Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

96.-1466

ms. 2022.[I]

I.

titre

Adriano in.

A.

J. M. J., ed. S. V.

~~3728~~ A

Adriano in Siria

1466

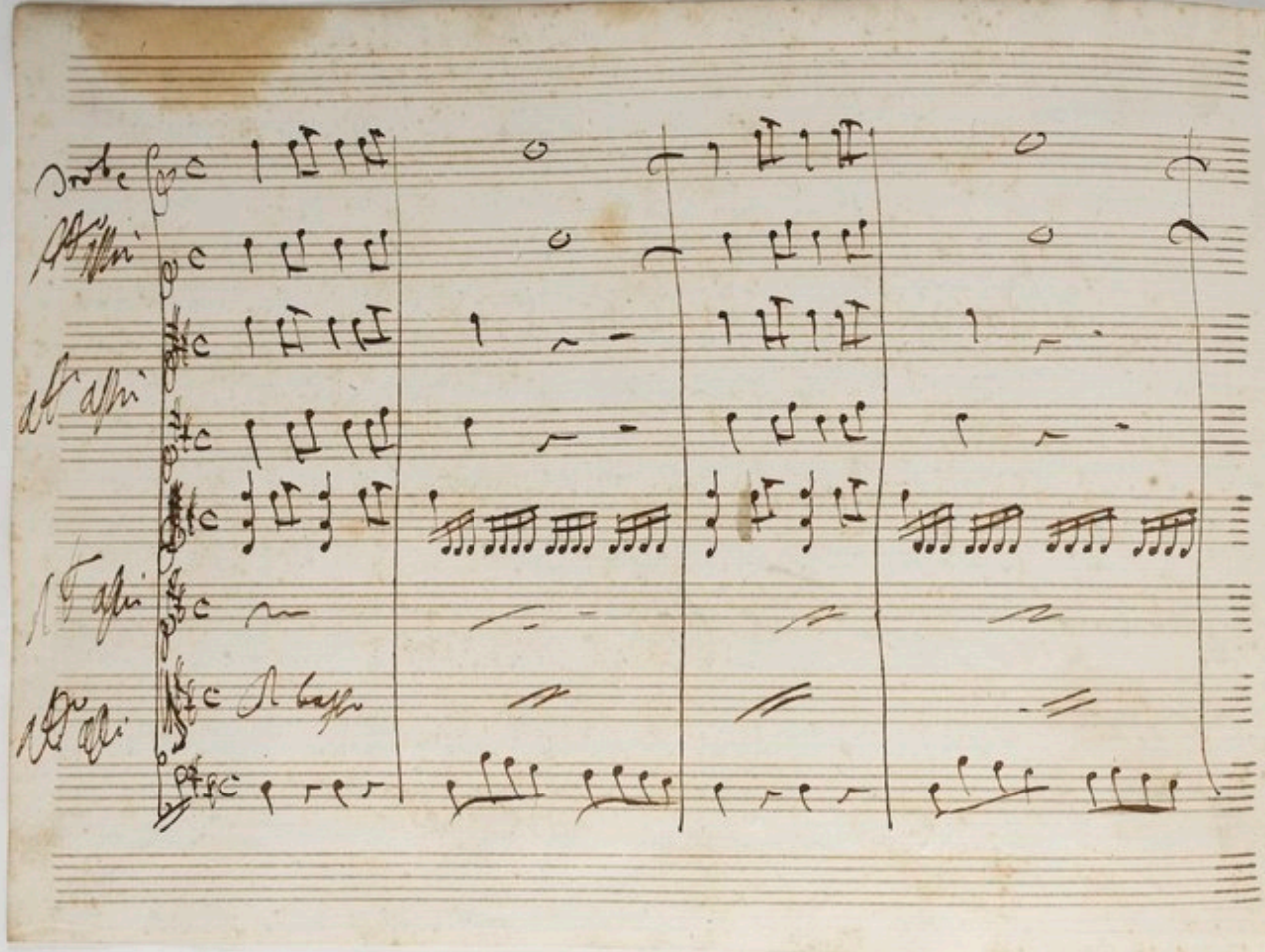
No 1466

Atto Primo

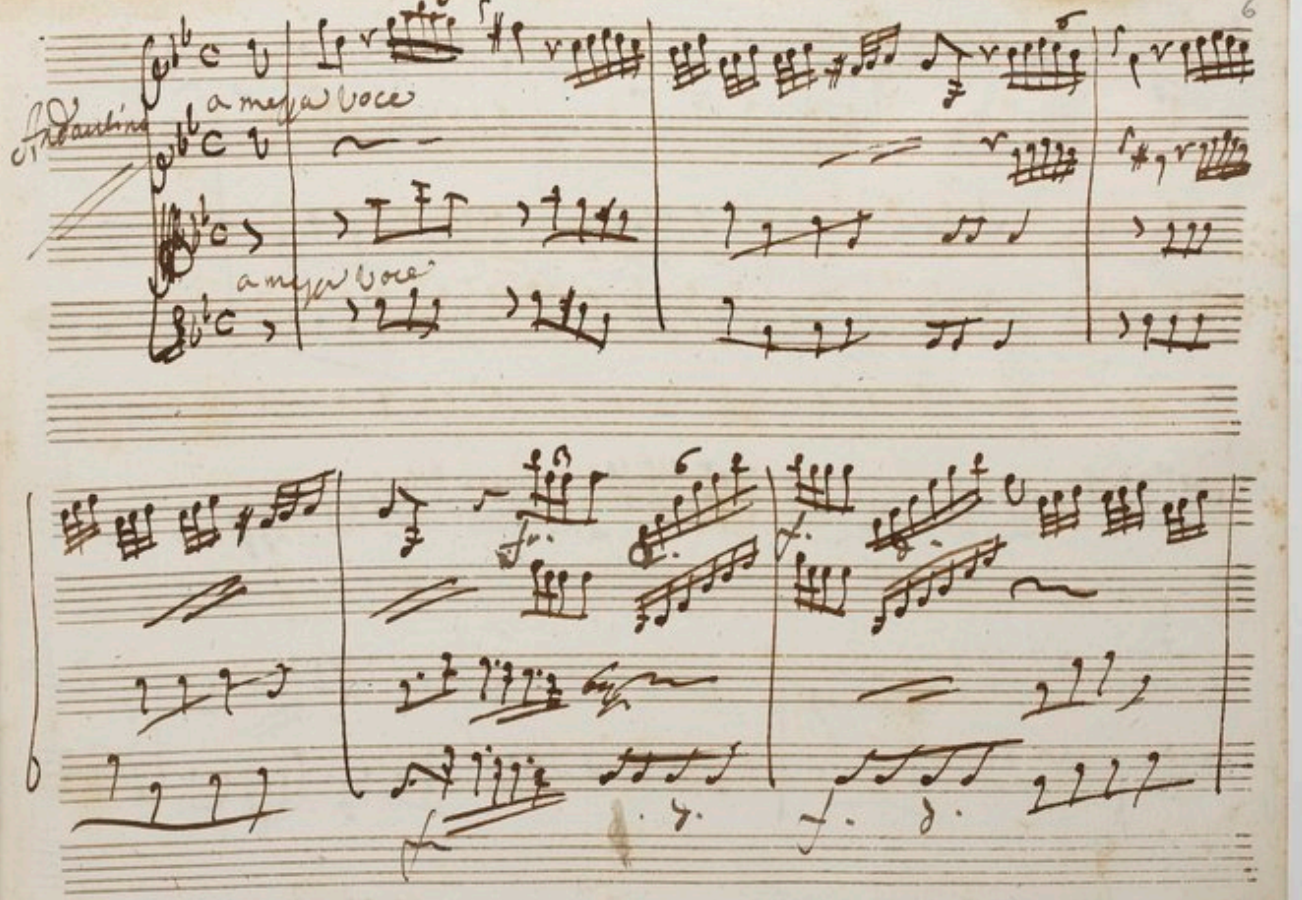
Gabellone

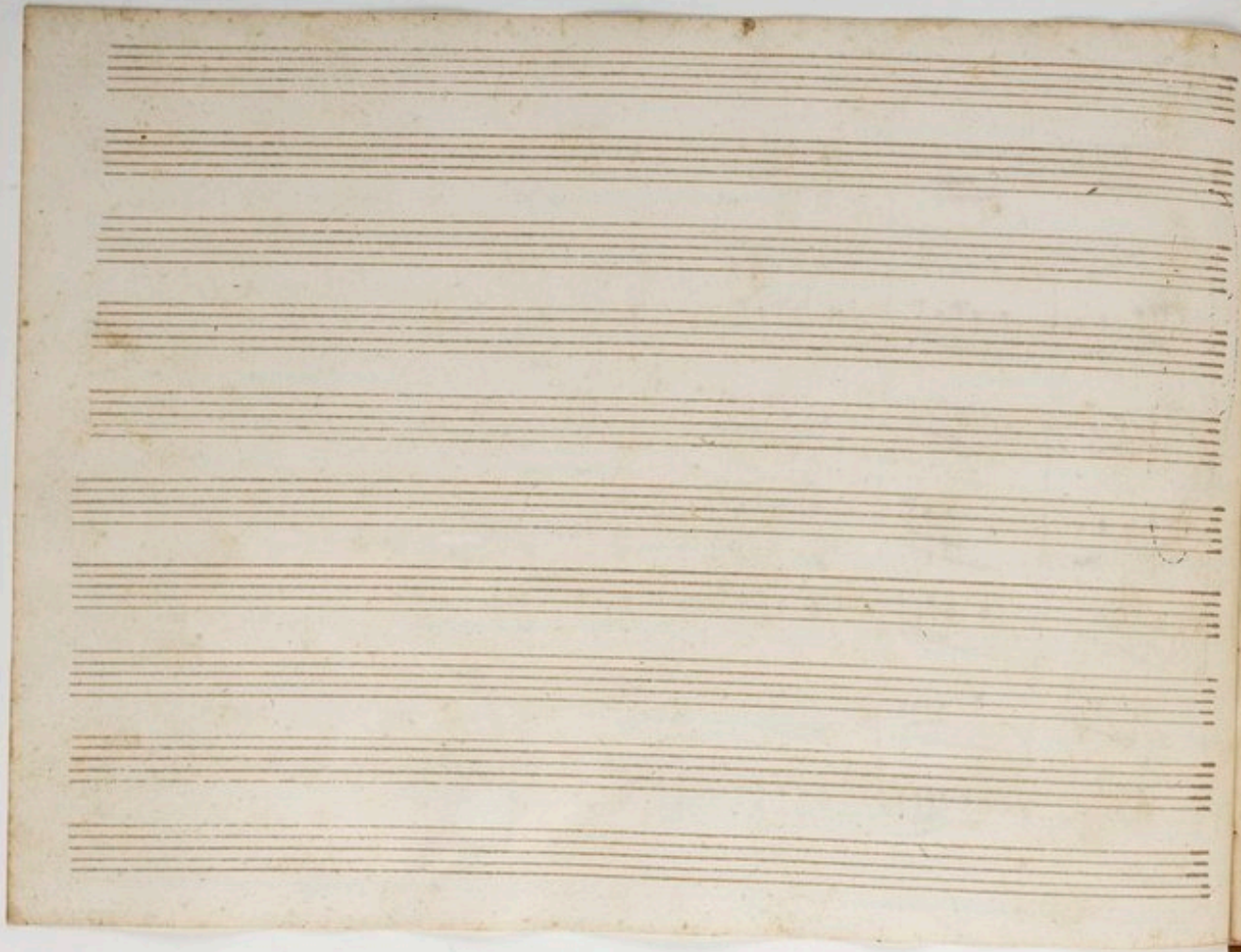
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

ms. 2022. [I]



for.
p.


a mezza voce
a mezza voce

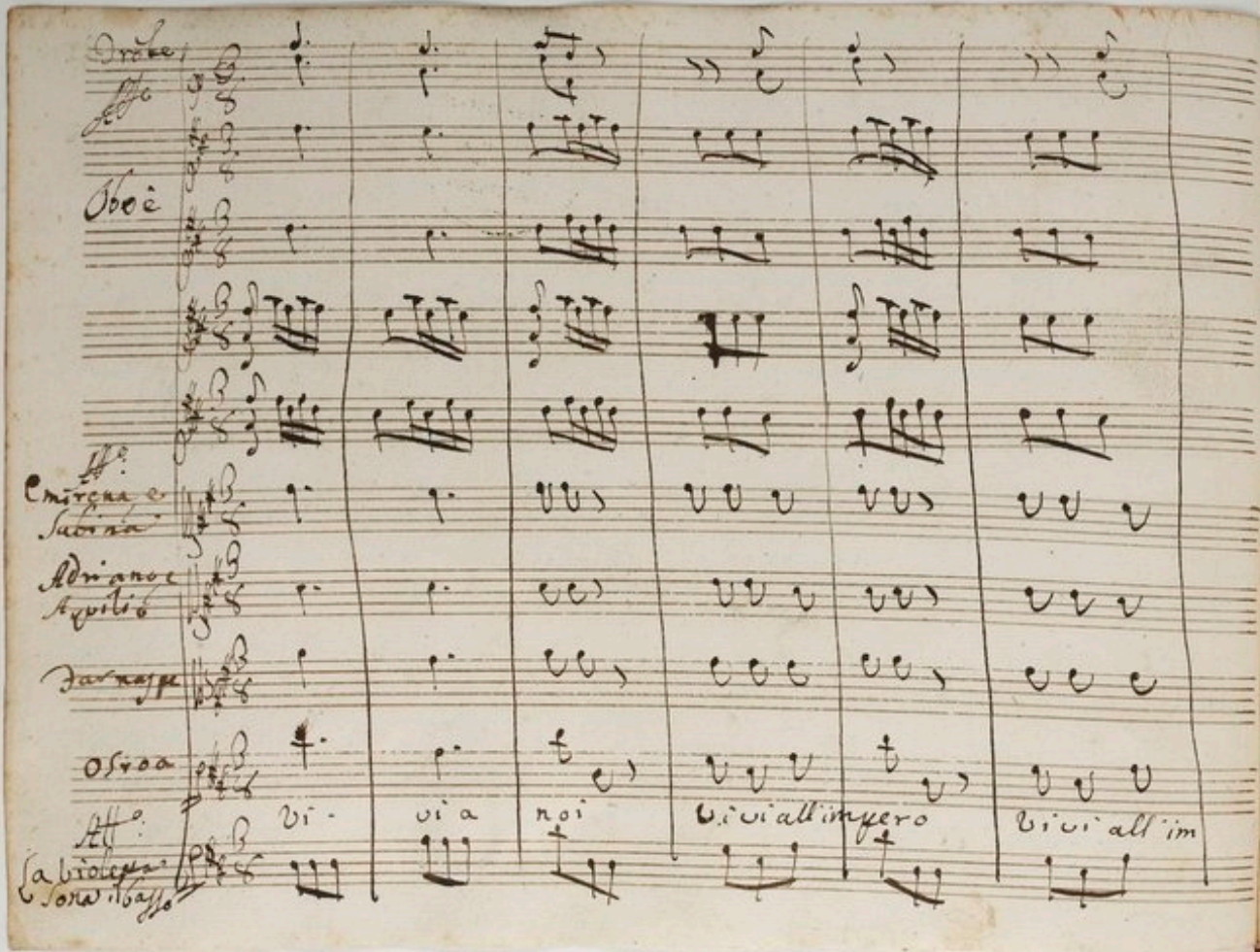


N° 1466

Scena prima

Gran piazza d'Antiochia Magnificamente adorna di Trofei Militari, Composti d'insigne armi ed altre spoglie di Barbari Superati Trono imperiale da un lato Ponte sul fiume Oronte che divide la Città sudetta // Adriano Aquilio Barnappe ed Osrea

Siegue il Coro



Trombe

Aff.o

Oboè

Aff.o

Emirena e Sabina

Adriano e Aquilio

Farnaspe

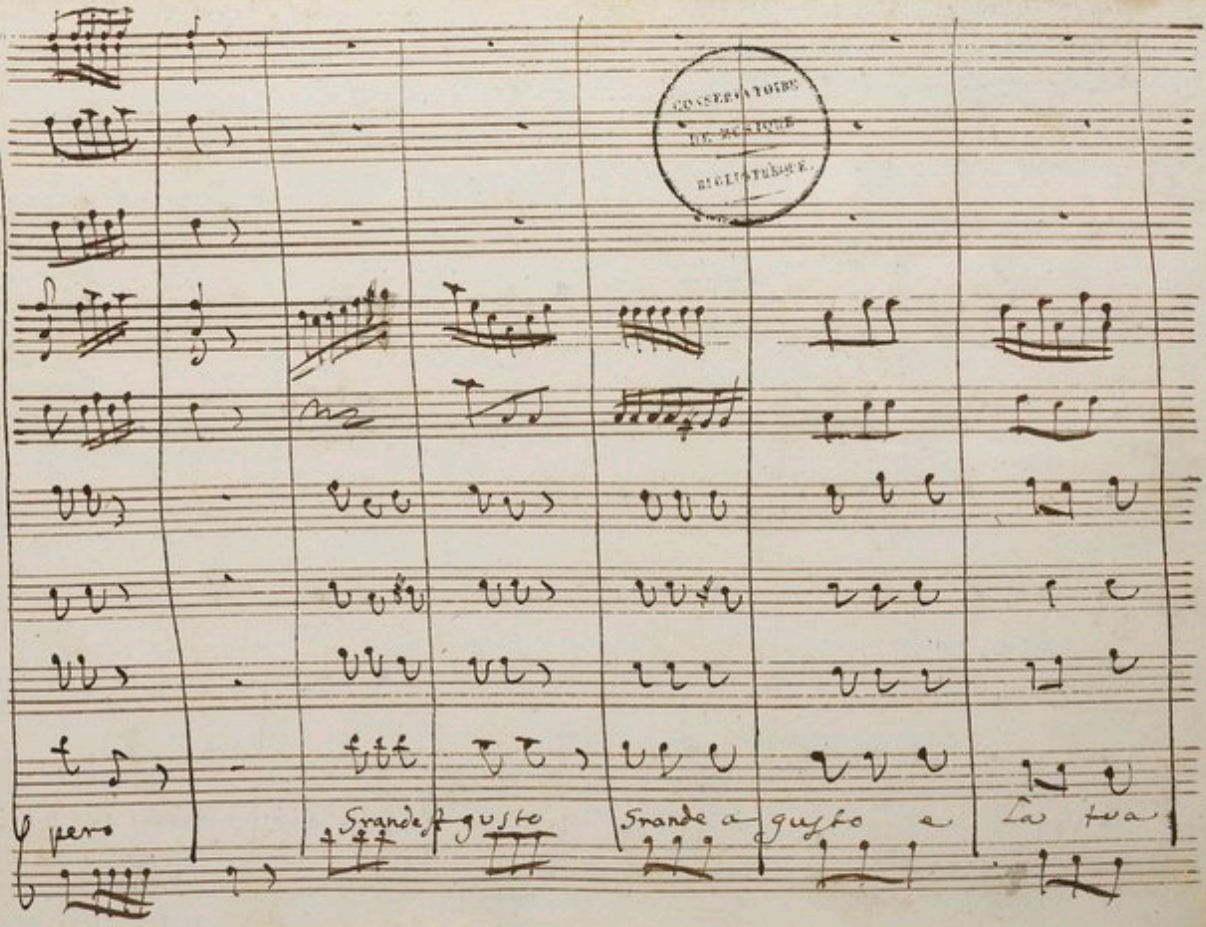
Osroa

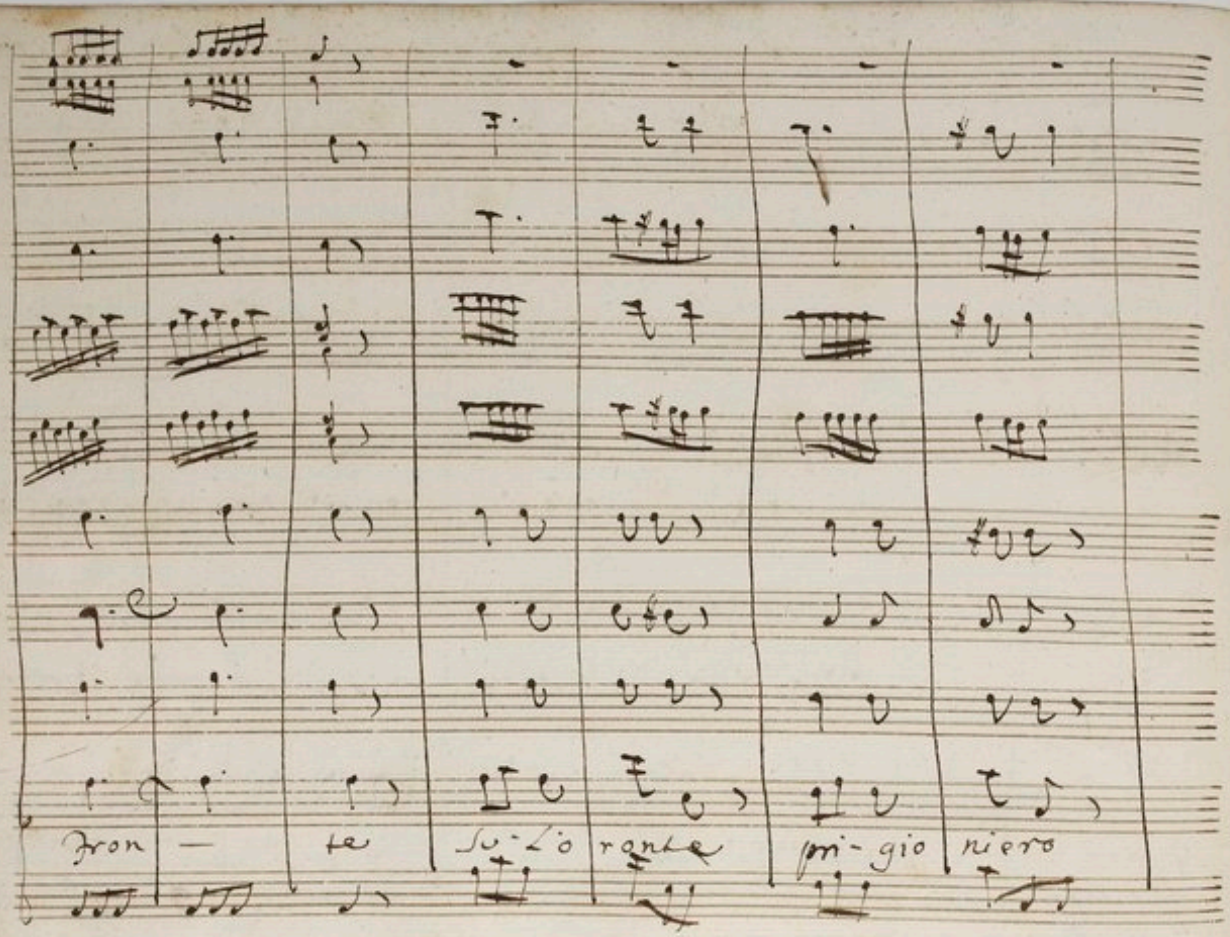
Aff.o

La violetta sona il basso

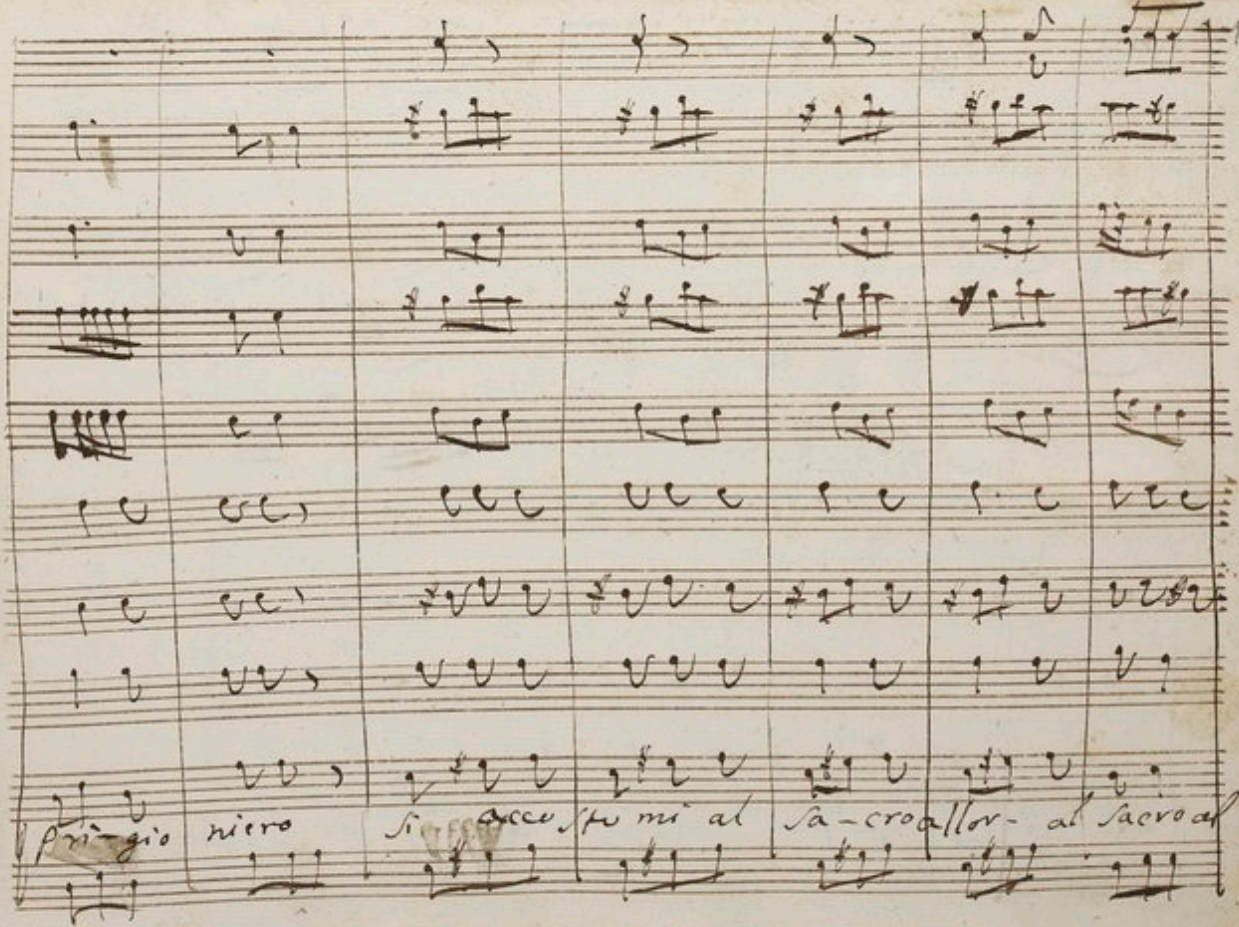
Vi - vi a noi Vivi all'impero Vivi all'im

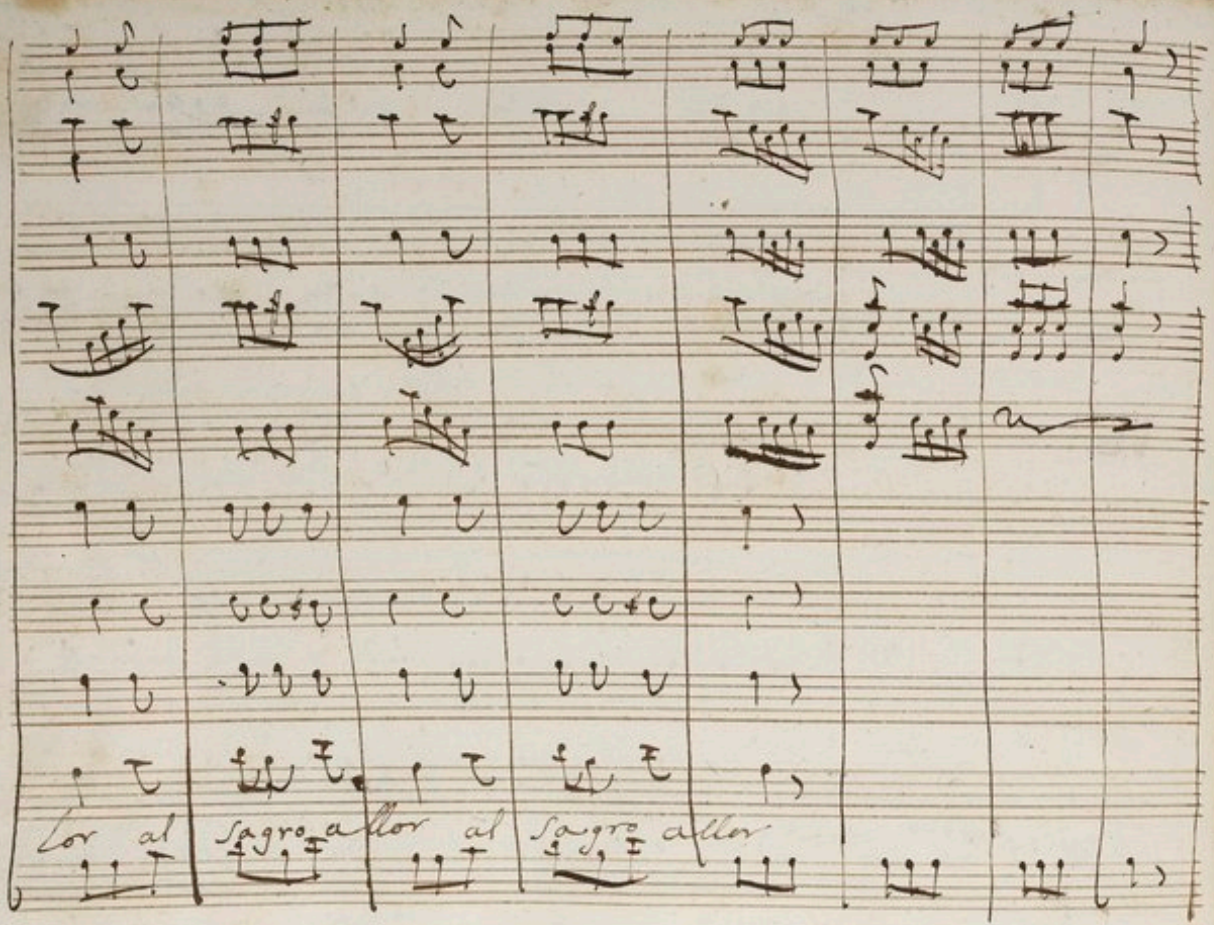
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE

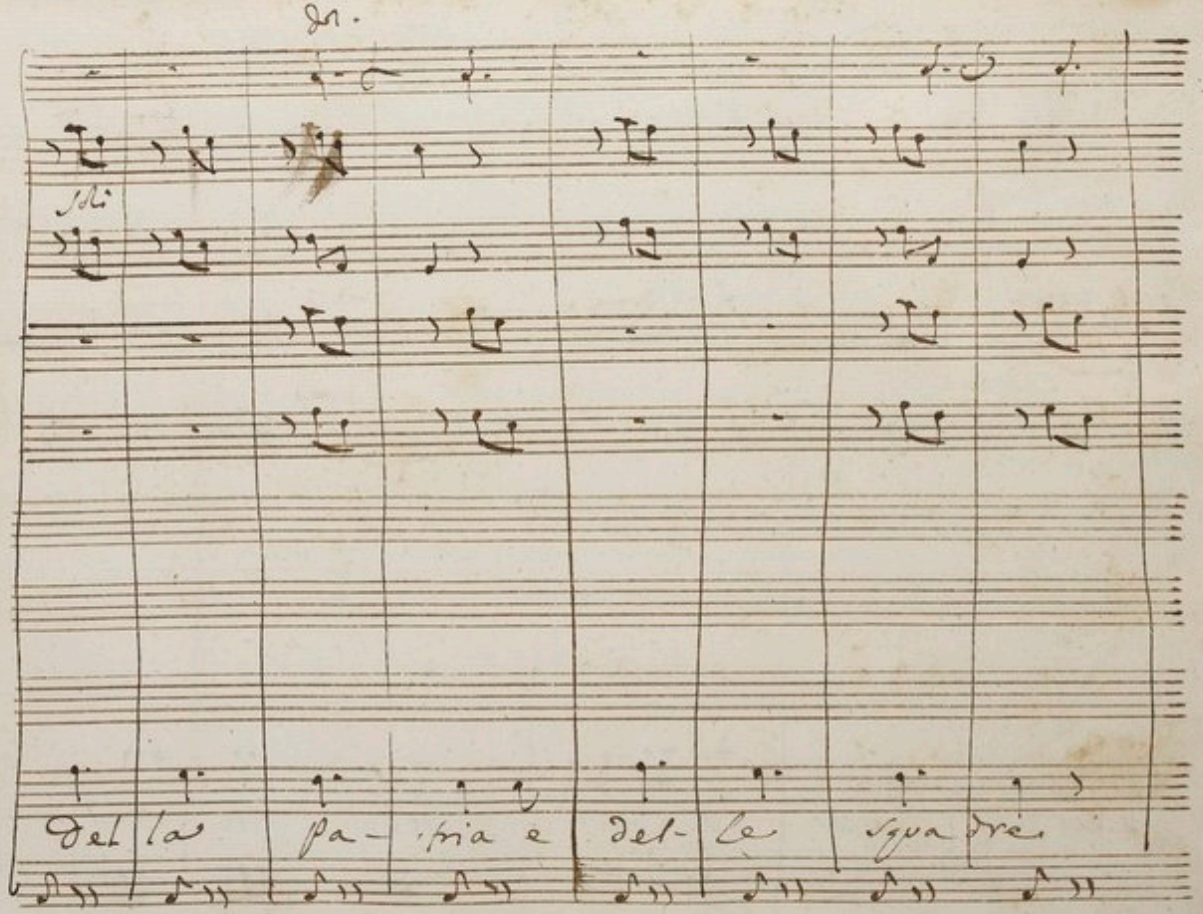


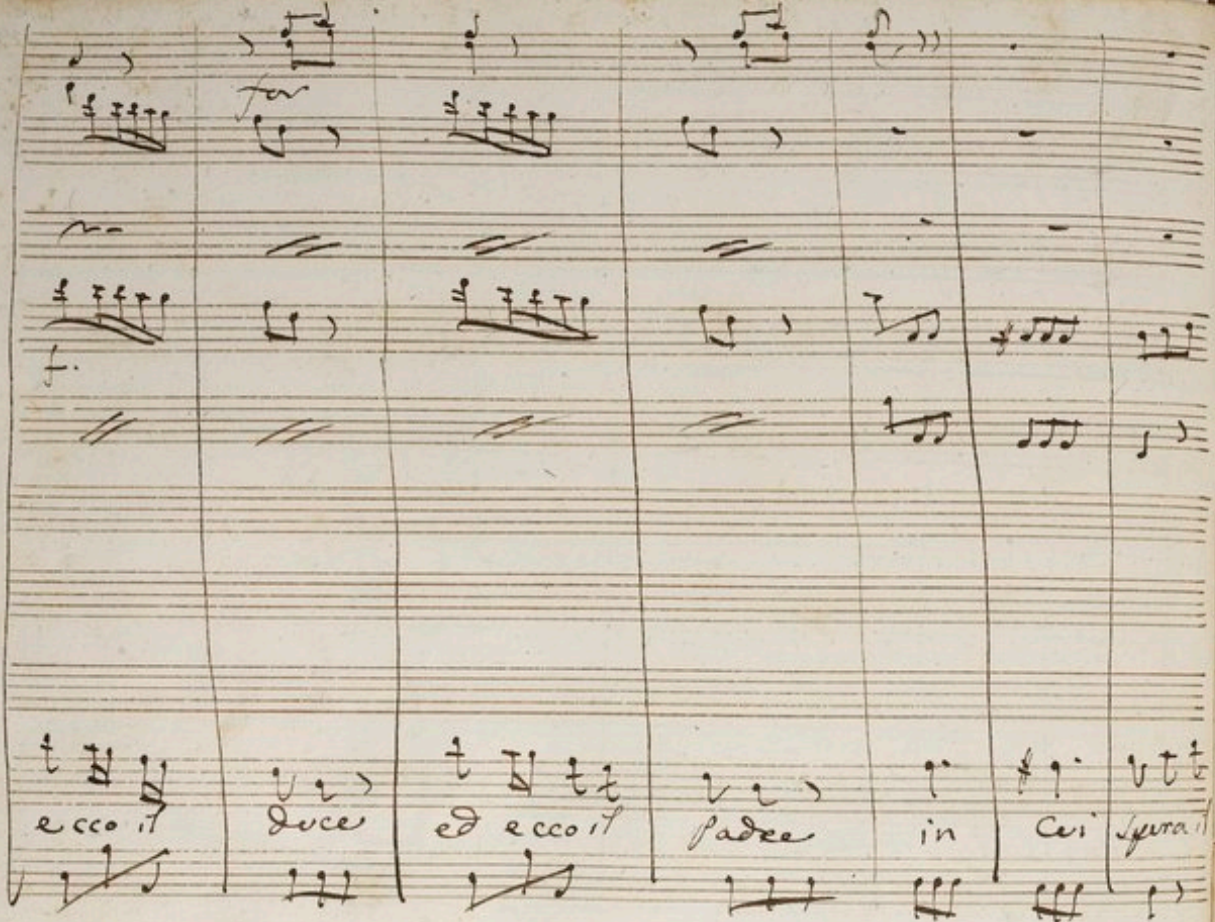


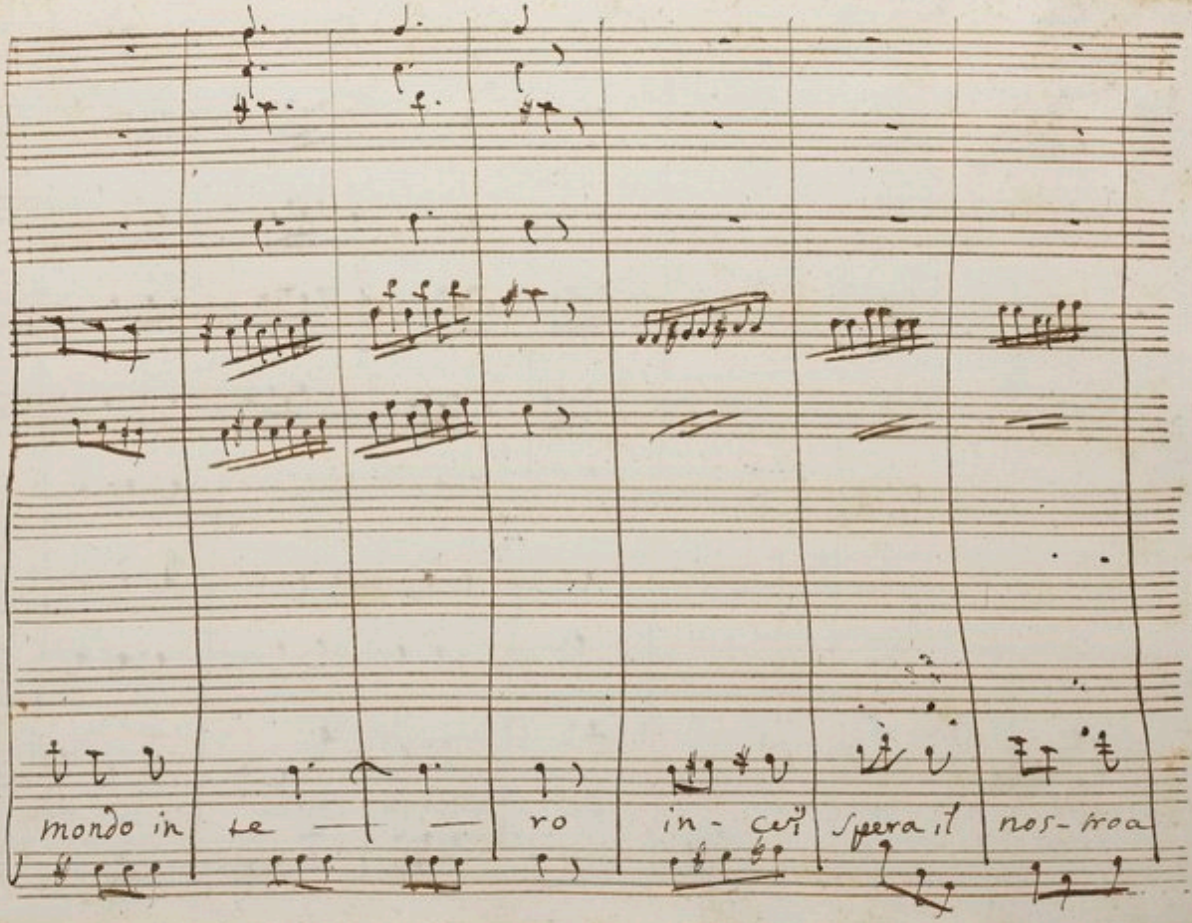
Fron — te Su-l'o ronte pri-gio niero

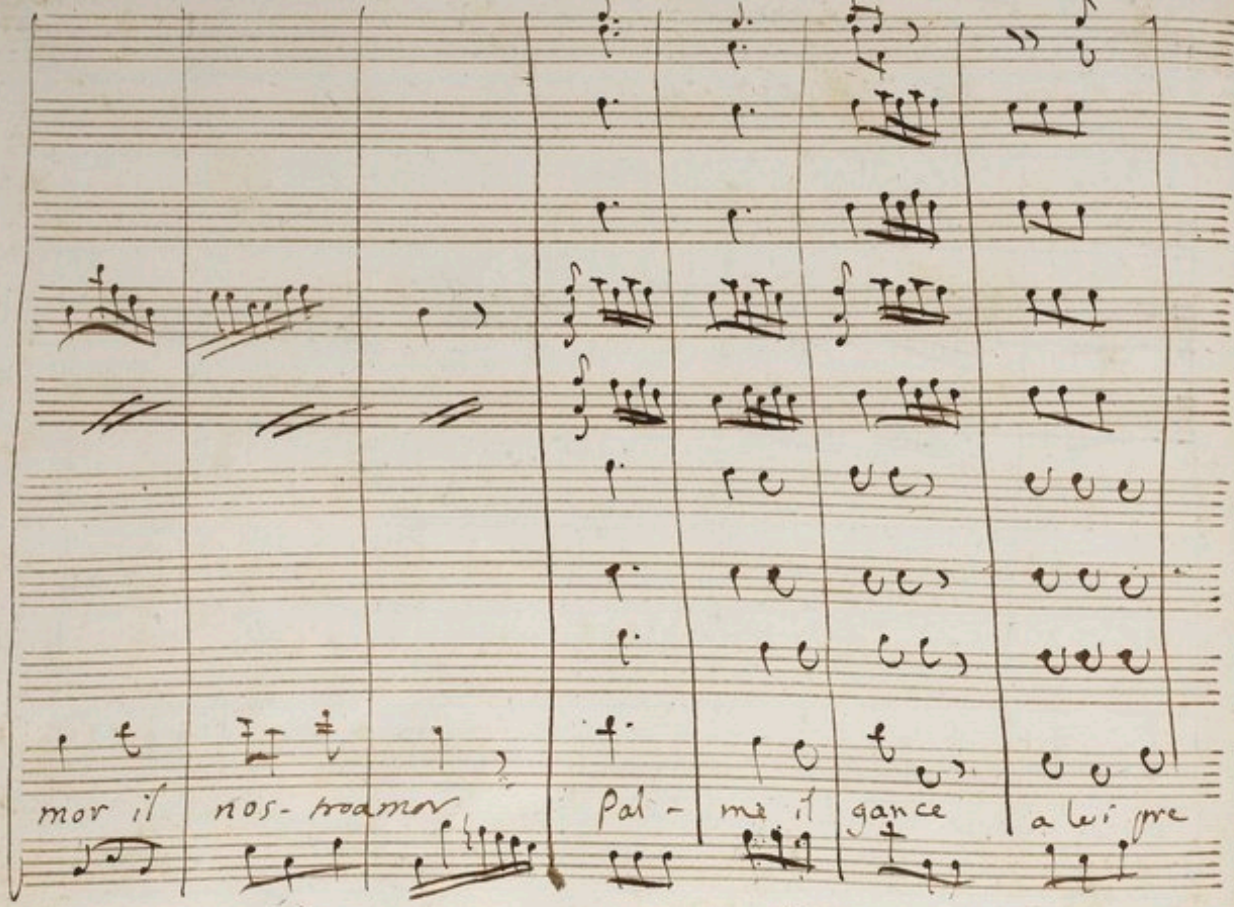

Pri-gio niero si acco stu mi al sa-cro allor- al sacro al

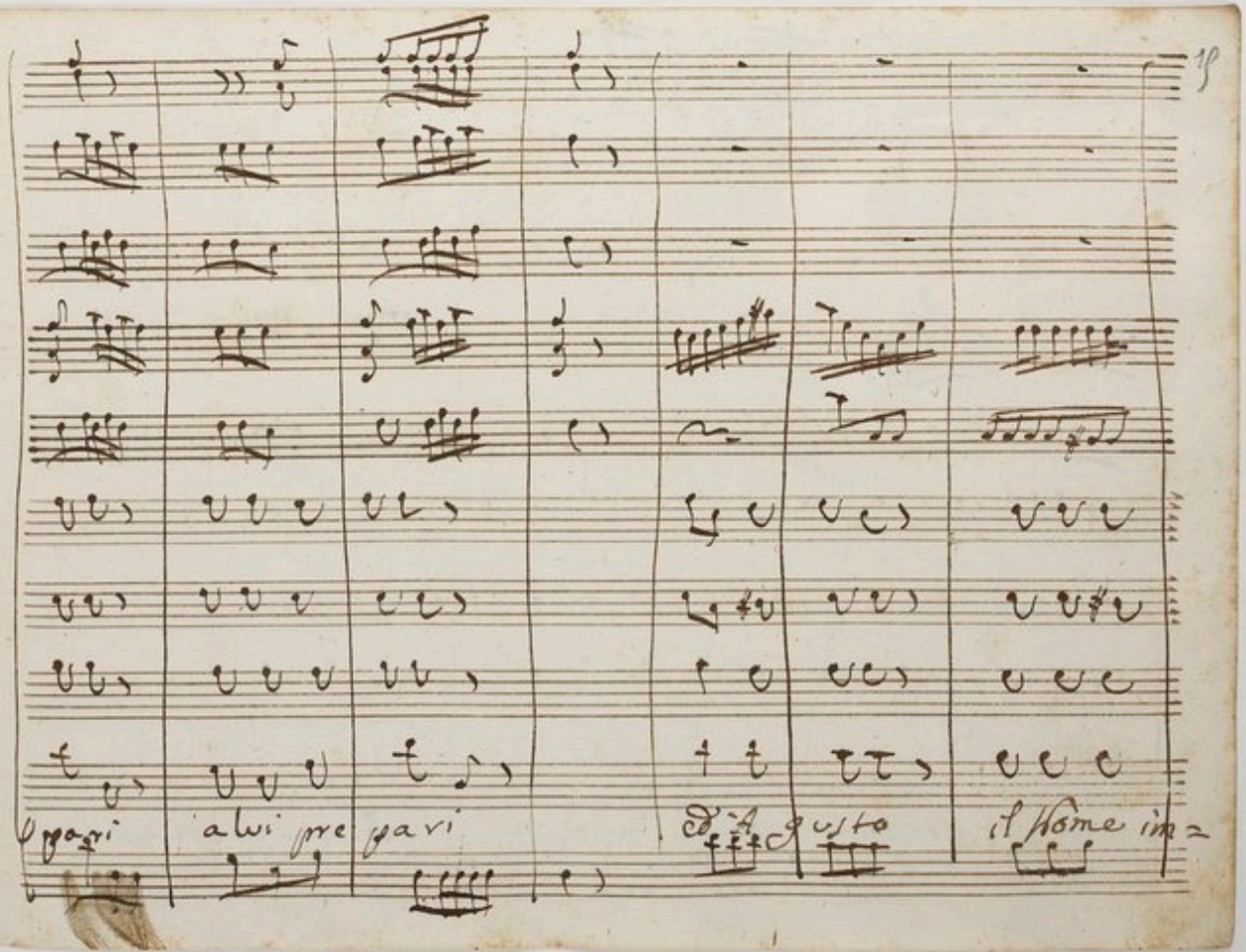

tor al
sagro altor
al
sagro altor

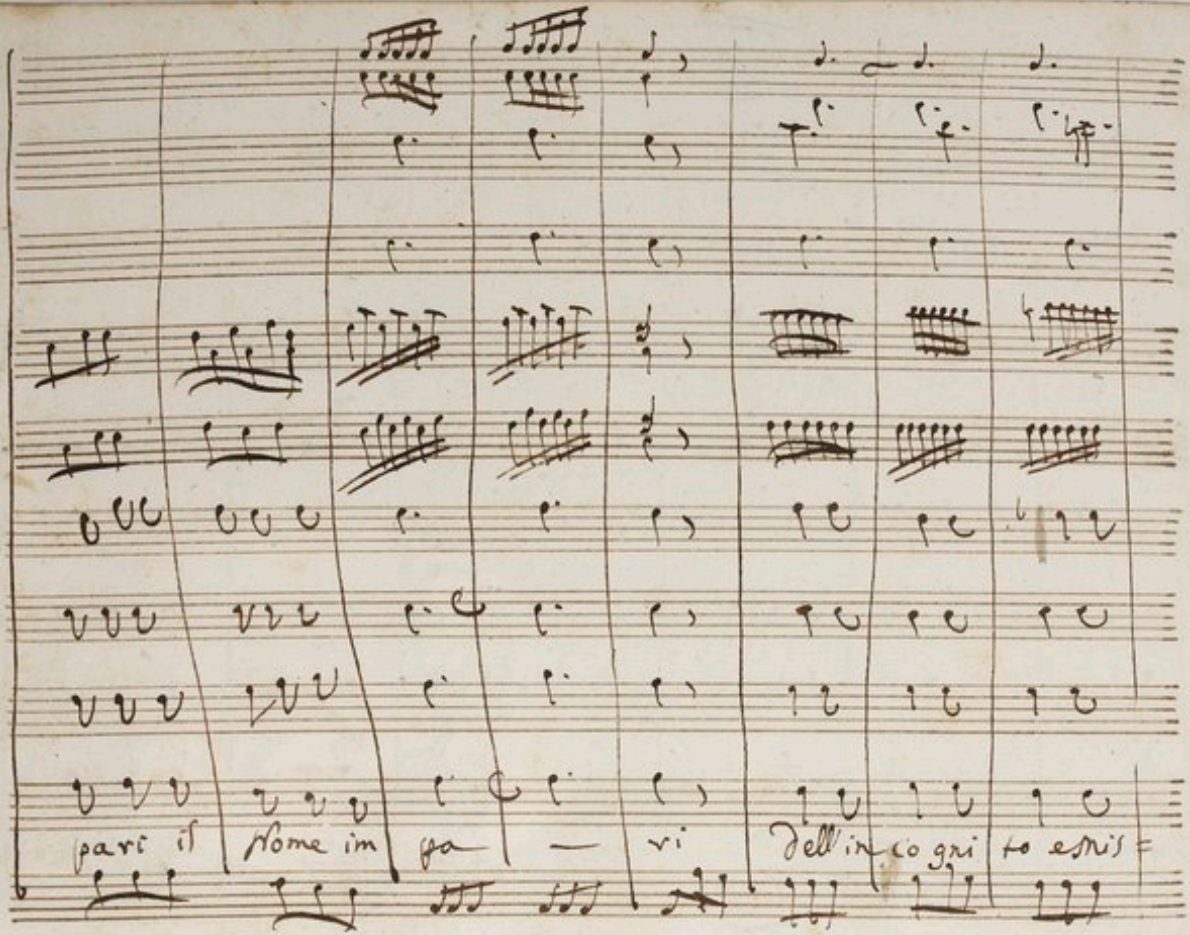

Del la pa- tria e del- le sua dre

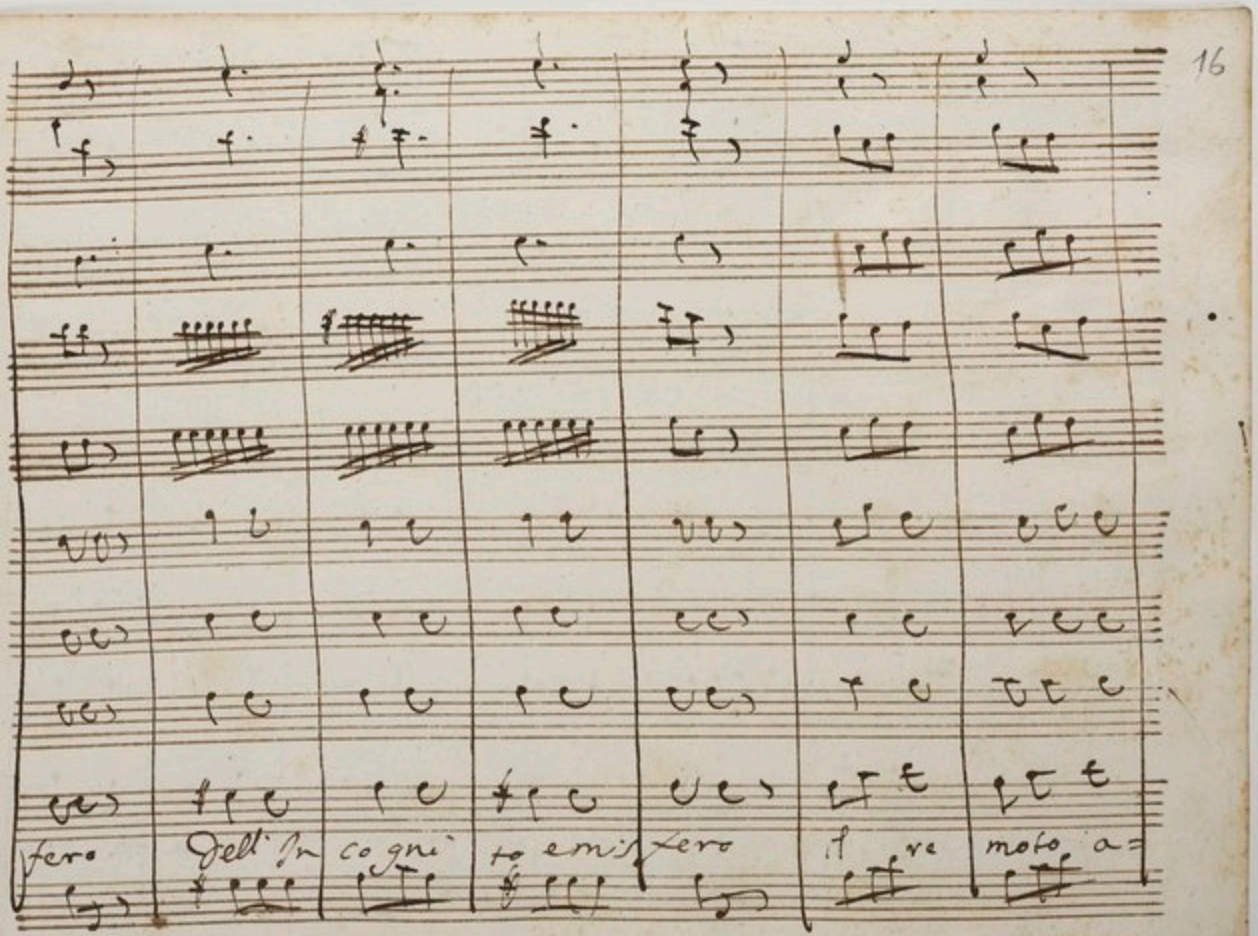

f.
ecco il
Duce
ed ecco il
Padre
in
Cui
Iura

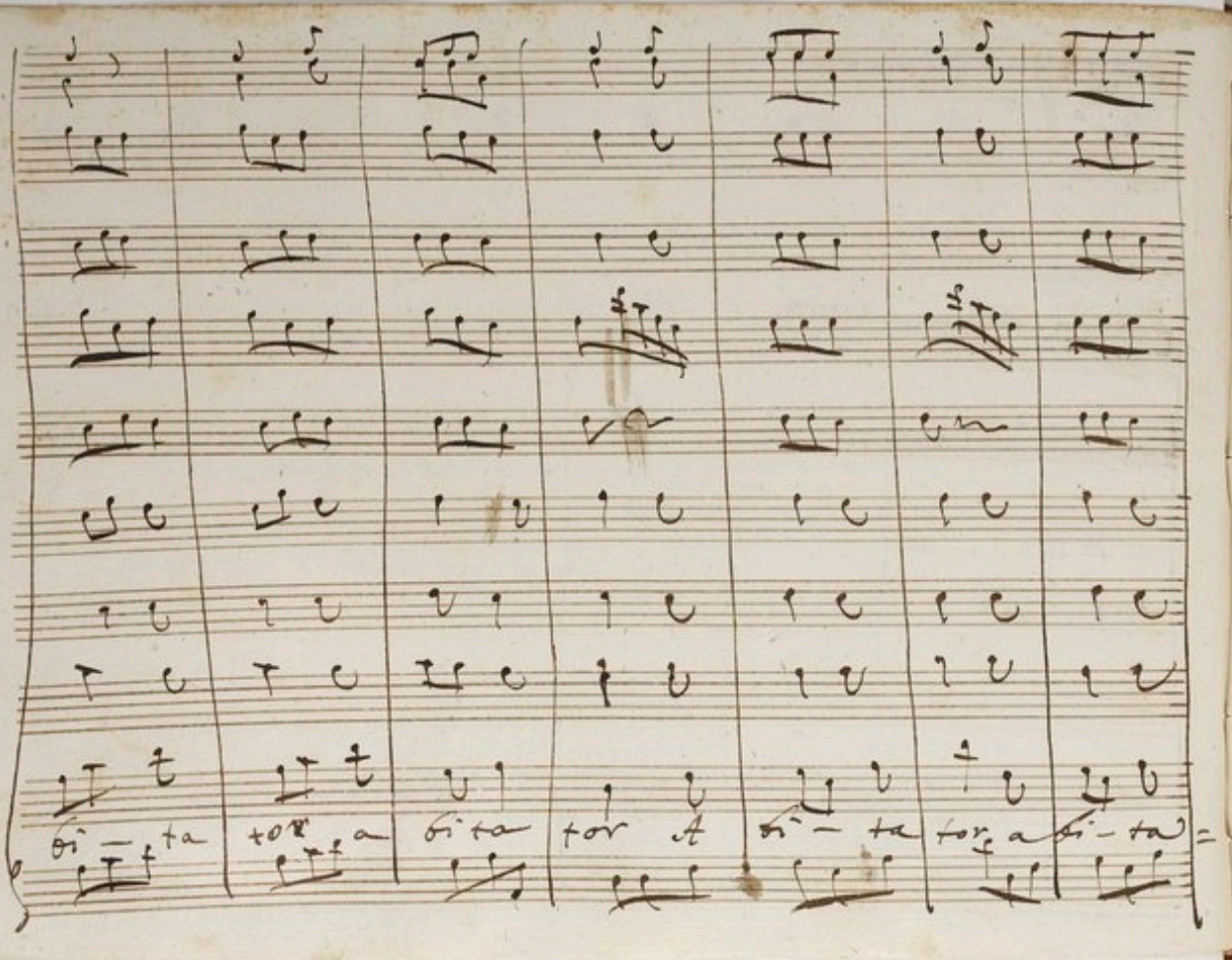

mondo in te — — ro in - cer speera il nos - troa

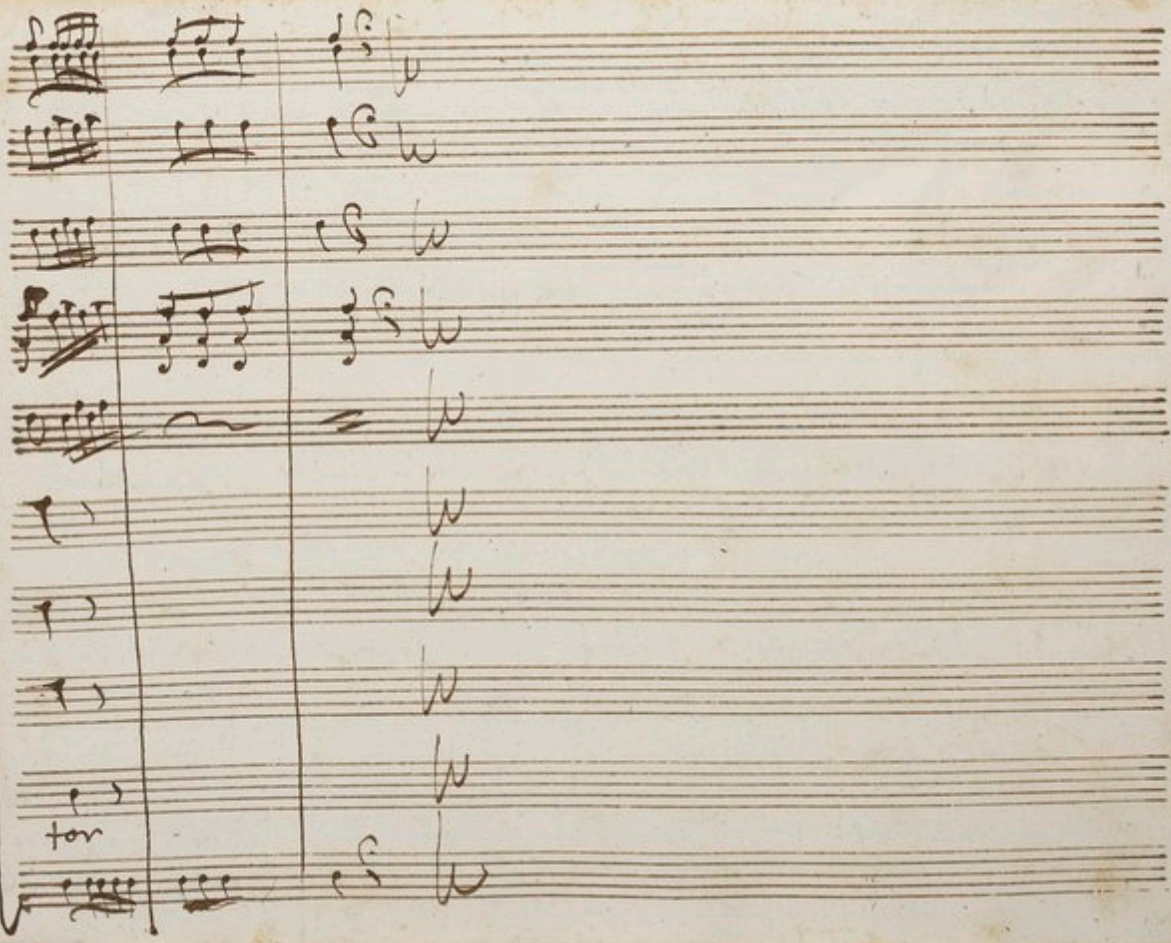

mor il
nos- tro amor
Pal -
me il
gance
a lei pre

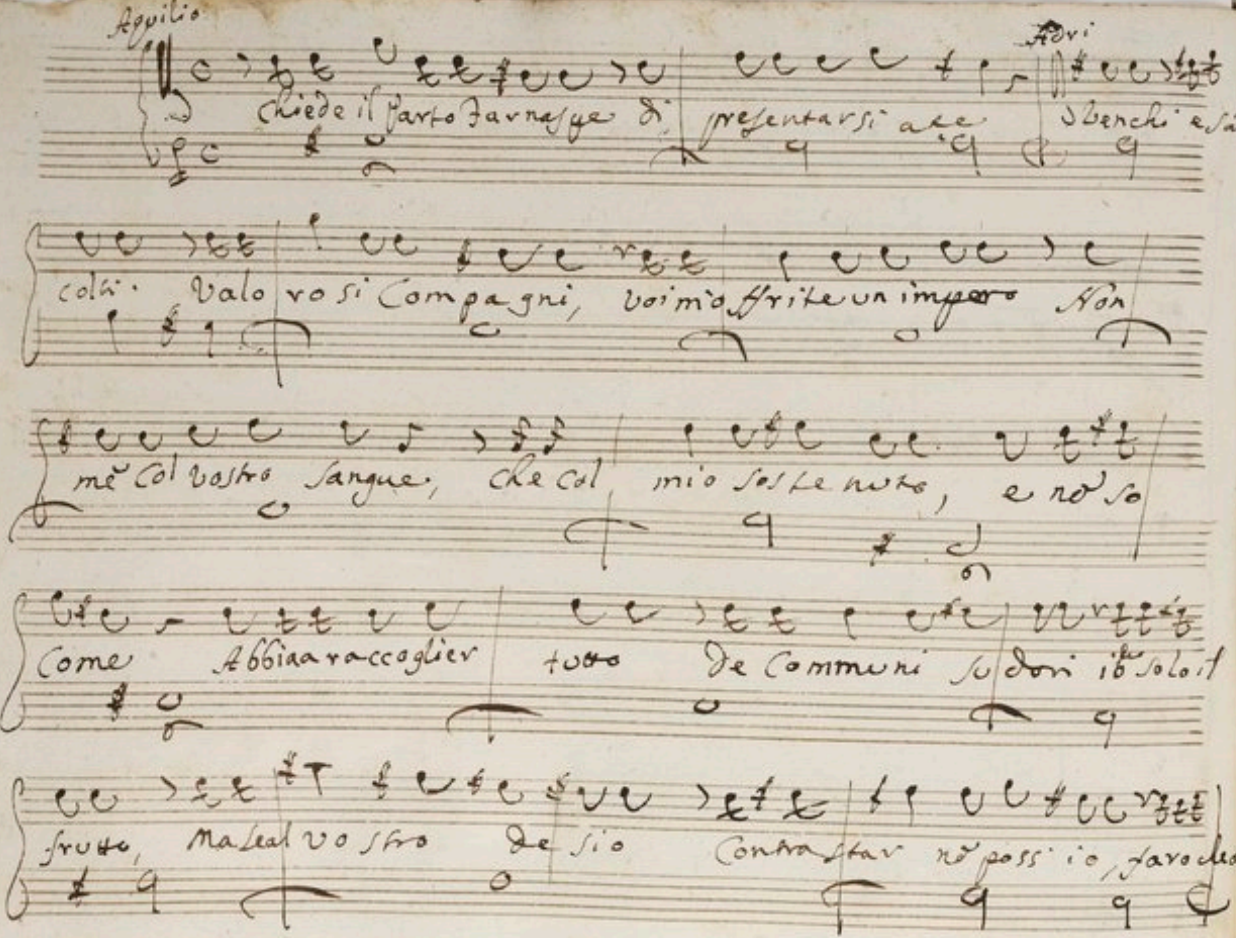

pari
alvi pre pari
ed Agusto
il Nome im=


pari il
Nome im
pa
vi
dell'in co gni
to esis


fero
dell'In
cogni
to emis
fero
il re
moto a=


vi - ta
tor a
vi ta
tor a
vi - ta
tor a
vi - ta


tor



Appilio

Chiede il Parto Farnaspe di presentarsi a te

Adri

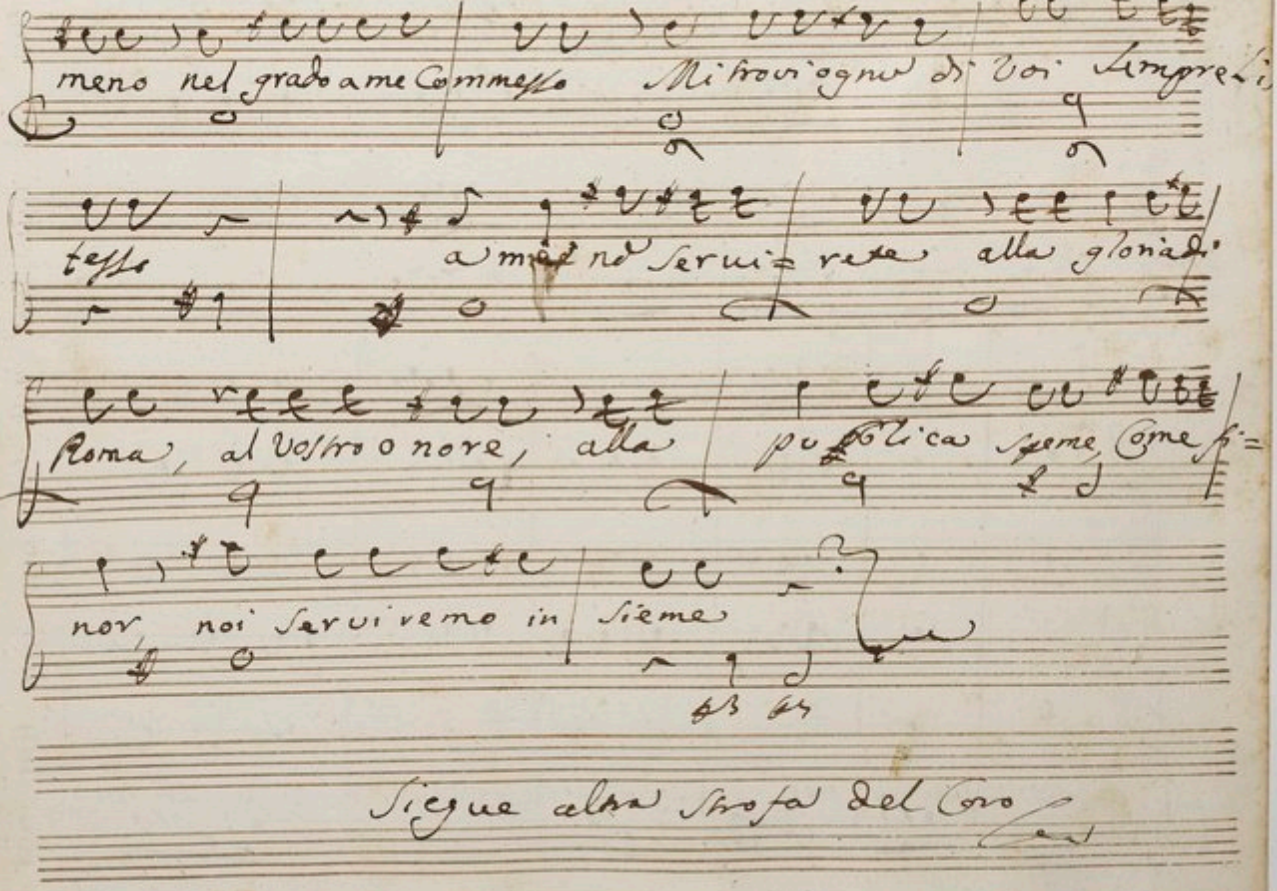
Venchi e sas

colti. Valo ro si Compagni, voi m'offrite un impero Non

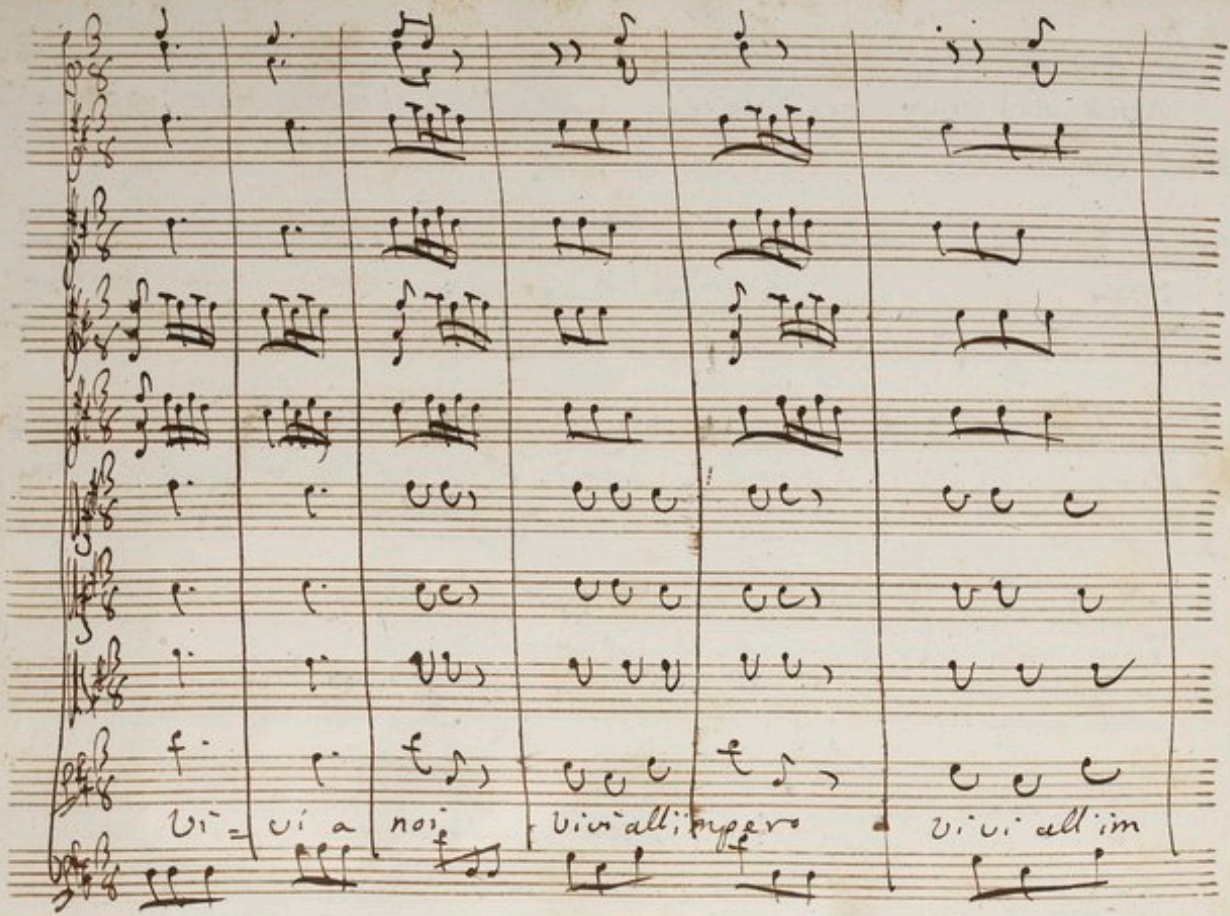
me Col vostro Sangue, che col mio sostenuto, e no so

Come Abbia a raccoglier tutto de Communi sudori io solo il

frutto, Ma Leal vostro desio Contrastar no possi io, farocheo



Segue altra Strofa del Coro

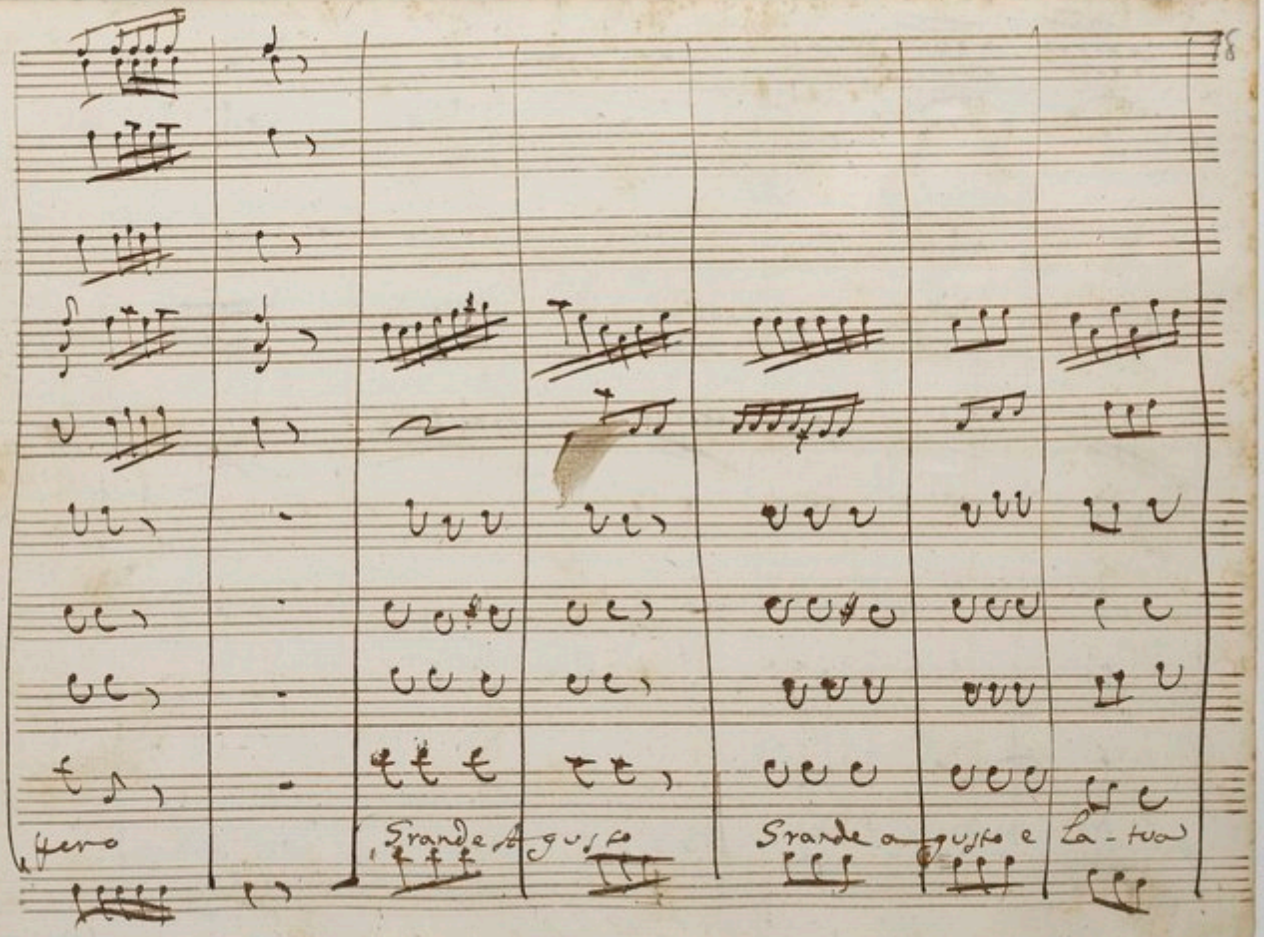


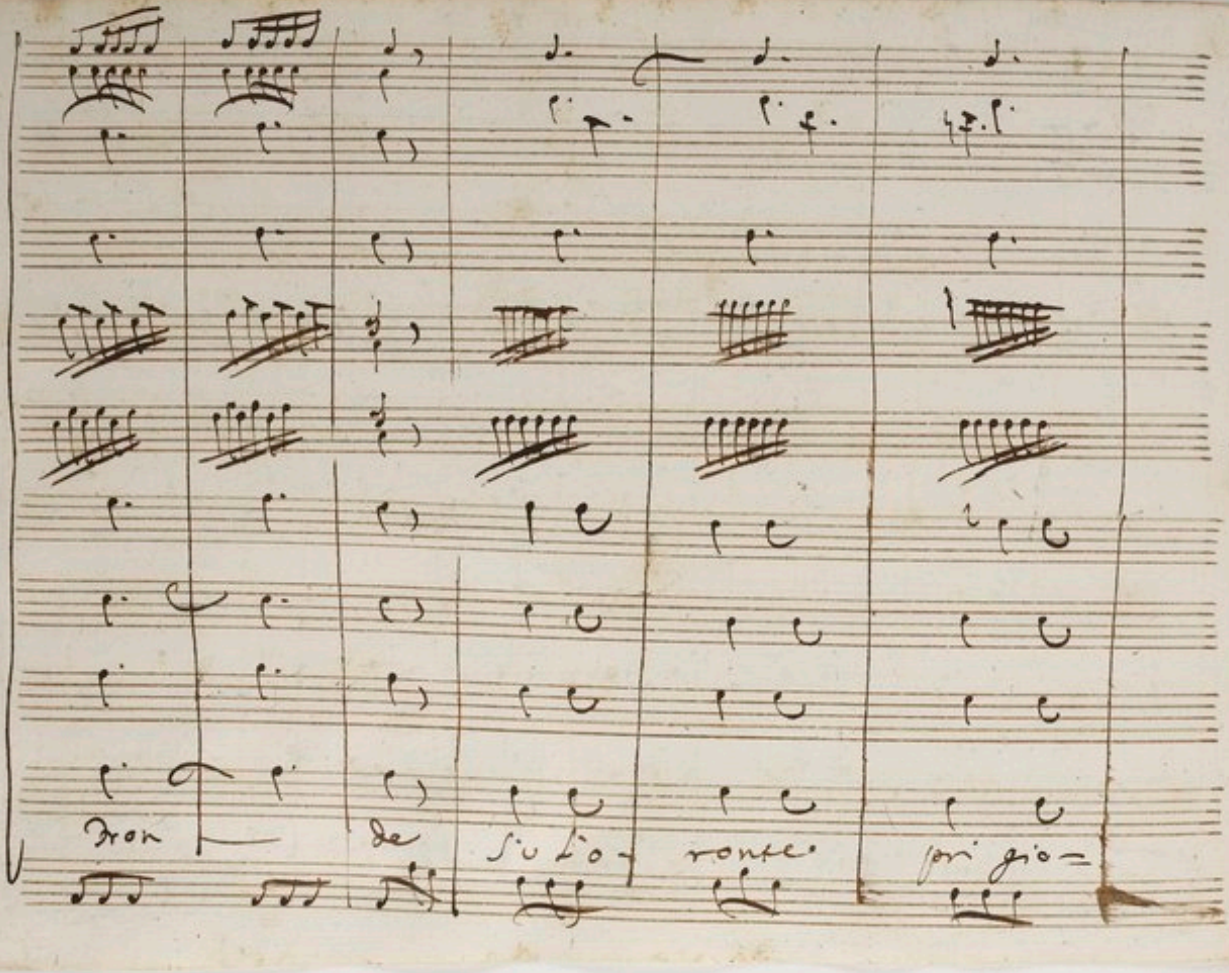
Vi = vi a noi vivi all'impero vivi all'im

Ffero

Grande Agusto

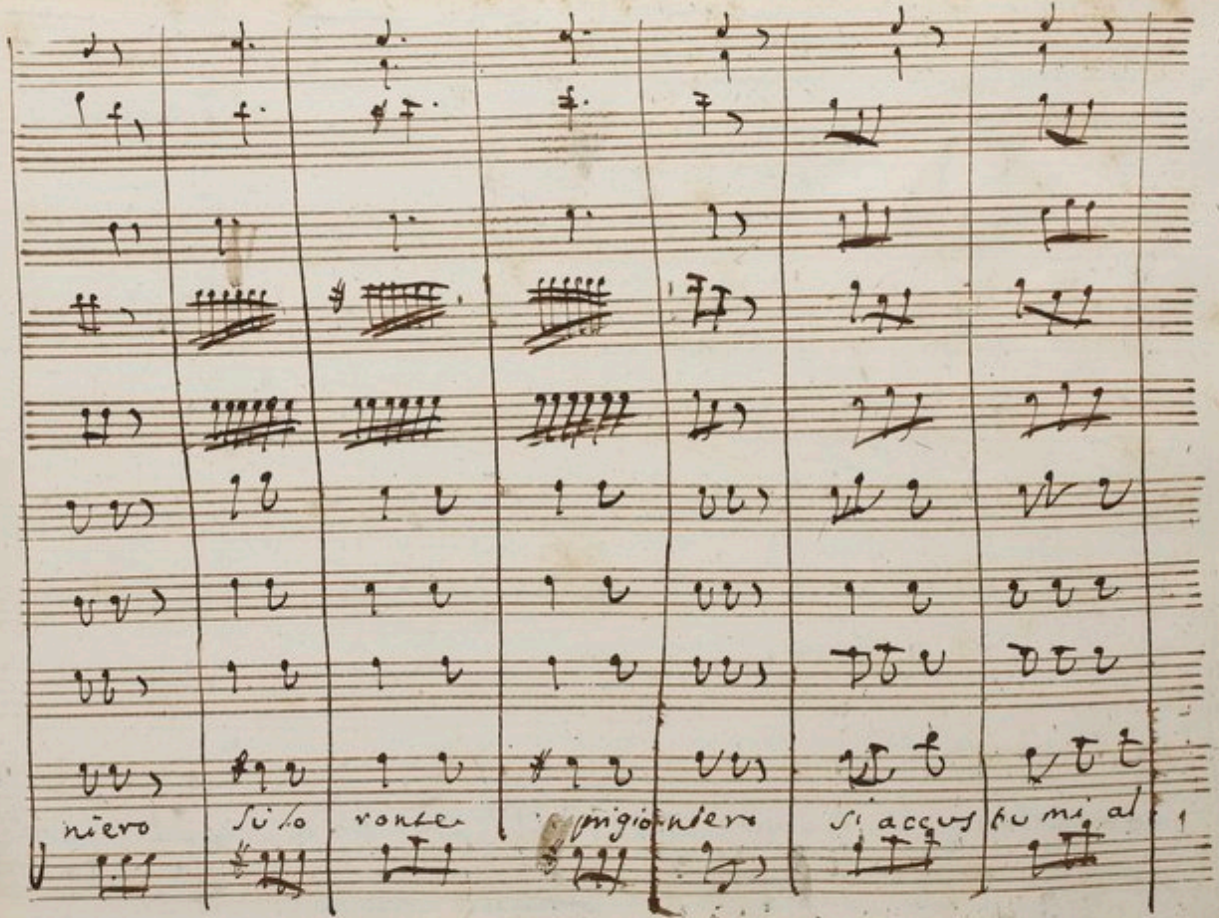
Grande agusto e la-tua

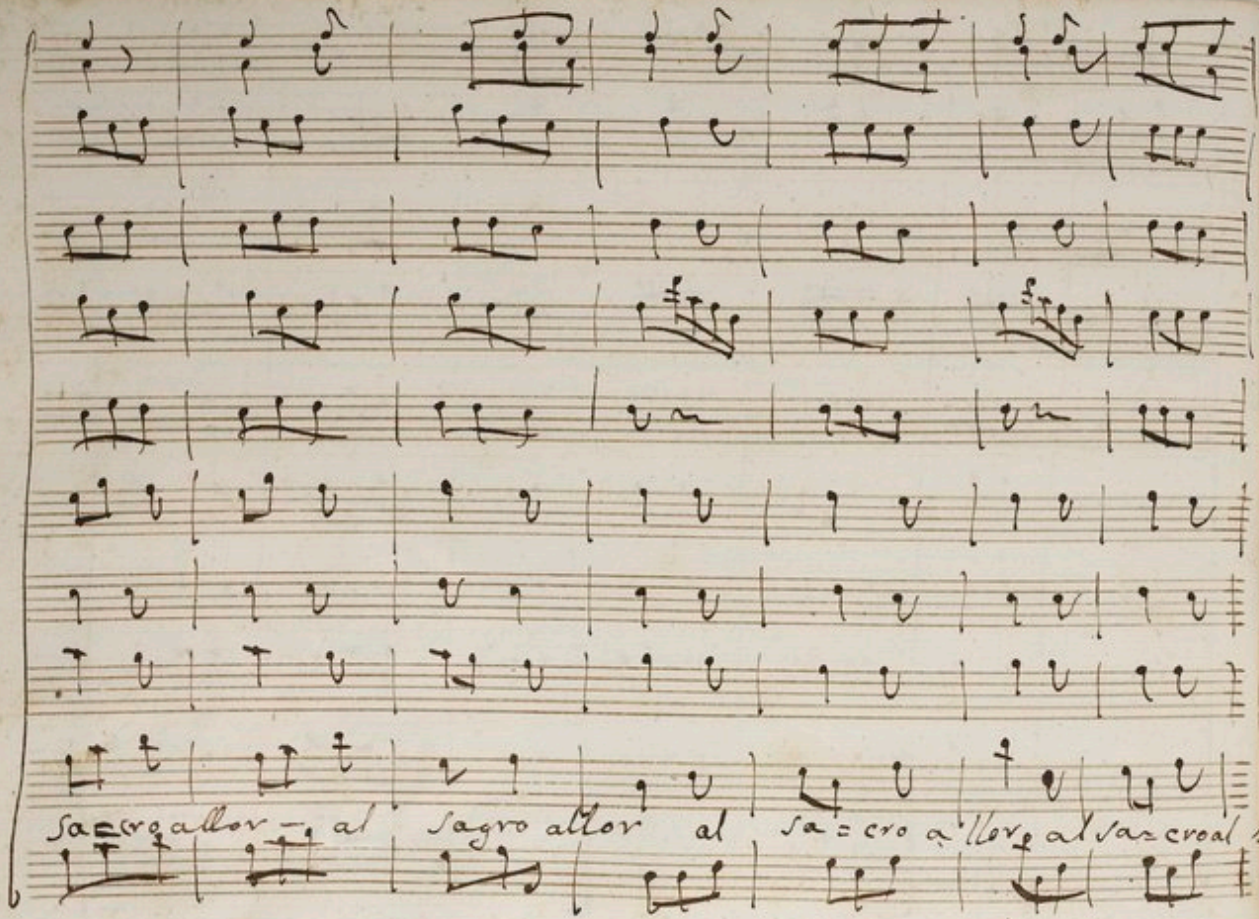




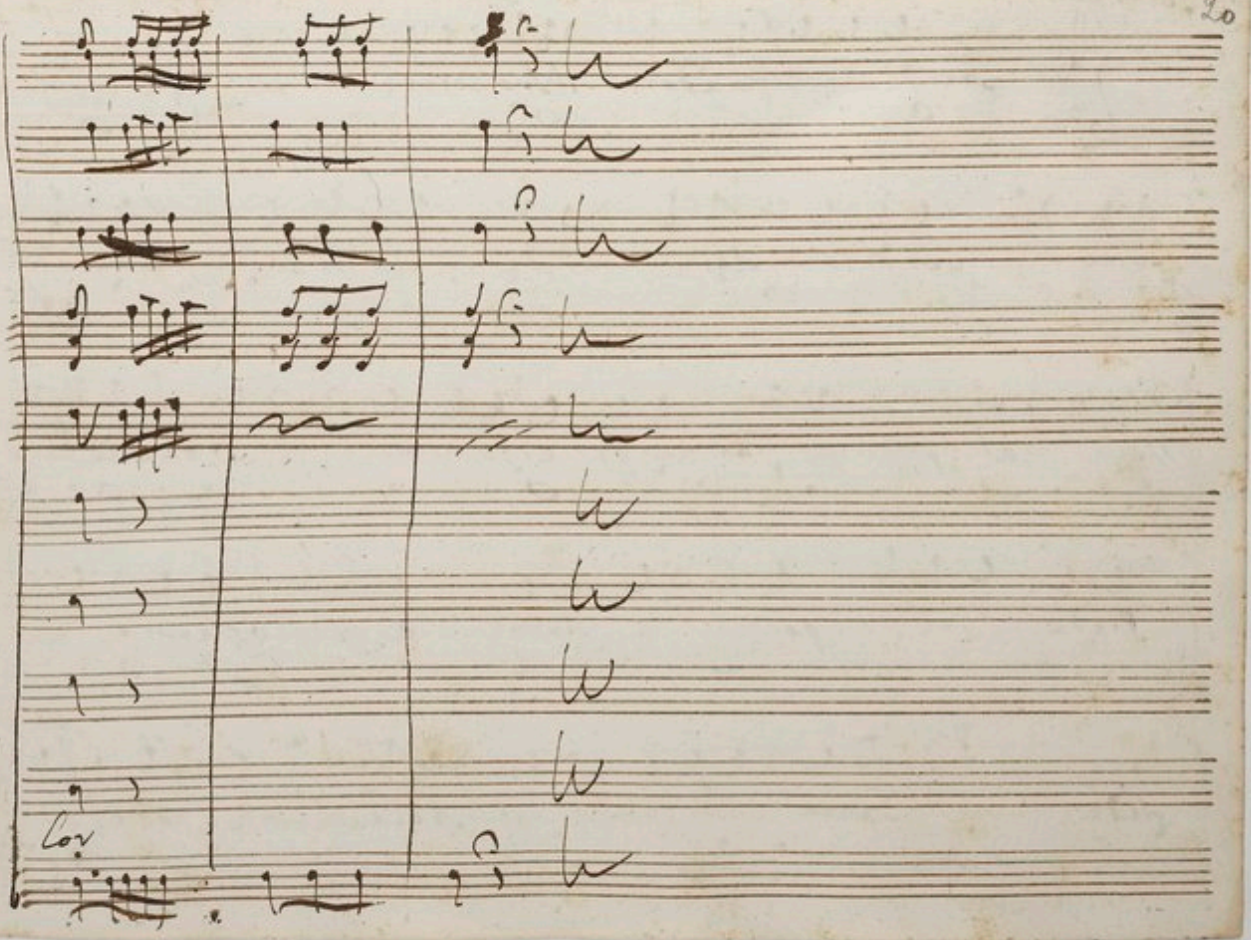
Dron — de Su l'o- ronte pri gio=

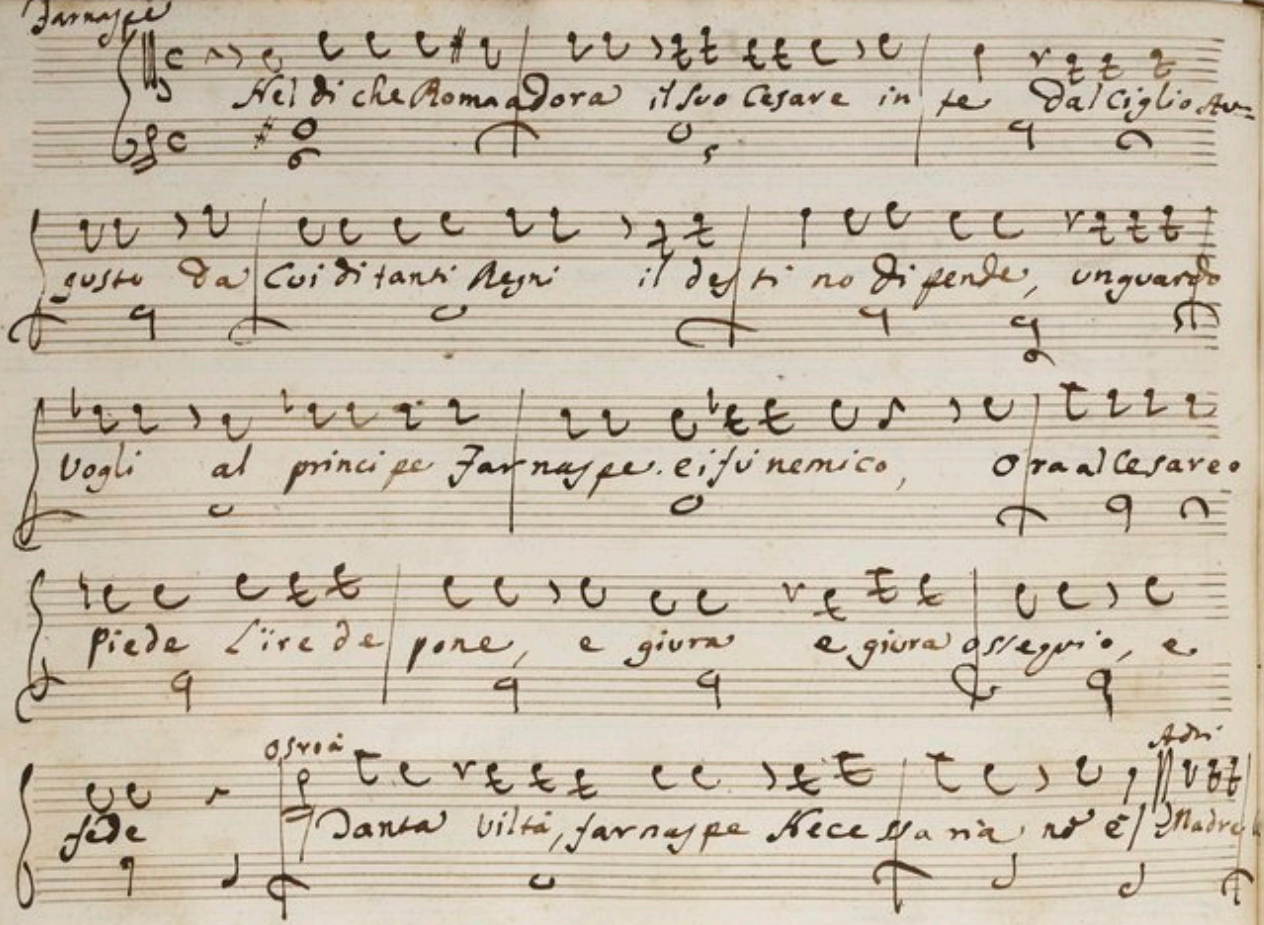
niero Su lo ronte prigio niero si accus tu mi al





Sa=cro allor — al Sagro allor al Sa=cro a llor al Sa=cro al


Cor



Farnaspe

Nel di che Roma adora il suo Cesare in te dal Ciglio Au-

gusto da cui di tanti Regni il des ti no dipende, un guardo

Vogli al principe Farnaspe. e i fu nemico, Ora al Cesare o

Piede l'ire de pone, e giura e giura ossequio, e

fede

Osroà

Tanta viltà, farnaspe Necessaria nō è

Adri

Madre

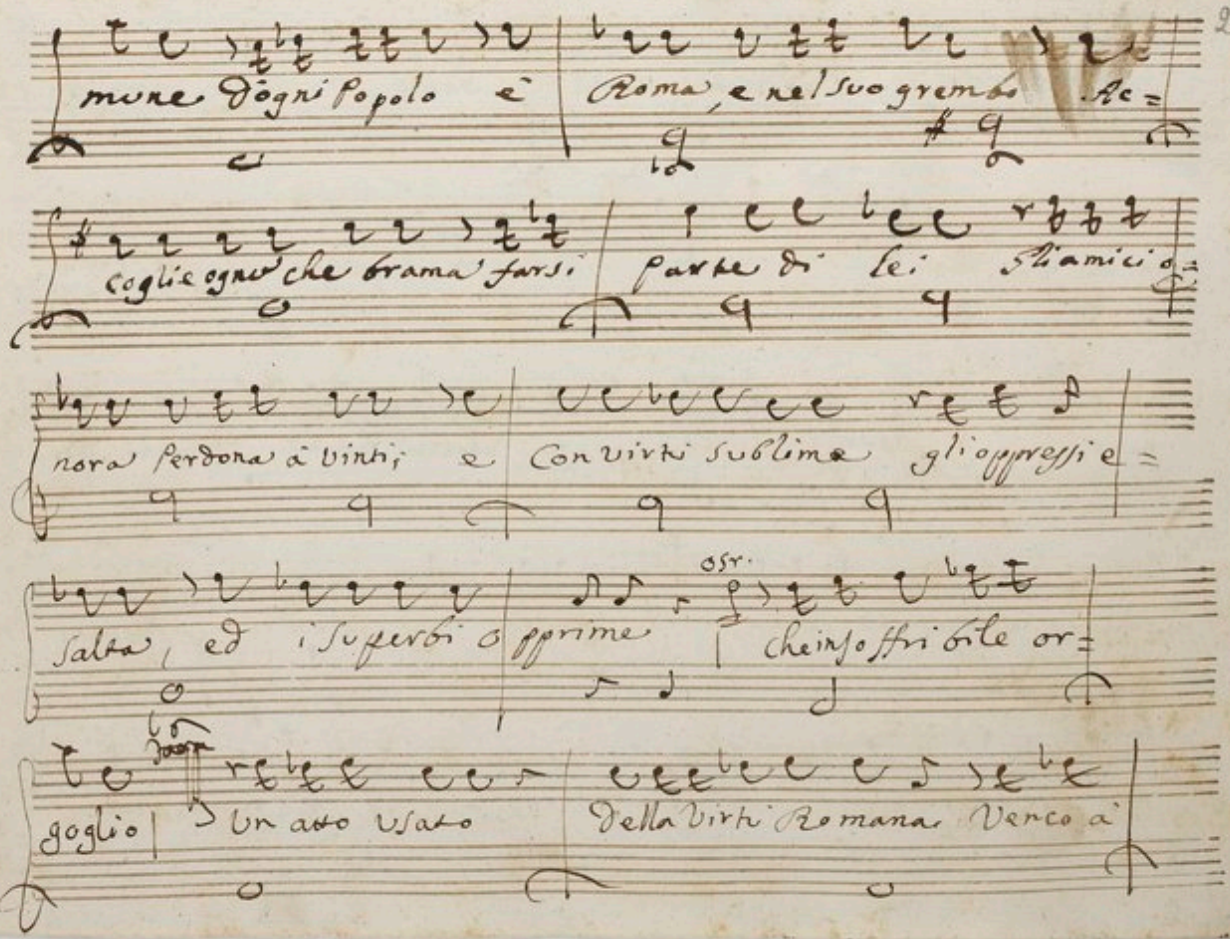
mune d'ogni Popolo è | Roma, e nel suo grembo Ac=

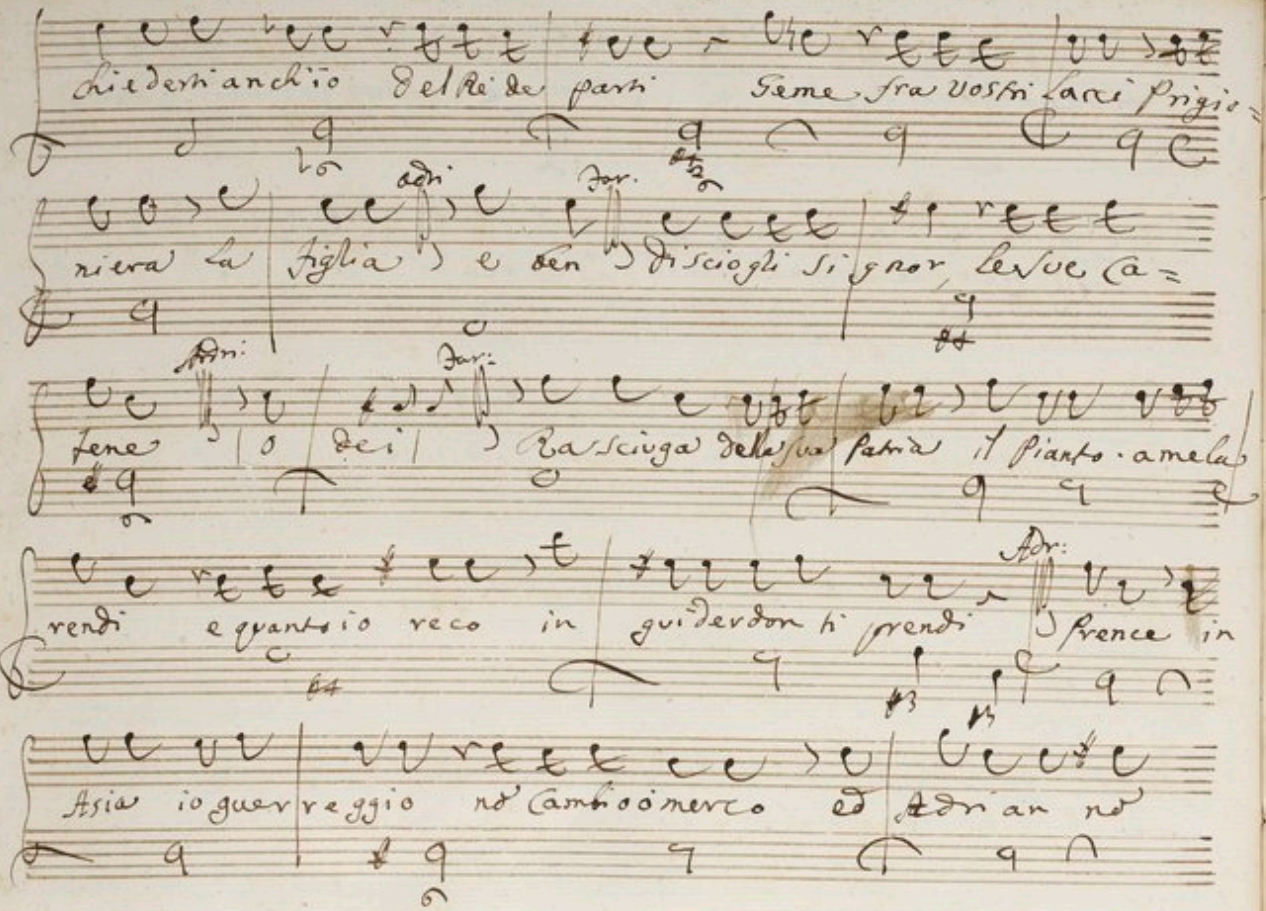
coglie ogni che brama farsi | parte di lei gli amici o=

nora perdona à vinti; e | Con virtù sublime gli oppressi e=

salta, ed i superbi o | pprime | osr. che insoffribile or=

goglio | Un atto usato | della virtù Romana Venco à





chiederti anch'io del Re de parti Geme fra vostri lacci Prigio=

niera la figlia e ben disciogli Signor, le sue Ca=

tene o dei Rasciuga della sua Patria il Pianto. a me la

rendi e quanto io reco in guiderdon ti prendi Prence in

Asia io guerreggio nō Cambio o merco ed Adrian nō

vende su lo stil delle barbare Nazioni la Libertade al=

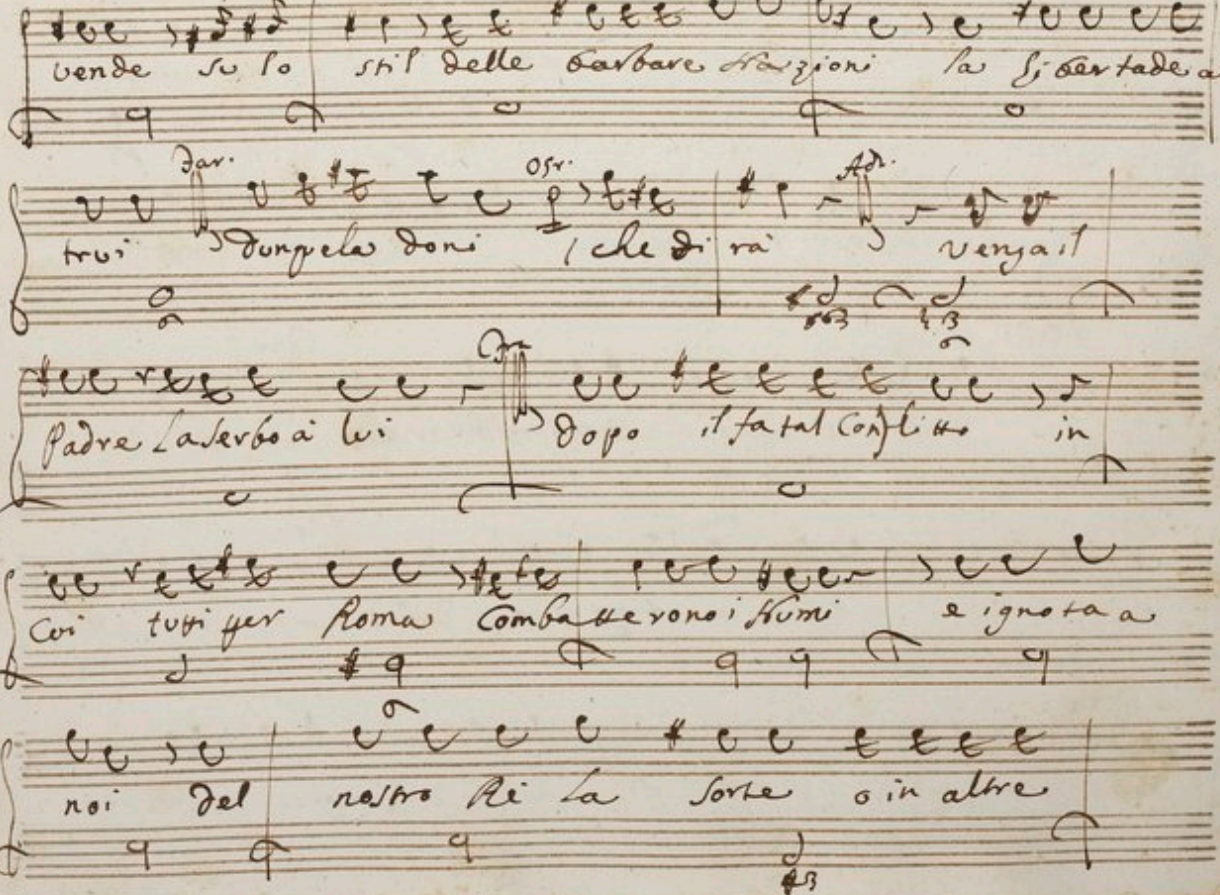
Dar. Osr. Ad.

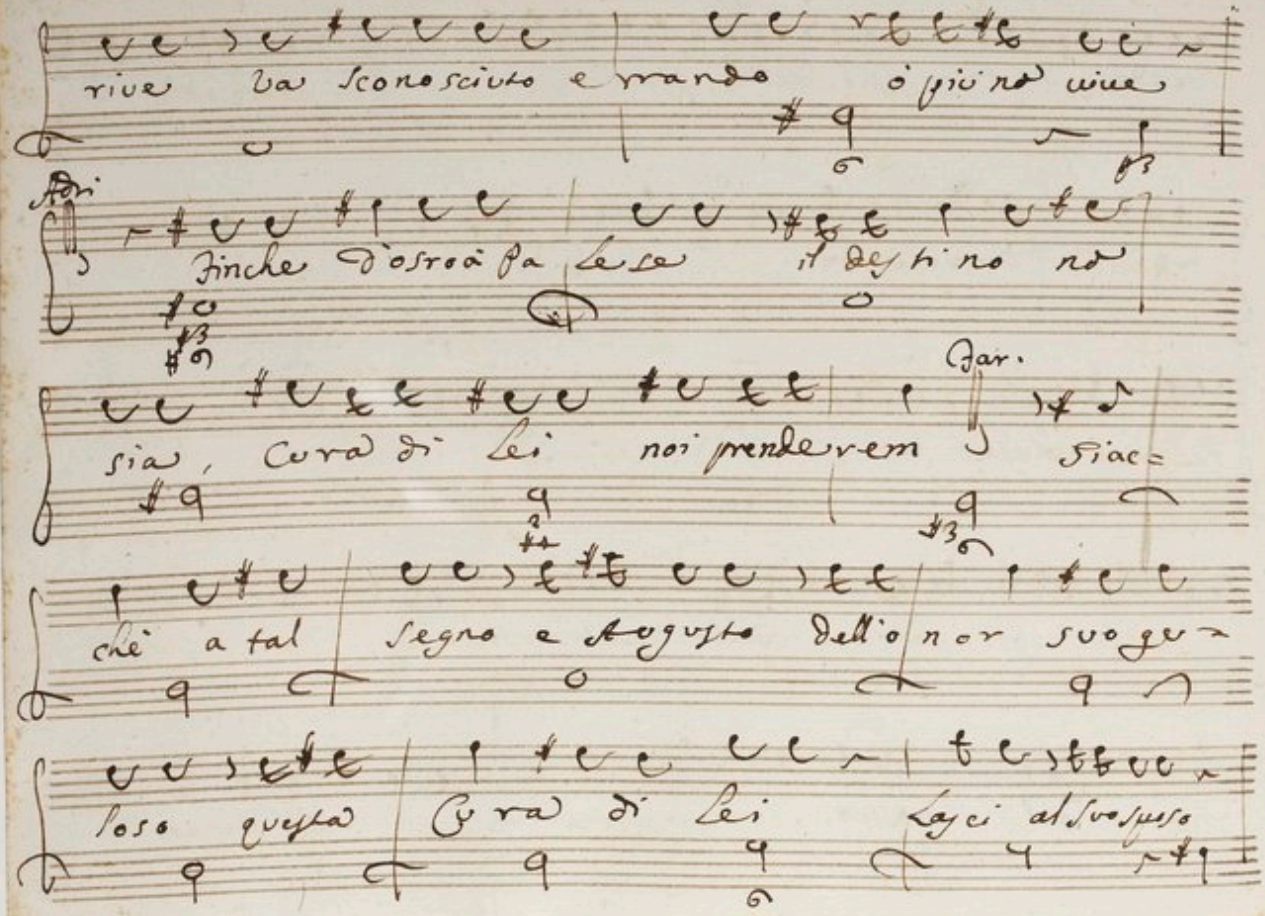
trui dunque la doni che di rà venga il

Padre La serbo à lui dopo il fatal Conflitto in

Cui tutti per Roma Combatterono i Numi e ignota a

noi del nostro Re La Sorte o in altre





rive va sconosciuto errando ò più nò viue

Adri

finche d'osro à palese il destino nò

sia, cura di lei noi prenderem

Far.

Siac=

chè a tal segno e Augusto dell'onor suo ge=

loso questa cura di lei lasci al suo sposo

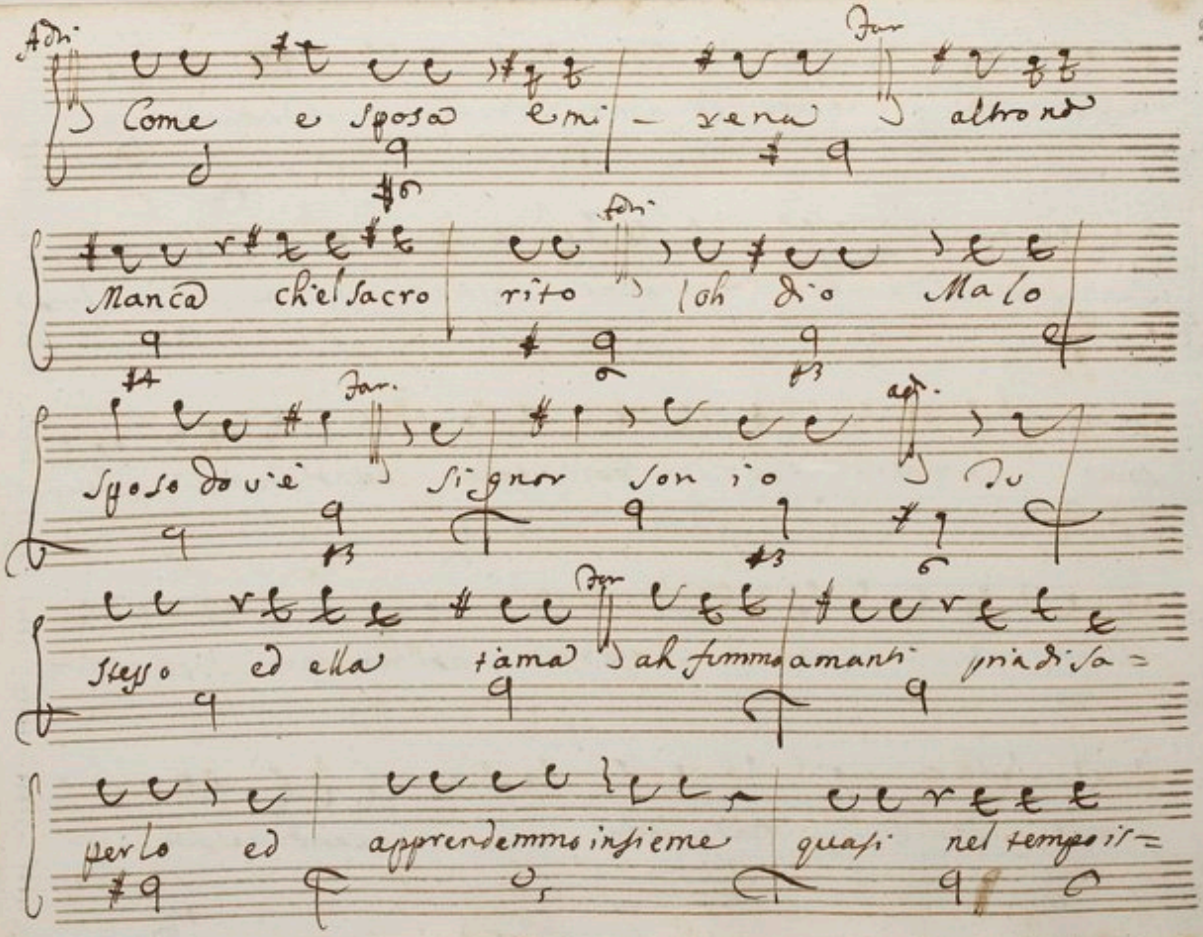
Adri. Come e sposa e mi - rena Far. altro no

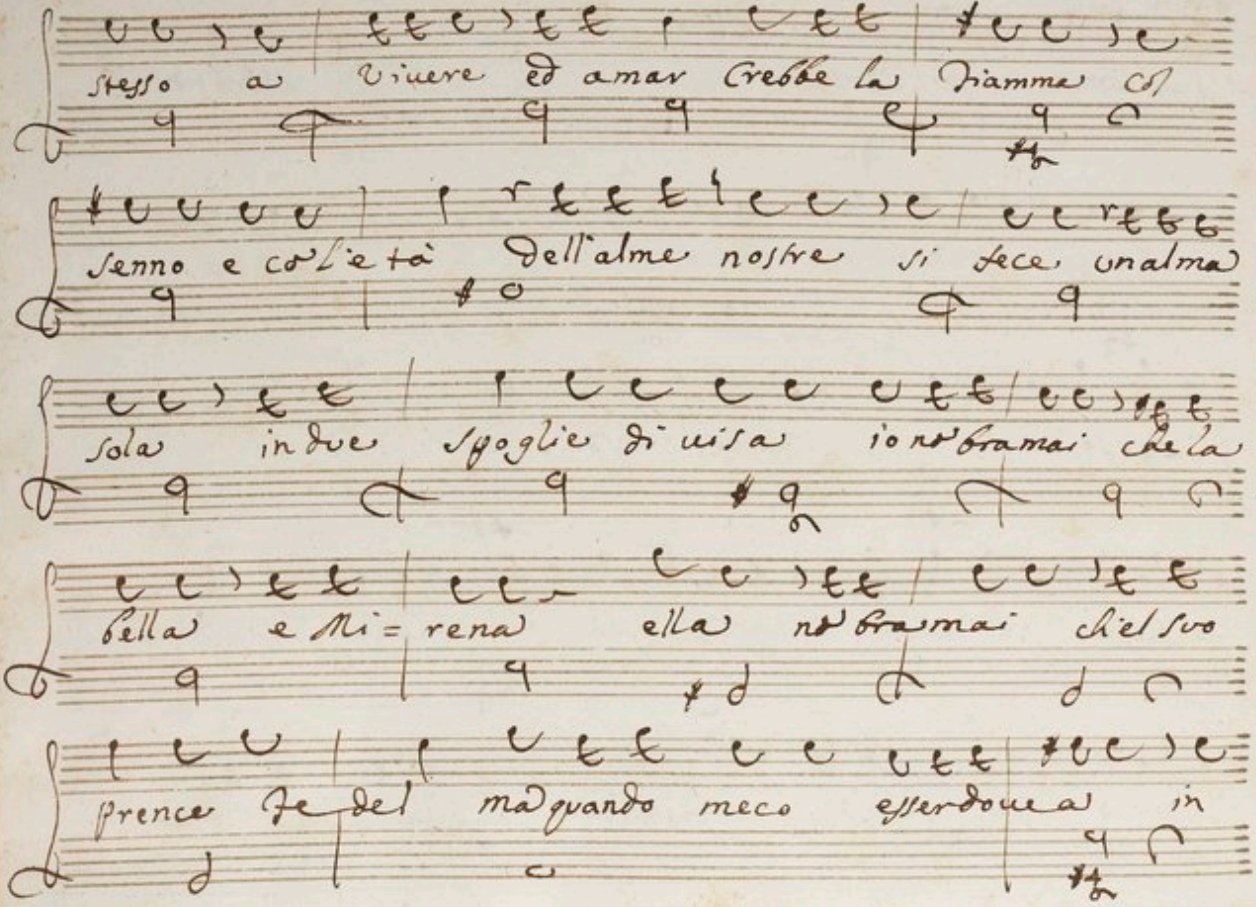
Manca ch'el sacro rito Adri. Oh dio Malo

sposo dov'è Far. Signor son io Adri. Tu

stesso ed ella t'ama Far. ah fummo amanti pria di sa=

perlo ed apprendemmo insieme quasi nel tempo is=





stesso a viuere ed amar crebbe la fiamma col

senno e co l'età dell'alme nostre si fece un alma

sola in due spoglie di uisa io no bramai che la

bella e Mi= rena ella no bramai ch'el suo

prence fe del ma quando meco esser doue a in

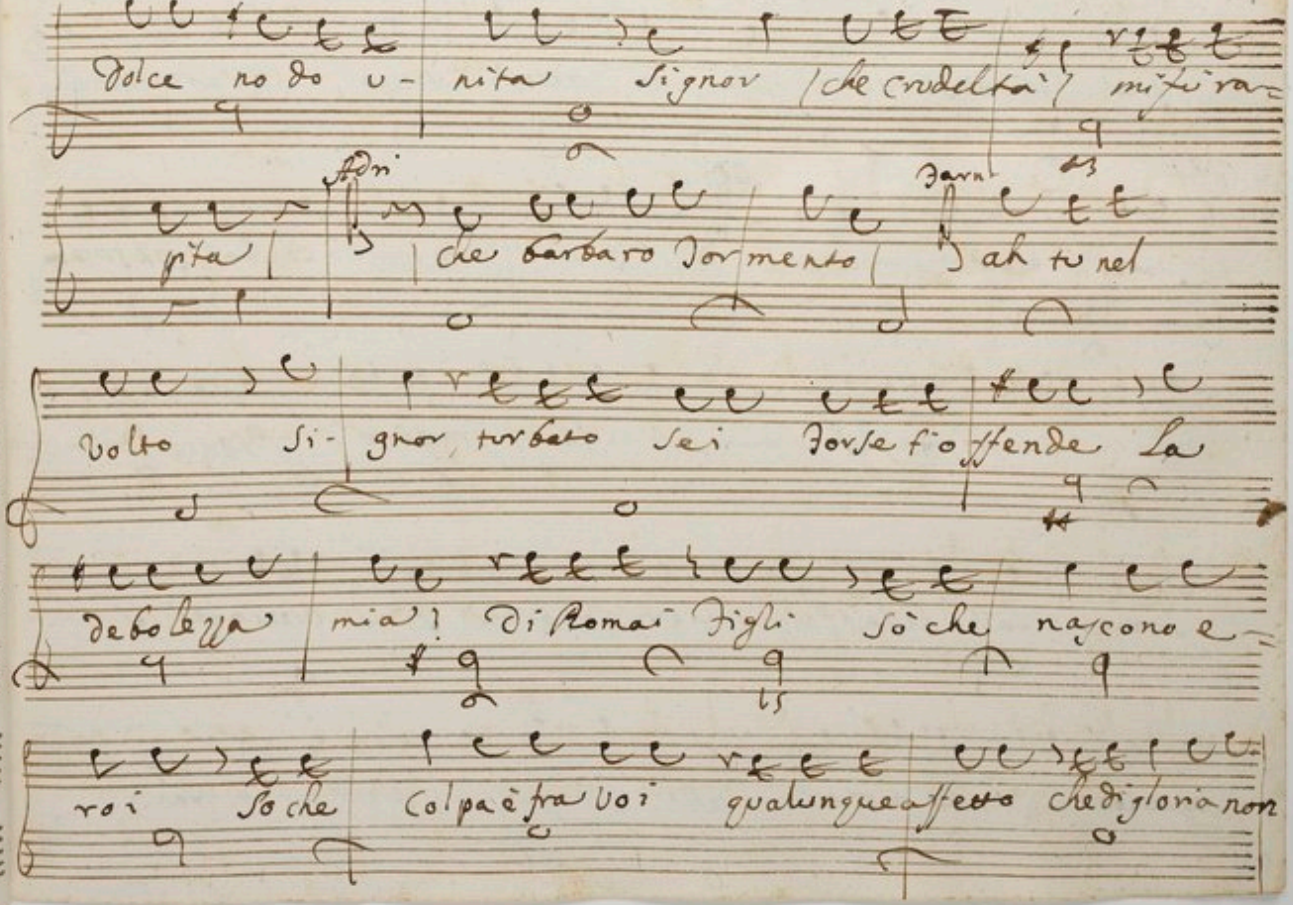
Dolce no do u- nita Signor (che crudeltà) mi fu ra-

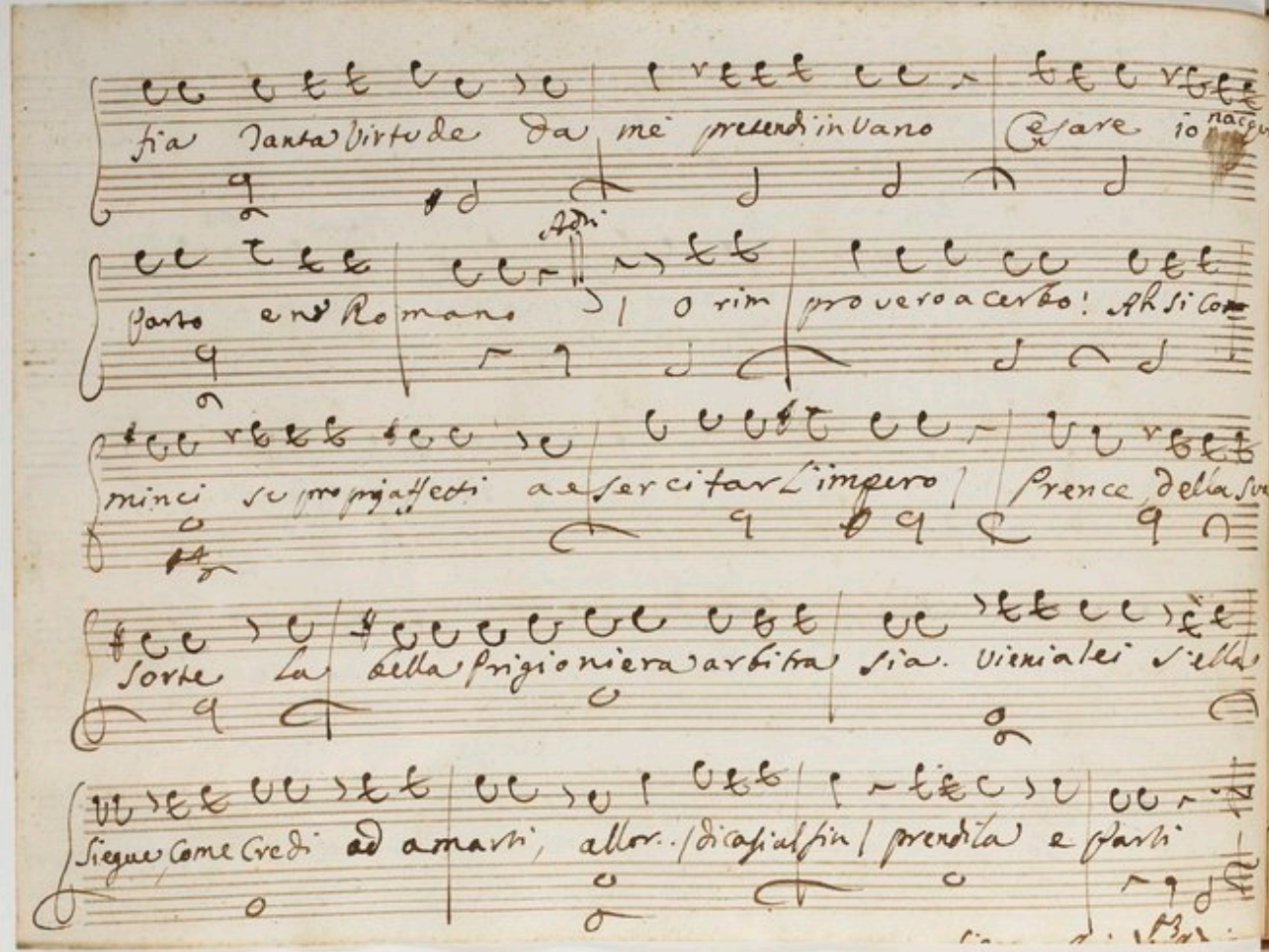
pita (Adri) (che barbaro tormento (Tarn) ah tu nel

volto Si- gnor, turbato sei forse t'offende la

debolezza mia? Di Roma i figli sò che nascono e-

roi sò che colpa è fra voi qualunque affetto che di gloria non





fia Tanta Virtude da me pretendi in Vano Cesare io nacque

Adri

Parto e nel Romano | o rim | pro vero acerbo! Ah si Com

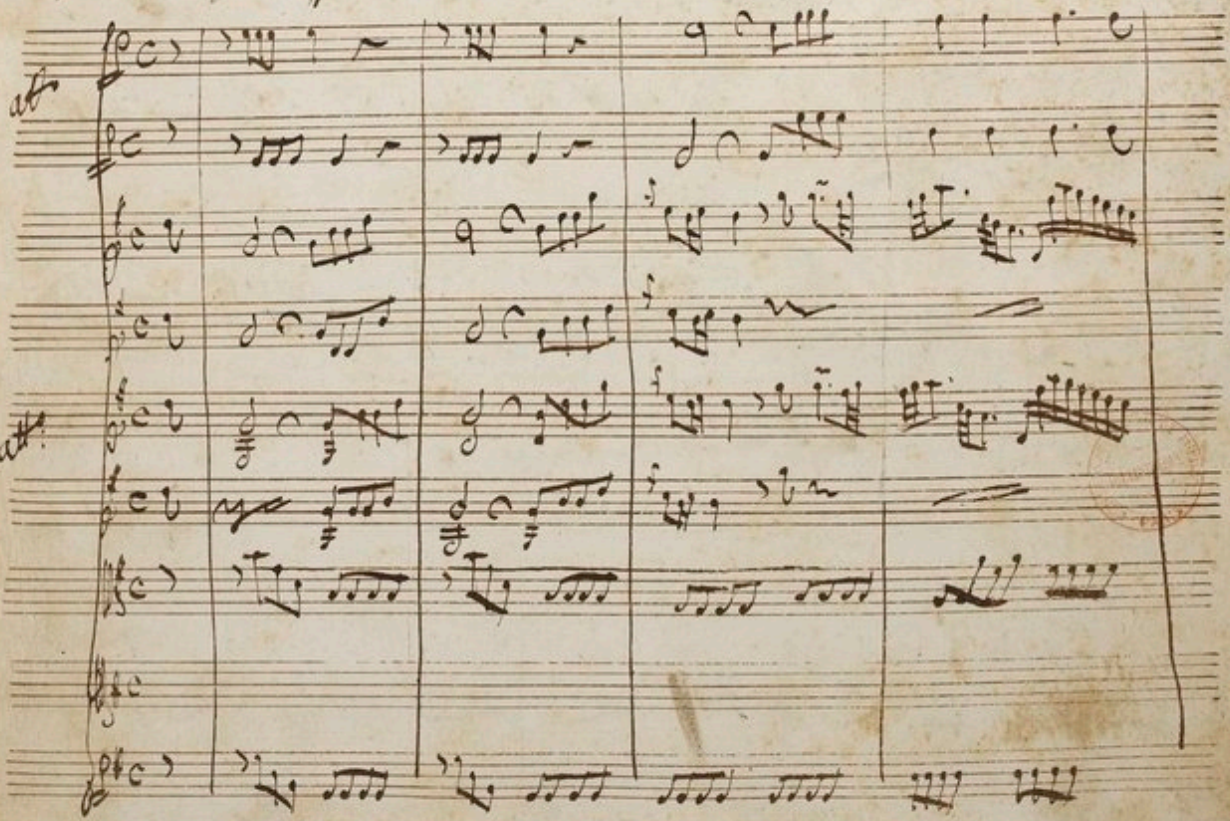
minci su propri affetti a esercitar l'impero | Prence della sua

Sorte la bella Prigioniera arbitra sia. Vieni a lei s'ella

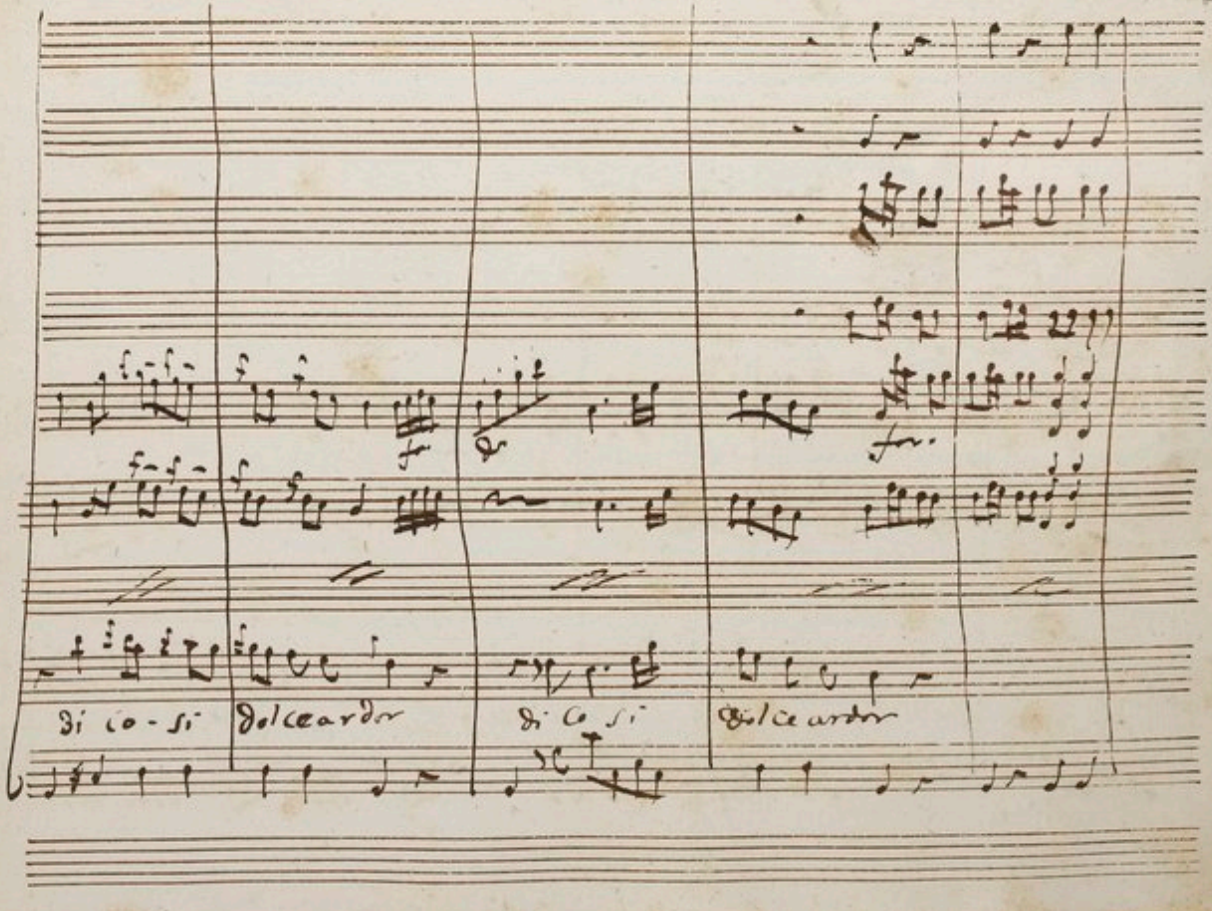
Siegue come Credi ad amarti, allor.. | dicasi al fin | prendila e parti

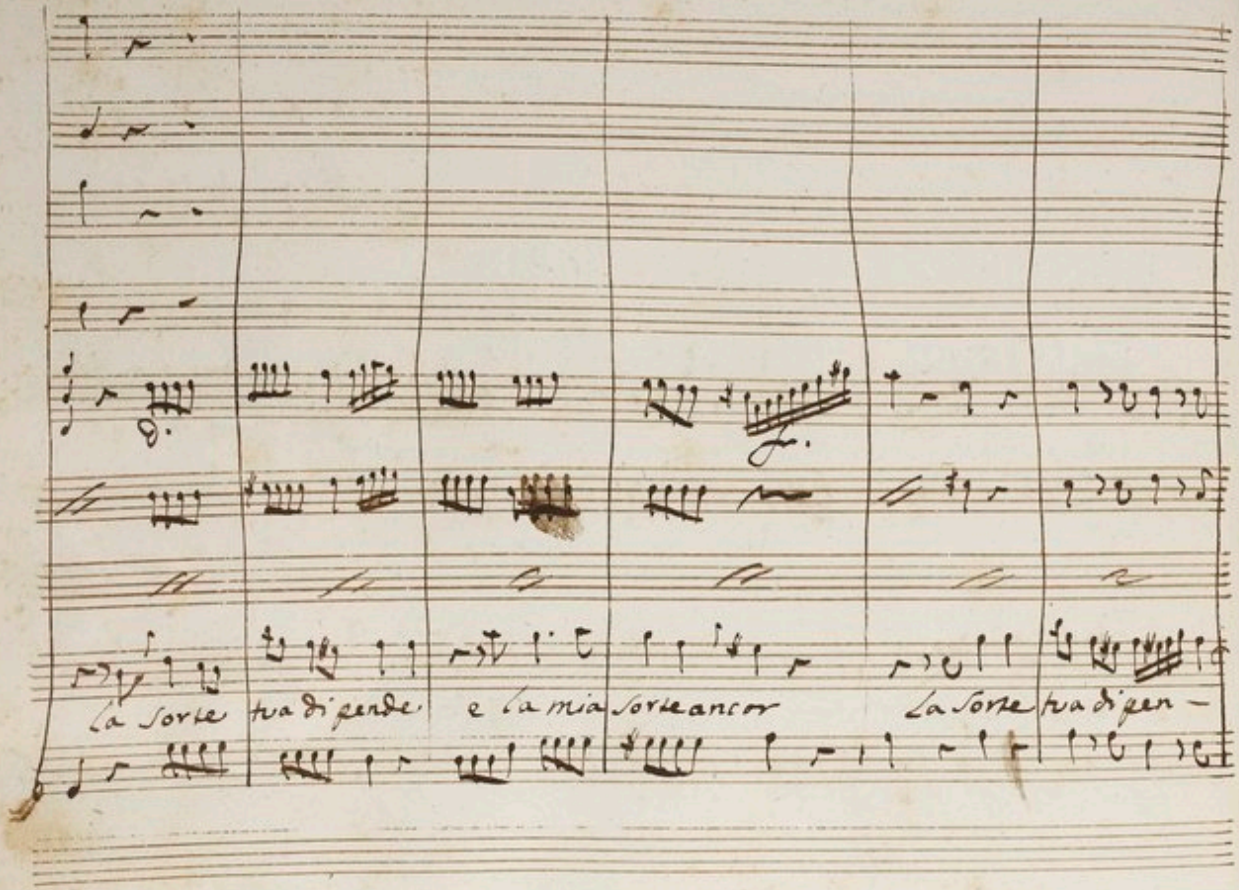
Mj. e Parti

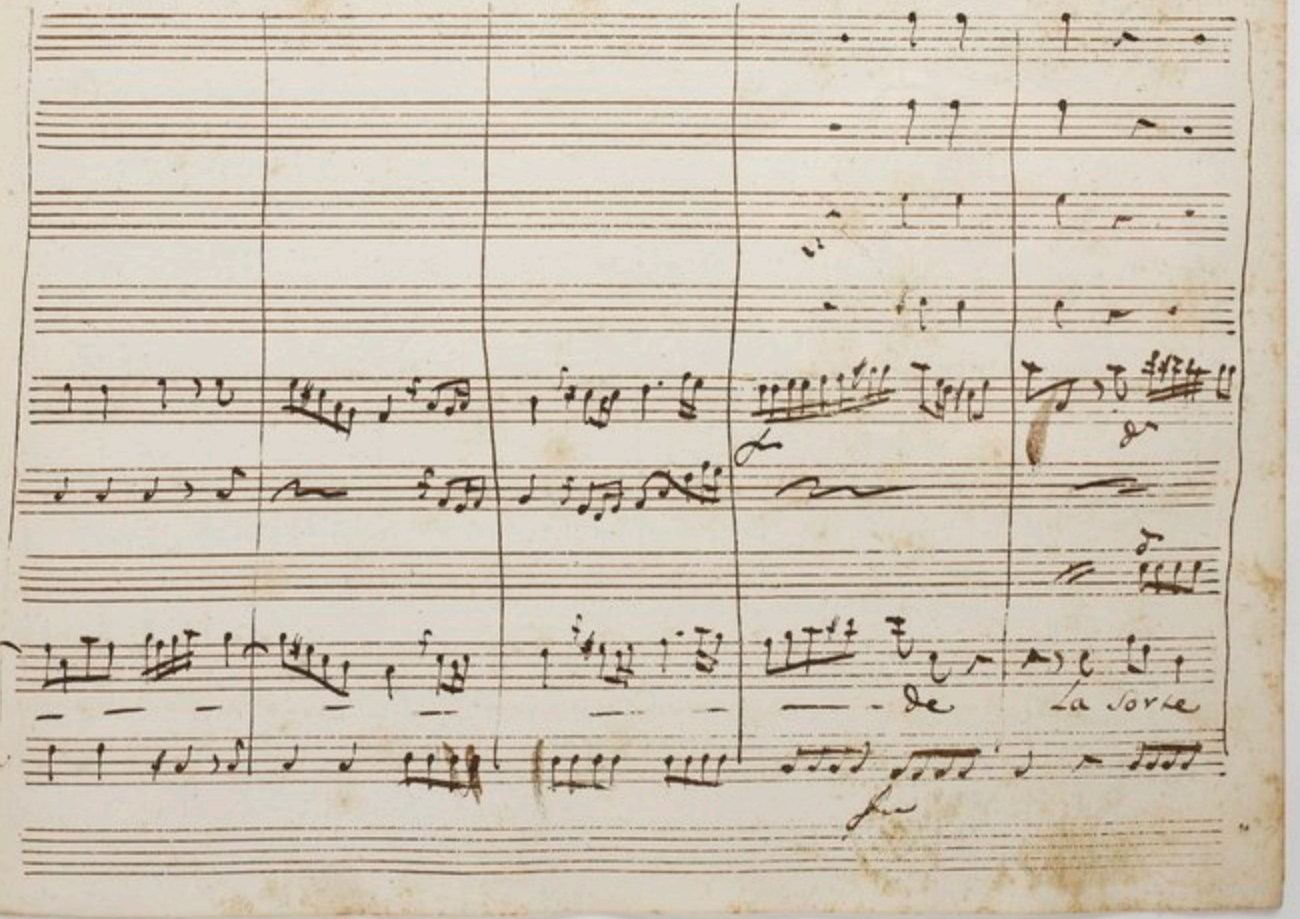
Adriano Aria Prima

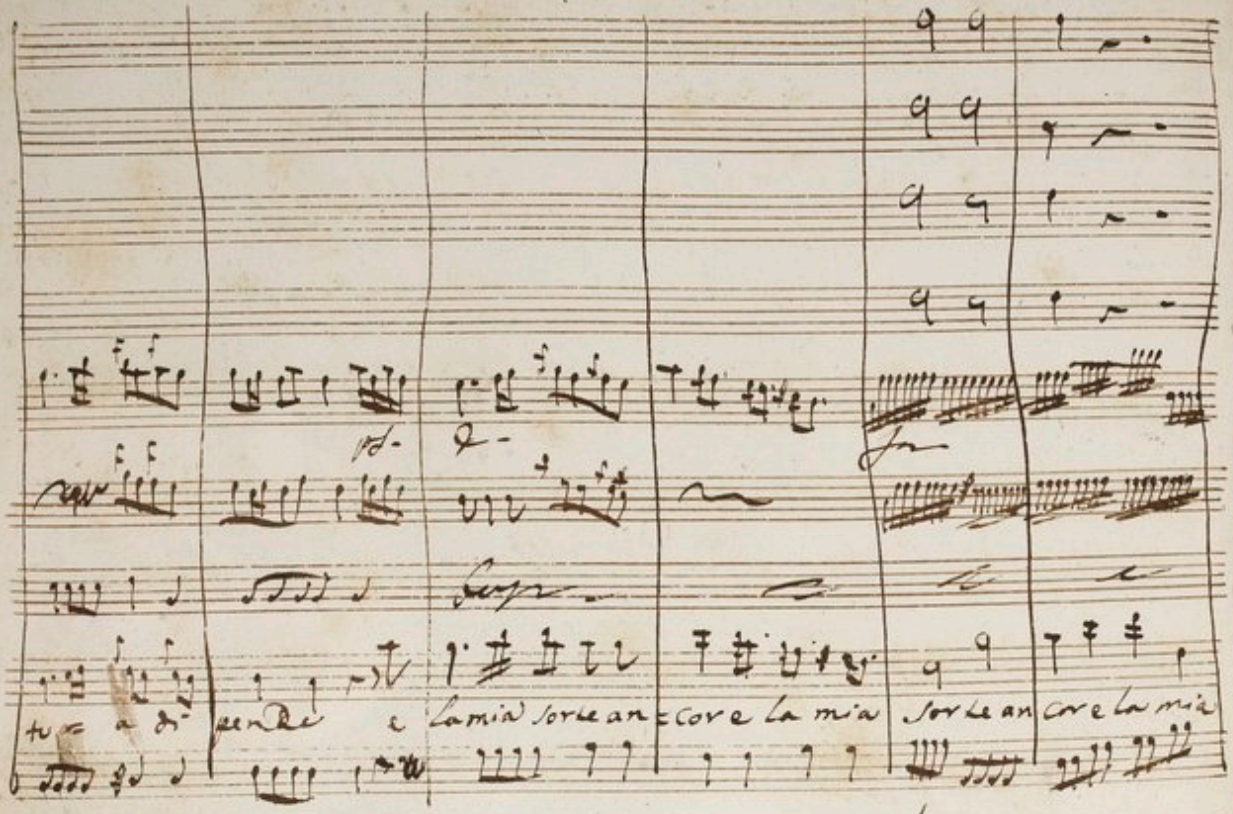


Dal Lab- - bro che - ti accende


Di co - si
Dolce ardor
Di co si
Dolce ardor


p.
fz.
La sorte tua dipende e la mia sorte ancor
La sorte tua dipen –


de
La sorte

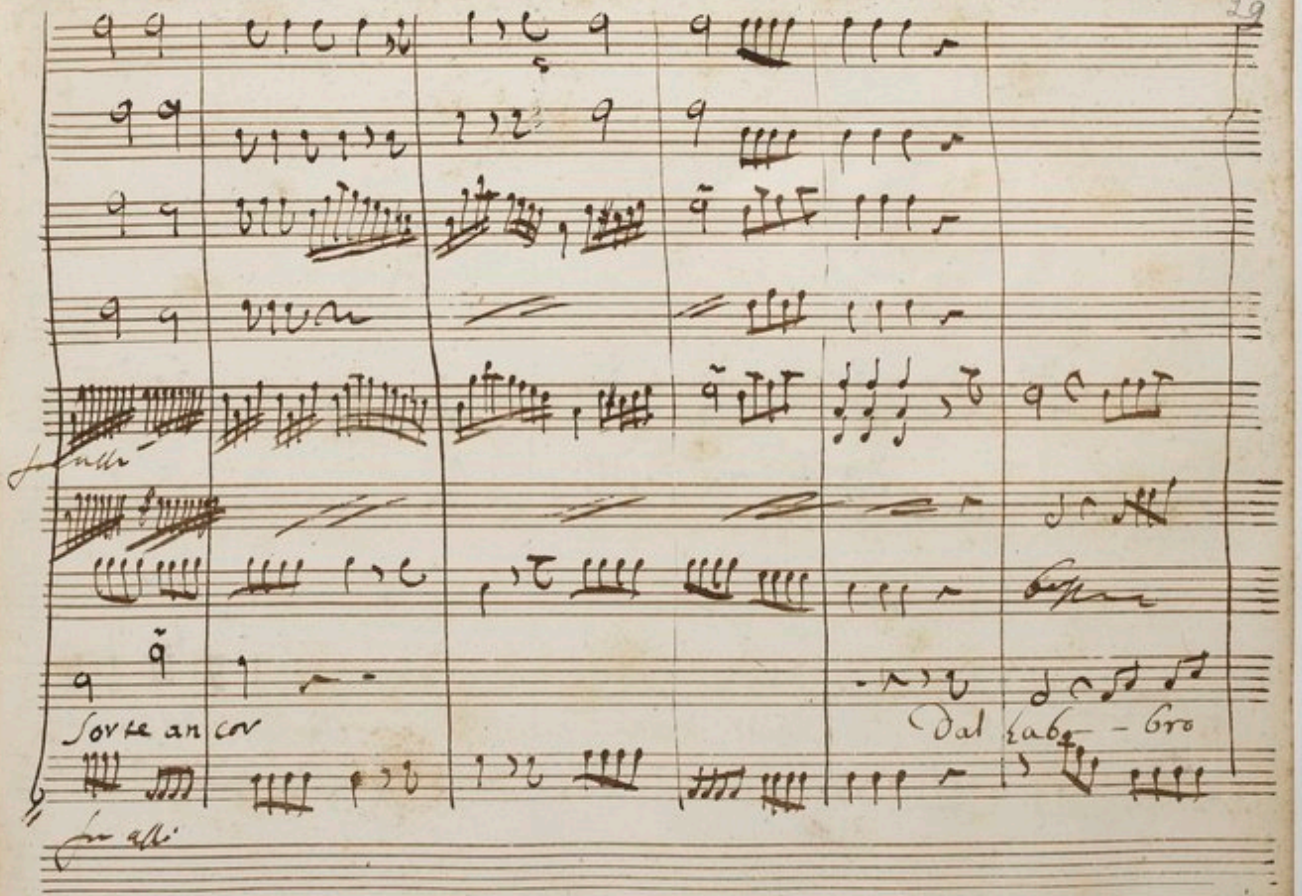


tu = a di- pende e la mia sorte an = cor e la mia sorte an cor e la mia

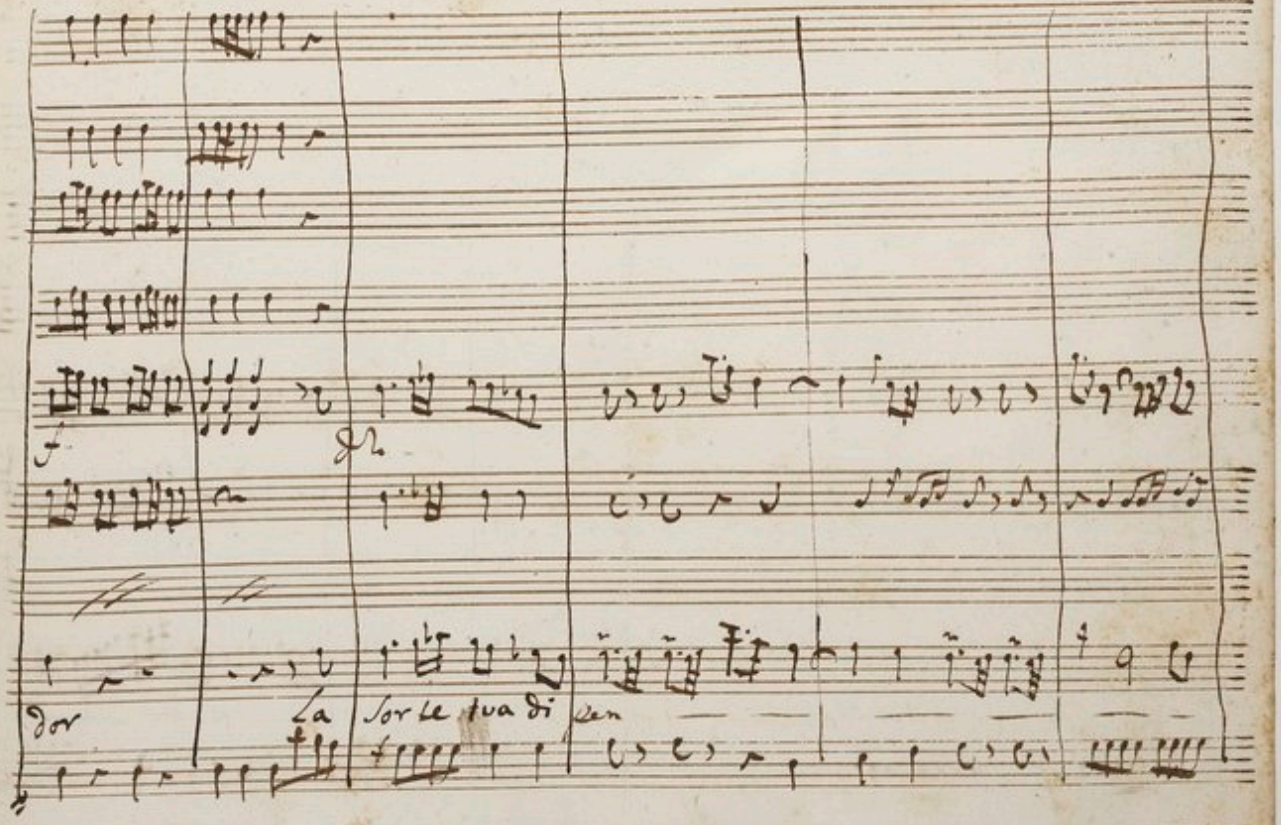
Sorte an cor

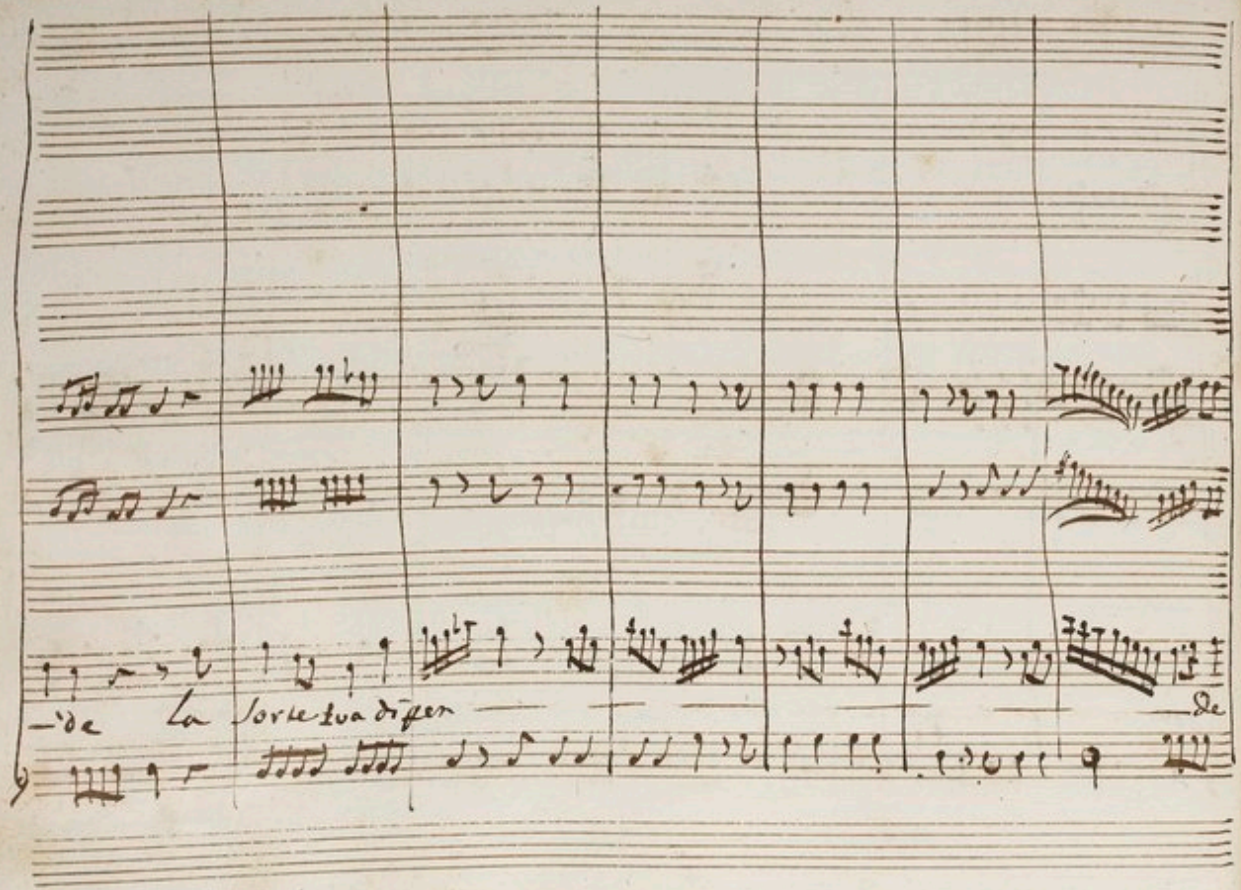
Dal Lab - bro

fin alli



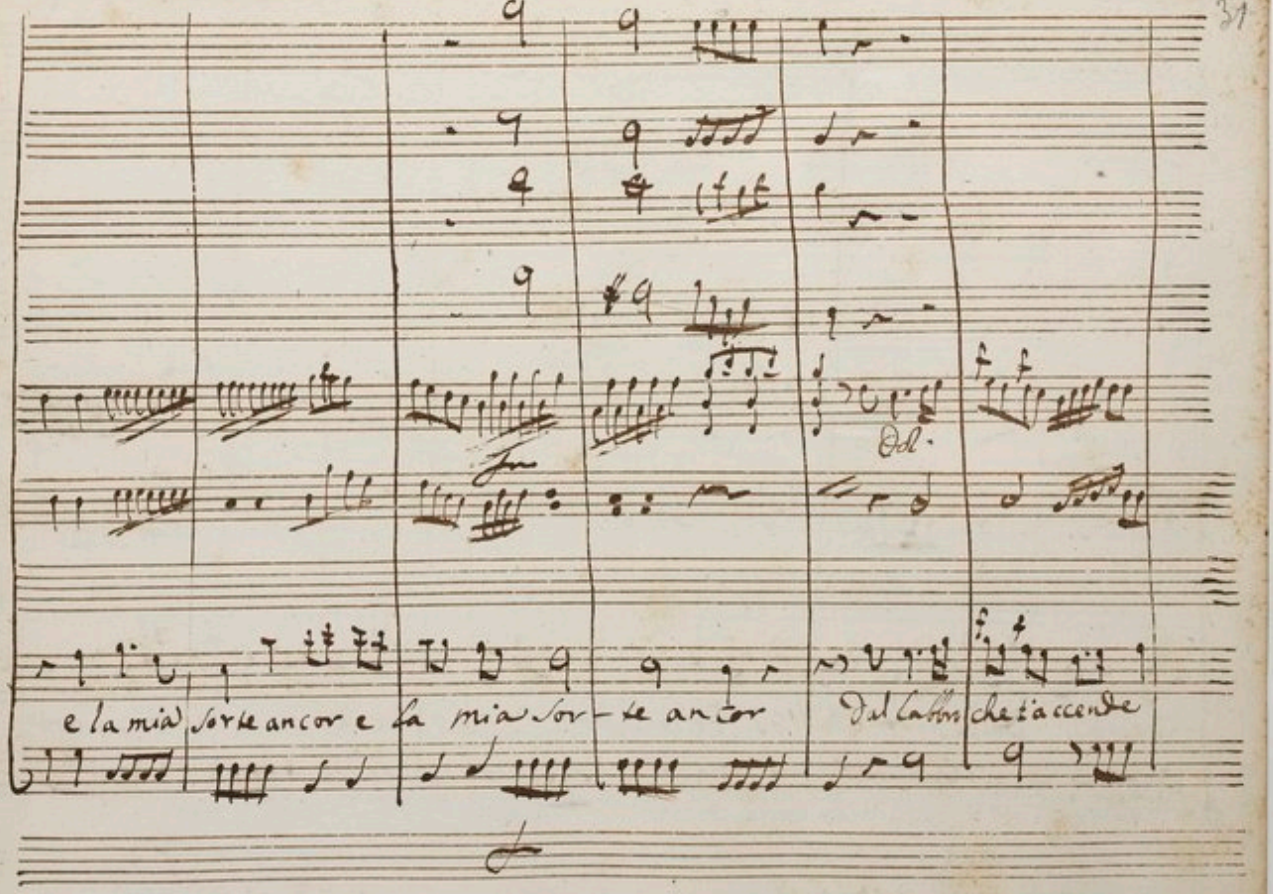
che - t'accende di co si dolce ar dor di Co si dolce ar=


f
dor
La
Sorte tua di
pen

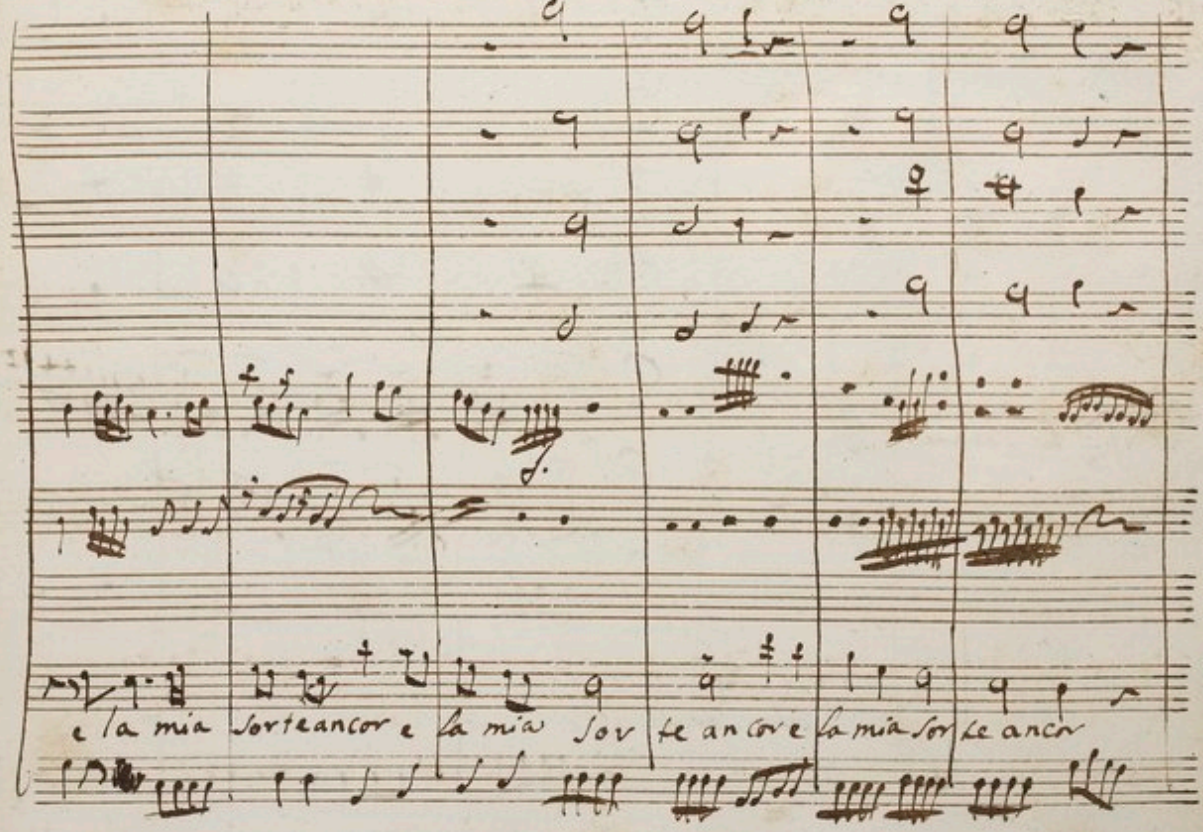

de La sorte tua di gen
de

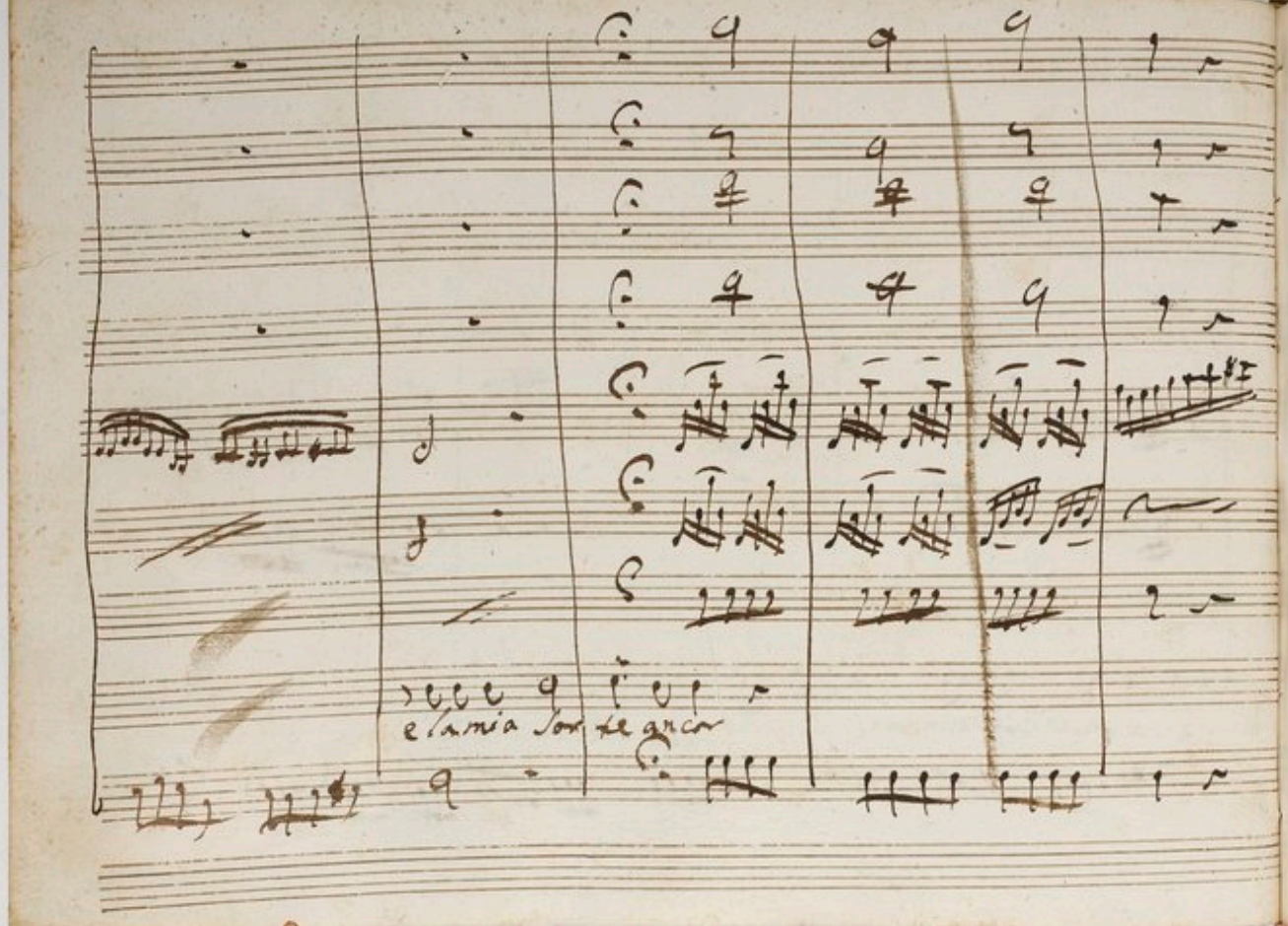
Dol.

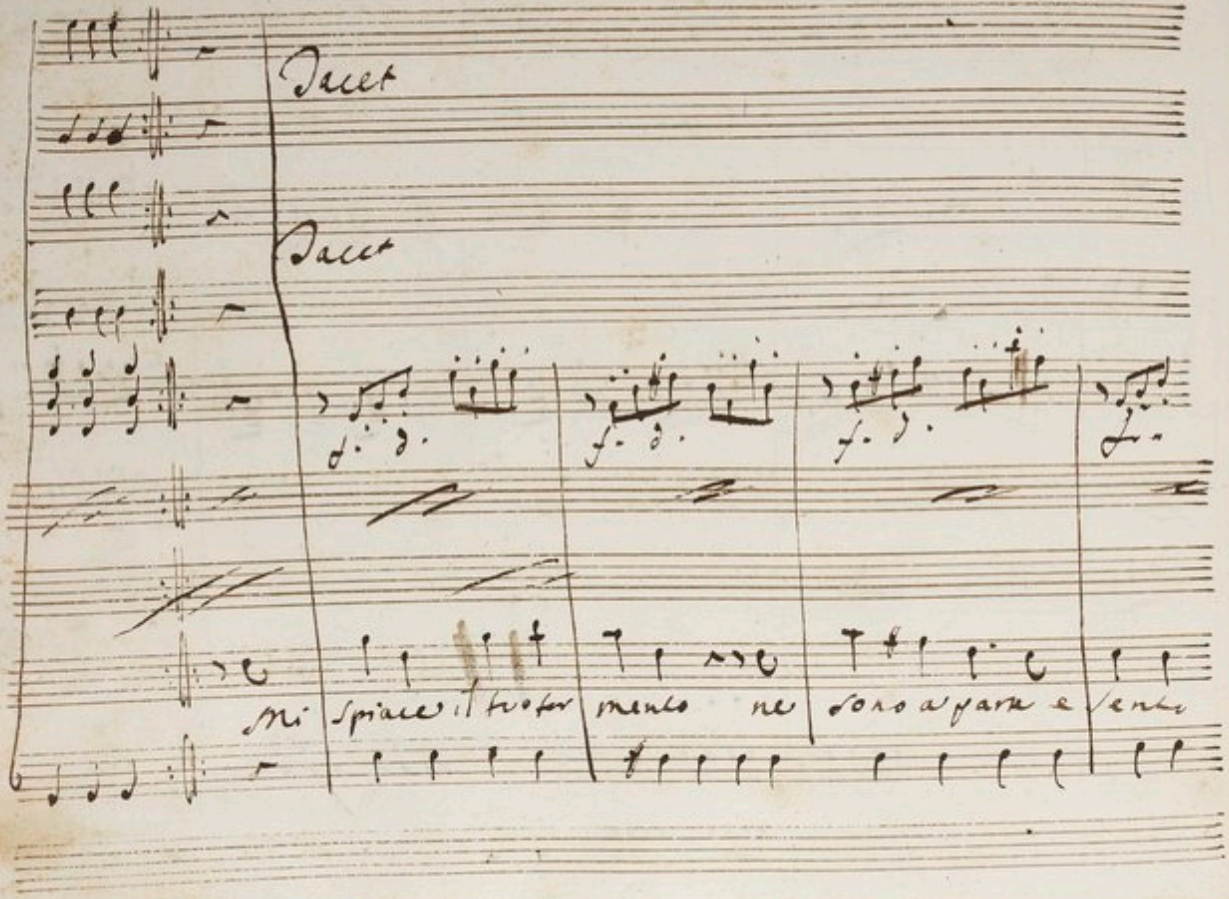
e la mia sorte ancor e la mia sor-te ancor Dal labbro che t'accende



Di così dolce ardor di così dolce ardor la sorte tu- a di pende


e la mia sorte ancor e la mia sor te an cor e la mia sor te ancor


e la mia sorte grata

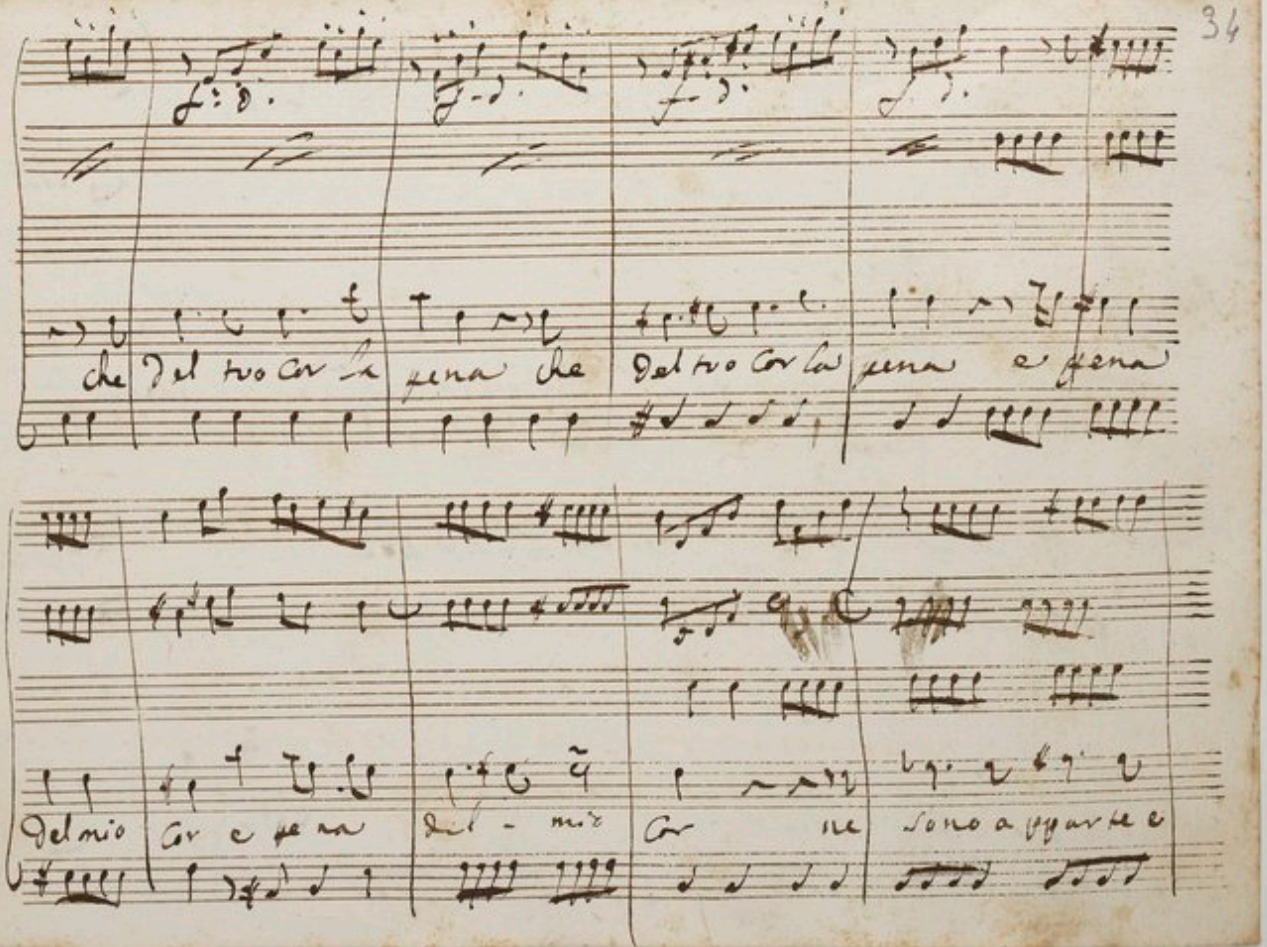


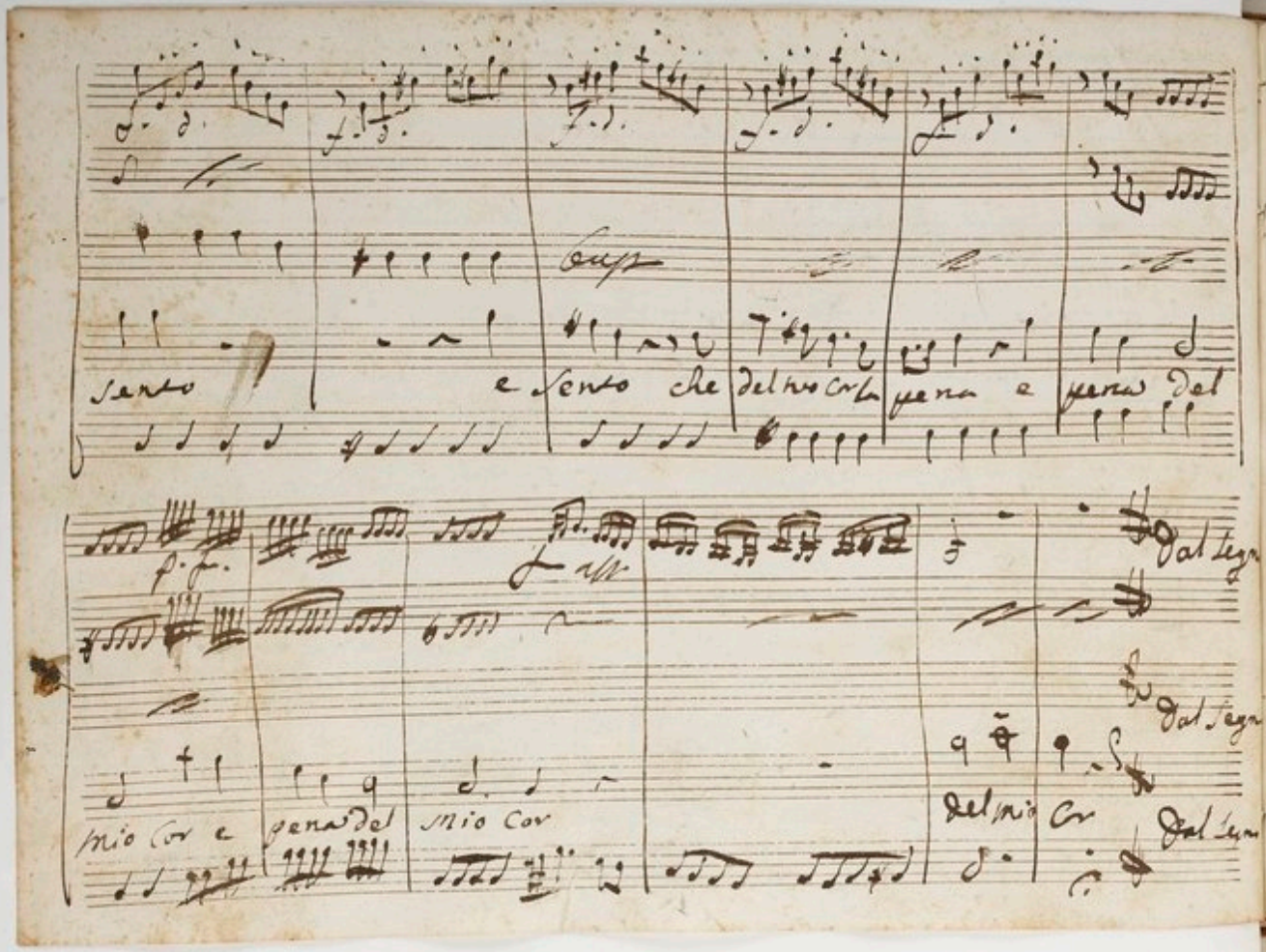
Dacet

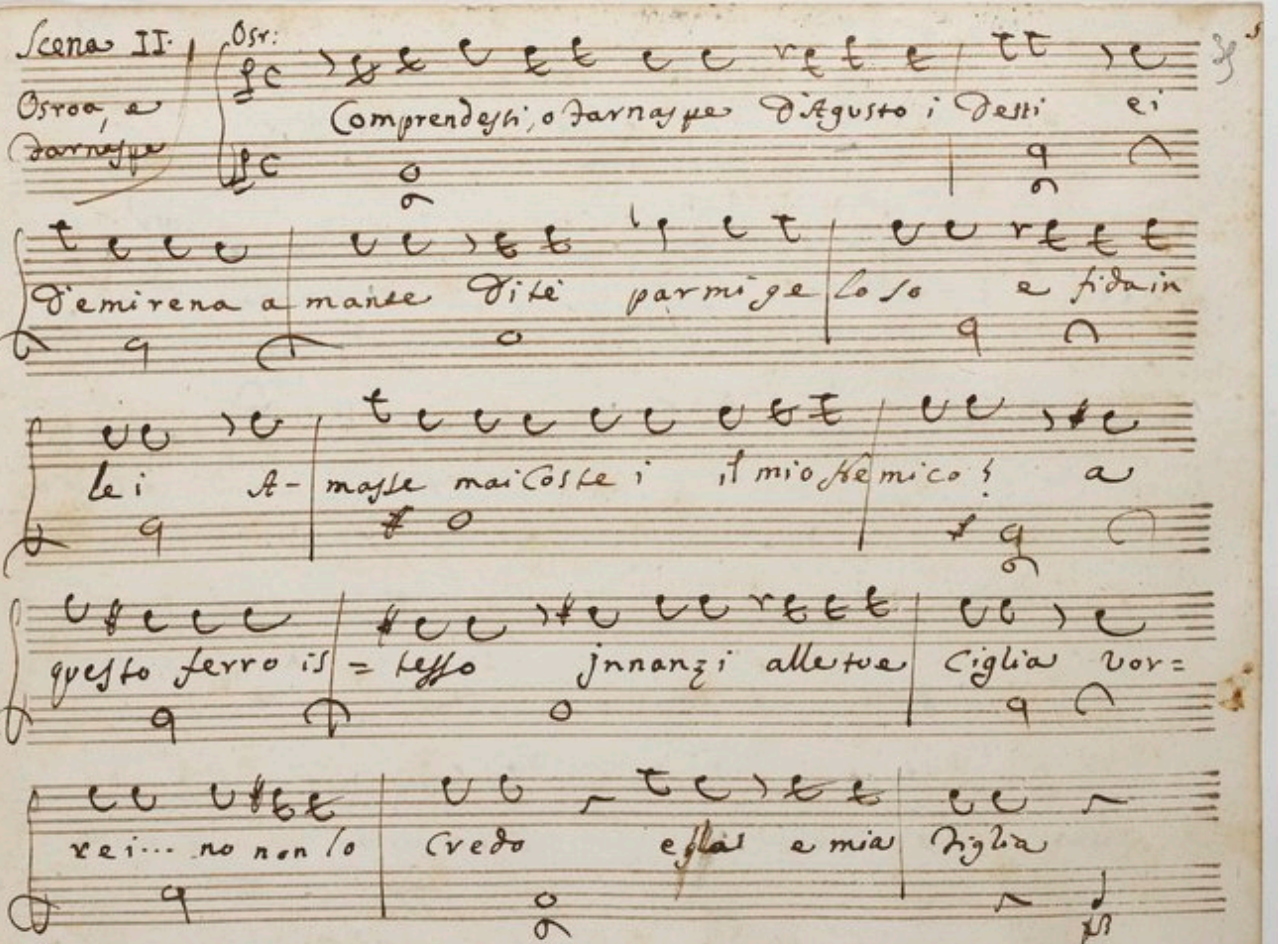
Dacet

f. d. f. d. f. d. f.

Mi spiace il tuo tor mento ne sono a parte e sento


che Del tuo cor la pena che Del tuo cor la pena e pena
Del mio cor e pe na Del - mio Cor ne sono a parte e


sento
e sento che
del tuo Cor la
pena e
pena del
mio Cor e
pena del
mio Cor
del mio
Cor
Dal Segno
Dal Segno
Dal Segno



Scena II.

Osroa, e Tarnaspe

Osr:

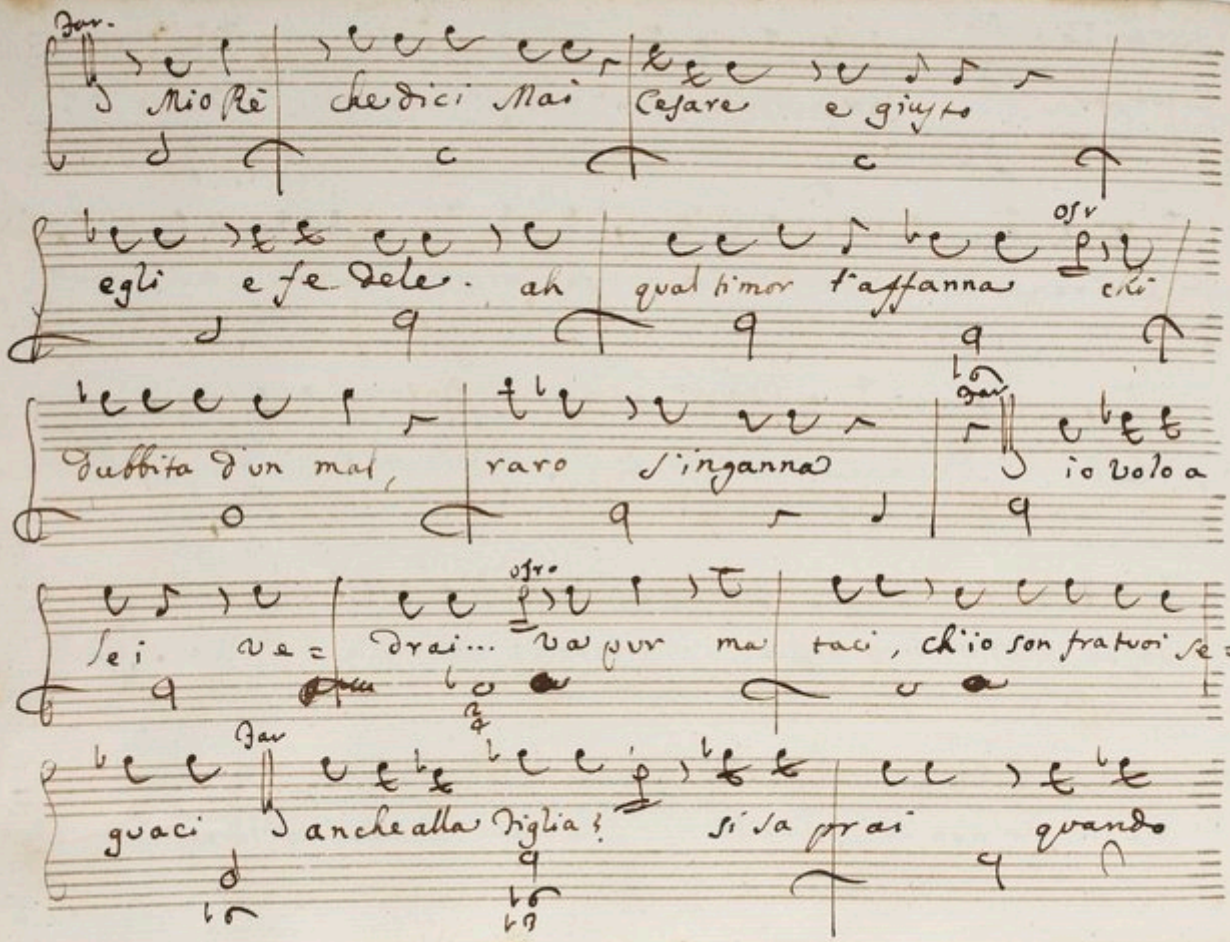
Comprendesti, o Tarnaspe d'Agusto i Desti ei

d'emirena a mante Dite parmi ge loso e fida in

lei A- masse mai Coste i il mio Nemico? a

questo ferro is = tesso jnnanzi alle tue Ciglia vor=

rei... no non lo Credo e glas e mia Tiglia



Far.

Mio Rè che dici Mai Cesare e giusto

egli e fe dele. ah qual timor t'affanna

osv

chi

dubbita d'un mal, raro s'inganna

Far

io volo a

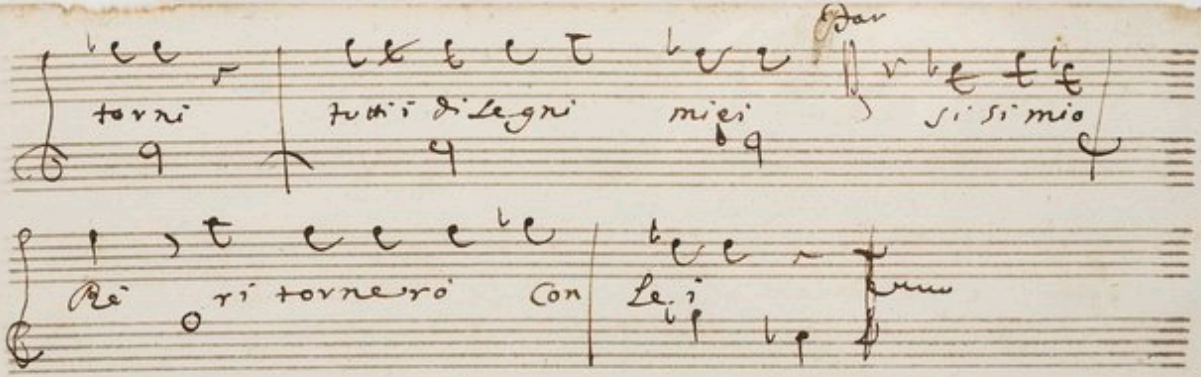
lei ve= drai... va pur ma taci, ch'io son fra tuoi se=

osv

guaci

Far

anche alla Figlia? si sa prai quando



Siegue Aria di Jarnagge

2. Aria Tarnasse

con lei

att.

pia.

f. d.

f. d.

att.

basso

att.

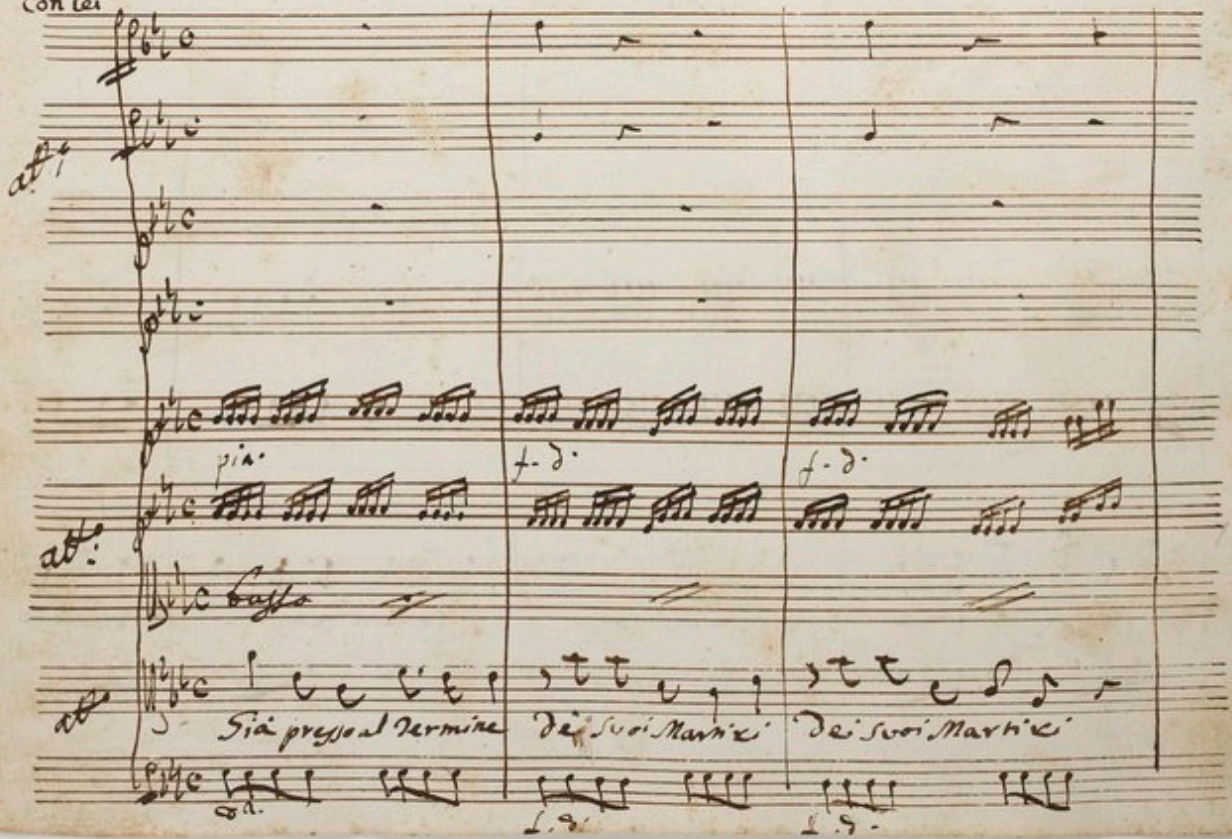
Già presso al termine

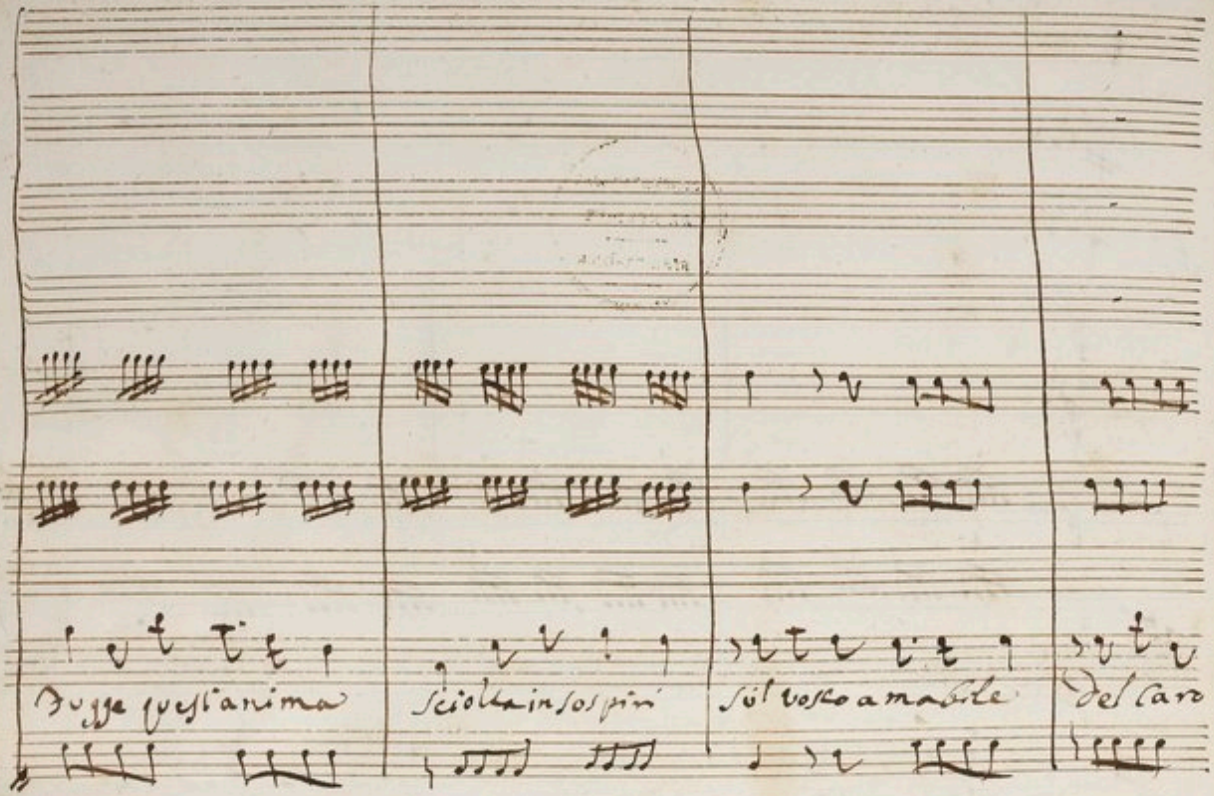
dei suoi Martiri

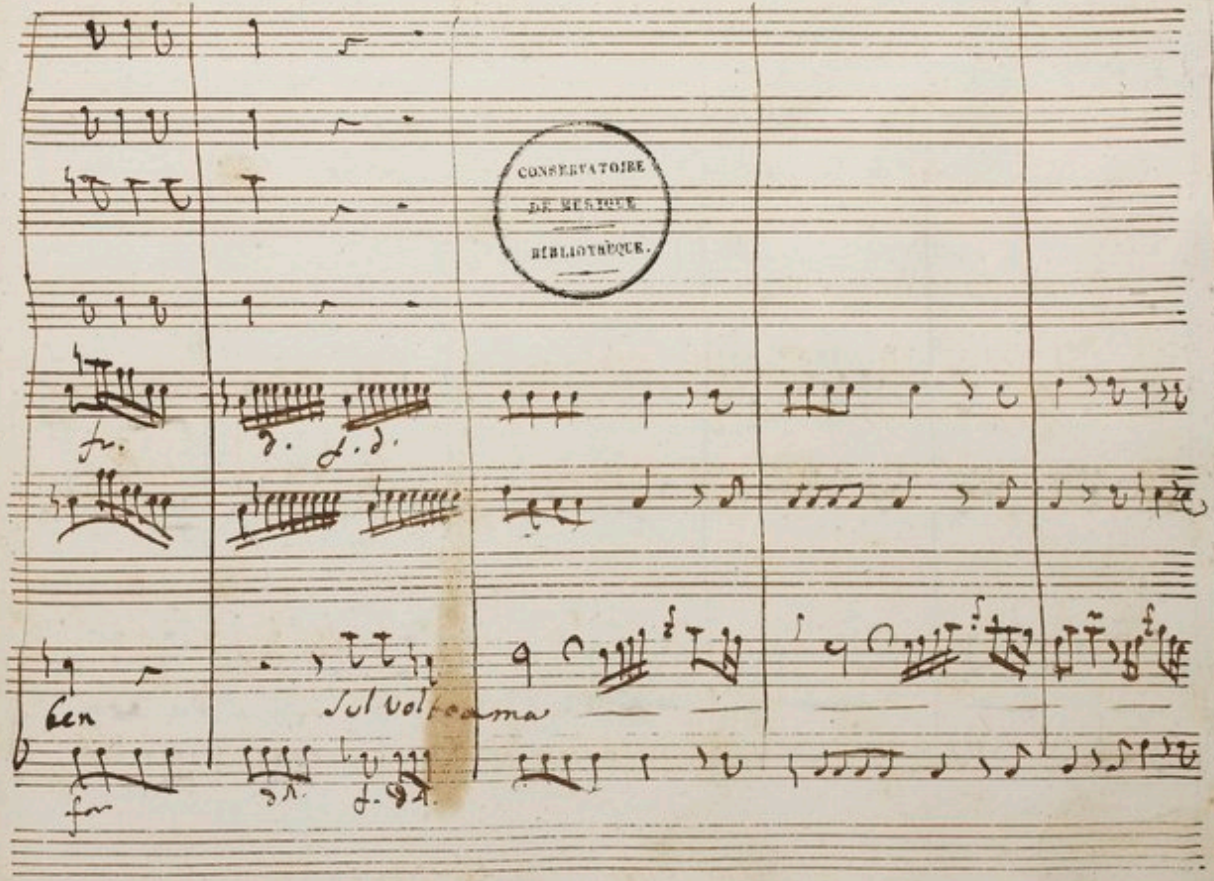
dei suoi Martiri

f. d.

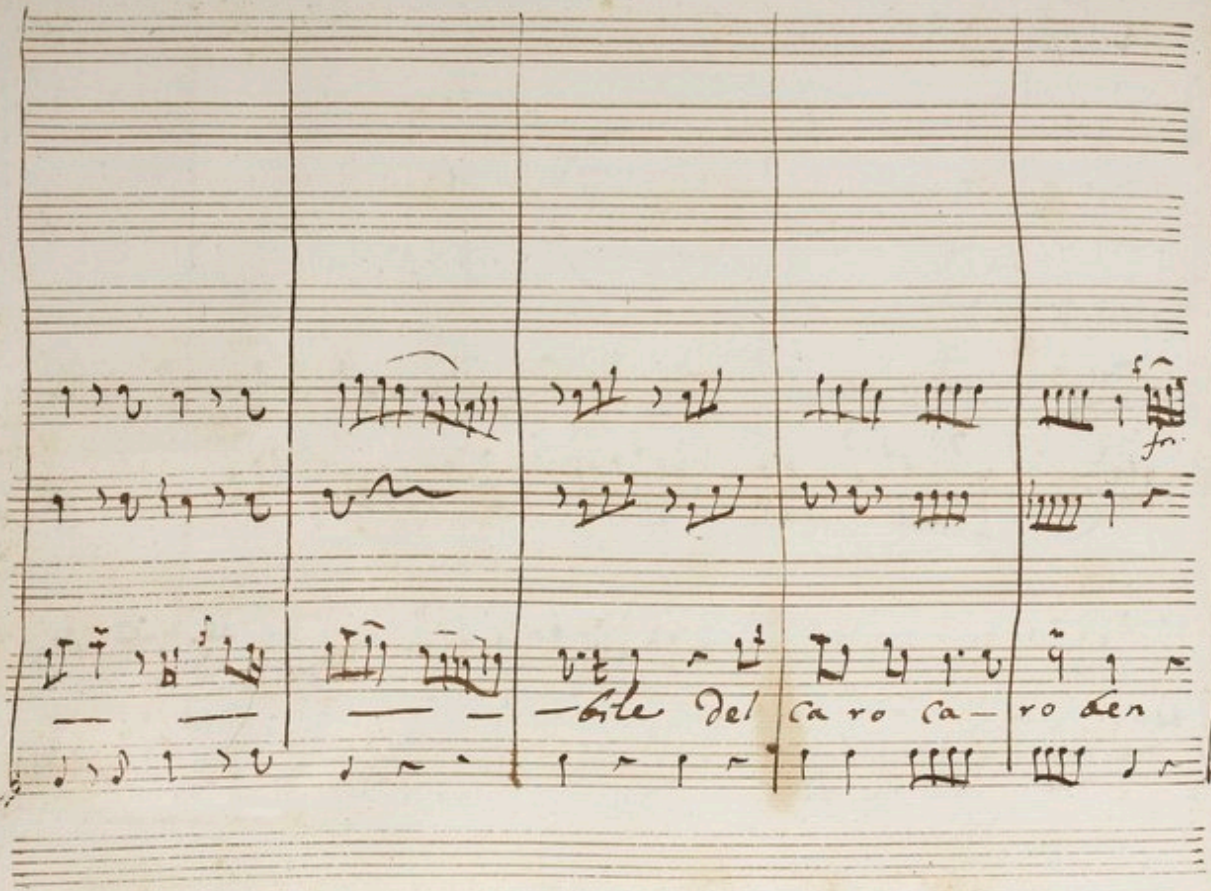
f. d.




Fugge quest'anima
Sciolta in sospiri
Sul vostro amabile
Del caro



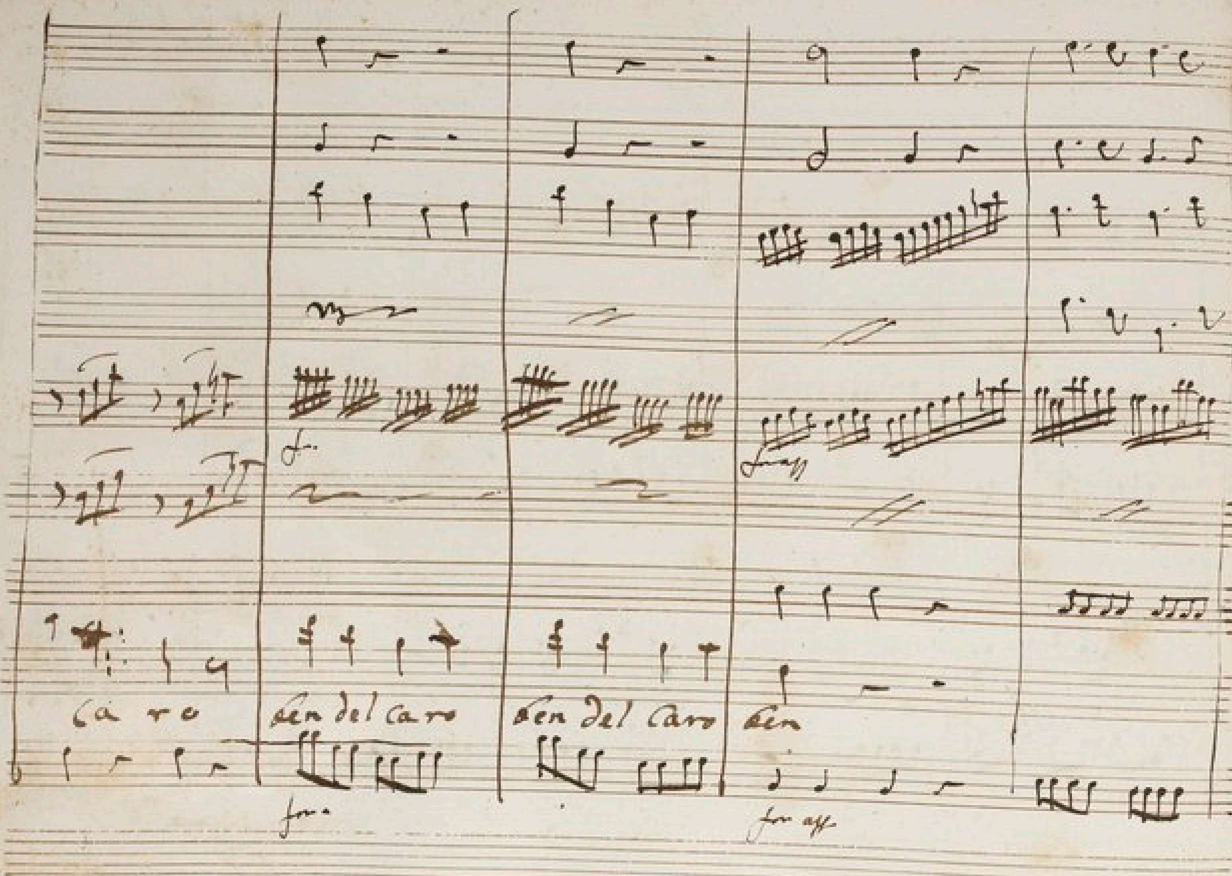
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

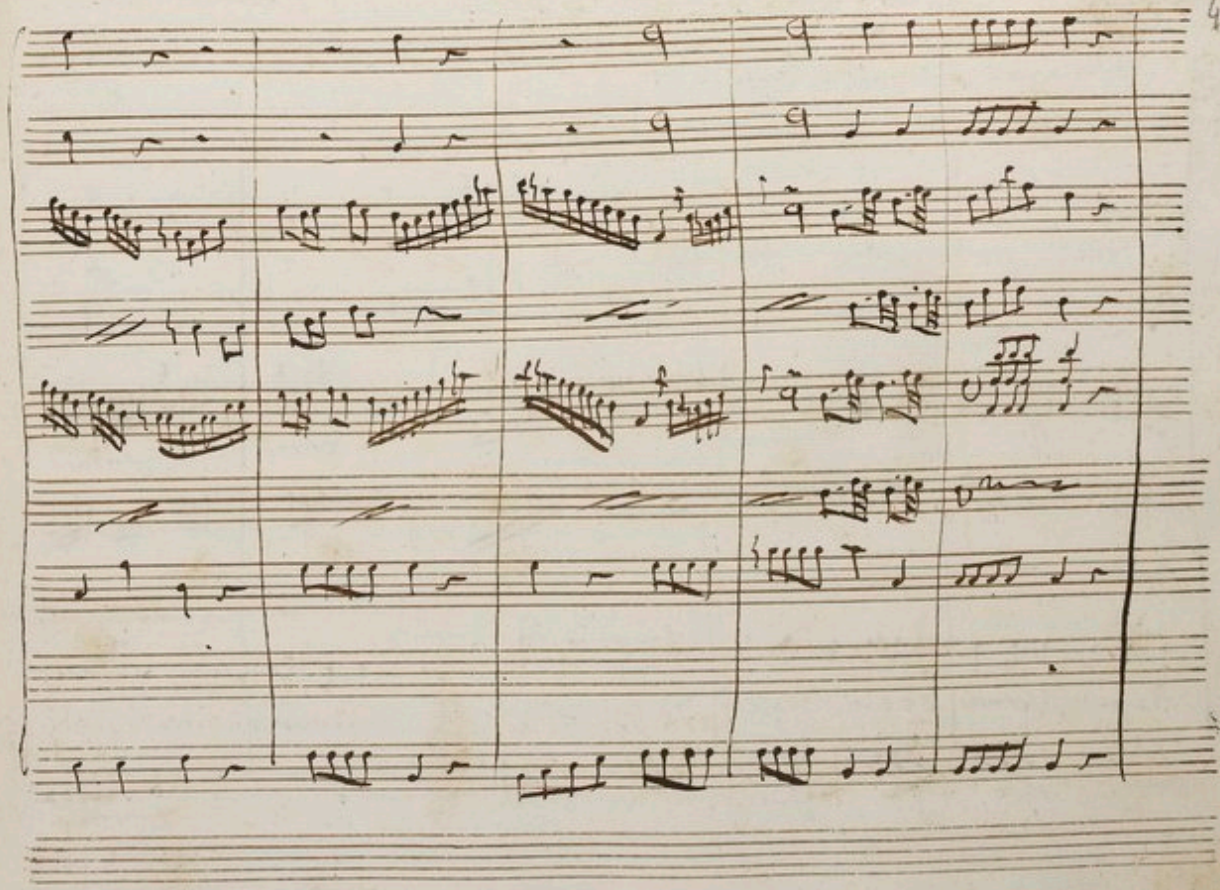

fr
-bile del ca ro ca- ro ben

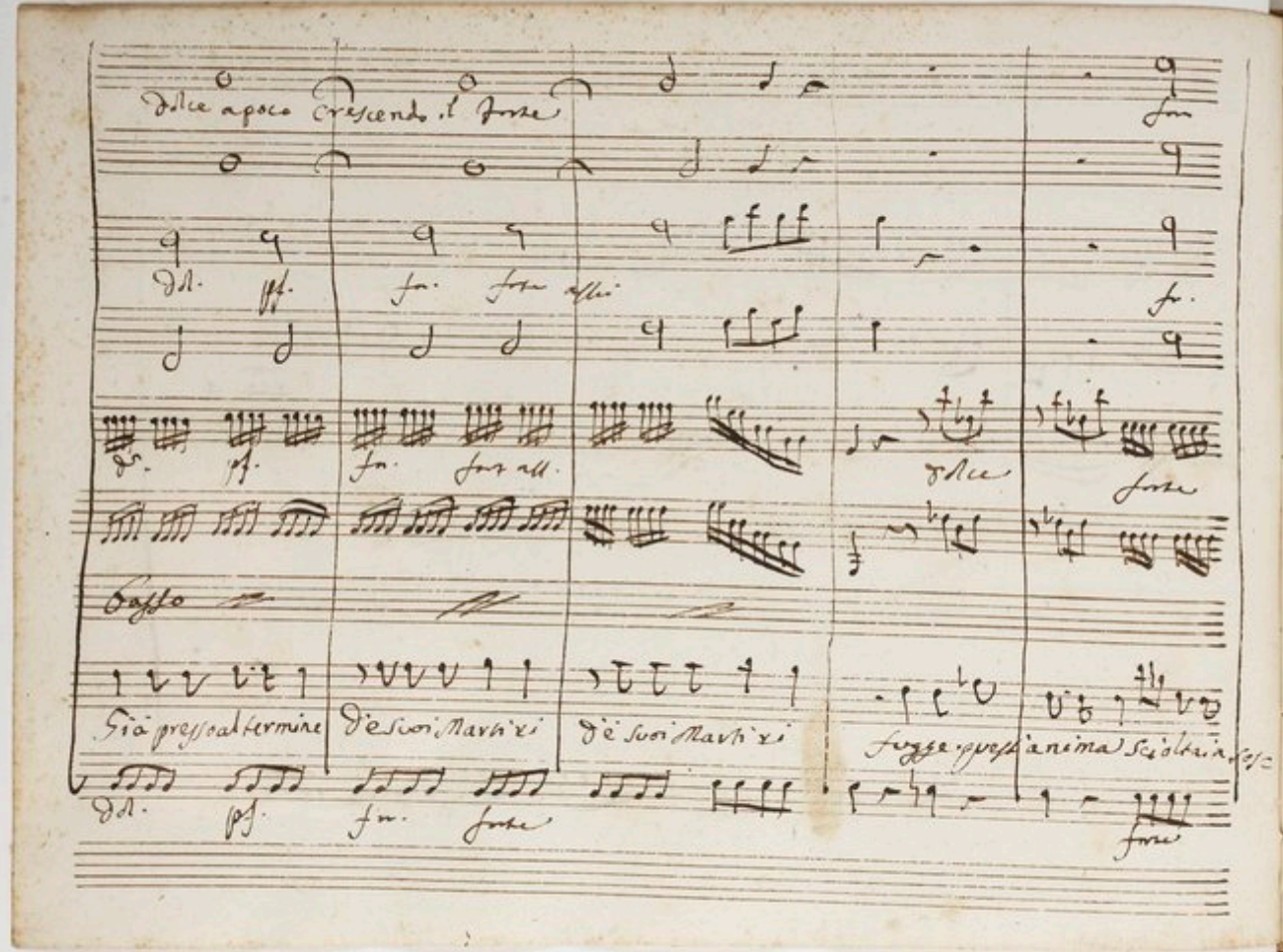
fu-gge quest'anima

sciolta in sospiri

sul volto mobile


ca ro
ben del caro
ben del caro
ben





Dolce a poco crescendo il forte

fm

Dol. pf. fm. forte assai

fm.

Dol. pf. fm. forte ass.

Dolce

forte

Basso

Già presso al termine

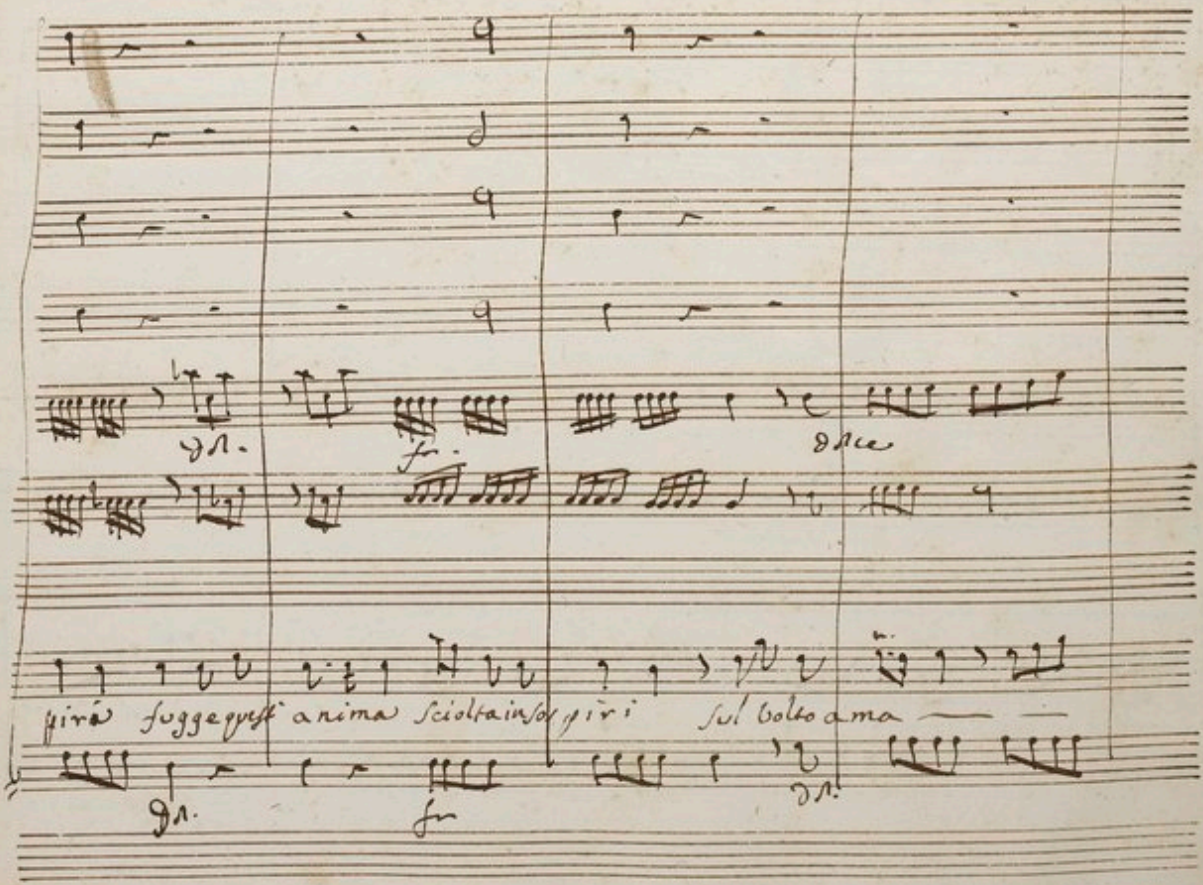
De' suoi Martiri

De' suoi Martiri

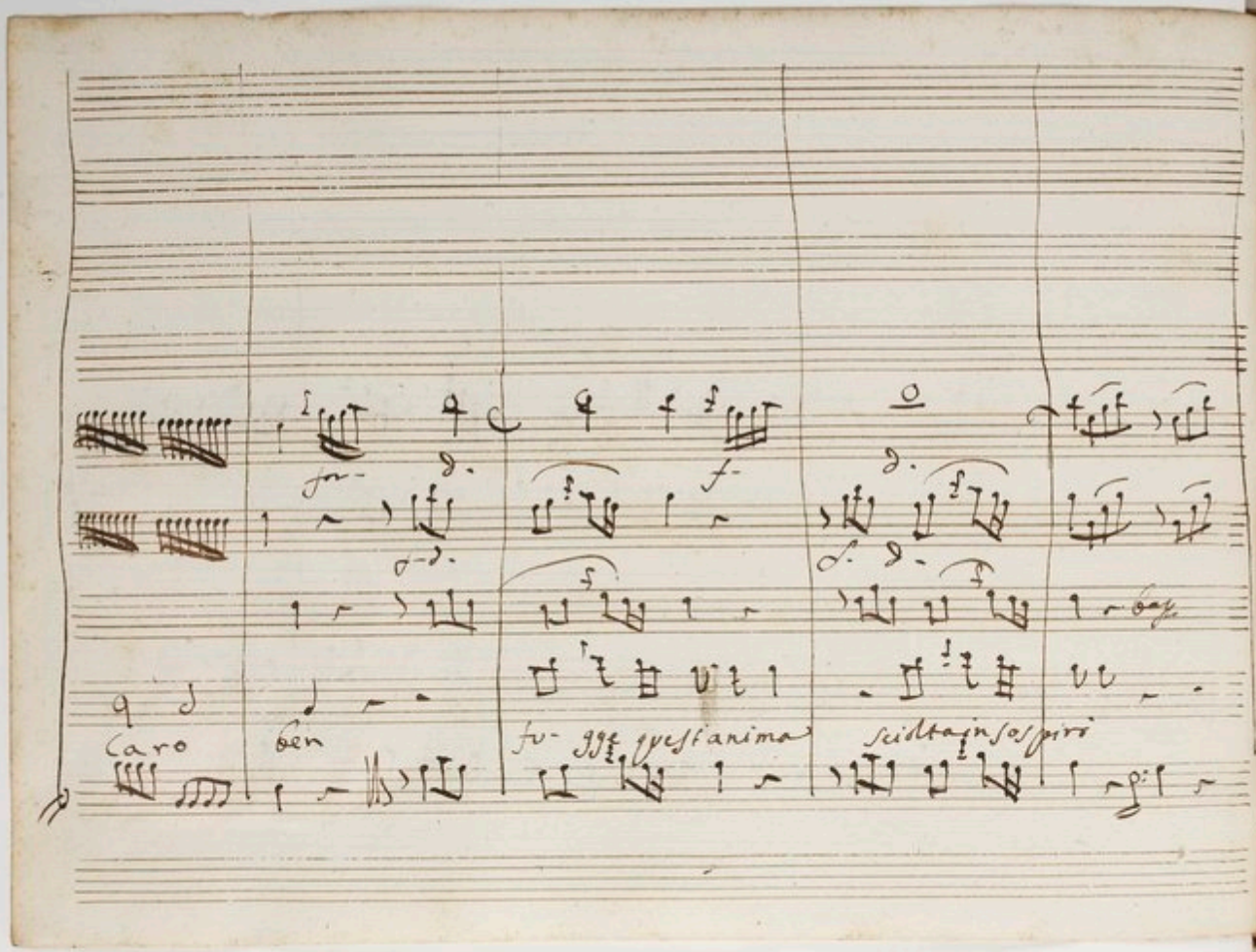
fugge quest'anima sciolta in sos

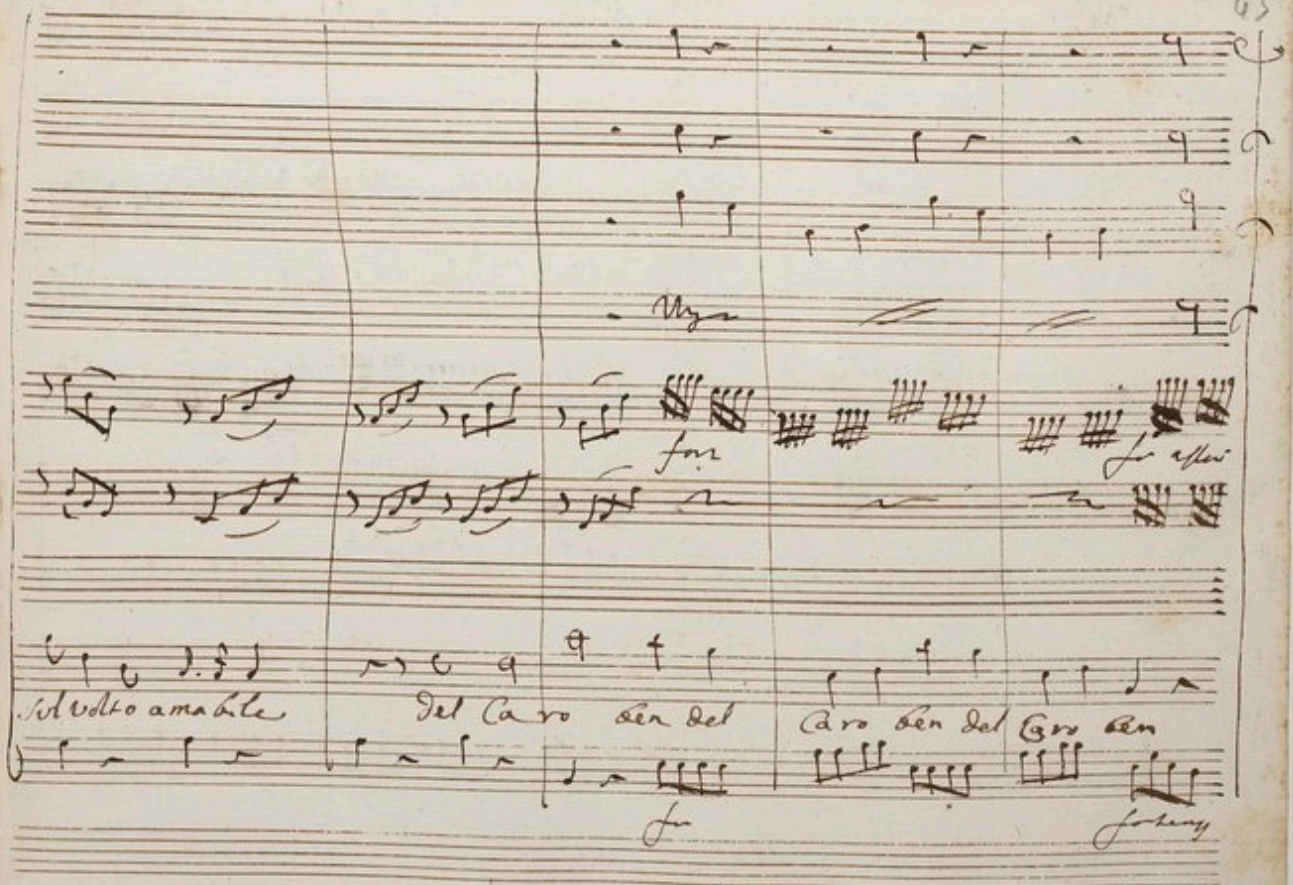
Dol. pf. fm. forte

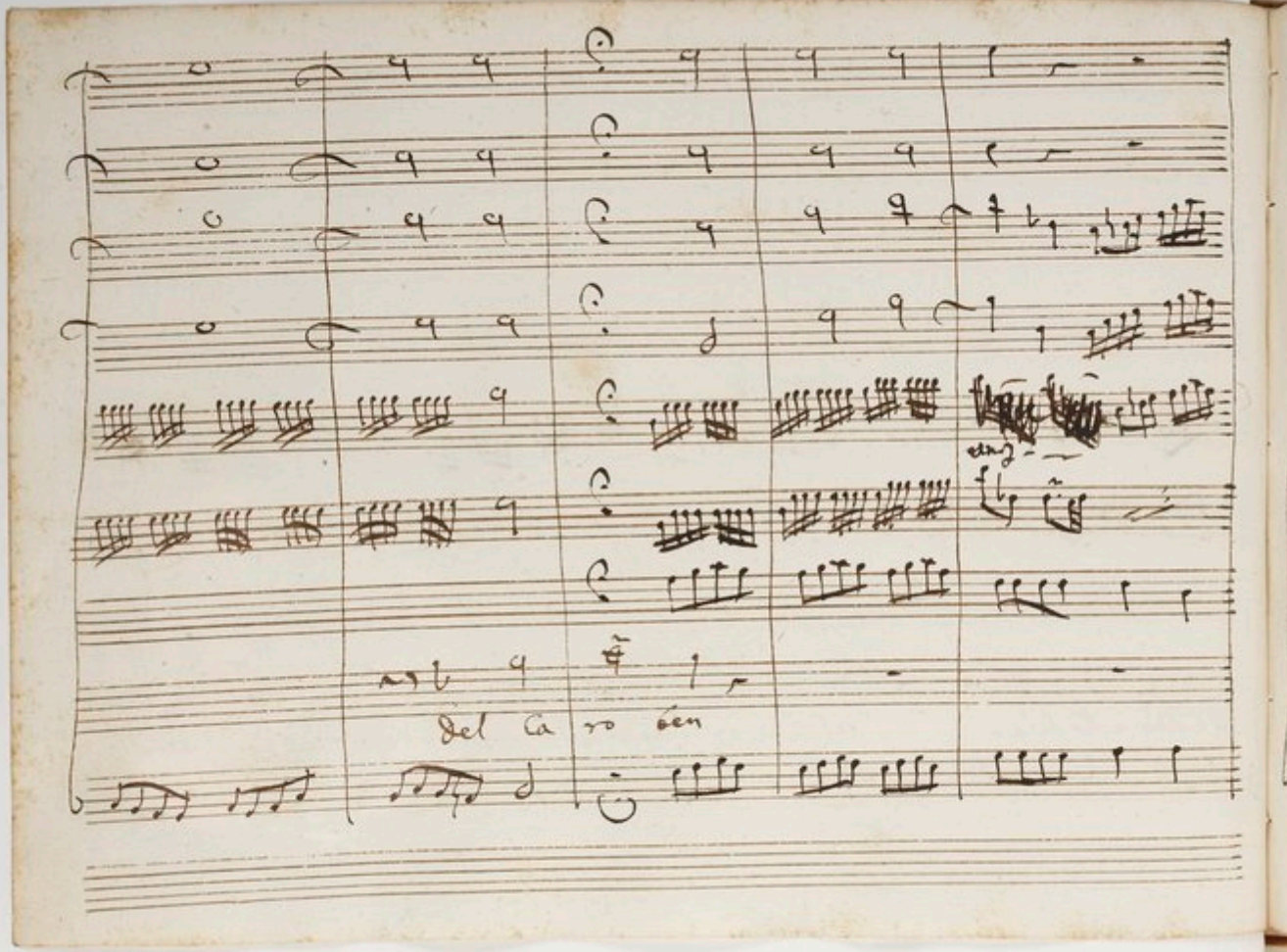
forte

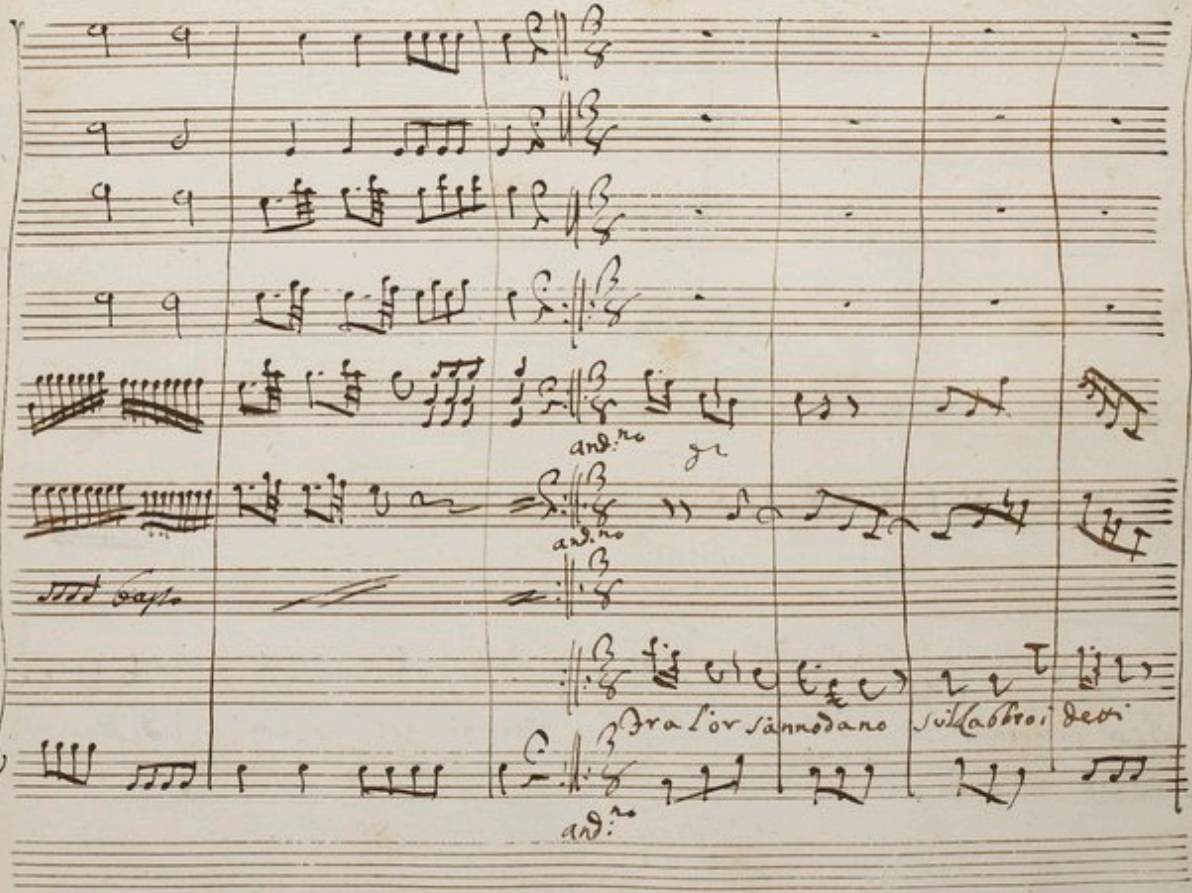

pirà fugge quest' anima sciolta in sospiri sul volto a ma

-gle Sul volto amabile del


Caro
ben
fu- gge questanima
sciolta in sospiri

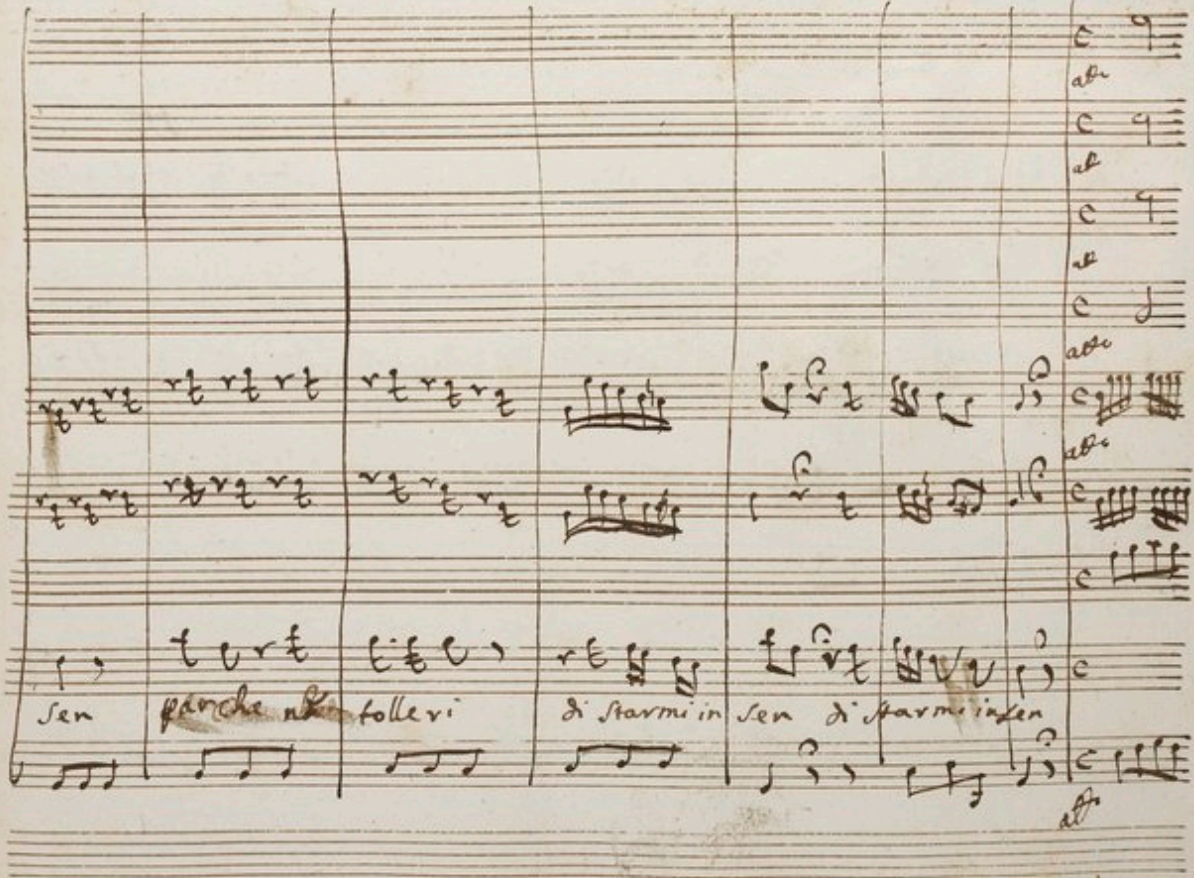

Sol volto amabile
Del Caro ben del
Caro ben del Caro ben


Del Ca ro ben

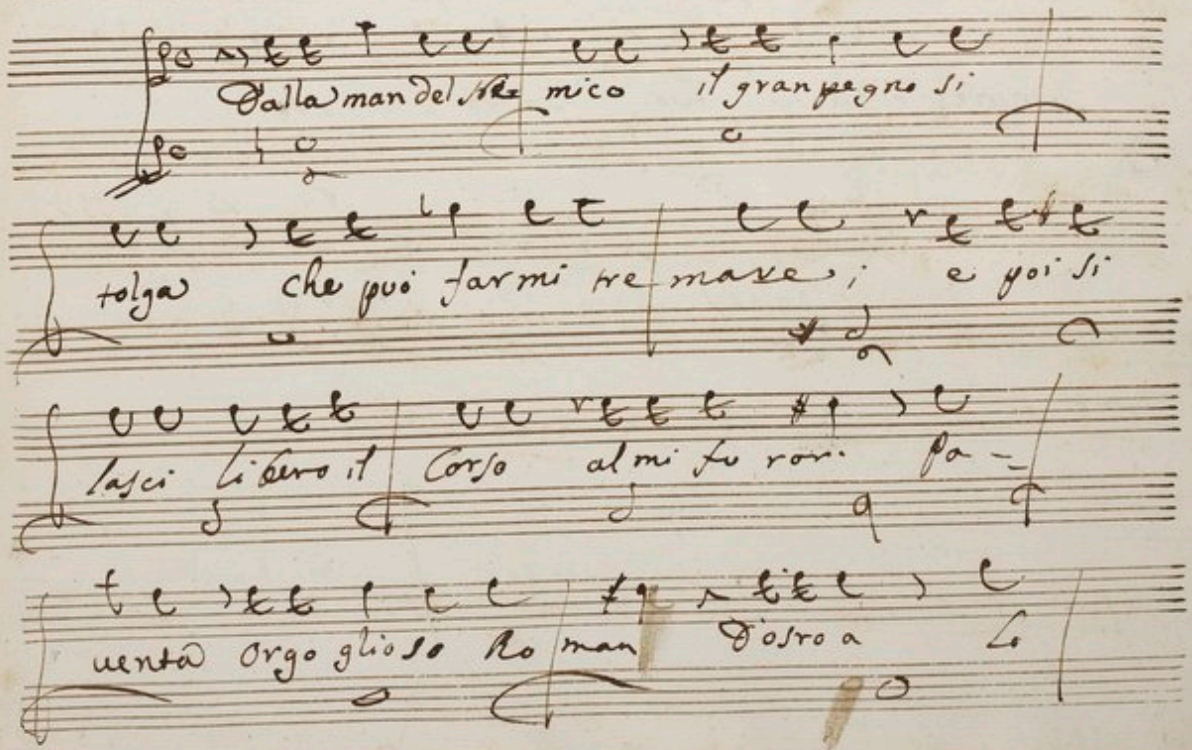

and.no
and.no
basso
Tra l'or s'annodano sul labbro i detti
and.no

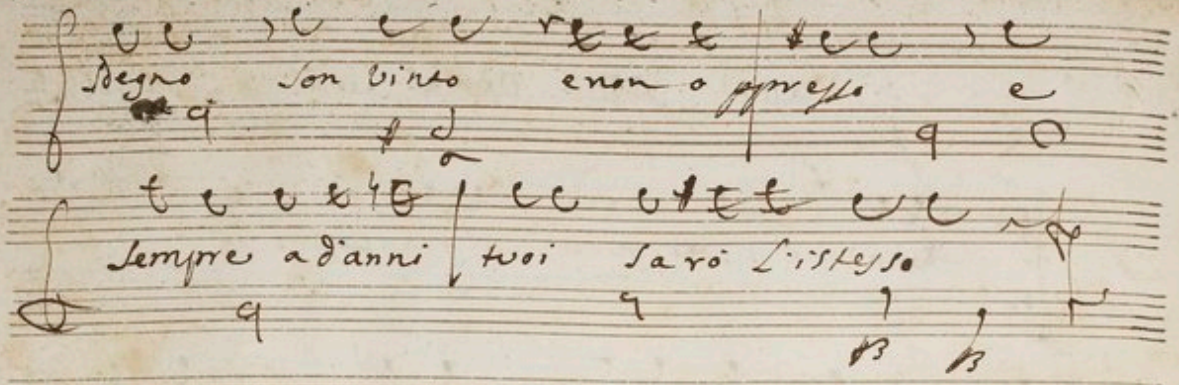
e'l cor che palpita tra mille affetti Par che nõ tolleri distarmi

Sen parche nt tolleri di Starmi in sen di Starmi in sen



Scena III Osroa solo





Siegue Aria di Orroa

Osroa · Aria B.

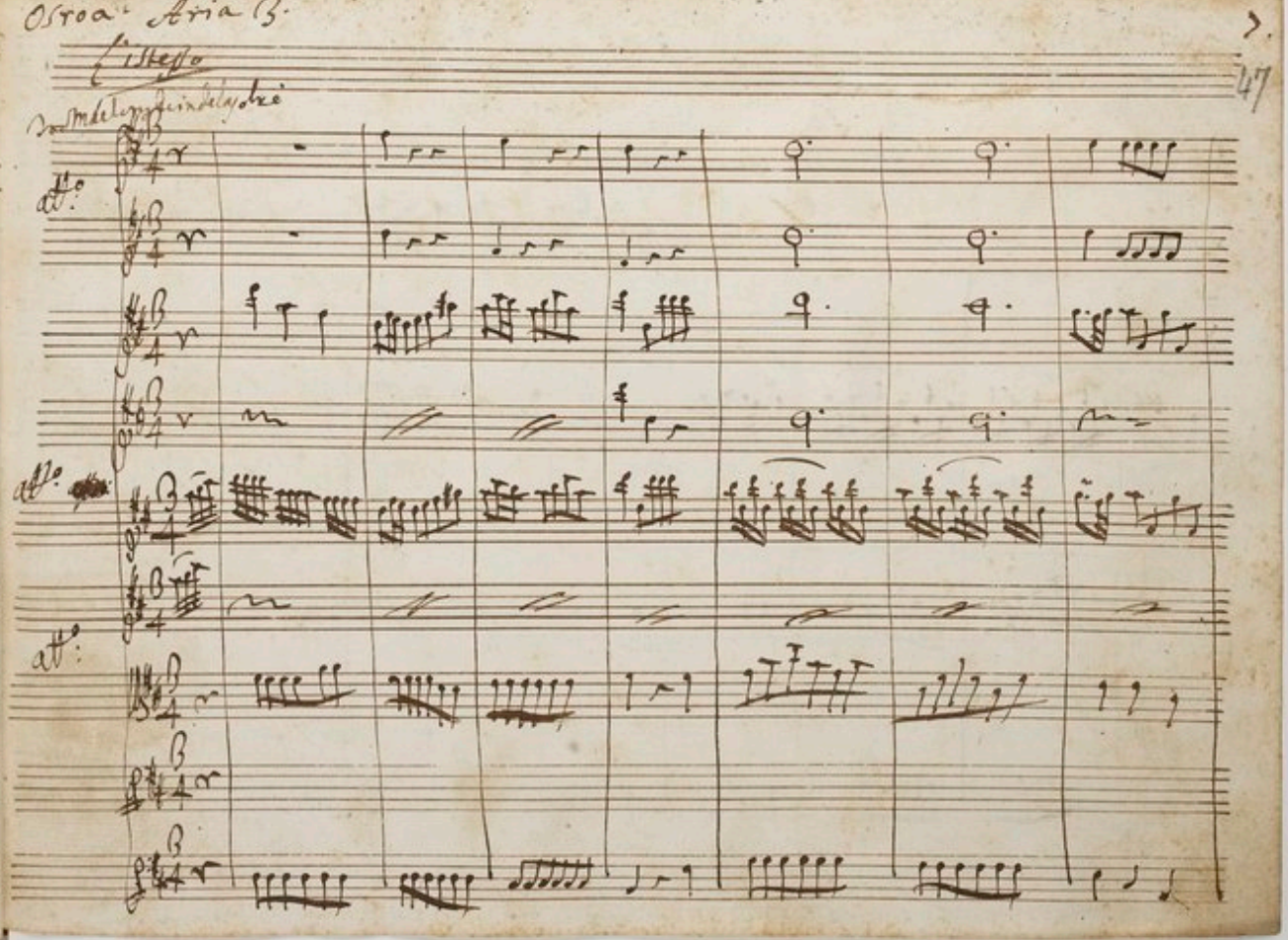
Istesso

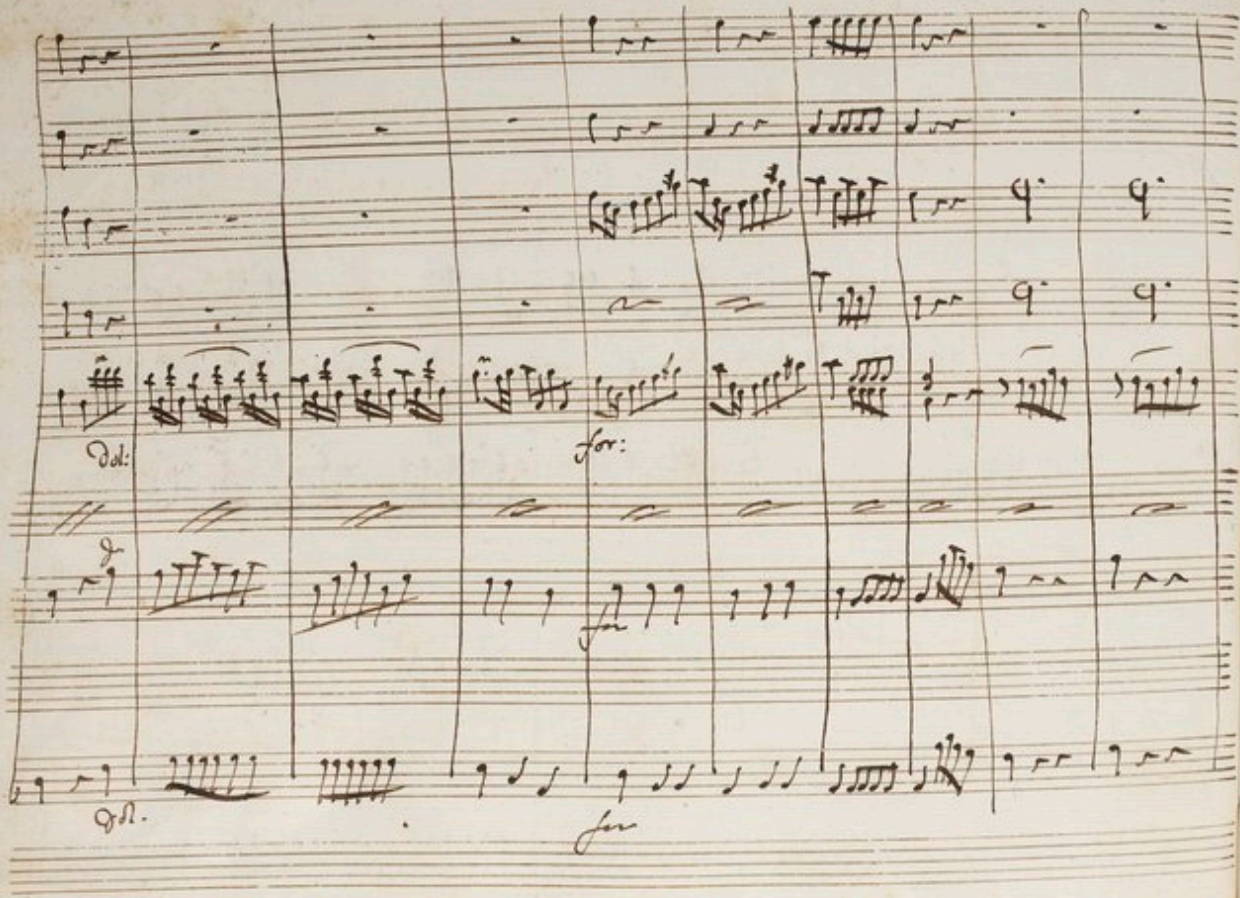
Da Madelon fin de la dolce

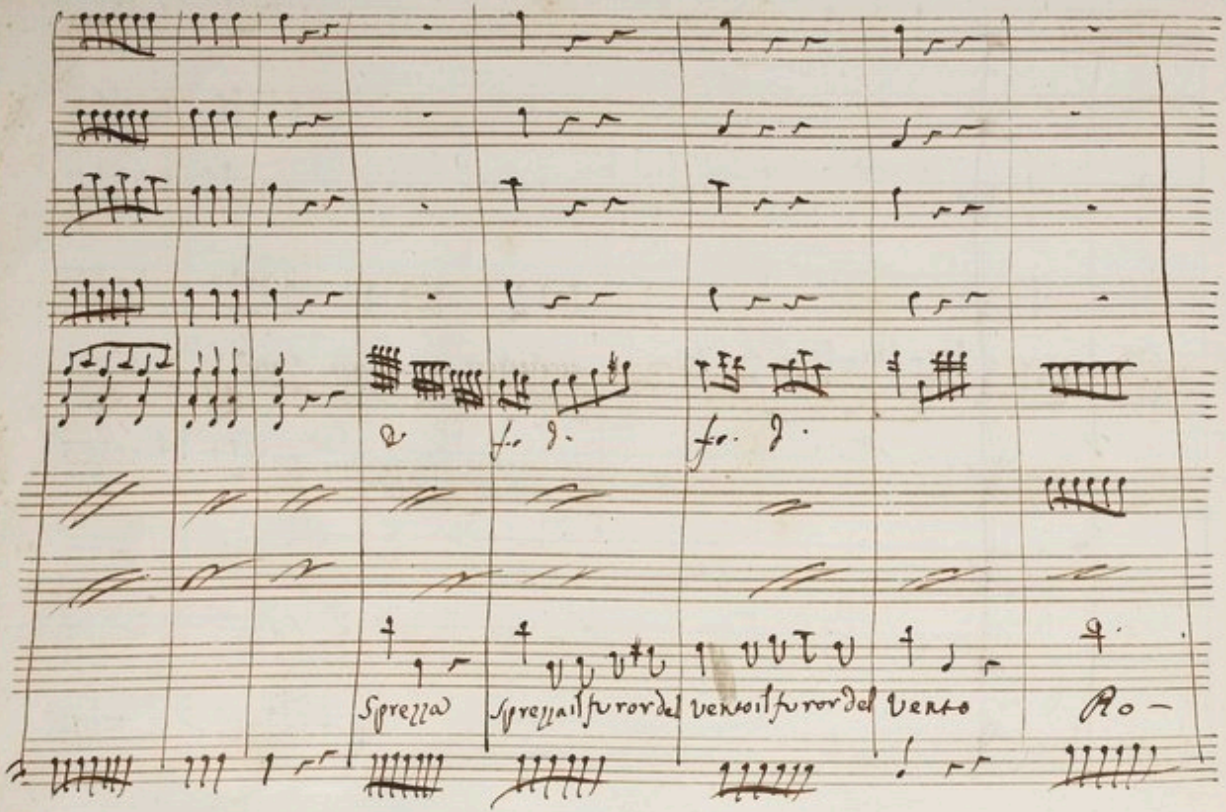
att.o

att.o

att.o




Dol:
for:
for
Dol.
for



fo. d.

fo. d.

Sprezza

Sprezza il furor del

vento il furor del

vento

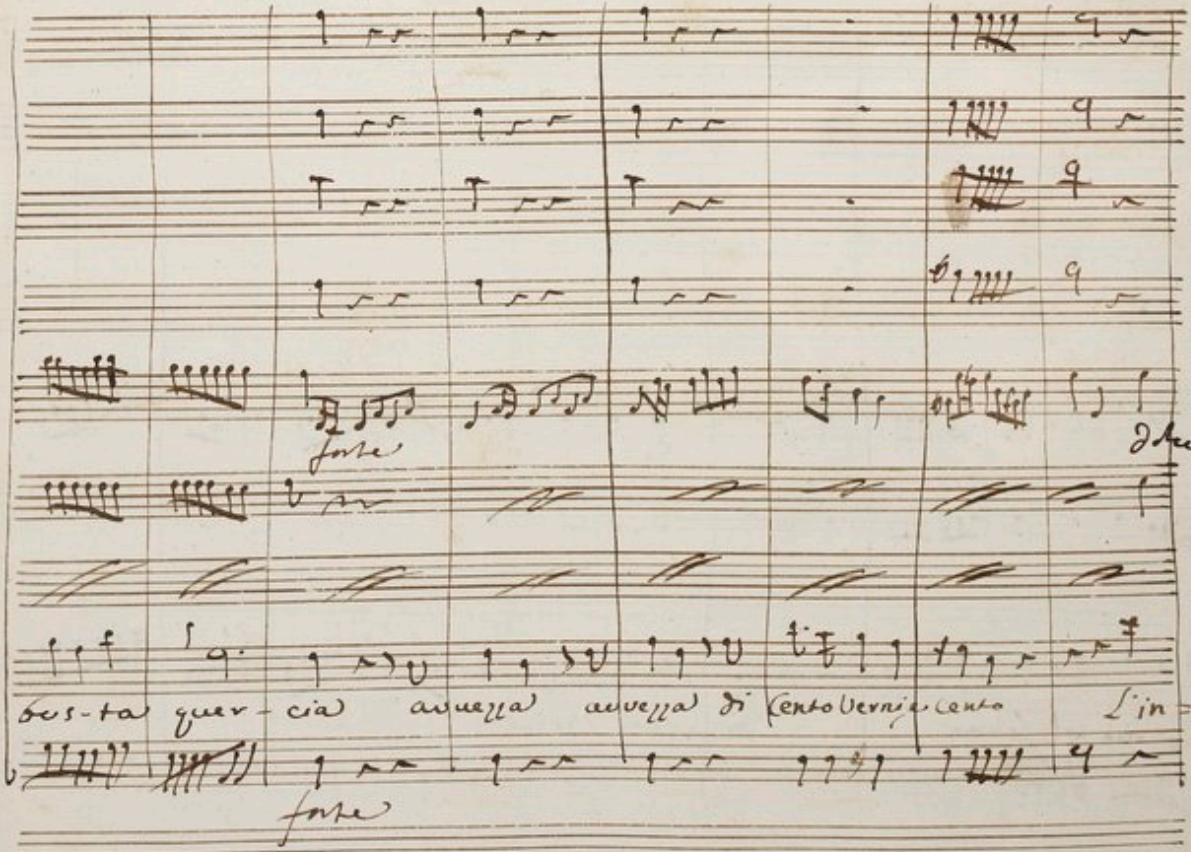
Ro-

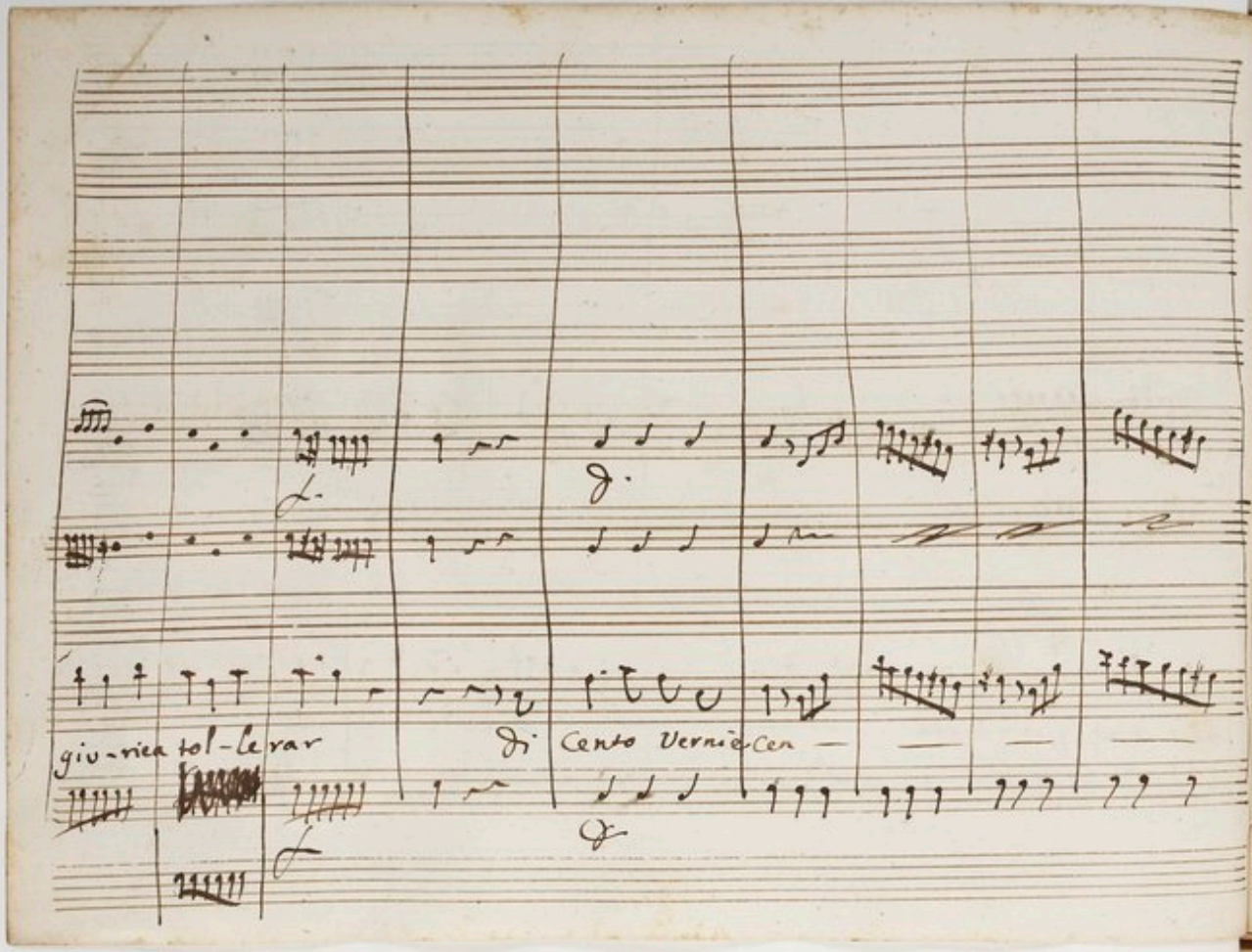
forte

dolce

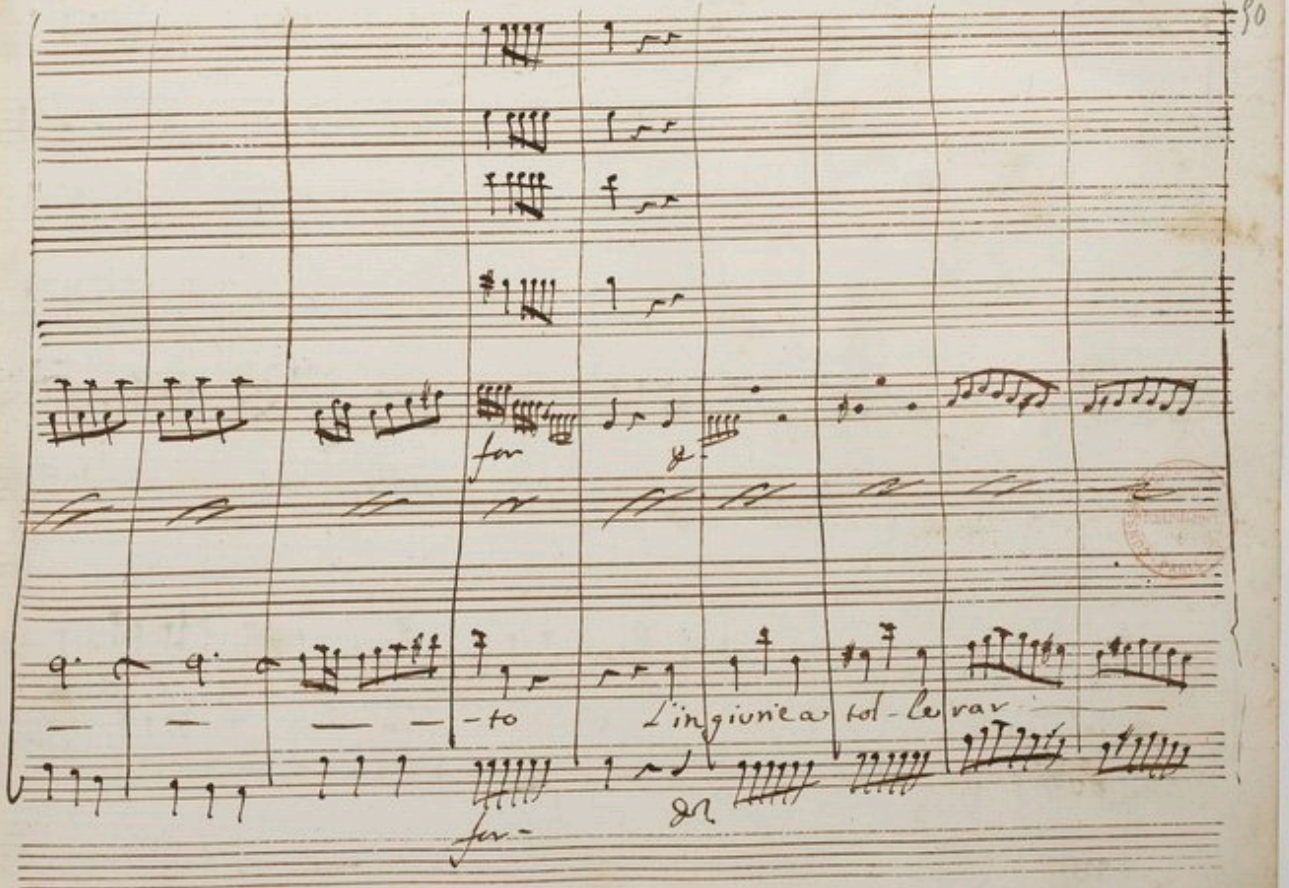
bus-ta quer-cia avvezza avvezza di Cento Vernie cento L'in=

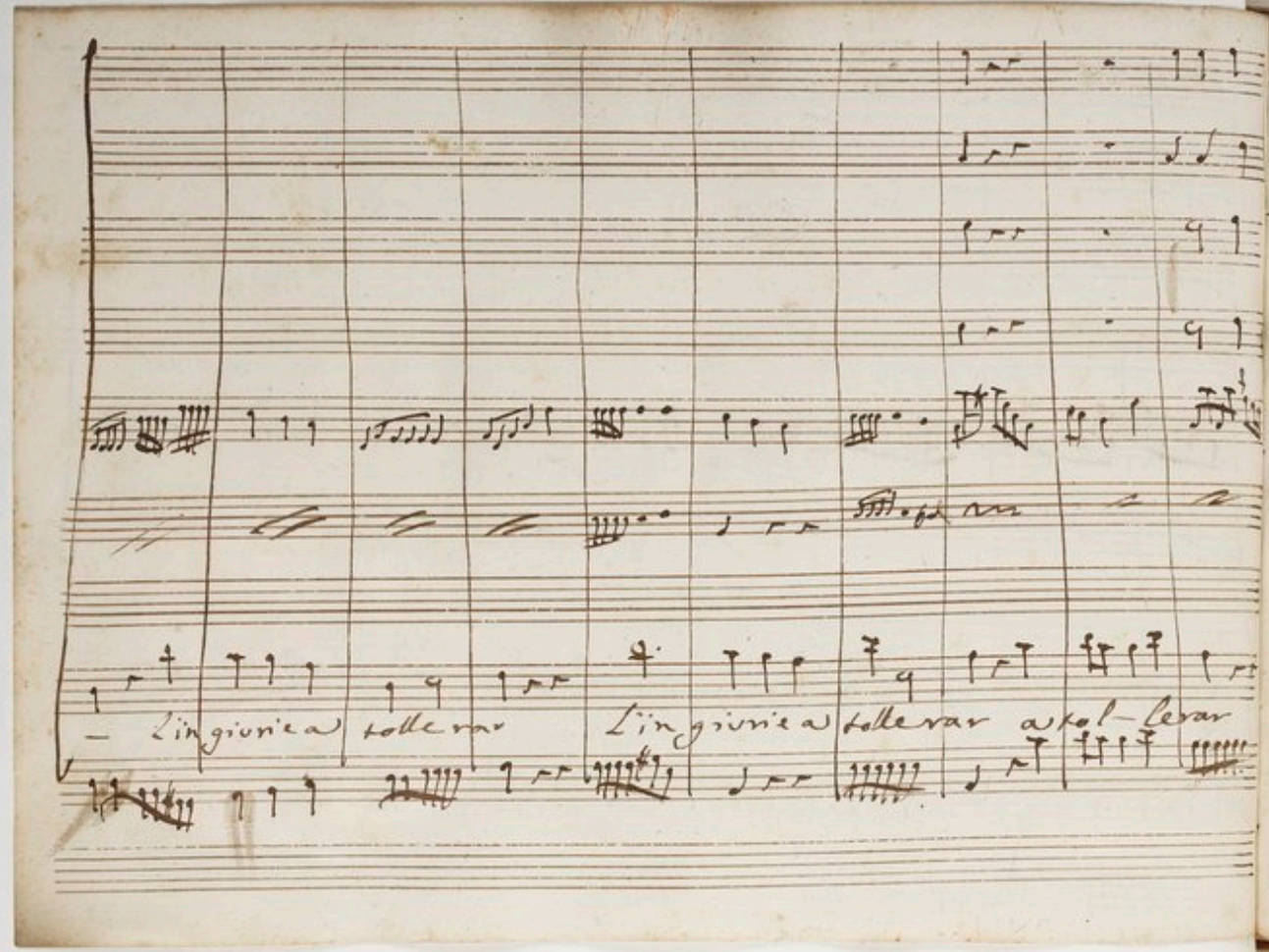
forte



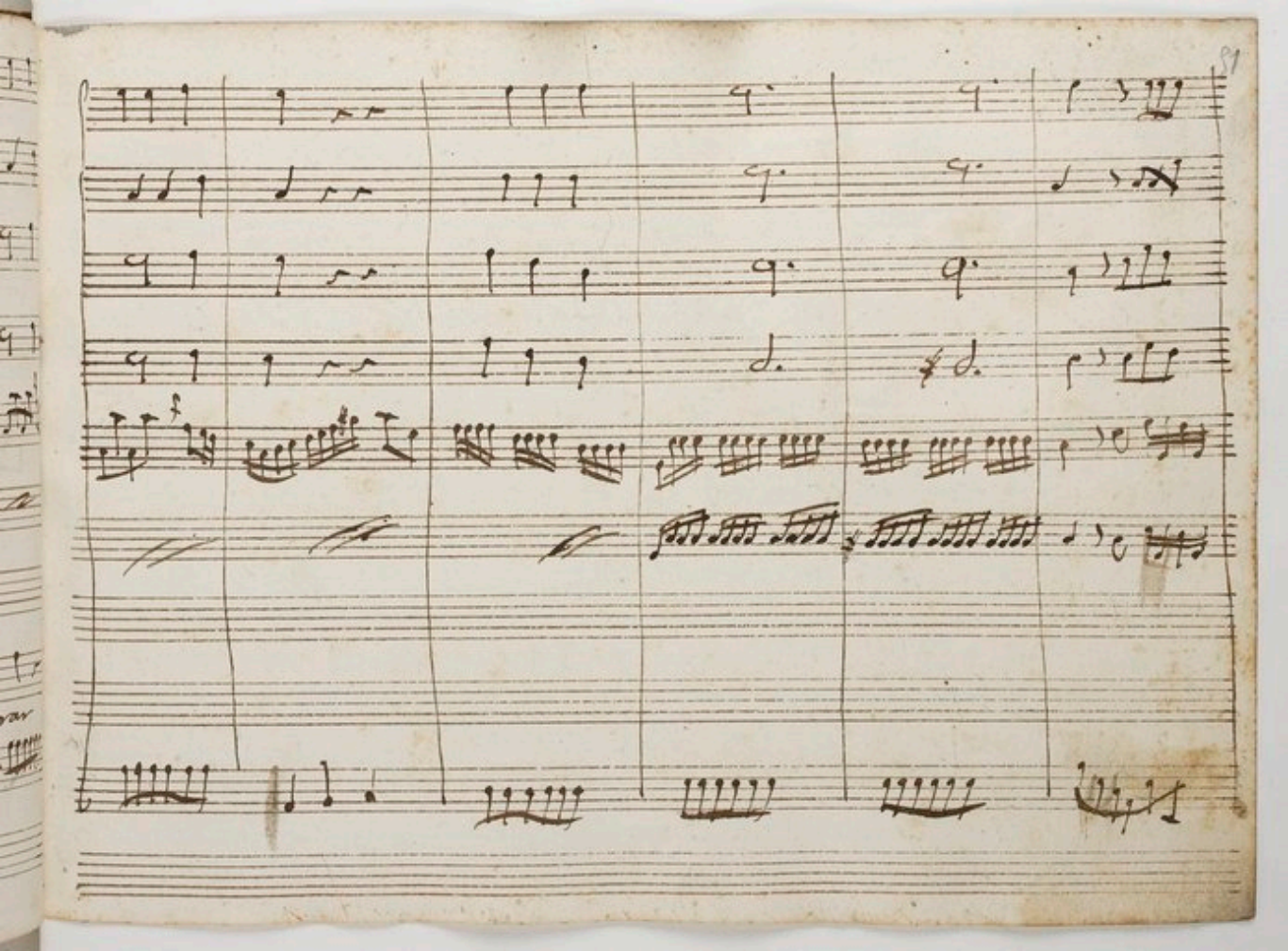


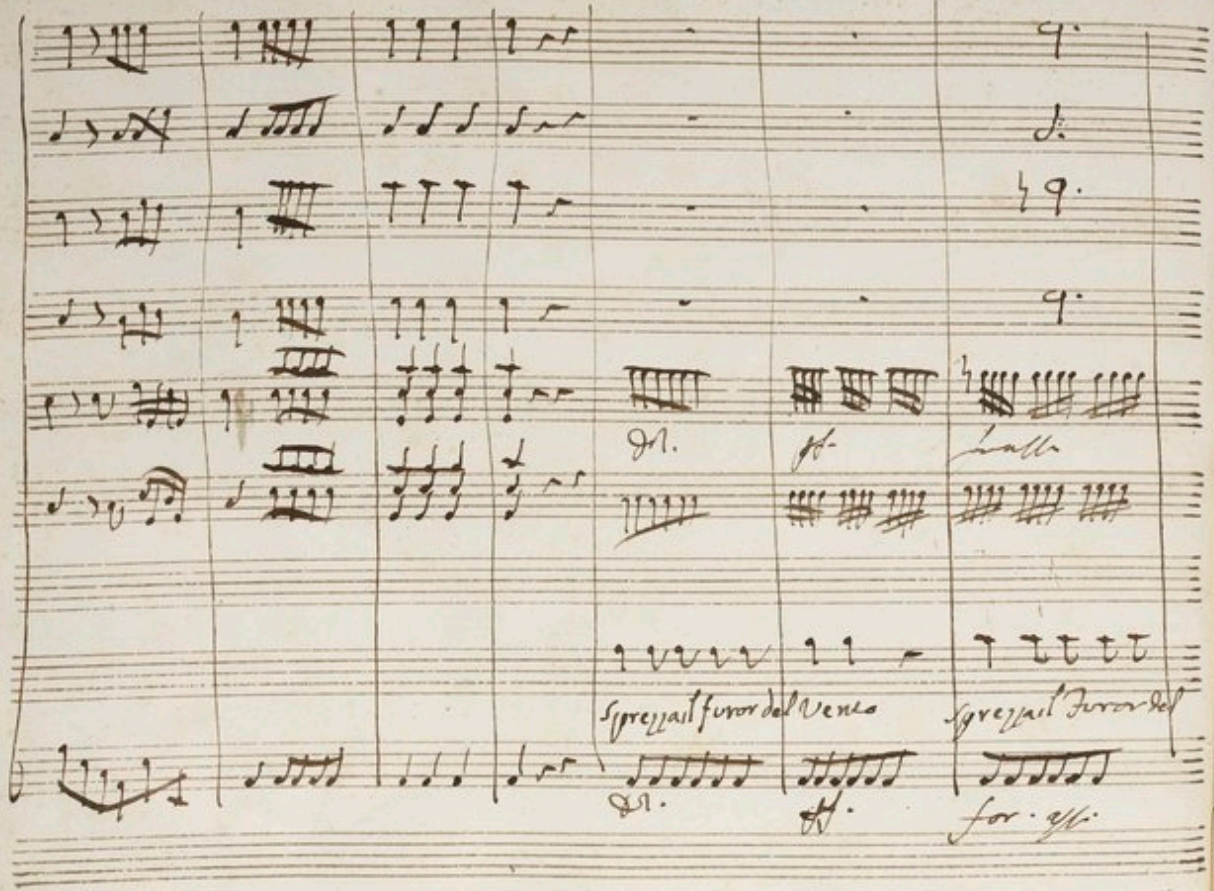
giu-rica tol-le rar di Cento Vernie Cen —

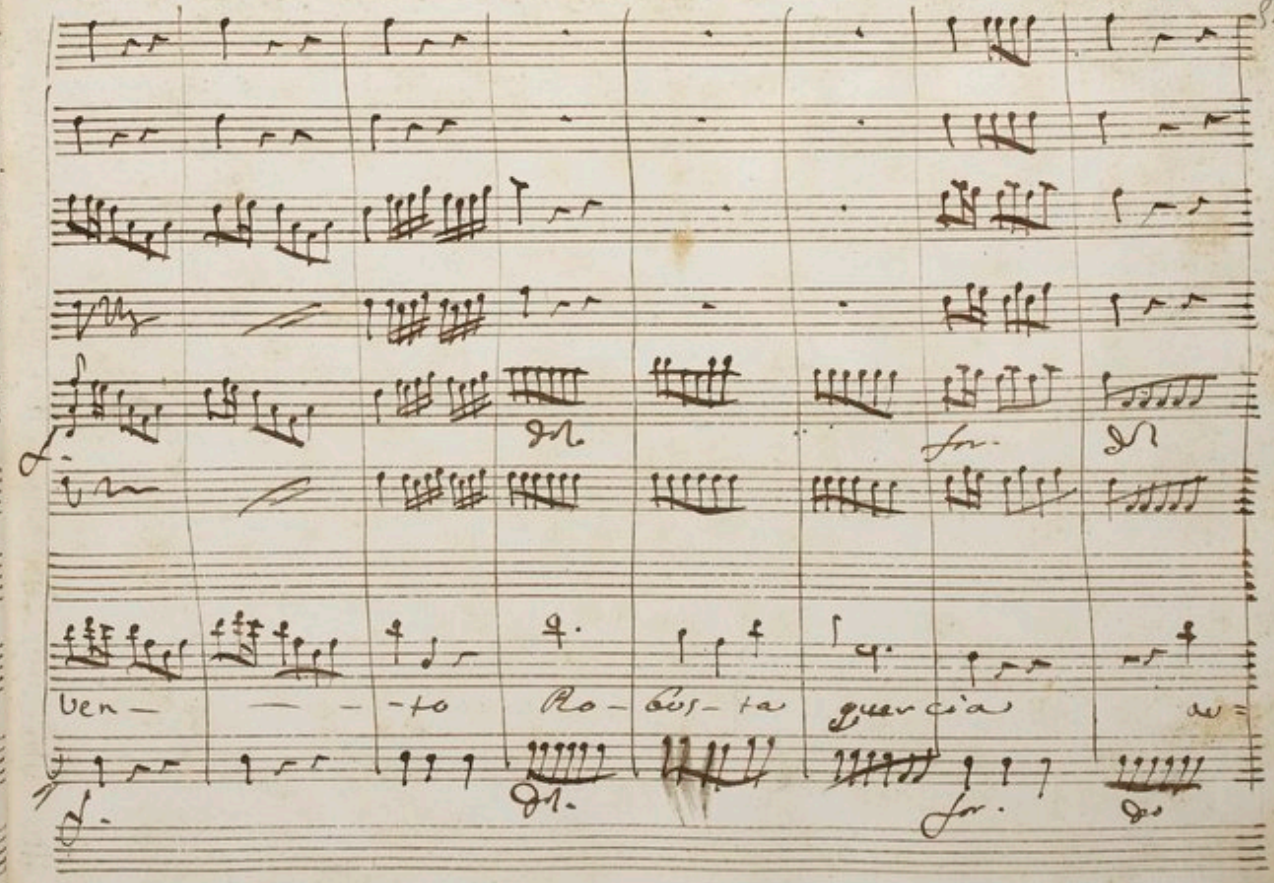

for
-to
l'ingiuria
tol-le
rar
for-

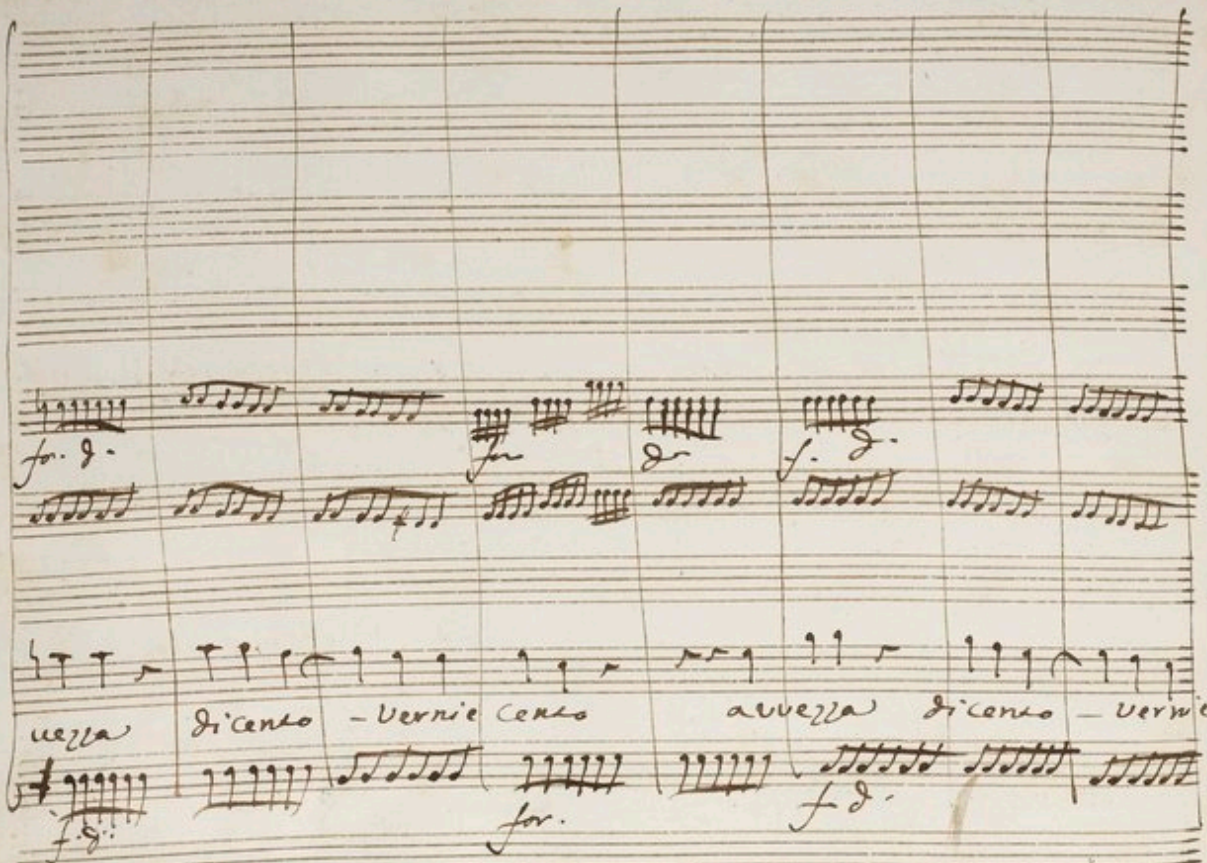


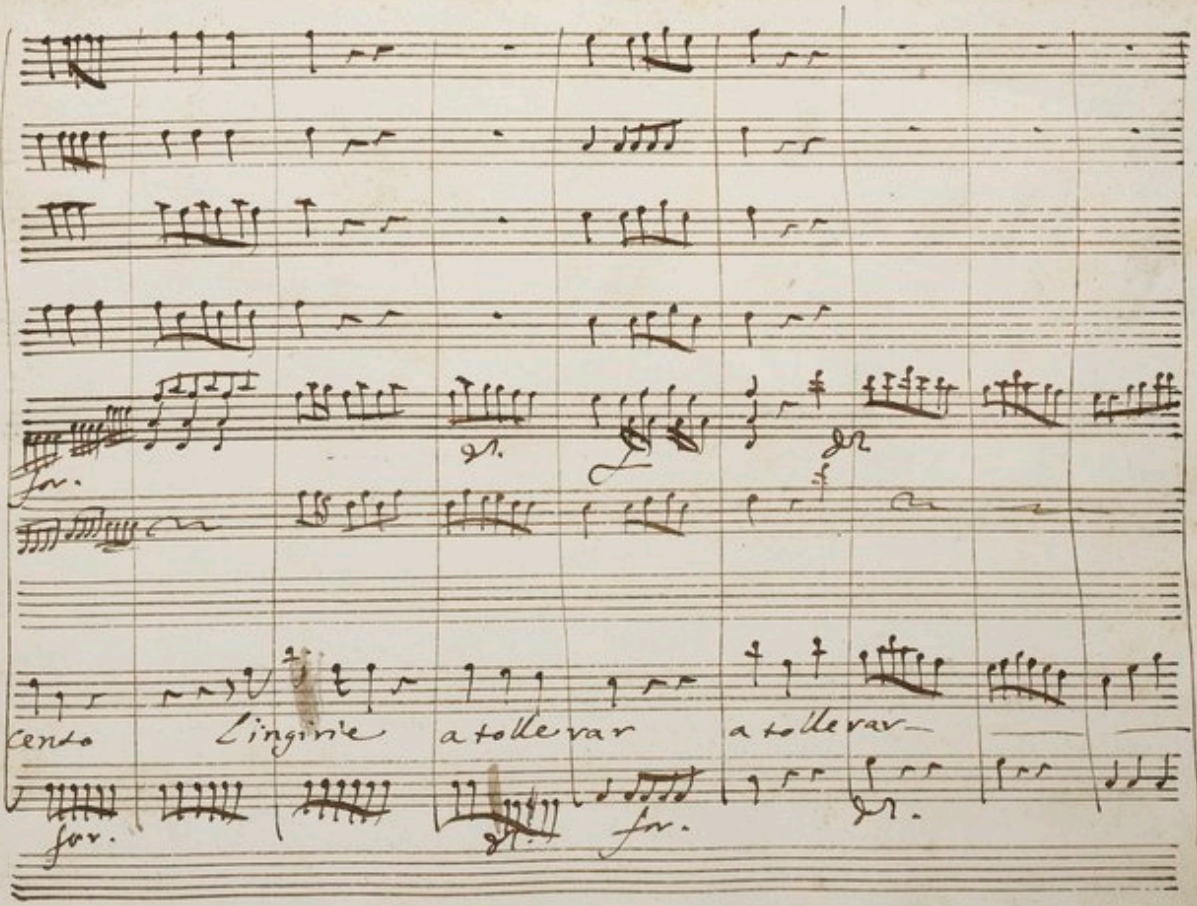
— L'ingiuria a tollerar L'ingiuria a tollerar a tol-lerar

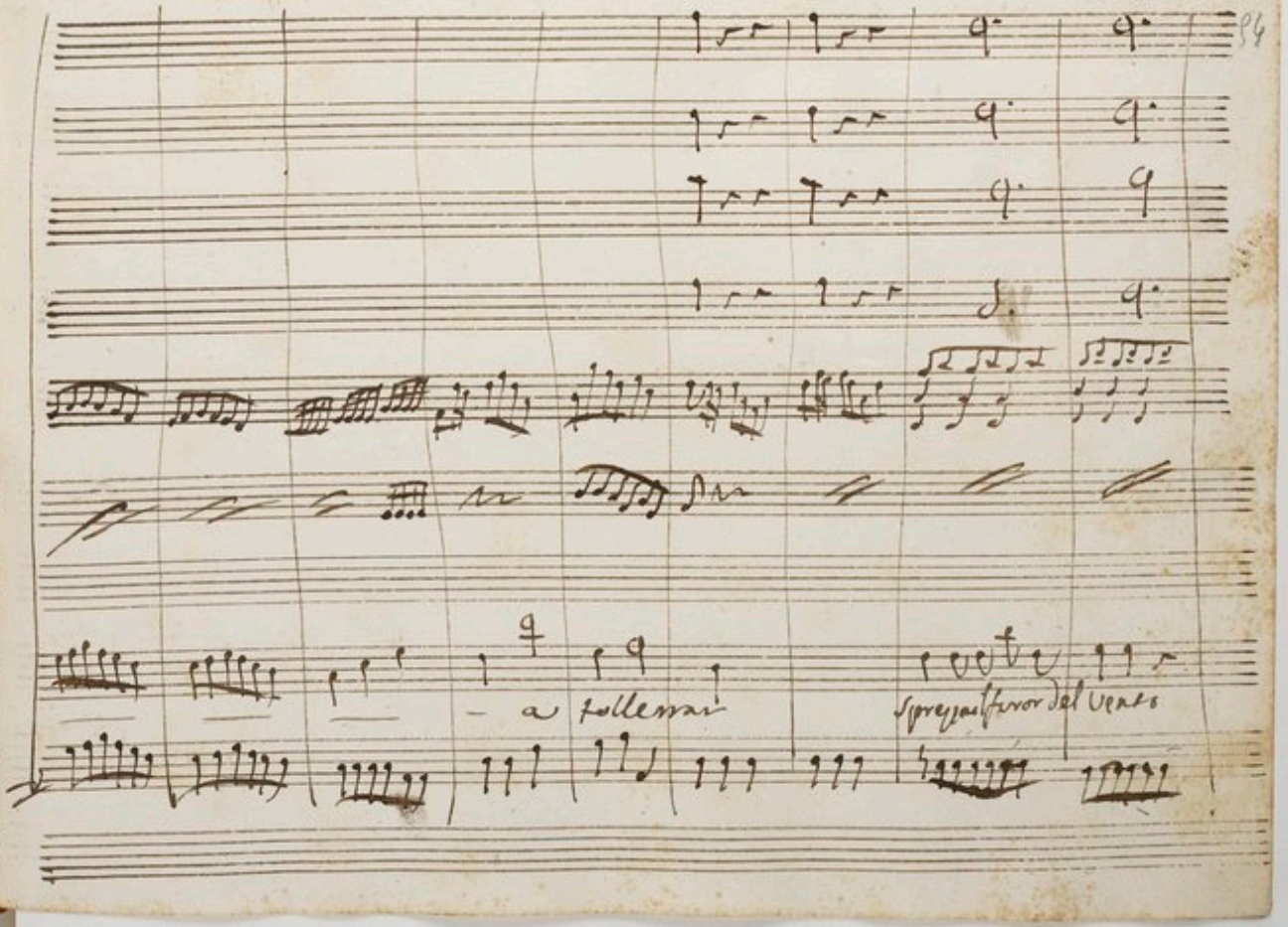



Sprezzail furor del Vento
Sprezzail furor del
for. ass.


ven — — — to Ro — bus — ta quer cia av =

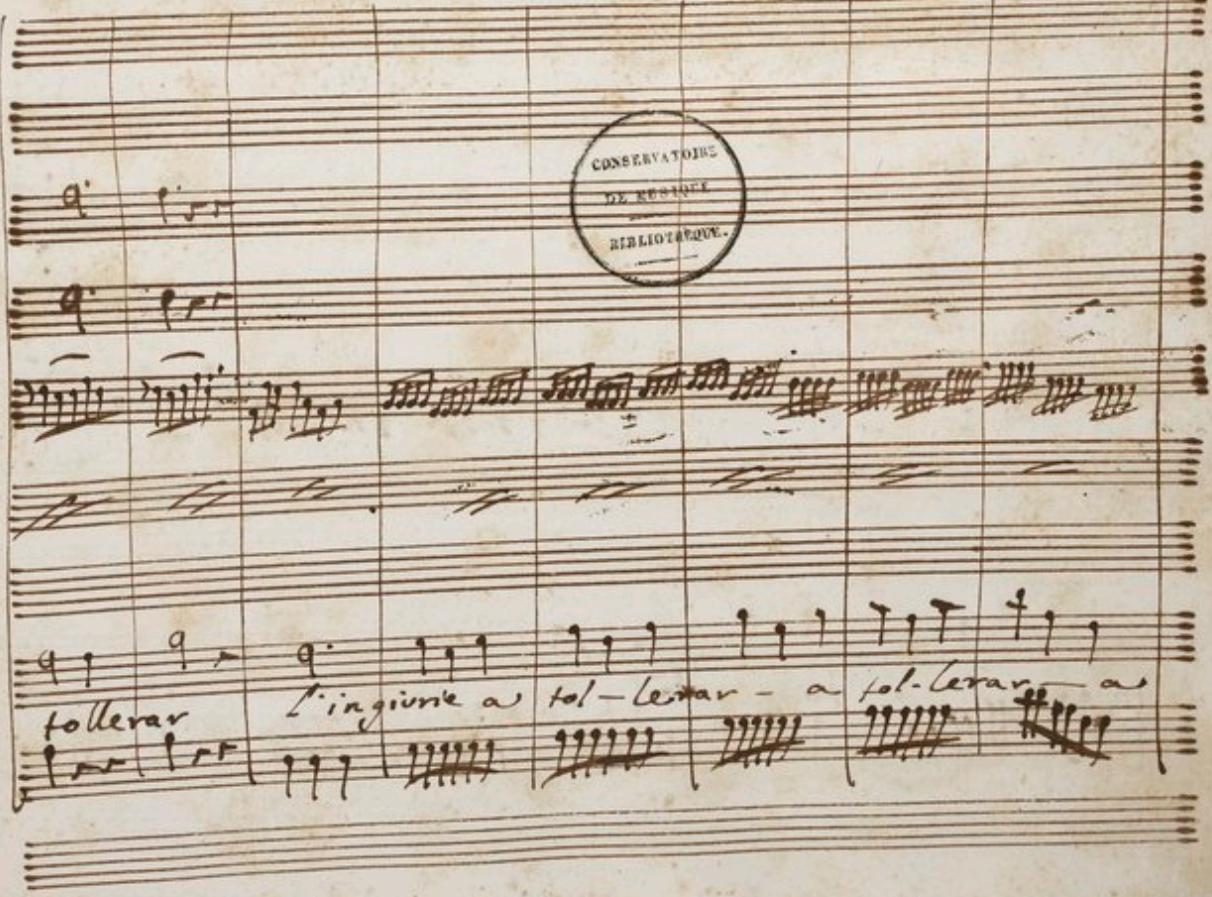

for. d.
for
d.
f. d.
uezza
dicento
- vernie
cento
avvezza
dicento
- vernie
f. d.
for.
f d.

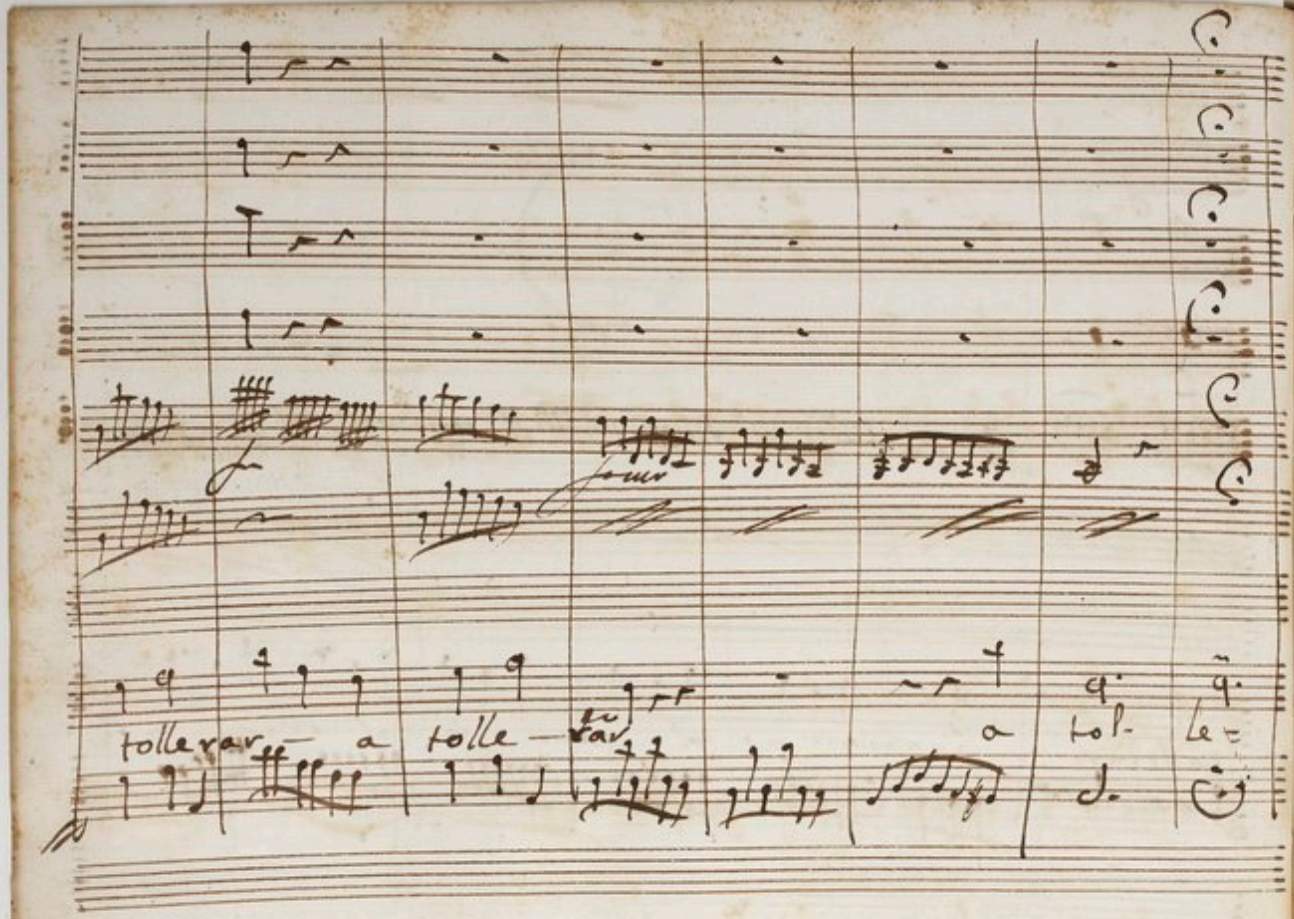

for.
dr.
f
dr
cento
l'ingiurie
a tollerar
a tollerar
for.
dr.
for.

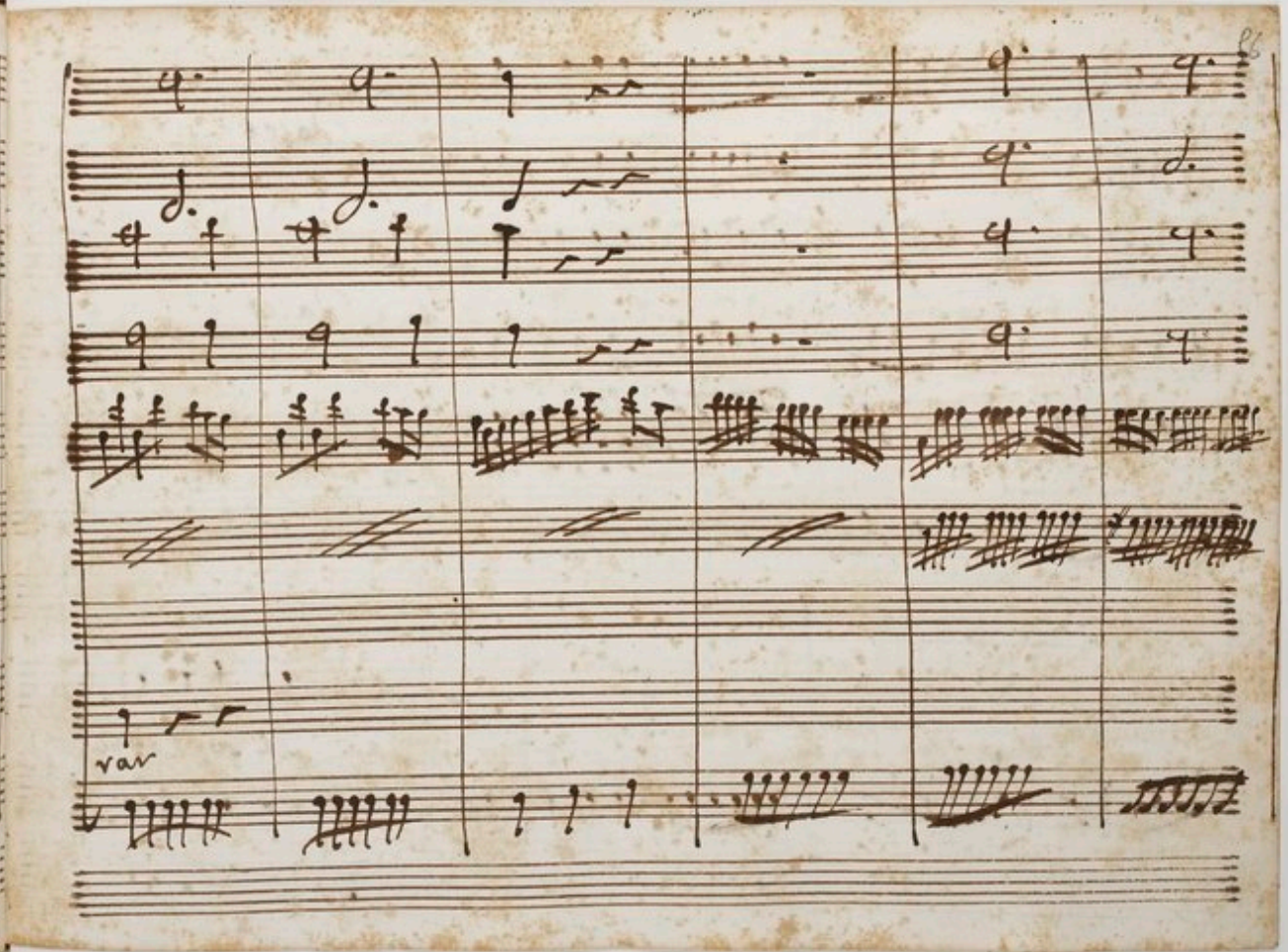

a tollerar
Sprezzar furor del vento

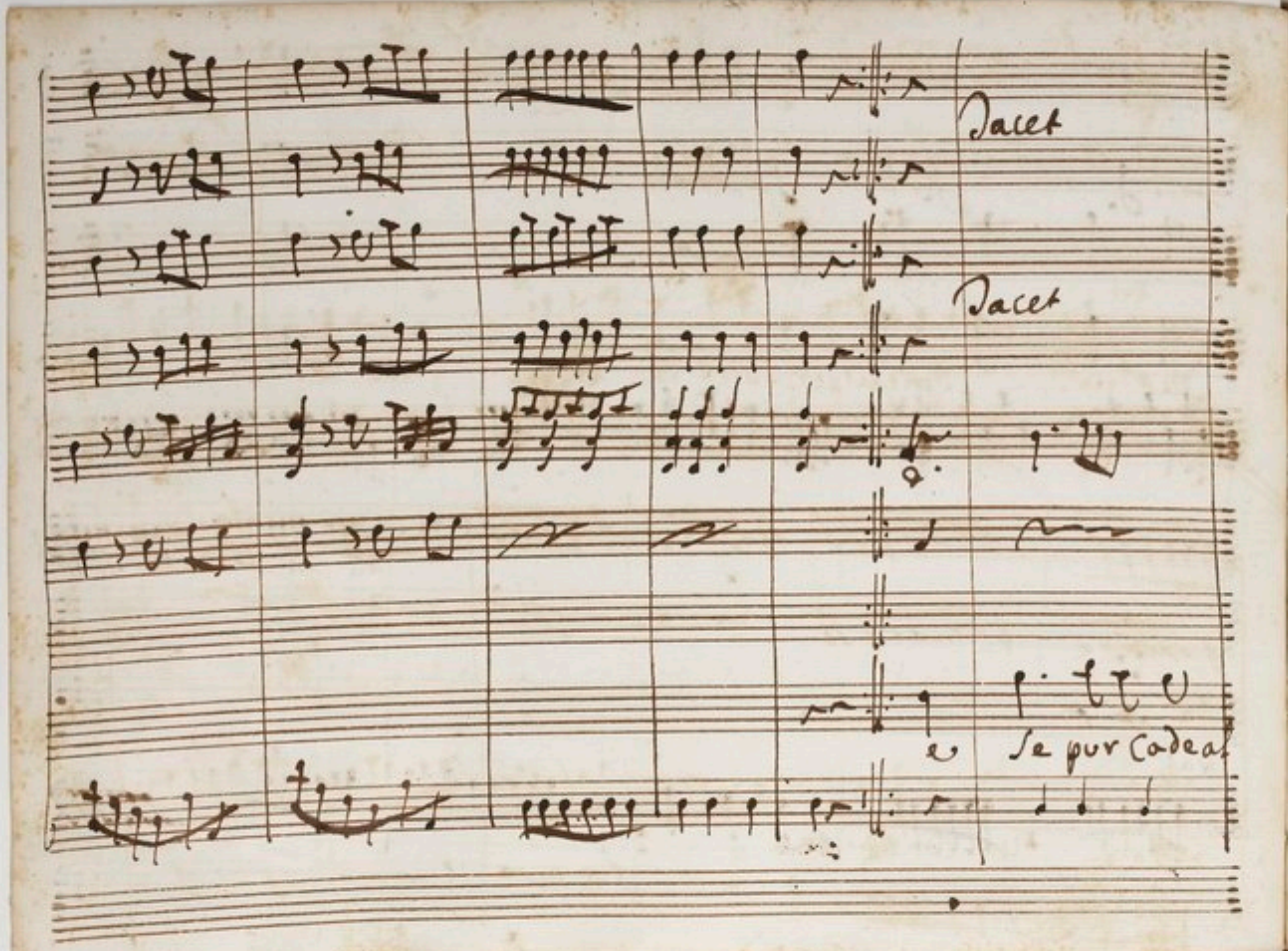
robusta quercia avvezza di cento — Vernie cento l'ingiuria

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.



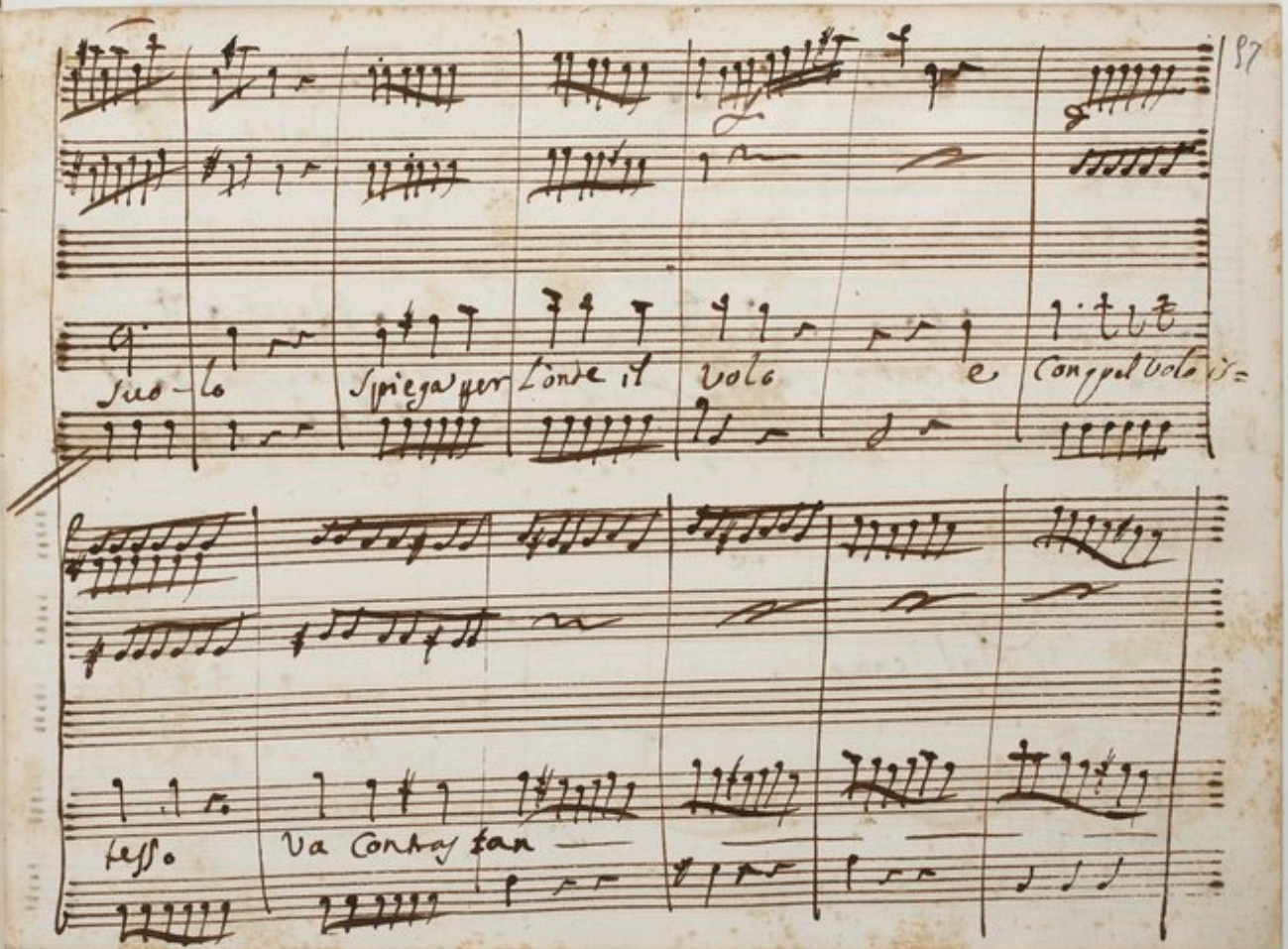

tollerar — a tolle — rar a tol- le=

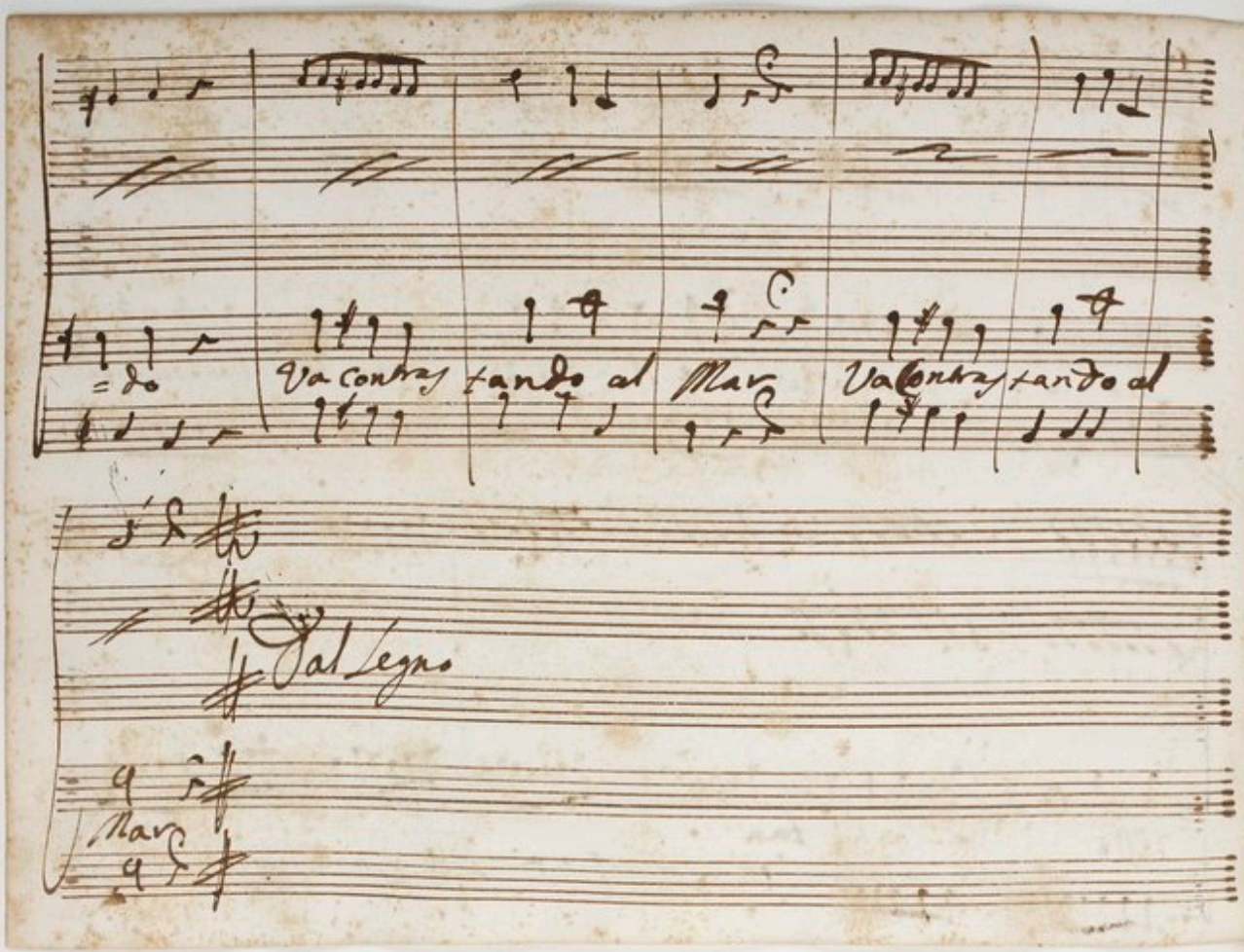

var


Tacet
Tacet
Se pur cadeat

Suo-lo Spiega per l'onde il volo e Con quel volo is=

tesso Va Contrastan




=do
Va contra
tando al
Mar
Va contra
tando al
Dal Segno
Mar

Scena IV Appartamenti destinati ad Emirena, nel Palazzo Imperiale, Aquilio, e poi Emirena

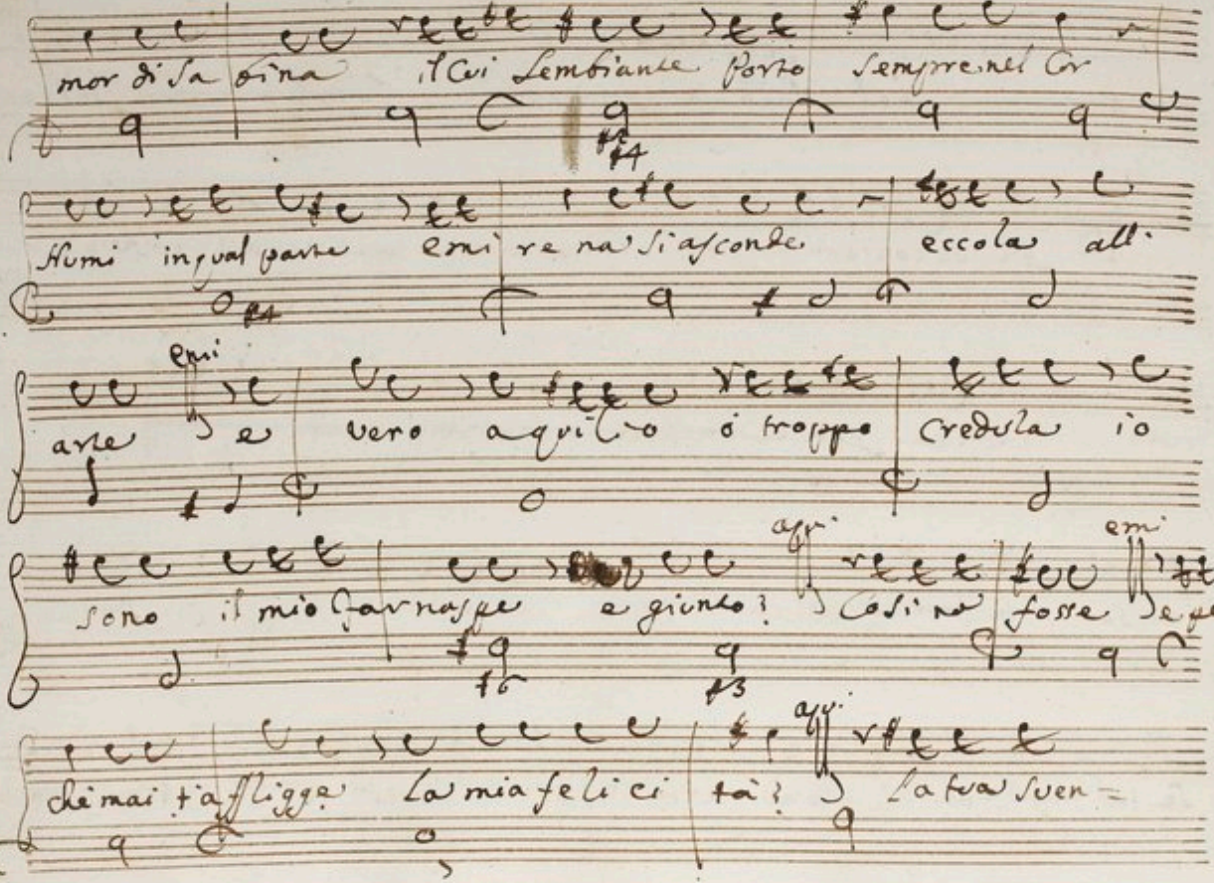
Aqui

Ah se con qualche inganno non prevengo Emirera, io son per

duto Cesare gene ~~roso a farnaspe la rende~~

roso a farnaspe la rende, ancorche amante; e

se tal fiamma oblia, che ad arte io fomentai, farà ritorno all'a=



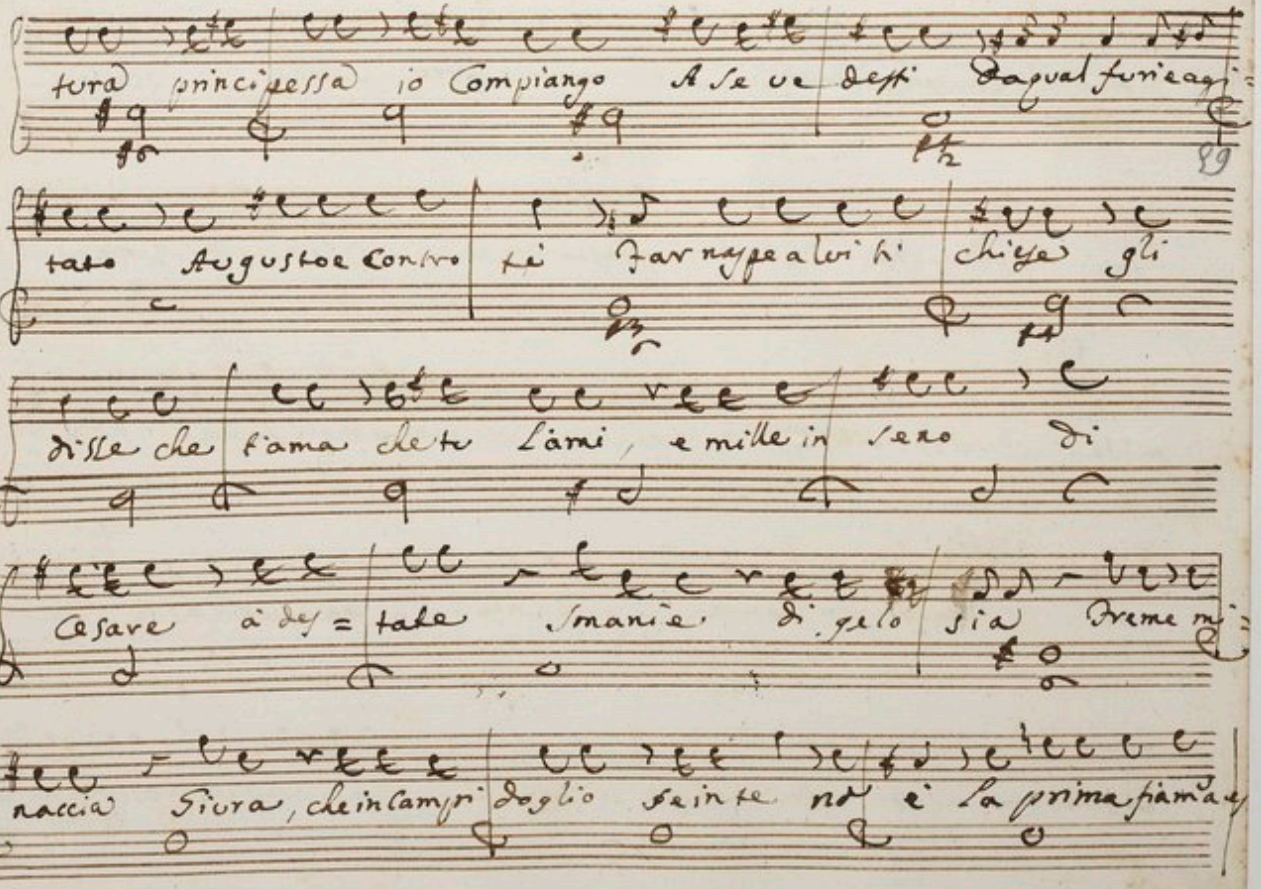
mor di Sabina il cui sembiante porto sempre nel cor

Numi in qual parte emi re na si asconde eccola all'

arte emi e vero a quel io ò troppo credula io

sono il mio Garnaspe e giunto? agi così no fosse emi e per=

che mai t'affligge la mia felici tà? agi la tua suen=



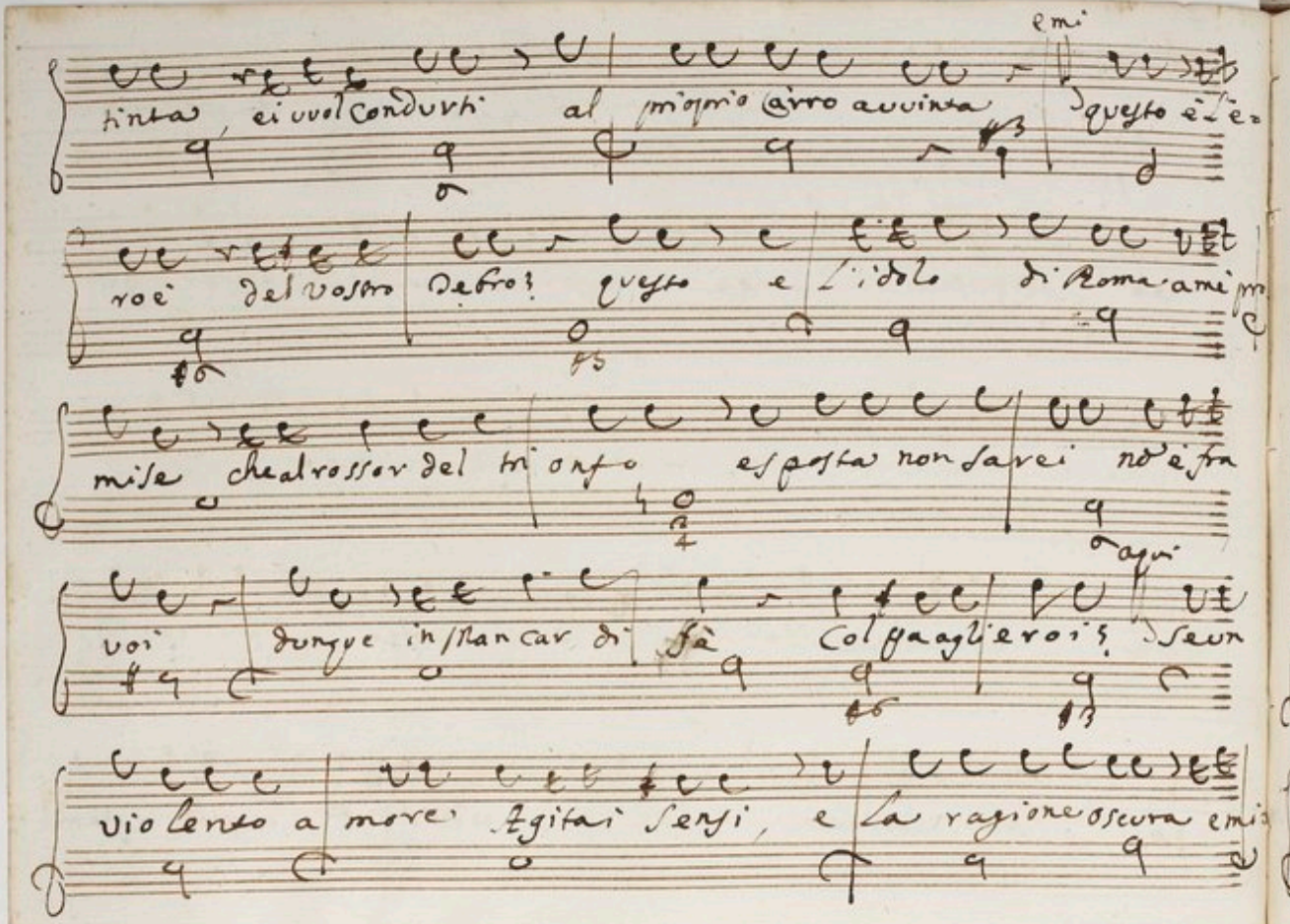
tura principessa io Compiango A se ve desti da qual furie agi=

tato Augusto e Contro tè Farnaspe a lui ti chiese gli

disse che t'ama che tu l'ami, e mille in seno di

Cesare à des= tate smanie di gelo sia Freme mi=

naccia Giura, che in Campi doglio se in te nò è la prima fiamma e



e mi

tinta, ei vuol condurti al proprio carro avvinta questo è l'e-

roe del vostro Debro? questo e l'idolo di Roma a me pro-

mise che al rossor del trionfo esposta non sarei nò è fra

voi dunque in Mancar di fè Colpa agli eroi? Se un

aqui

violento amore Agitai sensi, e la ragione oscura e mi

emi

rena, gli e voi Cancia Natura in tri onfo emi=

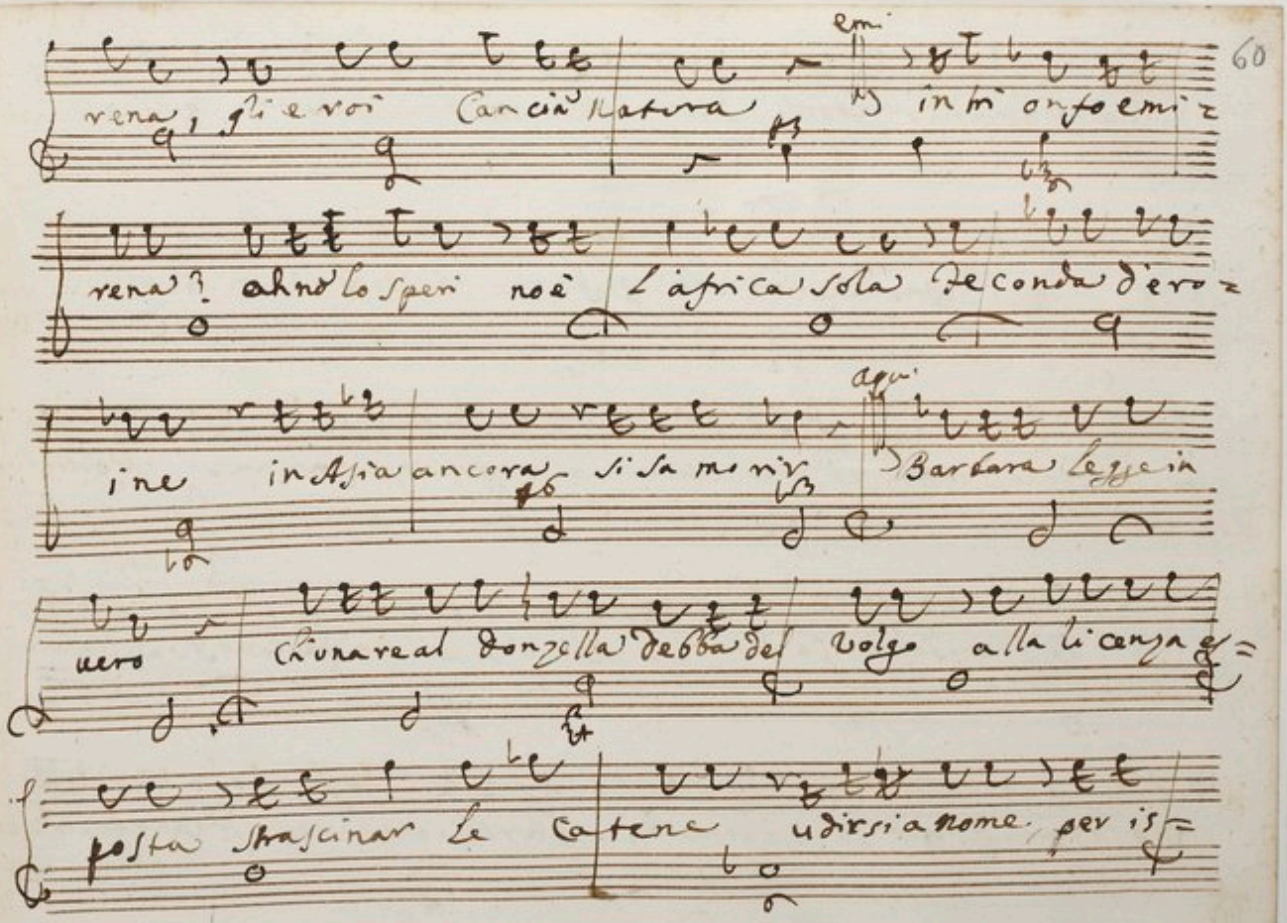
rena? ahnò lo speri noè l'africa sola feconda d'ero=

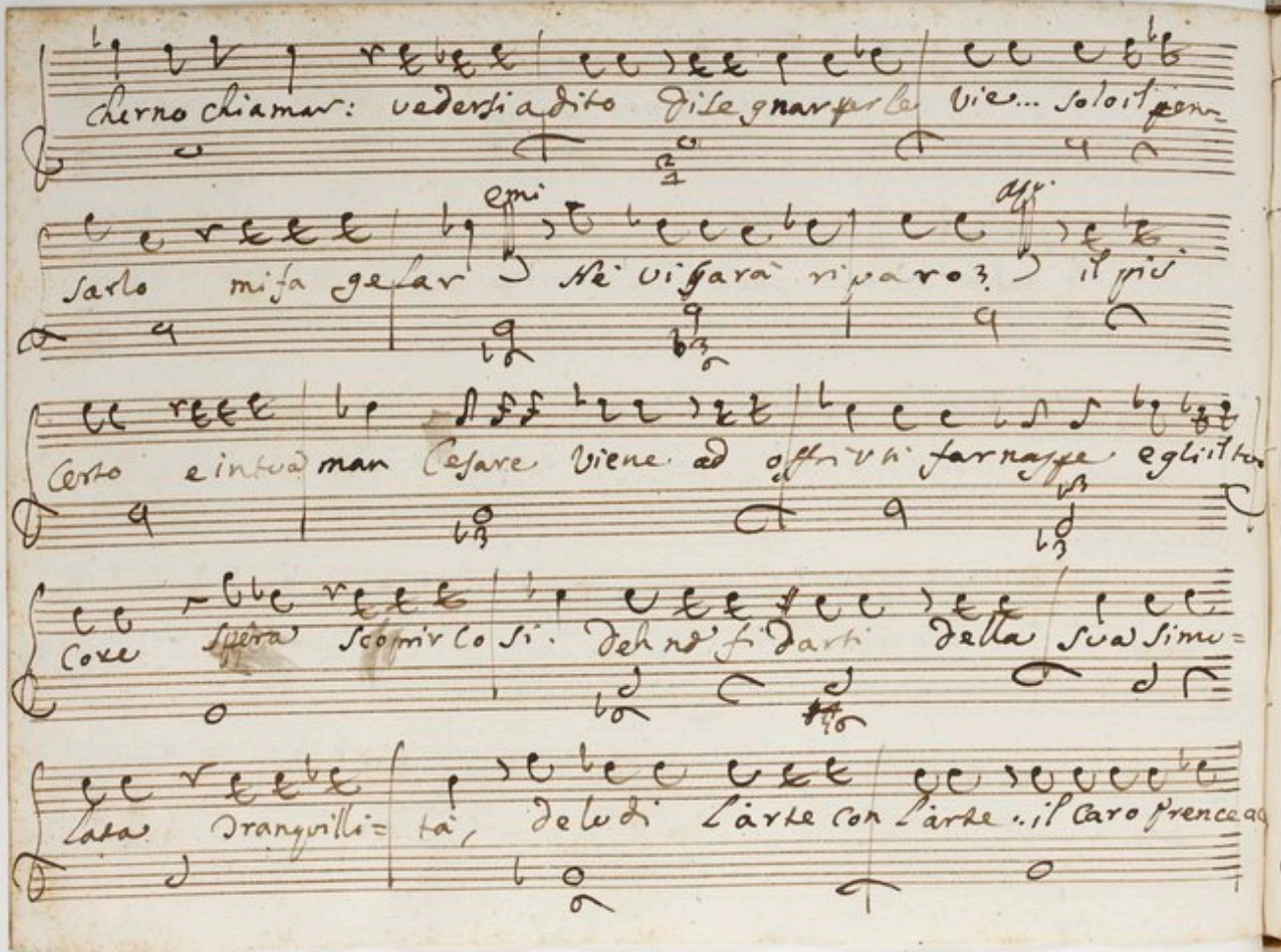
aqui

ine in Asia ancora si sa morir Barbara legge in

uero Ch'una real donzella debba del volgo alla licenza es=

posta strascinar le catene udirsi a nome per is=





cherno chiamar: vedersi a dito disegnar per le vie... solo il pen=

sarlo mi fa gelar emi Nè vi sarà riparo? appi il più

certo e in tua man Cesare viene ad offrirti far nasse egli il tuo

core spera scoprir cosi. deh nè fidarti della sua simu=

lata tranquilli= tà, deludi l'arte con l'arte.. il caro prence ac

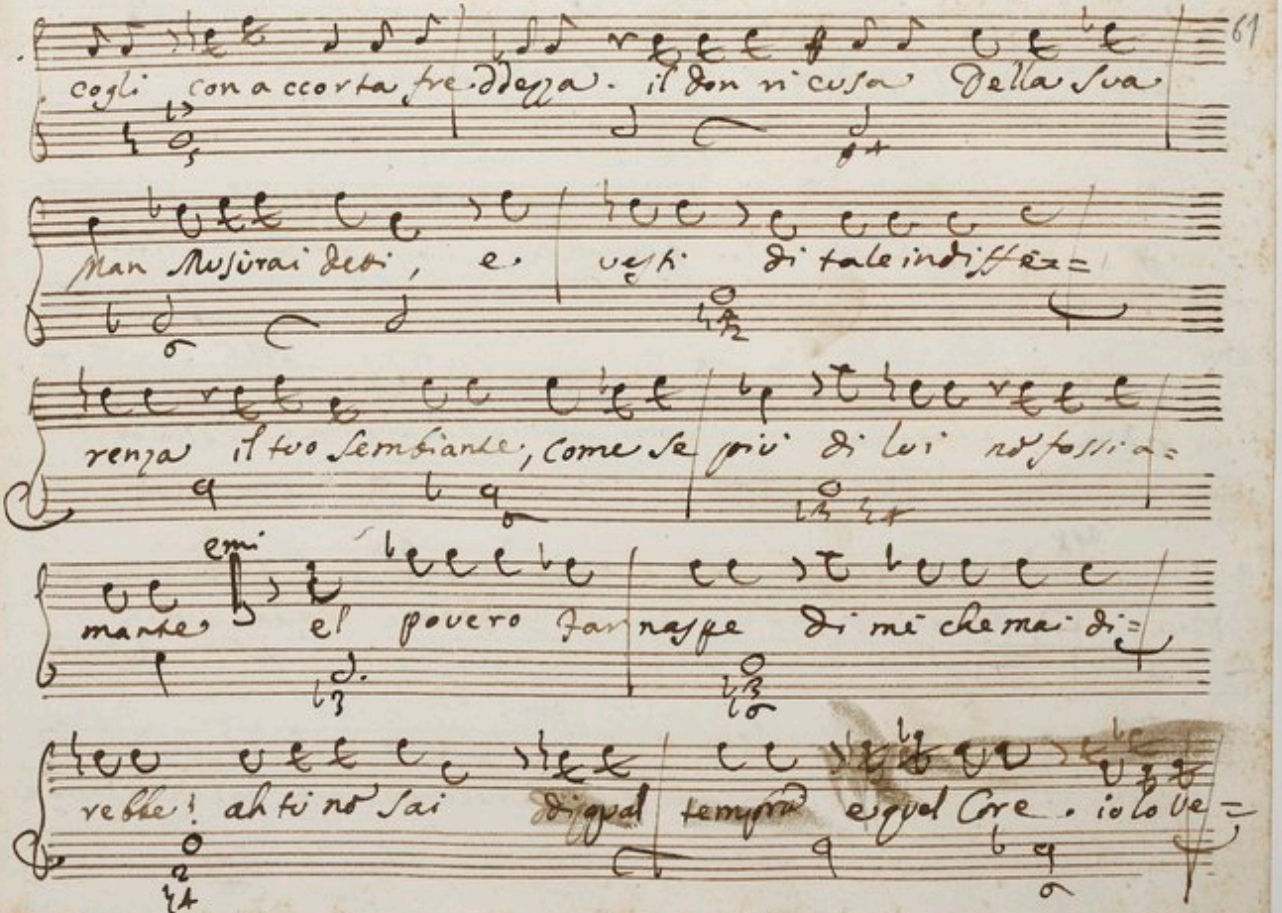
cogli con accorta freddezza. il don ricusa Della sua

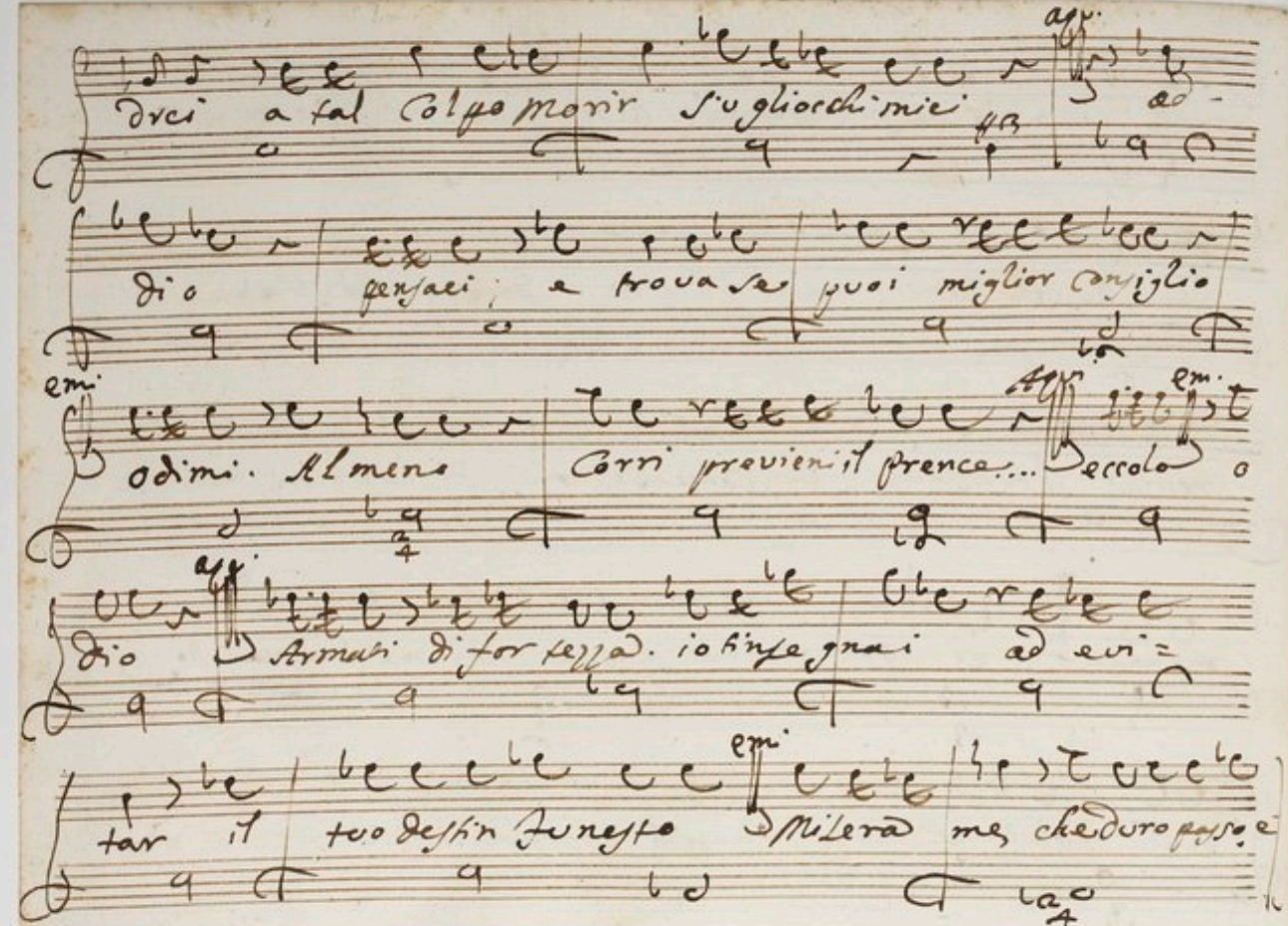
Man Musurai detti, e vesti di tale indiffe=

renza il tuo sembiante, come se più di lui nō fossi a=

mante emi el povero Farnaspe di mi che mai di=

rebbe! ah tu nō sai di qual tempra e quel Core. io lo ve=





drei a tal Colpo morir sugliocchi miei

ad-

dio pensaci; e trova se puoi miglior consiglio

odimi. Almeno Corri previeni il prence... eccolo o

dio Armati di fortezza. io tinsegnai ad evi=

tar il tuo destin funesto Misera me che duro passo e

Scena V
Adriano, Farnaspe, ed emirena

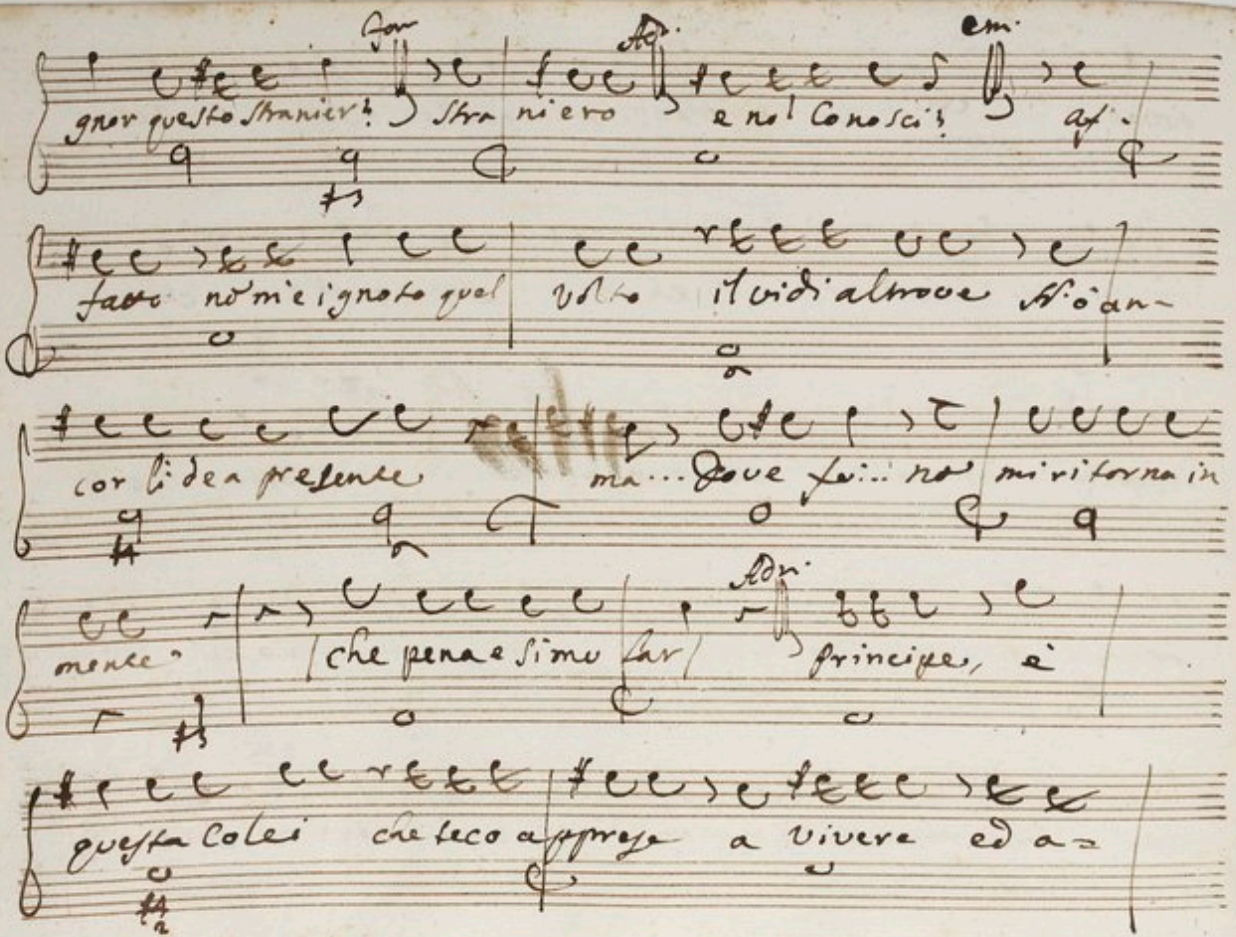
Adr: questo principe, quelle sono le sem=

bianze che adori? Far oh dio! son quelle che

sempre agli occhi miei sembran più belle. ap. (Costanza, o

Cor (Vaga e Mirena osserva con chi ritorno a te: più dell'u=

sato so che grato ti giungo. affermai il vero. emi chi è si=



Fan. Ad. em.

gnor questo Stranier? Stra niero e no! Conosci? af-

fatto no mi è ignoto quel volto il vidi altrove Nò an-

cor li dea presente ma... dove fu... no mi ritorna in

mente che pena e simu lar Adr. Principe, è

questa Colei che teco apprese a vivere ed a=

Far — Em.

mar? Vedi che meco gode scherzar non à si lieto il

Far

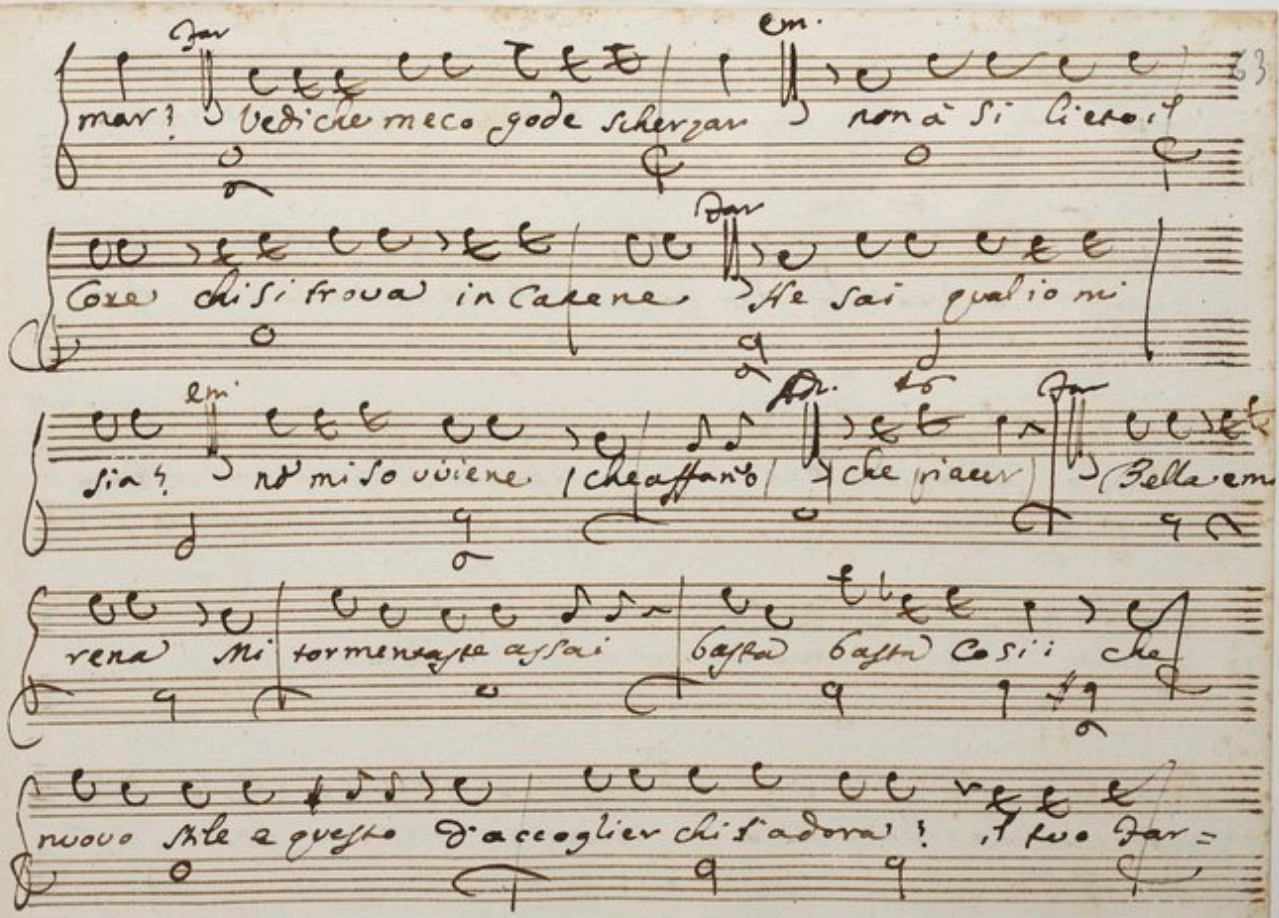
Core chi si trova in Catene Ne sai qual io mi

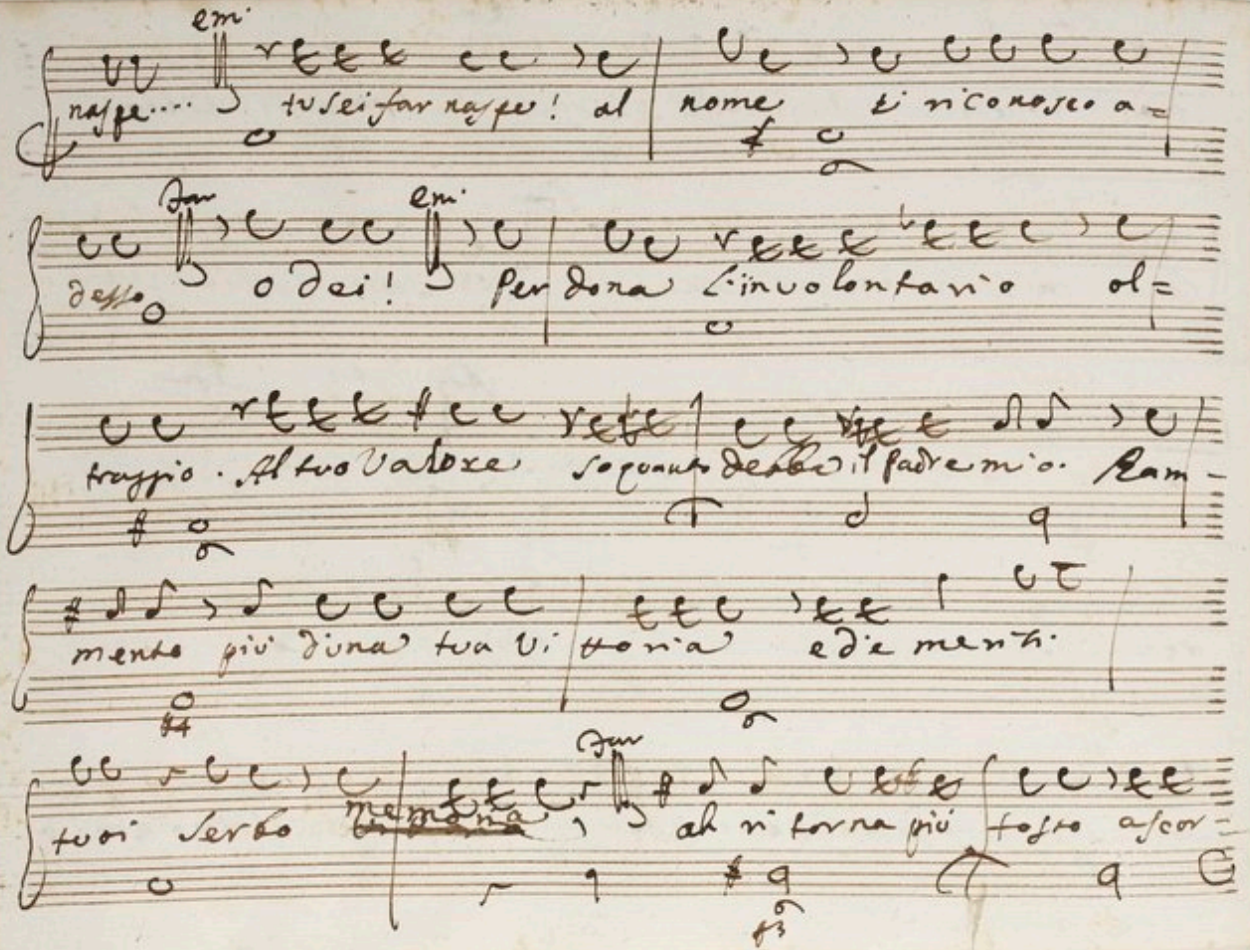
Em. — Ad. — Far

sia? nò mi so vviene (che affanno) (che piacer) (Bella em

rena Mi tormentaste assai basta basta Cosi i che

nuovo stile e questo d'accoglier chi s'adora? il tuo Far=





emi

naspe.... tu sei far naspe! al nome ti riconosco a=

Far emi

desso o dei! Perdona l'involontario ol=

traggio. Al tuo Valore so quanto debbo il Padre mio. Ram=

mento più d'una tua Vittoria e de' meriti

Far

tuoi Serbo memoria, ah ritorna più tosto ascor=

Darti di me m'offende meno la tua dimenti=

emi.

canza Inche t'offendo se i Merti tuoi se i mie i doveri ac=

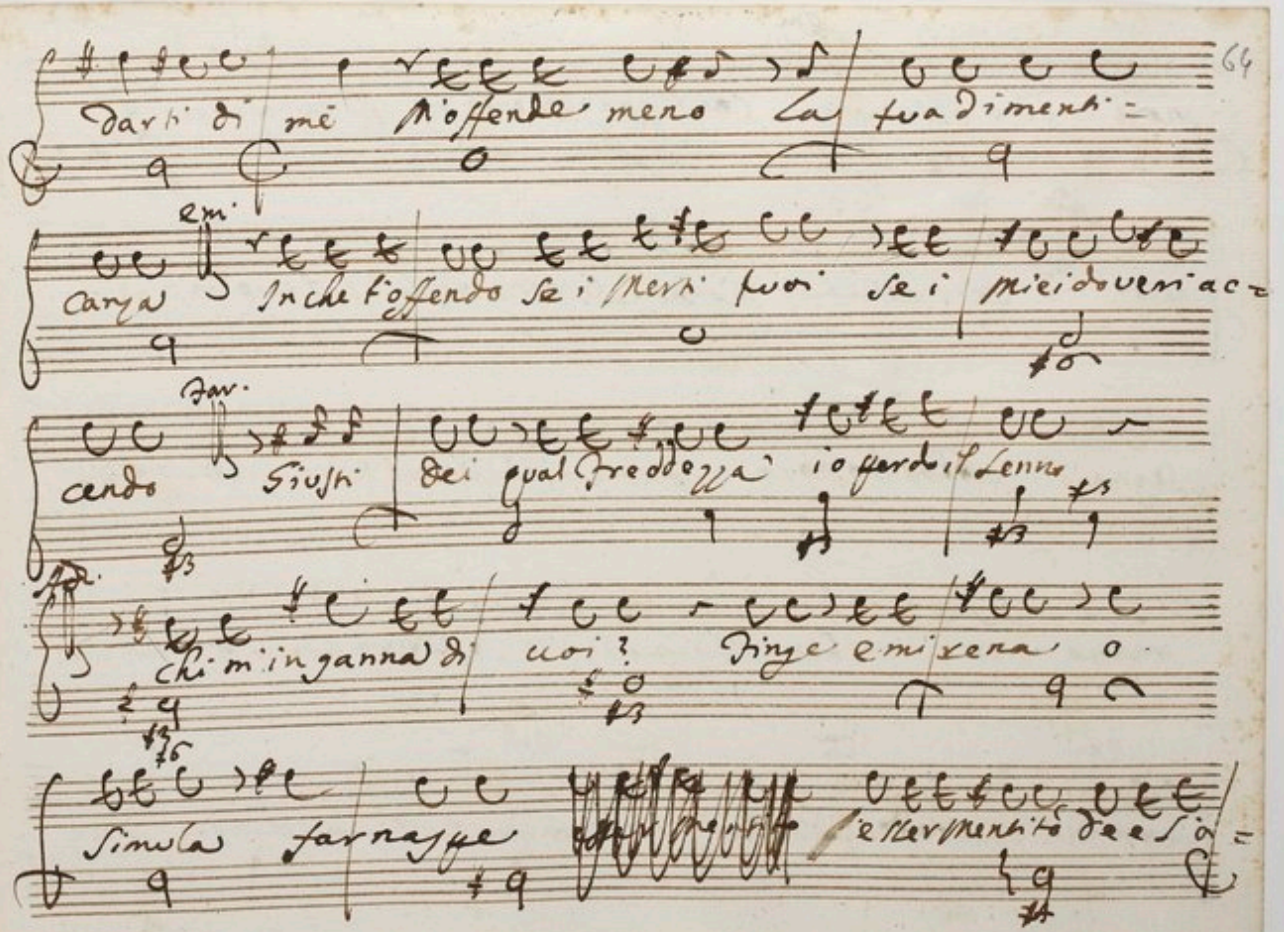
Far.

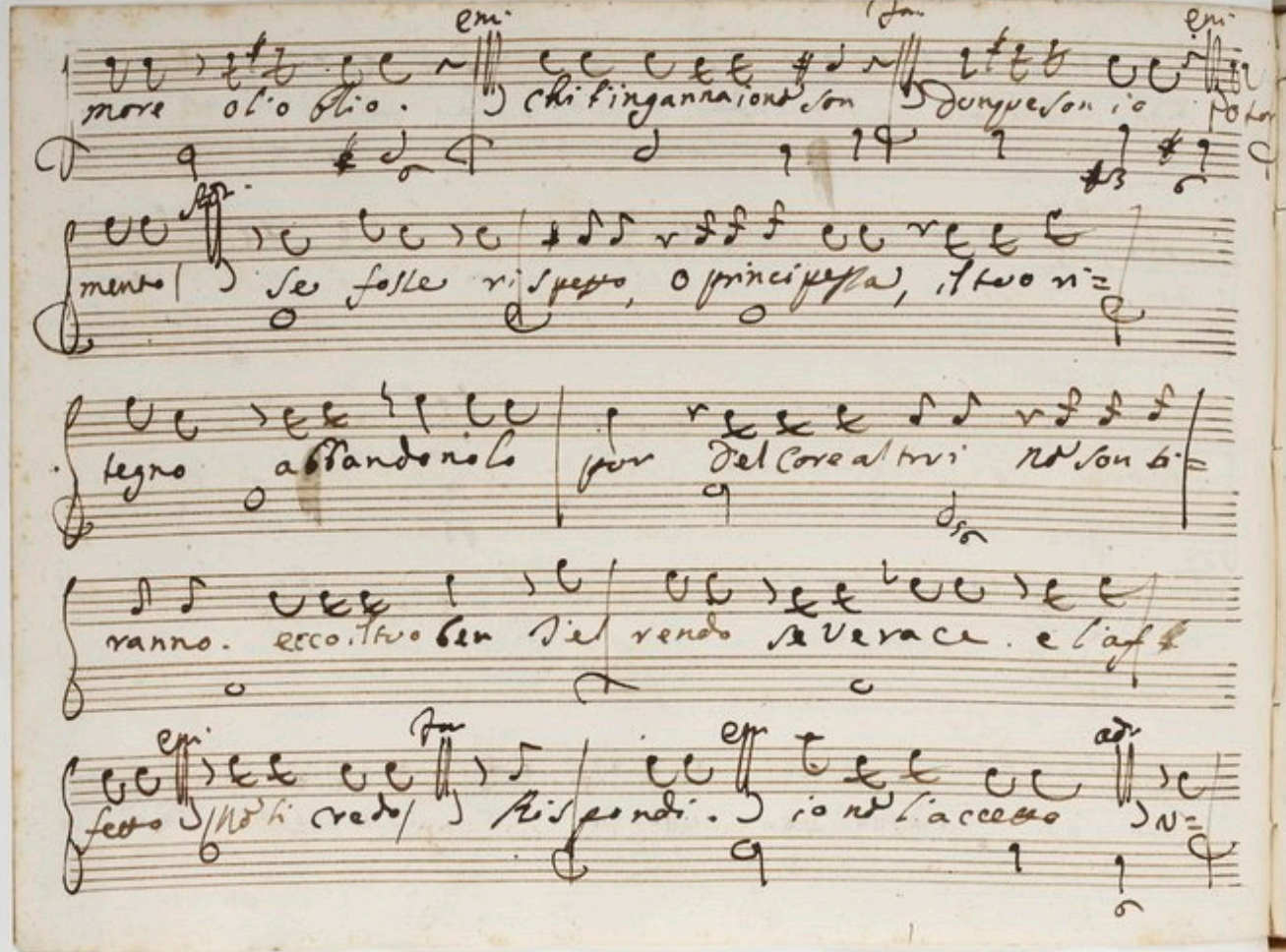
cendo Giusti Dei qual freddezza io perdo il senno

Ad.

chi m'inganna di voi? Finge emirena o

Simula farnasse ~~[illegible]~~ esser mentito dee s'o=





more ol'oblio. Chi t'inganna io non son dunque son io Potor

mento Se fosse rispetto, o principessa, il tuo ri=

tegno abbandonolo pur del core altrui non son ti=

ranno. ecco il tuo ben del rendo se verace. e l'af

fetto Non ti credo Rispondi. io non l'accetto N=

Tar

disti ove son mai! Sogno. delirio io mi sento Mo=

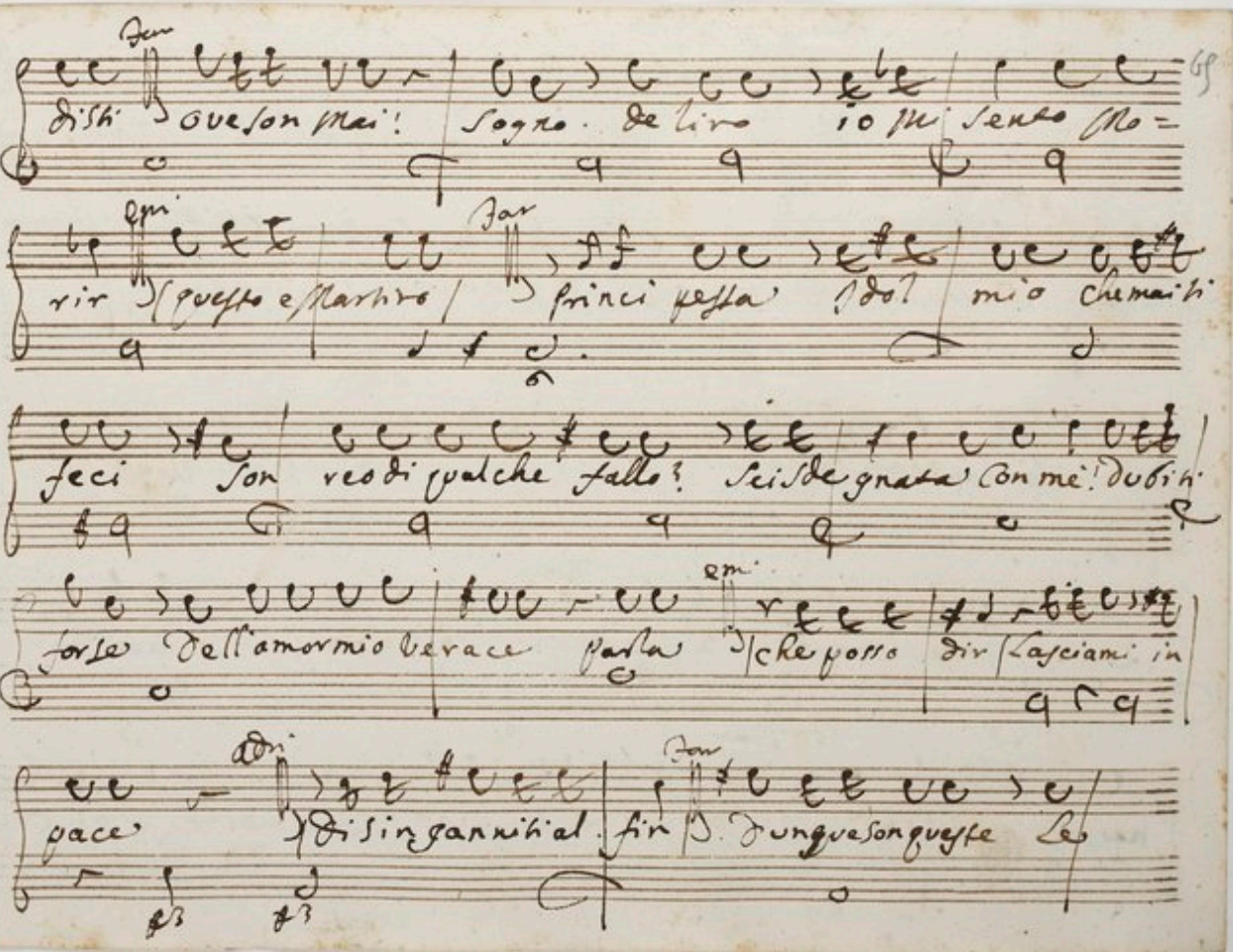
Emi

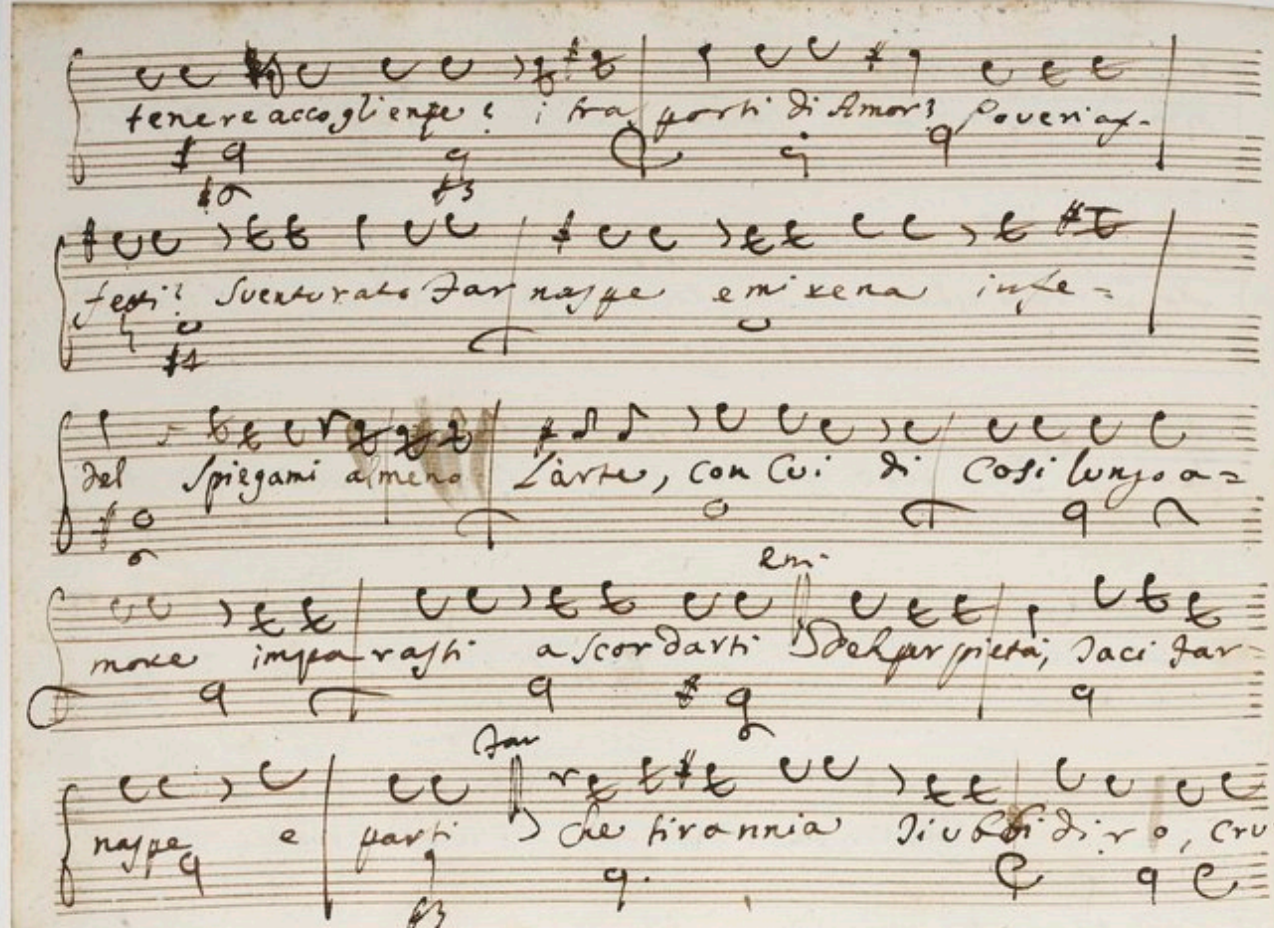
rir (questo e Martiro) Tar Princi pessa Idol mio che mai ti

feci son reo di qualche fallo? Sei sdegnata con me! dubiti

forse dell'amor mio verace parla Emi che posso dir (Lasciami in

pace Adri Di singannitial fin Tar Dunque son queste le





tenere accoglienze? i tra porti di Amor? Poveri af-

fetti? Sventurato Far naspe e mi vena infe-

del Spiegami almeno L'arte, con cui di così lungo a-

more imparasti a scordarti Deh per pietà, Taci Far-

naspe e parti che tirannia Ti ubbidiro, Cru-

dele, Ma guardarinna volta in quella fronte

Leggi dell'alma mia.... nò nò Mi rarmi Barbara giache

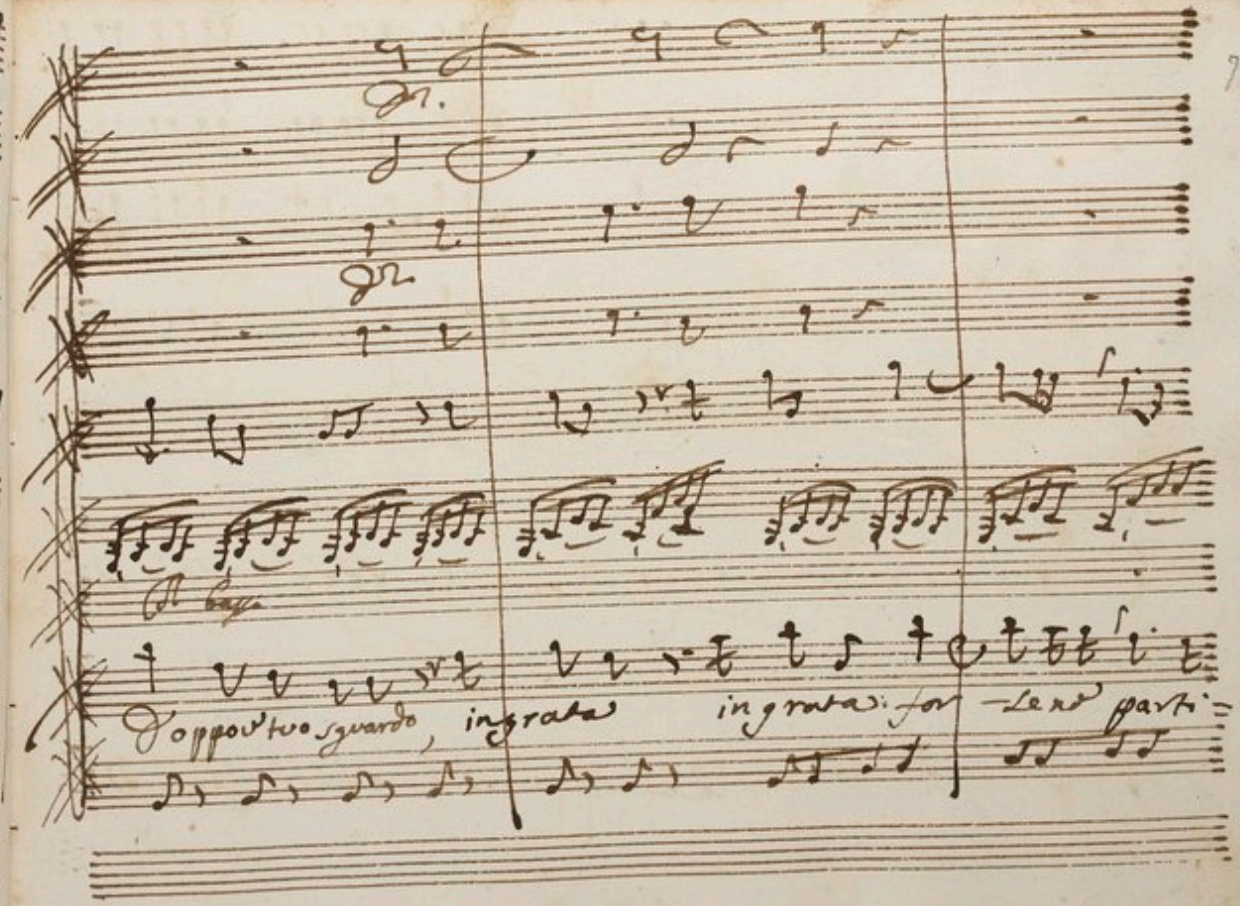
uuoi che ubbidisca farnasse i Cenni tuoi

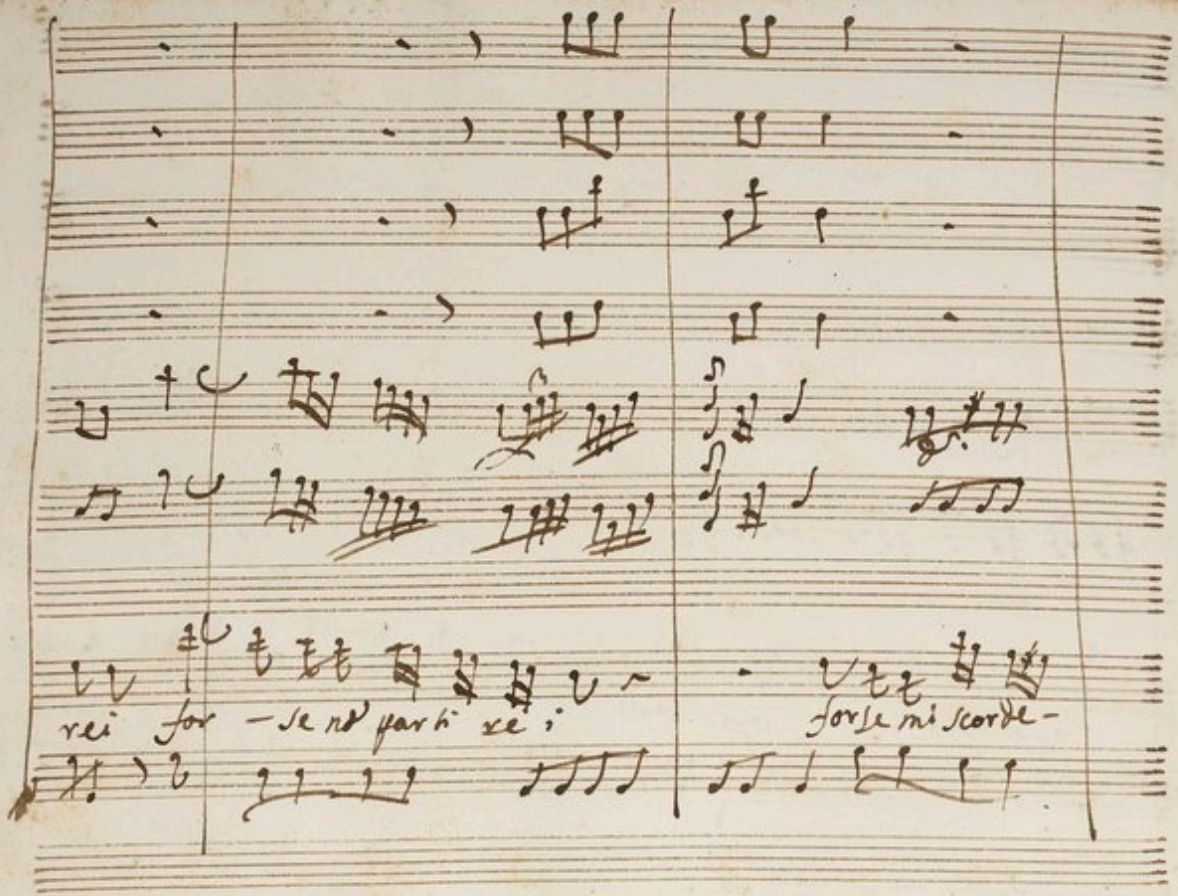
Siegue Aria di Farnasse

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

affoco a poco

affoco a poco

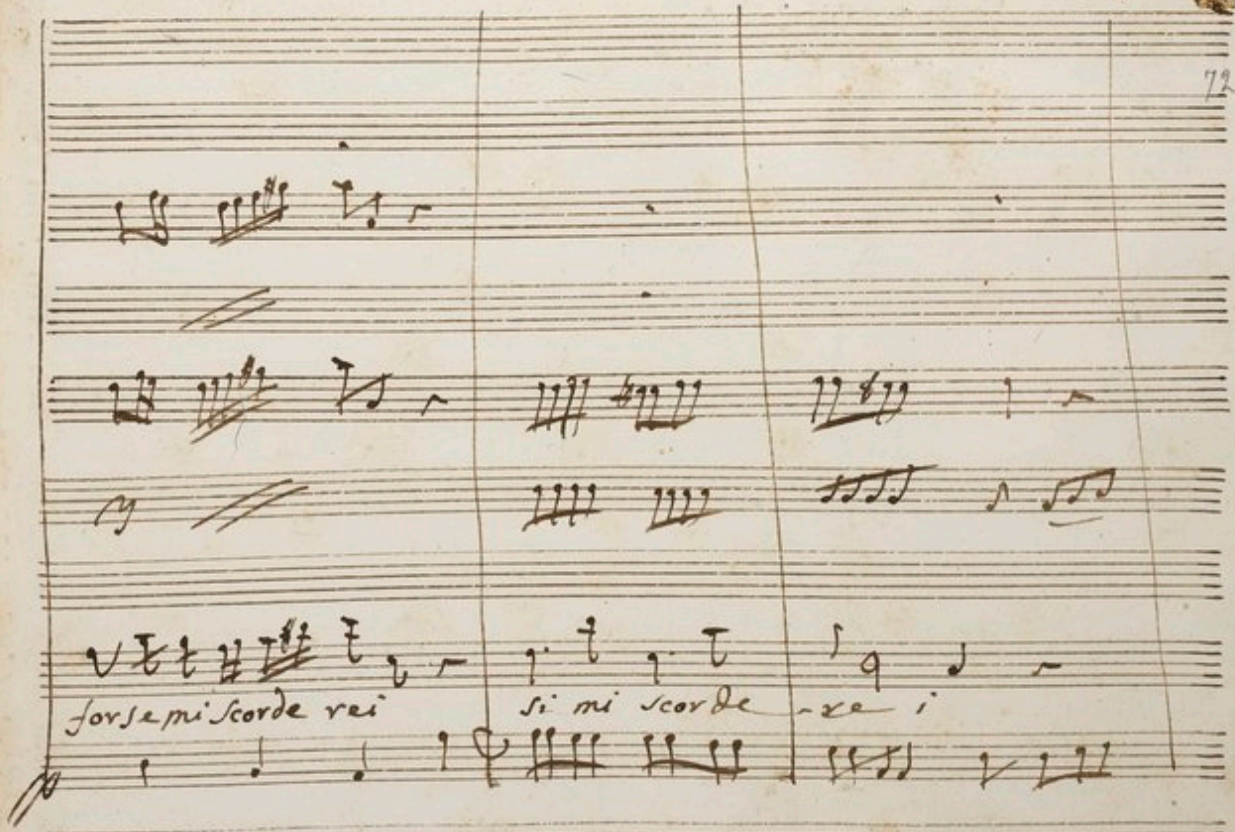

Dr.
Dr.
Al basso
D'oppo'tuo sguardo, ingrata ingrata: for -sen' parti=



rei for - se nō parti re i

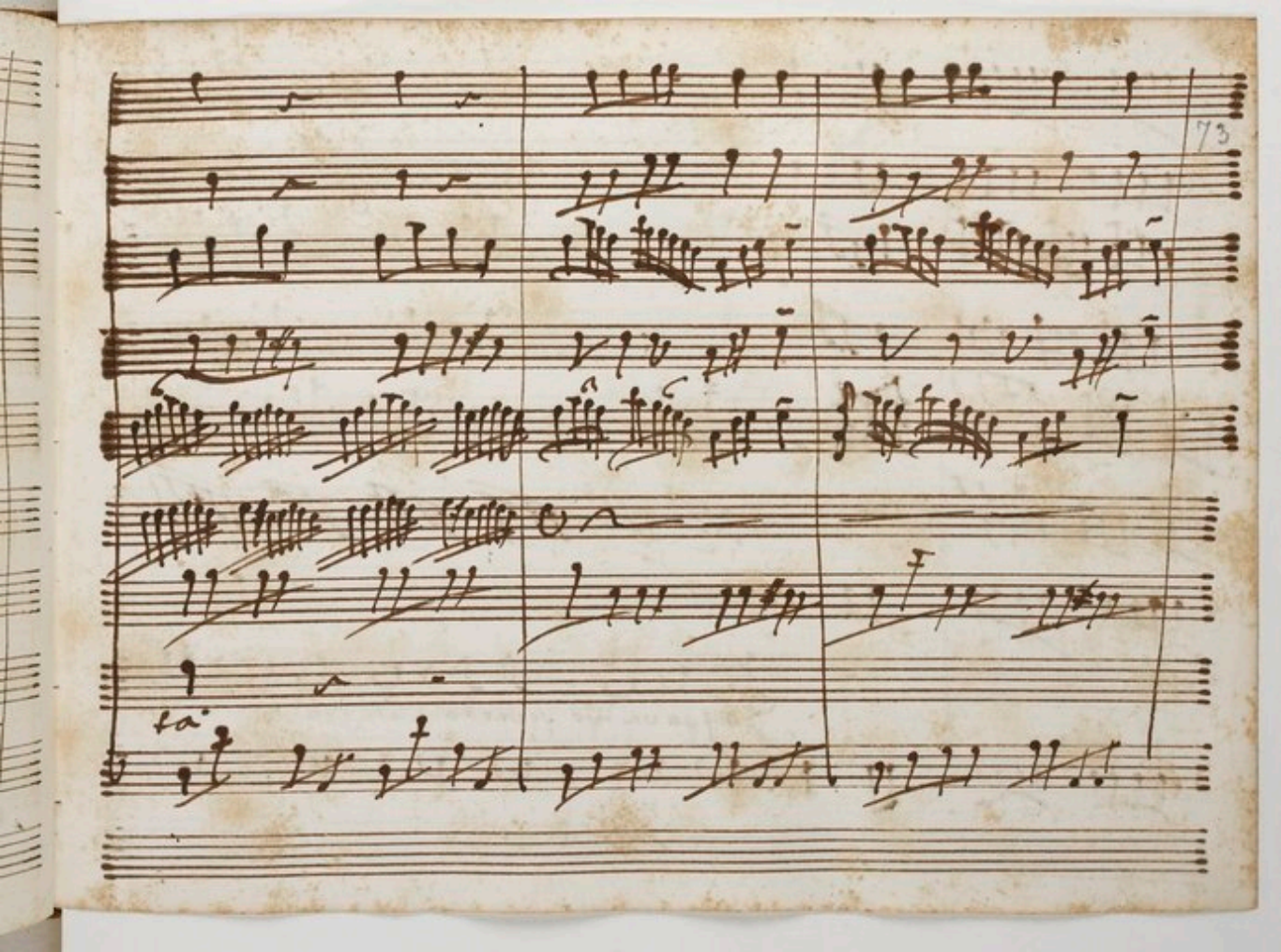
forse mi scorde -

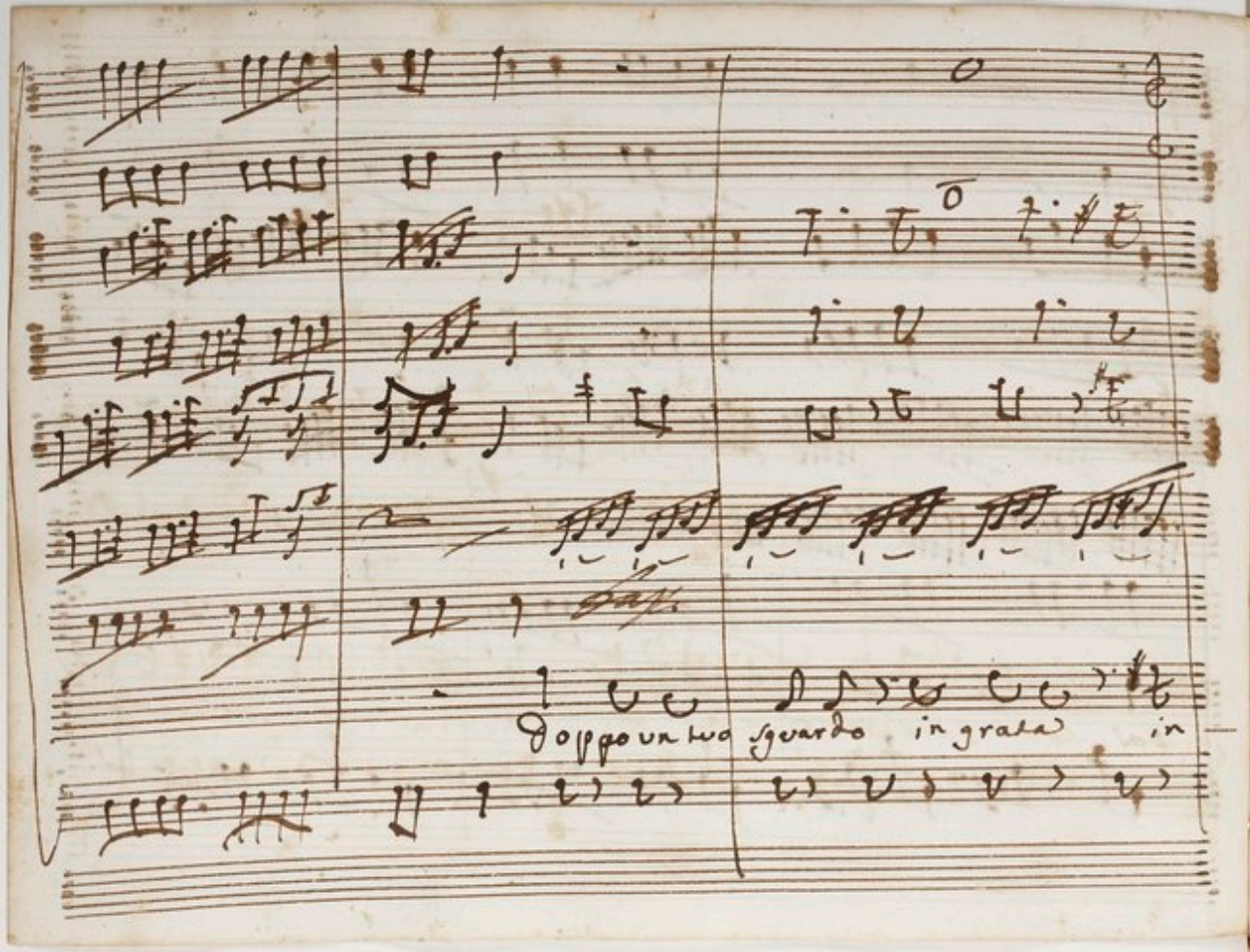
rei tut — ta l'infedel - tà


forse mi scorde rei
si mi scorde xe i

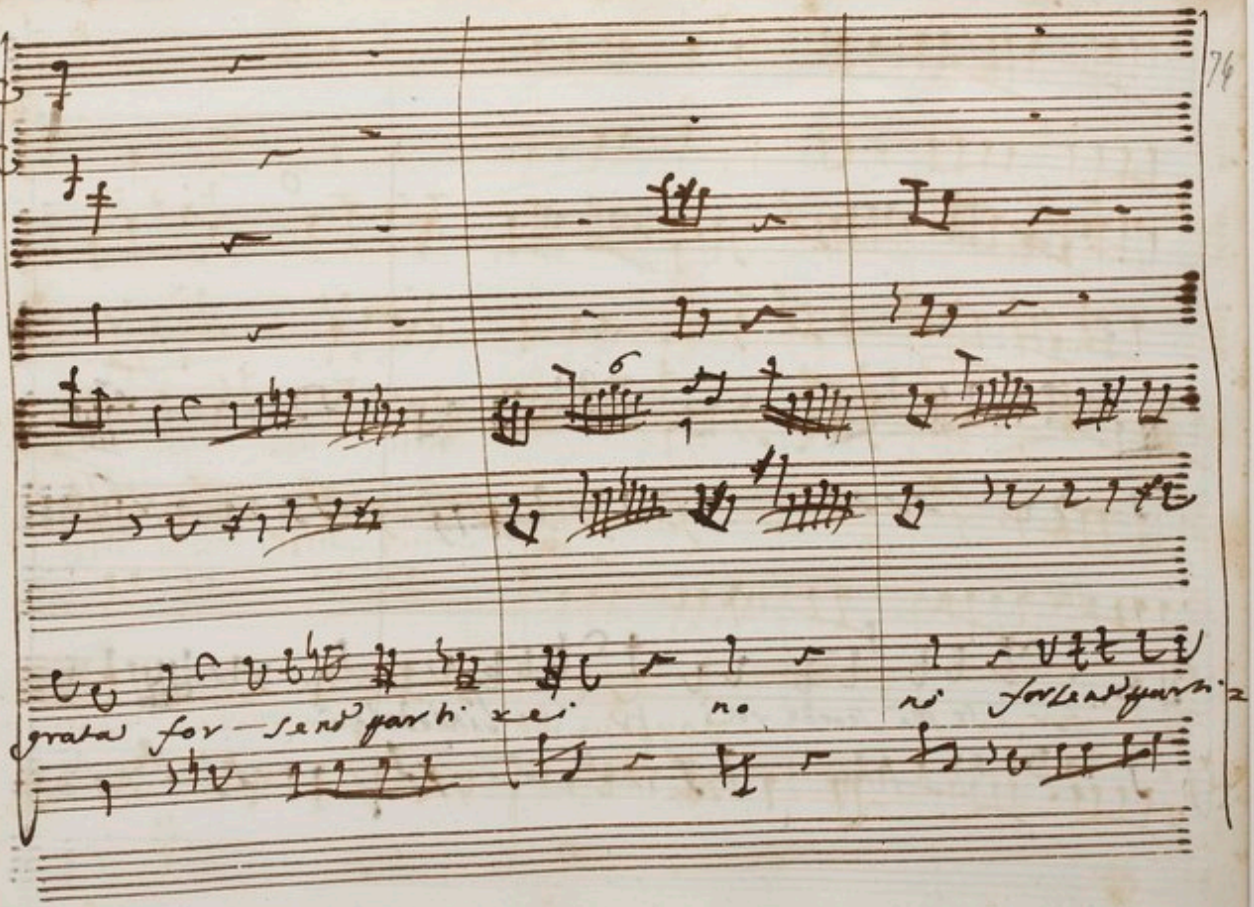
tutta l'infedel fà

tutta l'infedel =


73
ta.


Doppo un tuo sguardo ingrata in

grata for-sent parti rei no nò forsent parti z



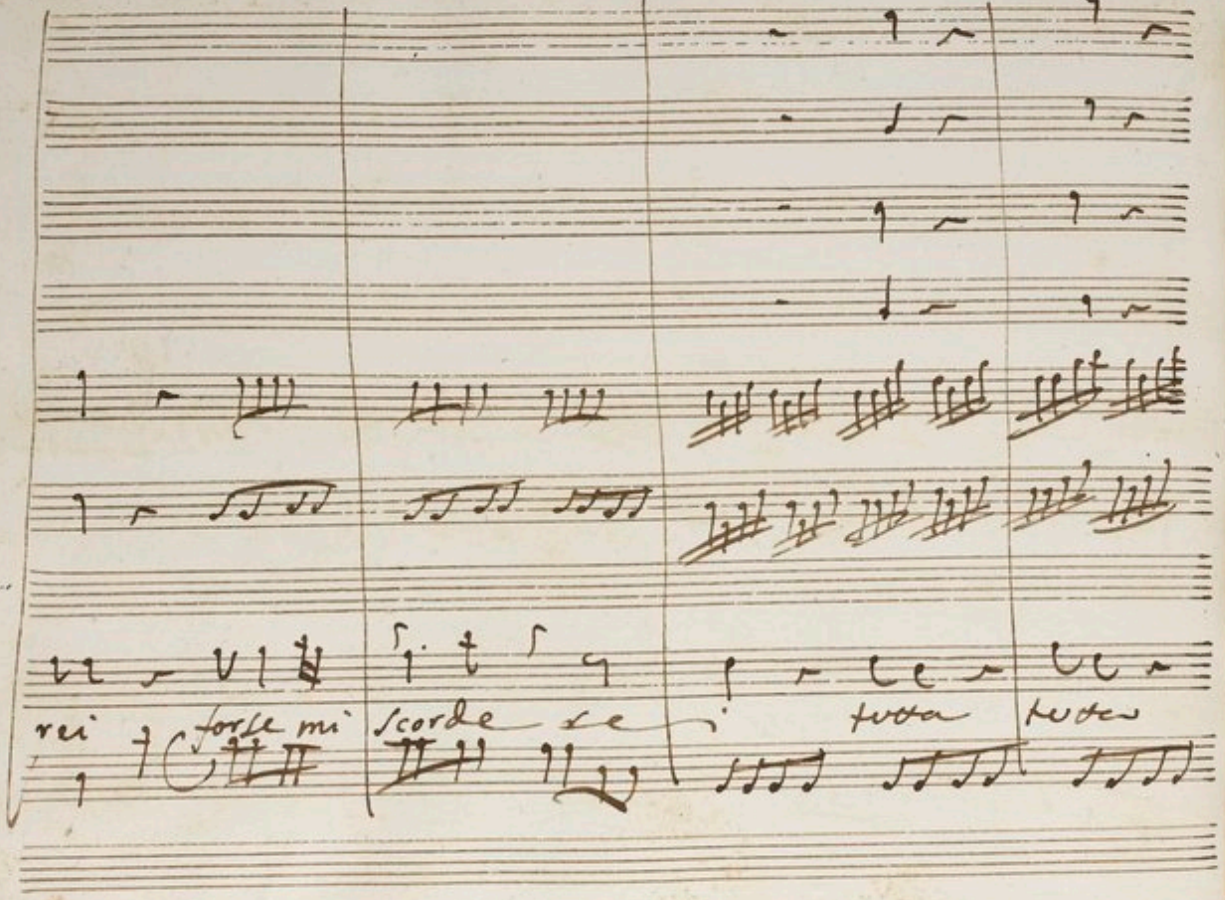
rei for - se mi scorde rei tu - tta l'infedeltà

a poco crescendo il forte

pi: pd. d. d. ab.

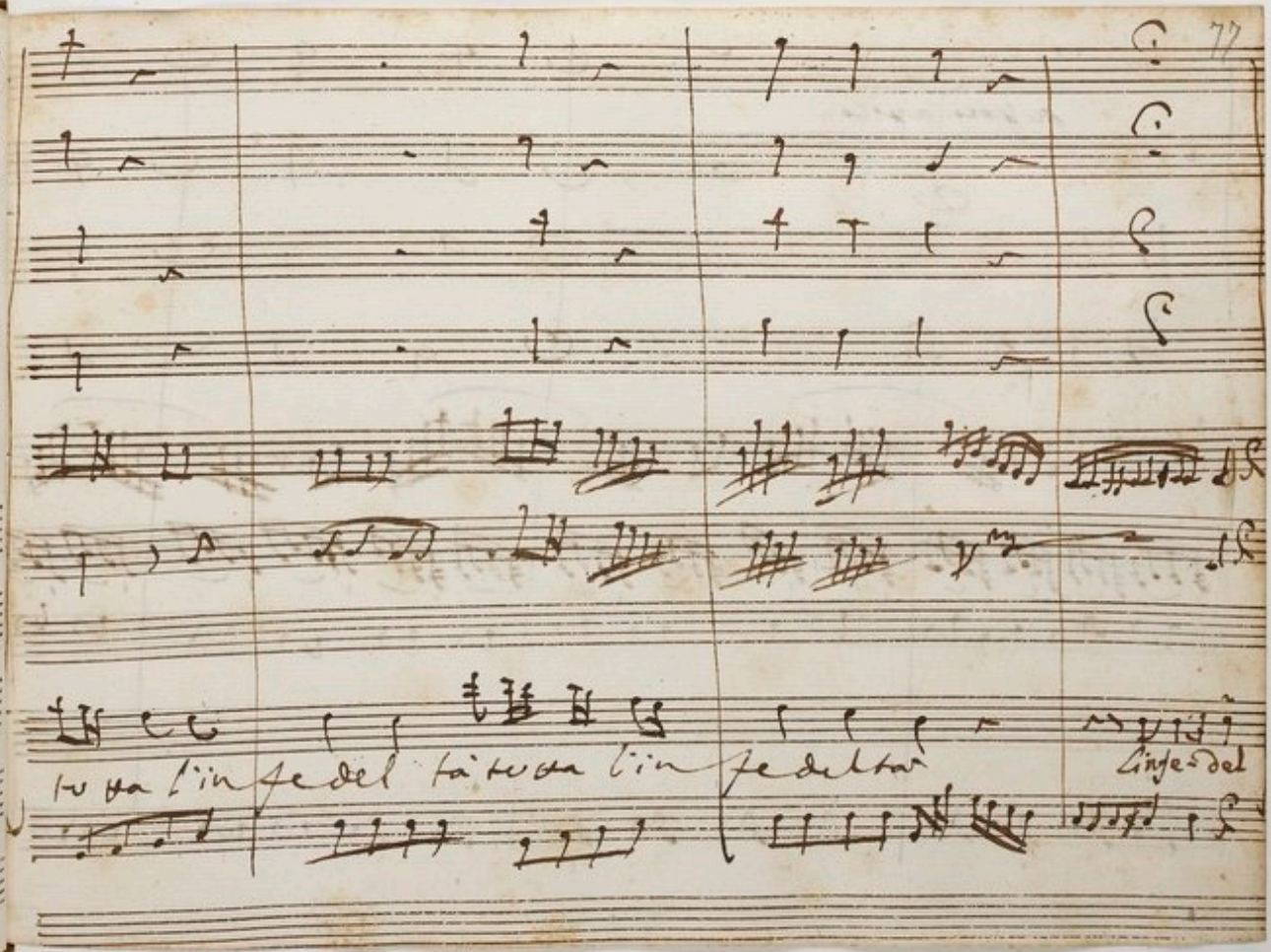
- tutta l'infe - del

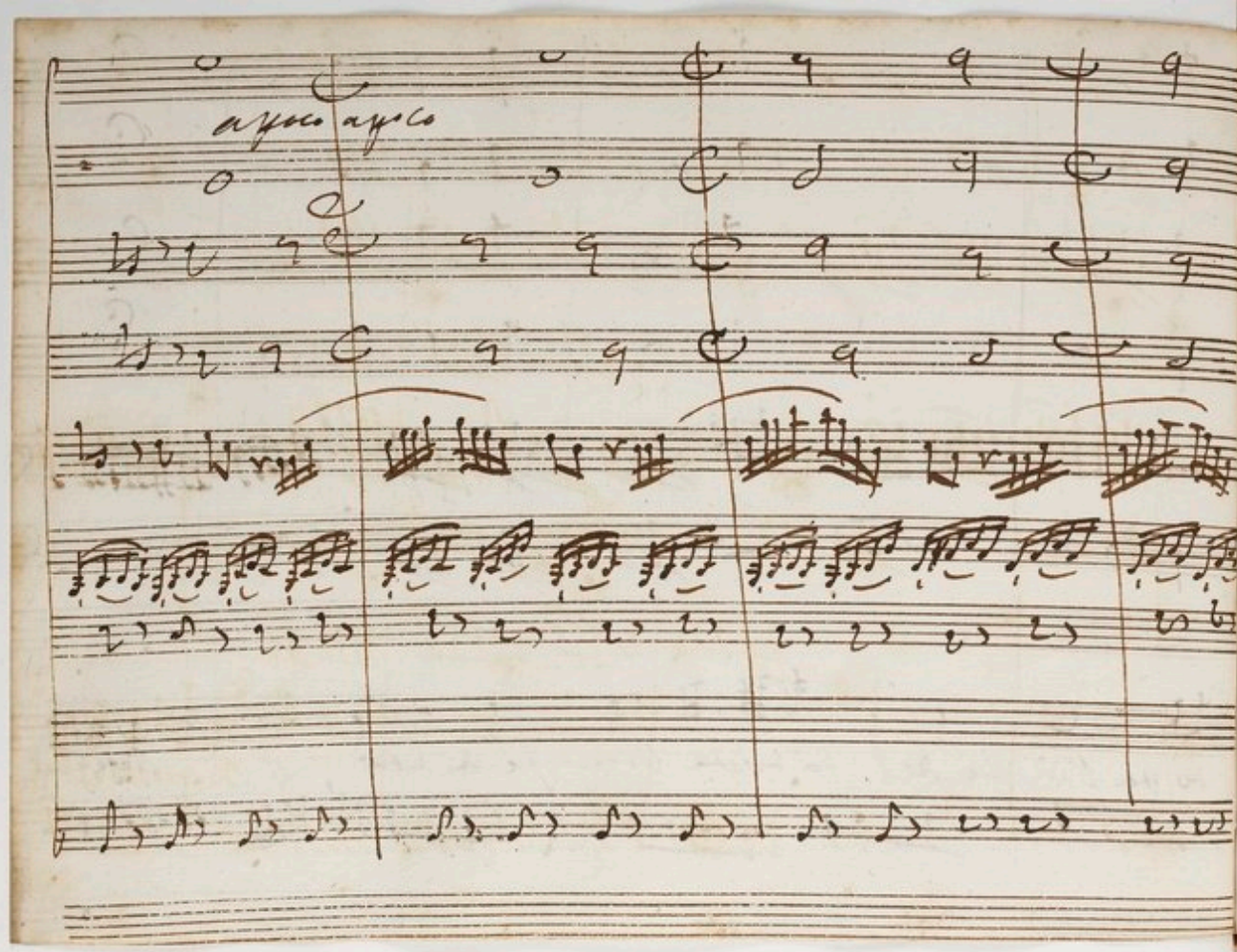
tà ingrata ingrata nò nò parti rei no nò parti=


rei
forse mi
scorde
re
tuba
tuba

tu va l'in fe del tà tu va l'in fe del tà

l'in fe del

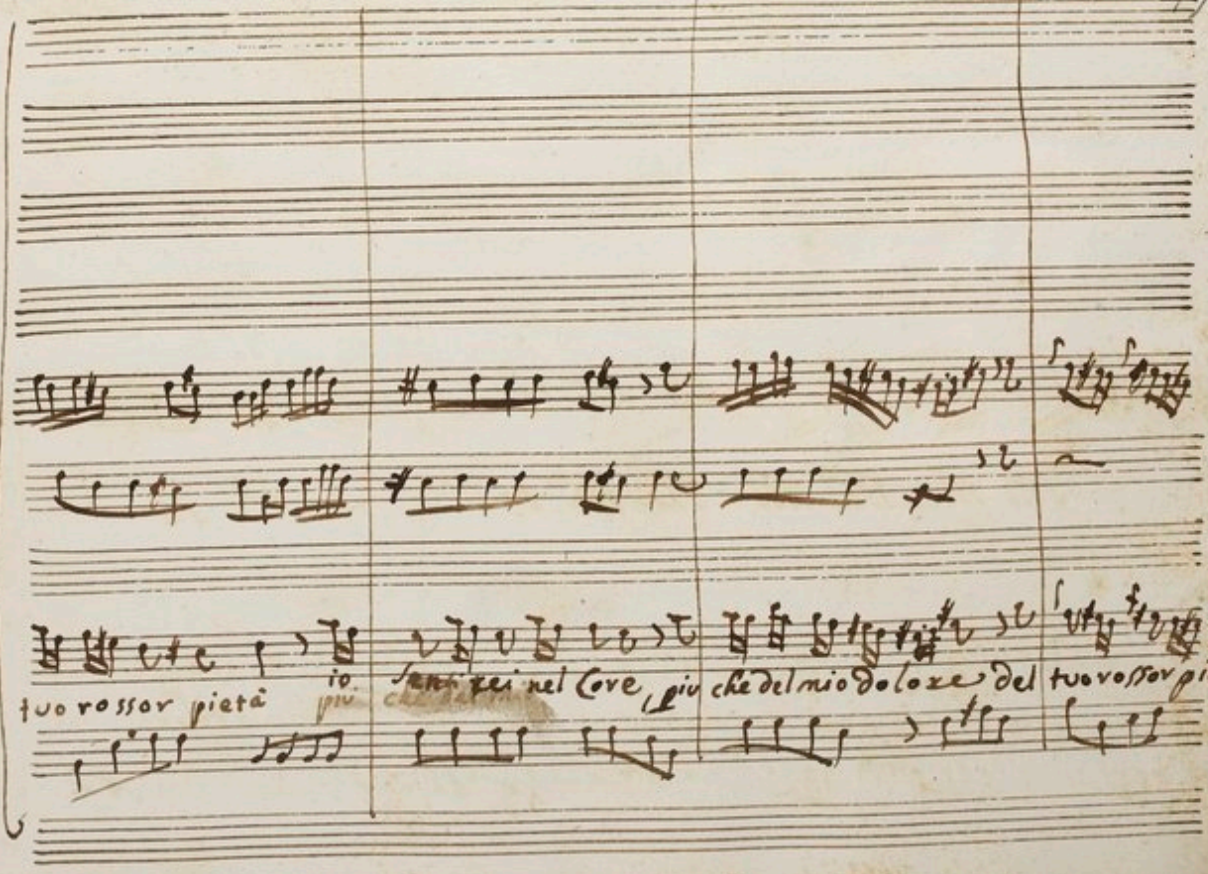



a poco a poco

Quarrossivesh in

Volto io sentirei nel Core io sentirei nel Core più – che del mio dolore del

tuo rossor pietà io sentirei nel Core, più che del mio dolore del tuo rossor pie=



ta del tuoro

Nor piccà

Scena VI:
Adriano, ed Emirena

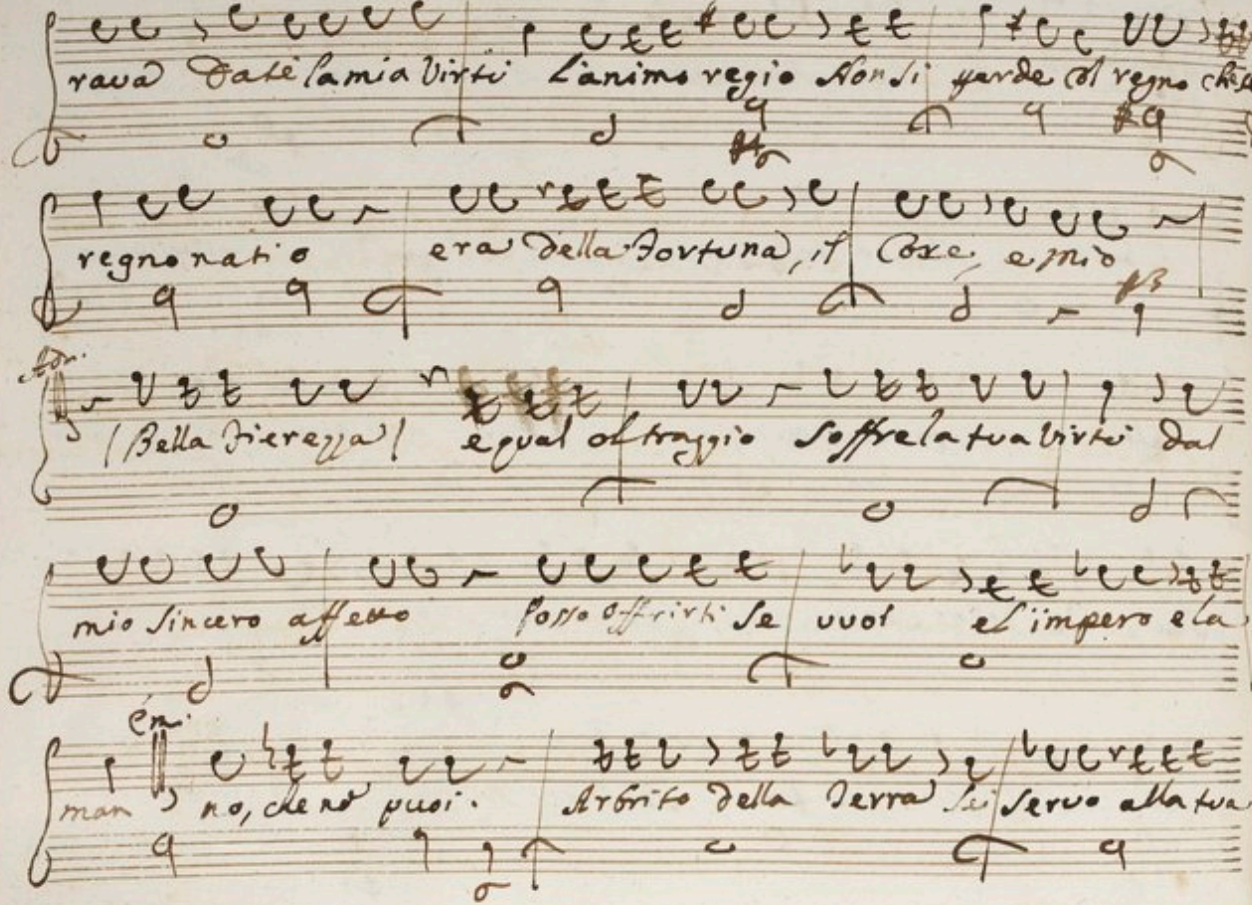
Adri
Doue Emirena?
emi
A pianger sola, il pianto

libero almen mi resti, Giacchè tutto perdei
adri
Nulla per=

desti io perdei la mia pace, Cara negl'occhi tuoi l'arbitra

sei, Tu della sorte mia. Tu farmi puoi o Misero o fe=

lice e del tuo Vincitor sei Vincitrice
emi
più rispetto spe=



rava Date la mia Virtù L'animo regio Non si perde col regno che se

regno natio era della Fortuna, il Coxe, e mio

Adr.

(Bella Fierezza) e qual oltraggio soffre la tua Virtù dal

mio sincero affetto posso offrirti se vuoi el'impero e la

Em.

man no, che nò puoi. Arbrito della Terra sei servo alla tua

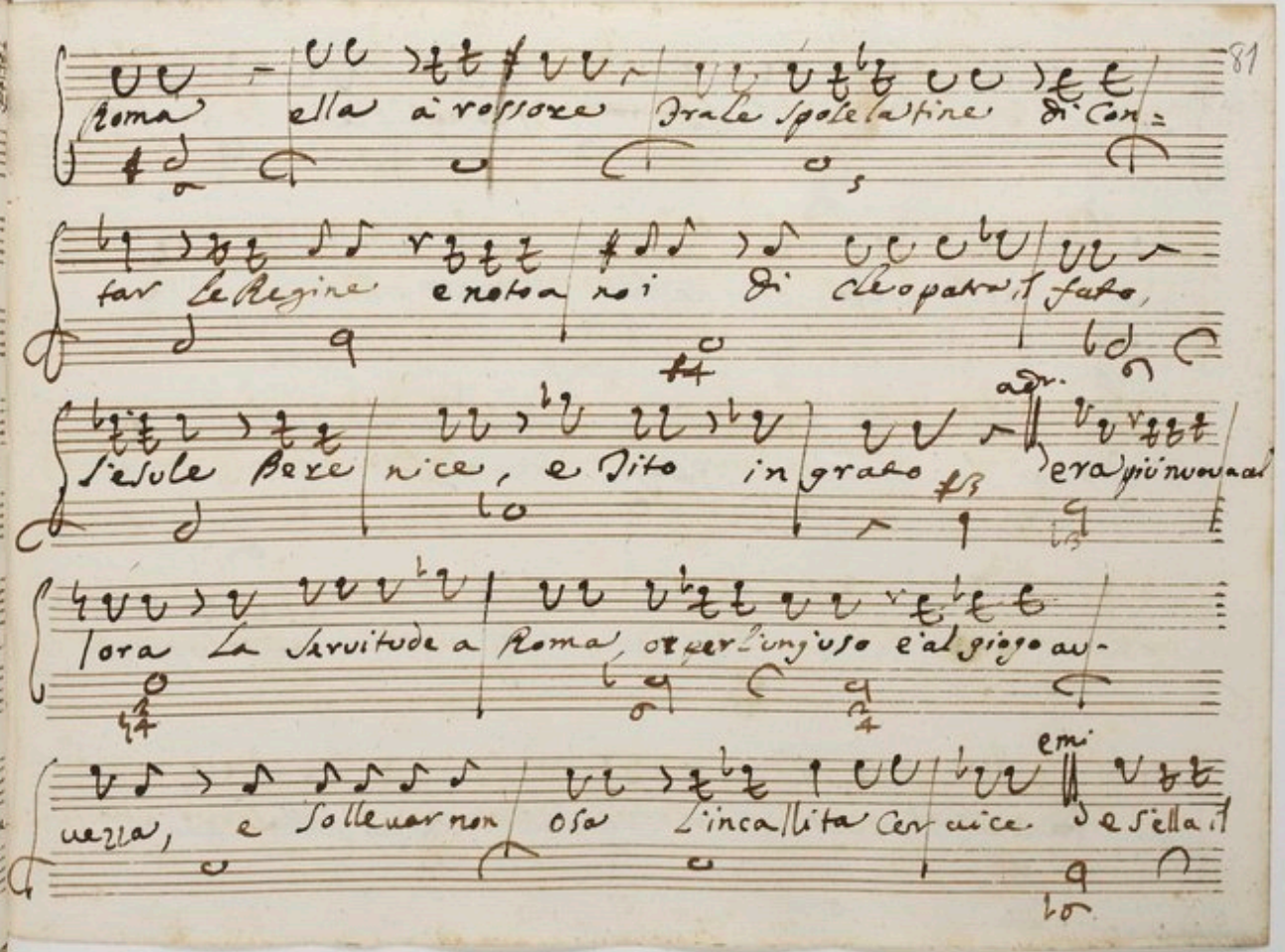
Roma ella à rossore Trale spose latine di Con=

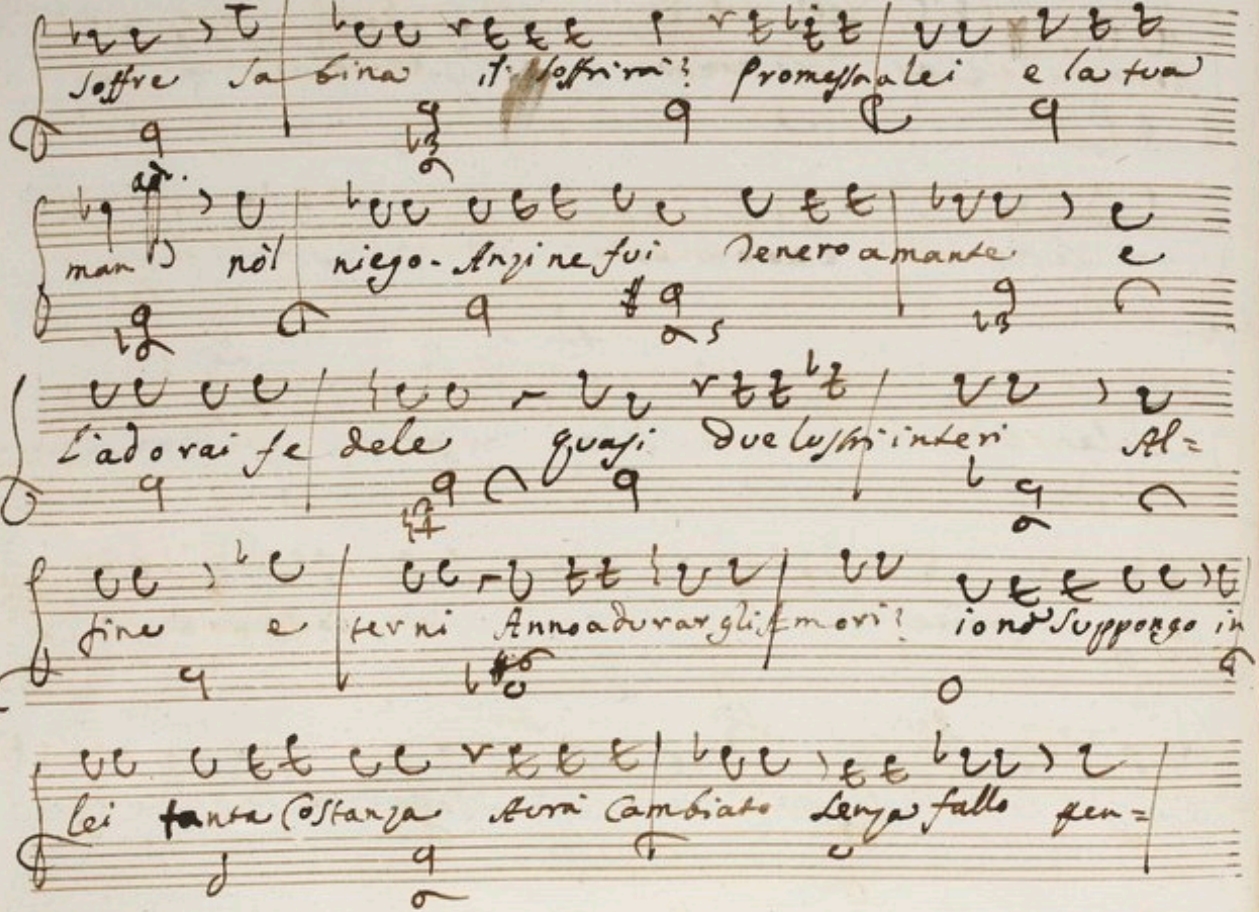
tar le Regine e noto a noi di Cleopatra il fato,

s'esule Bere nice, e Tito ingrato adr. era più nuova al

l'ora La servitude a Roma, or per l'ingiuso e'al giogo au-

uezza, e sollevar non osa l'incallita cervice emi e s'ella il





Soffre Sabina il soffrirà? Promessa a lei e la tua

man nòl niego - Anzi ne fui Tenero amante e

l'adorai fedele quasi due lustri interi Al=

fine e terni Anno a durar gli Amori? io nò suppongo in

lei tanta Costanza Avrà Cambiato Senza fallo pen=

Sier, come d'aspetto La mia ~~La mia sor~~ sorte cambiò, vedeto allora Non a=

ve uo il tuo volto, ero privato ero vicino a lei.

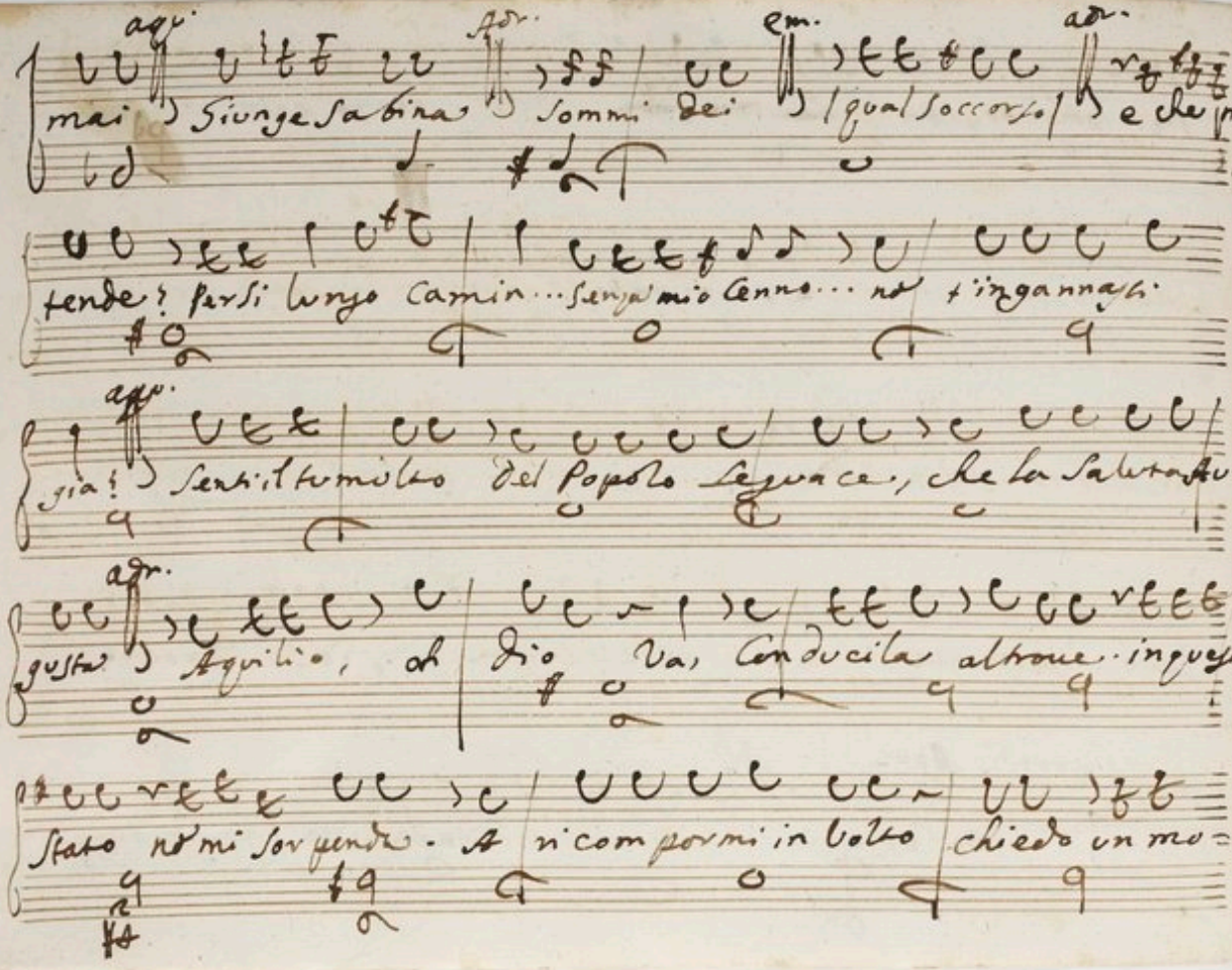
sospiro adesso ne lacci tuoi, porto l'al=

loro in fronte e sabina è sul Tebro, io su l'oronte

Scena VII.

Aquilio frettoloso, e detti

Aqu. Signor... Adr. che fu- Aqu. dalla Città latina viuge... Adr. chi vi



aqu. Adr. em. adr.

mai Giunge Sabina Sommi dei (qual soccorso) e che pre=

tende? Per si lungo Camin... senza mio Cenno... no t'ingannassi

aqu.

gia! Senti il tumulto del Popolo Seguace, che la Saluta Au=

adr.

gusta Aquilio, oh dio Va, Conducila altroue. in questo

Stato no mi sorpenda. A ricompormi in volto chiedo un mo=

mento. Ah poni ogni arte in uso

apr

Si gnor, viene ella

Stessa io son Confuso

Scena VIII
Sabina Conseguito di Matrone, e Cavalieri Romani e detti

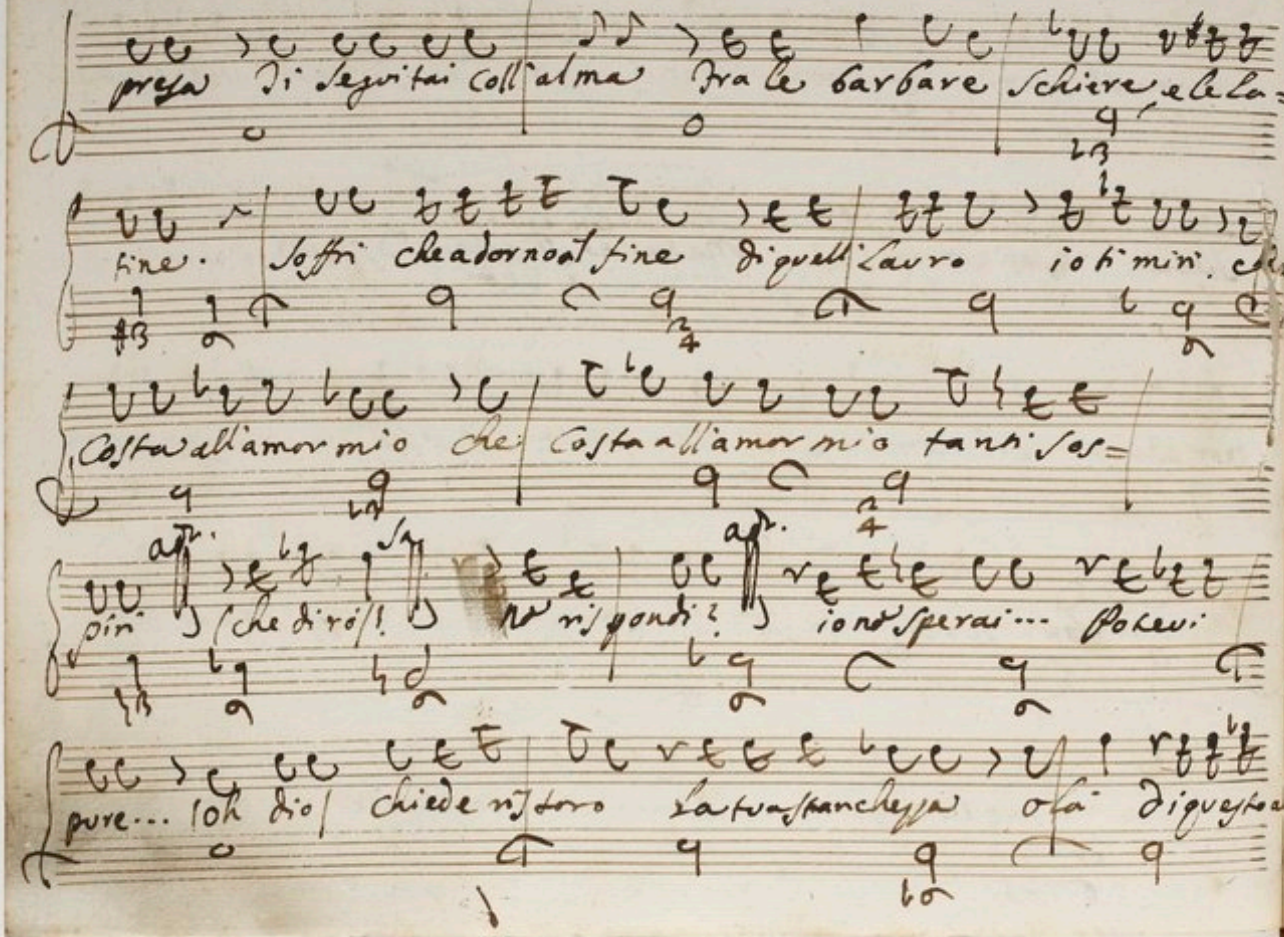
Sab.

Sposo, Augusto, Si=

gnor Questo è il Momento che tanto io sospira. Giunse una

Volta son pur vicina a te che vita amara. Trassi date di=

uisa il tuo Coraggio Quanto tremar mi fece in ogni im=



presa Di seguitai coll'alma Fra le barbare schiere e le la=

fine. Soffri che adorno al fine di quell'Lauro io ti miri. che

Costa all'amor mio che Costa all'amor mio tanti sos=

apr. Sa. apr.

piri (che dirò!) no rispondi? io no sperai... Potevi

pure... (oh dio) chiede ristoro la tua stanchezza o là di questo

bergo a sog- giorni migliori passi Sabina e al pardinossi-

Sab.

nori e tu mi lasci? il mio ri- poso io venni a

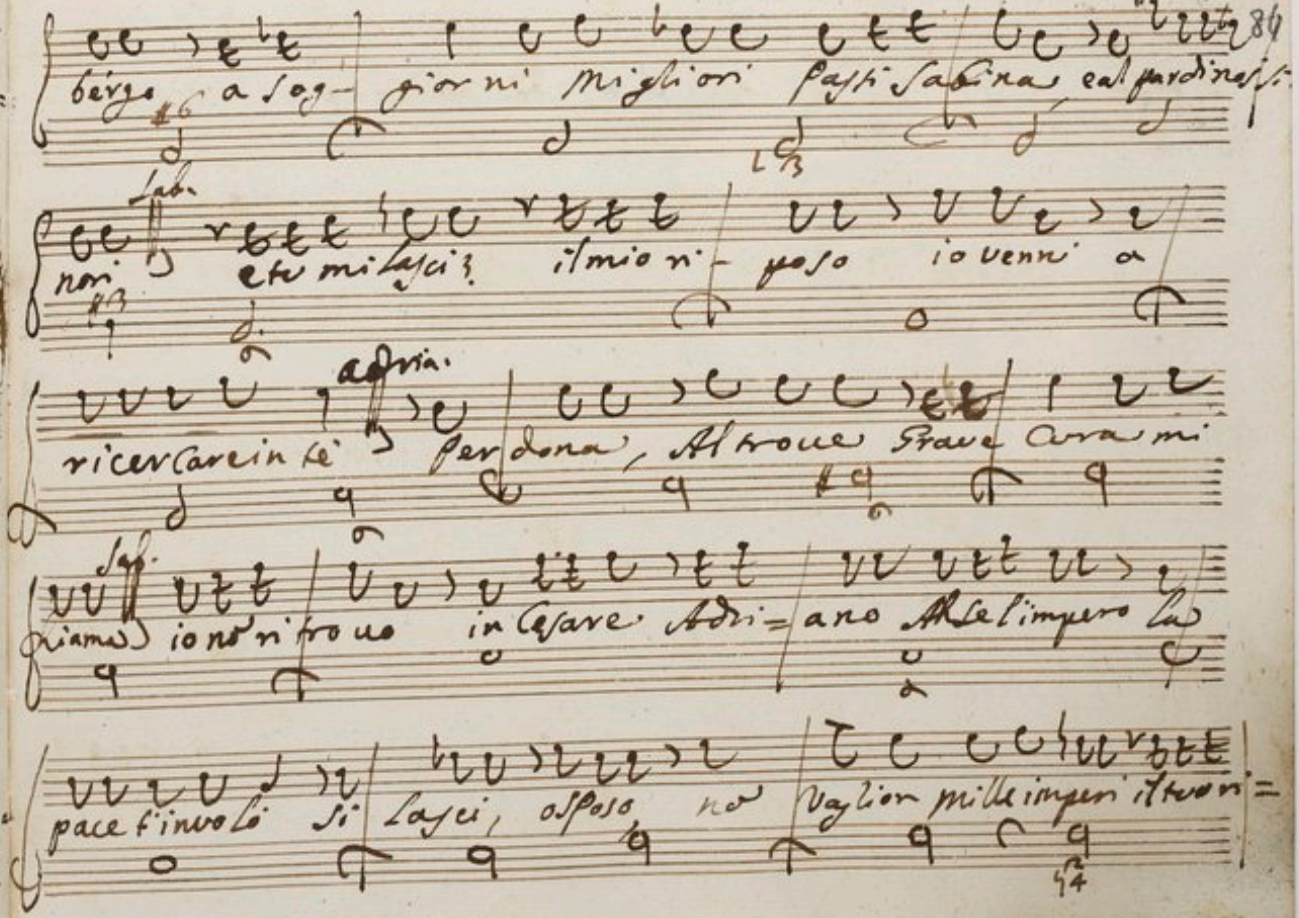
Adria.

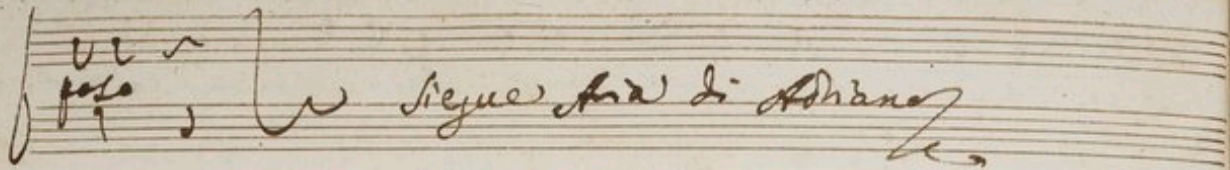
ricercare in te perdona, Altroue Grave cura mi

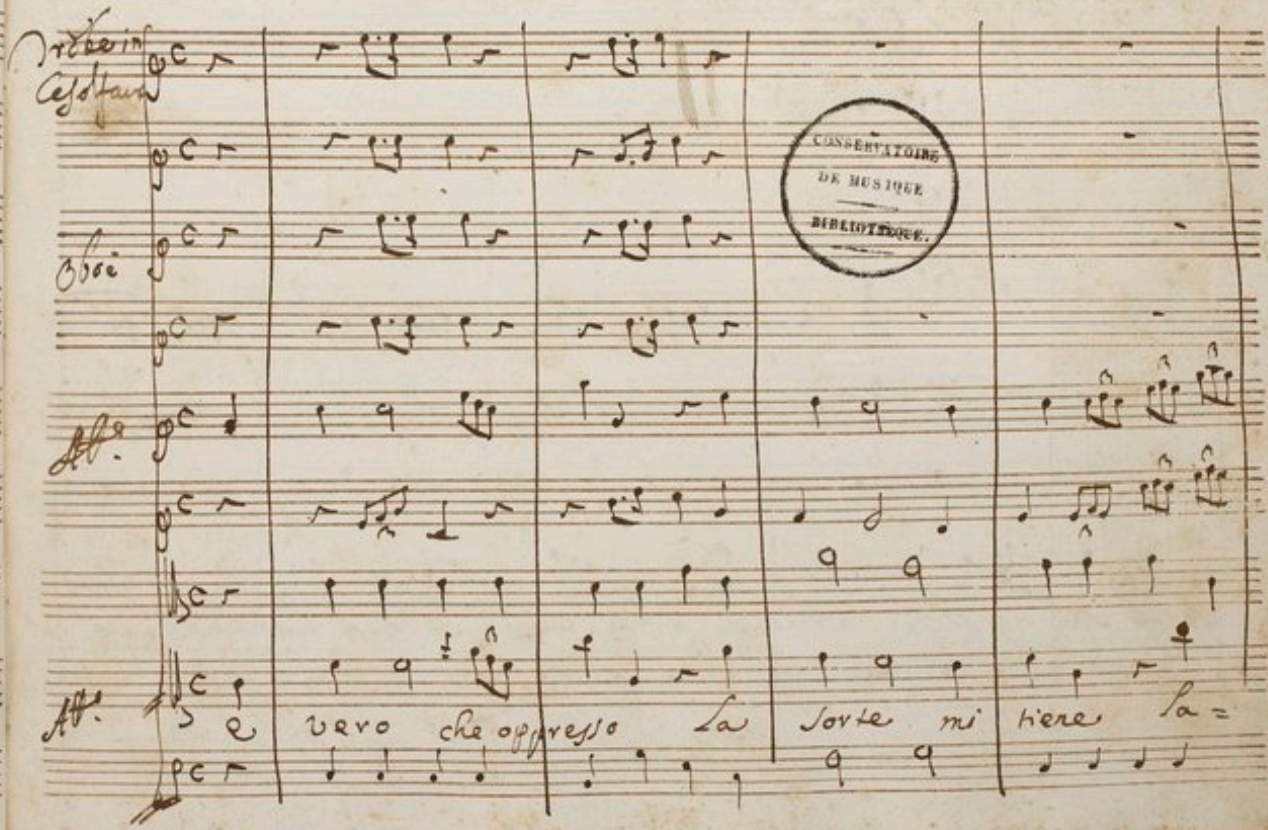
Sab.

chiama io non ritrouo in Cesare Adri= ano Ah se l'impero la

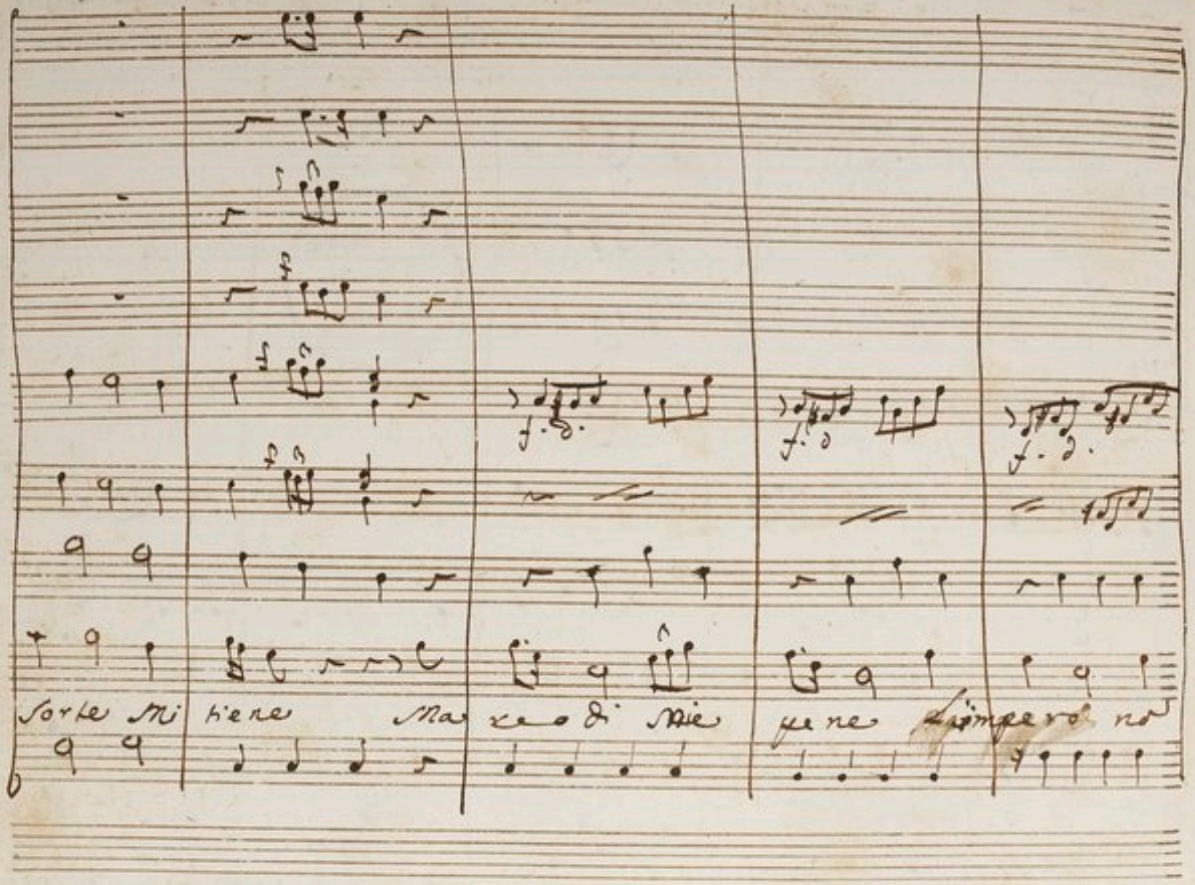
pace t'involò si lasci, o sposo no Vaglion mille imperi il tuo ri=




Segue Aria di Adriano



CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

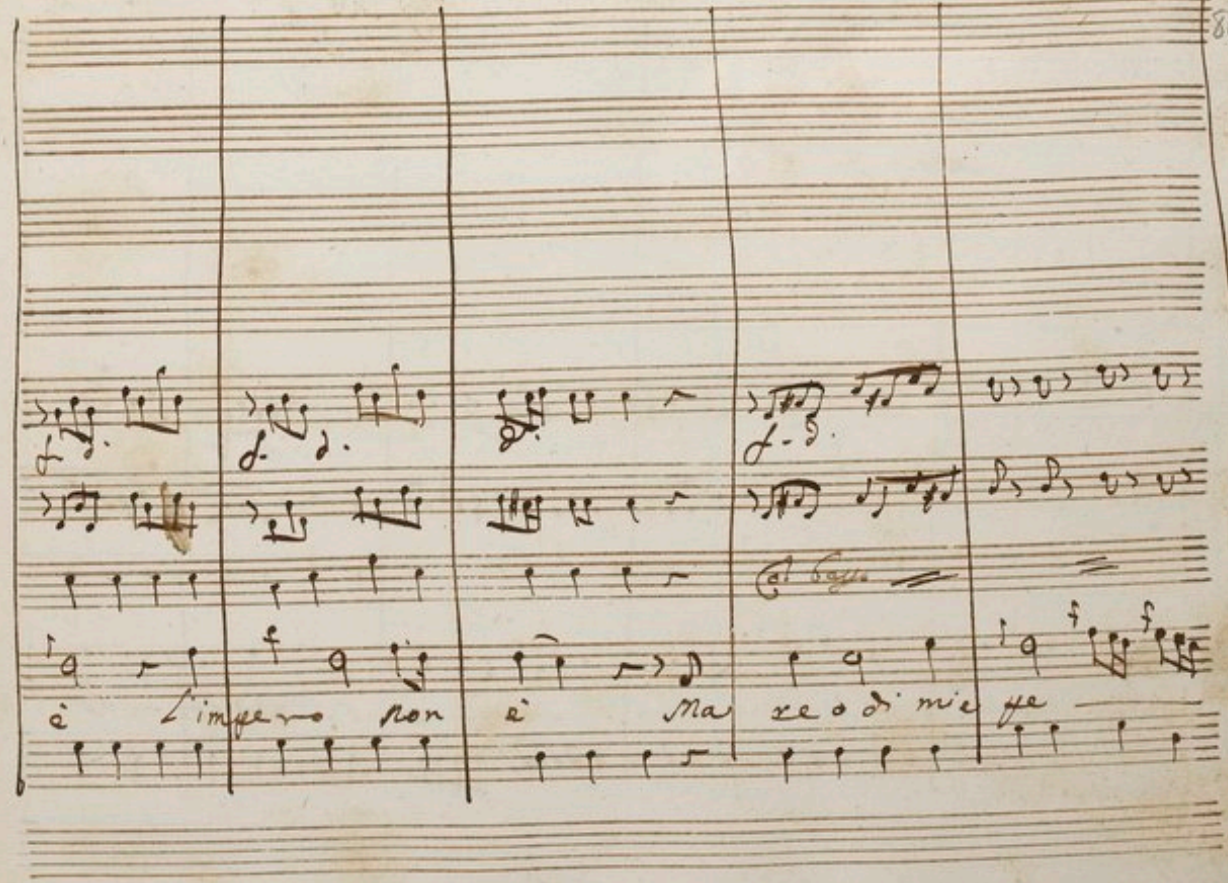


f. d.

f. d.

f. d.

Sorte Mi tiene Ma reo di Mie pene L'impero no

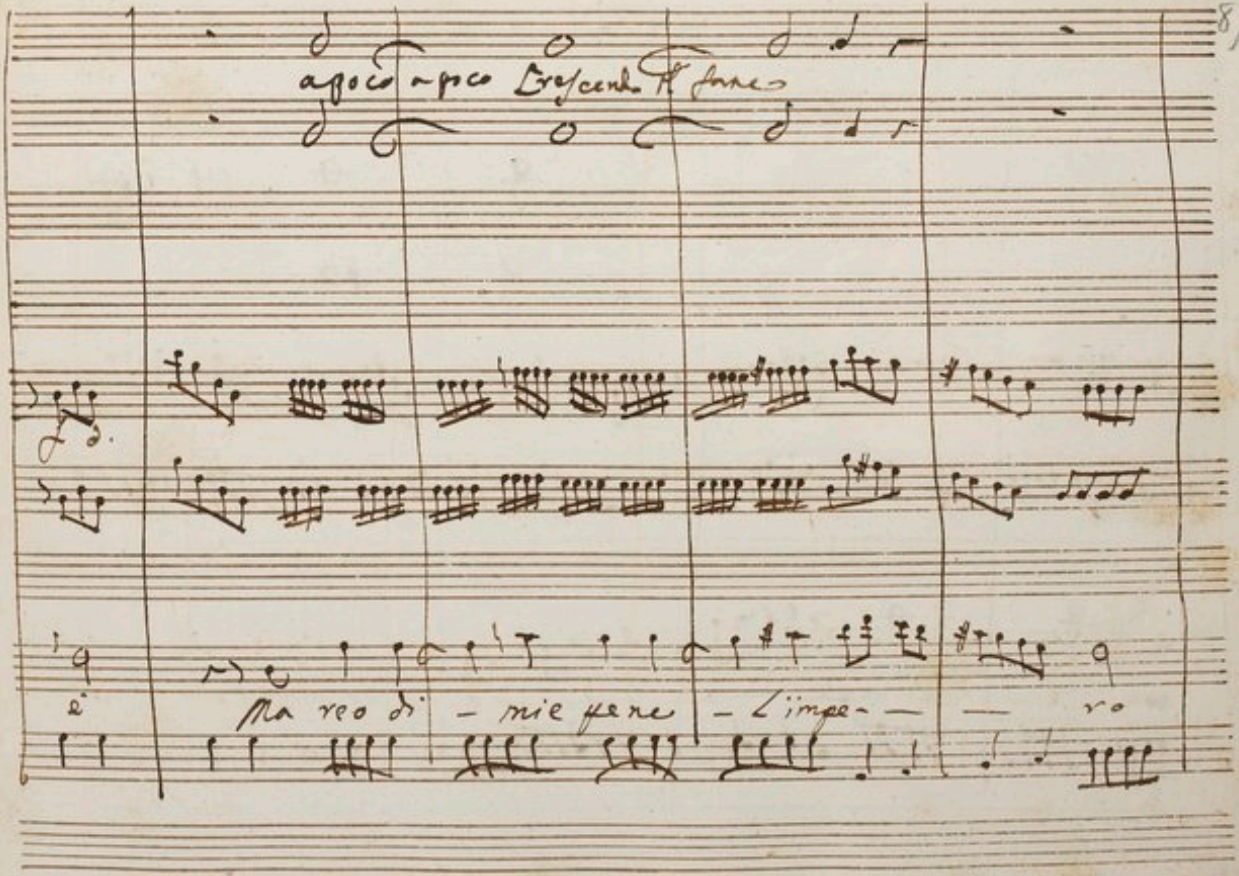

è l'impero non è Ma
xe o di mie ge
col basso

a poco a poco Crescendo il fine

f d.

è

Ma reo di - mie pene - L'impe- — — ro

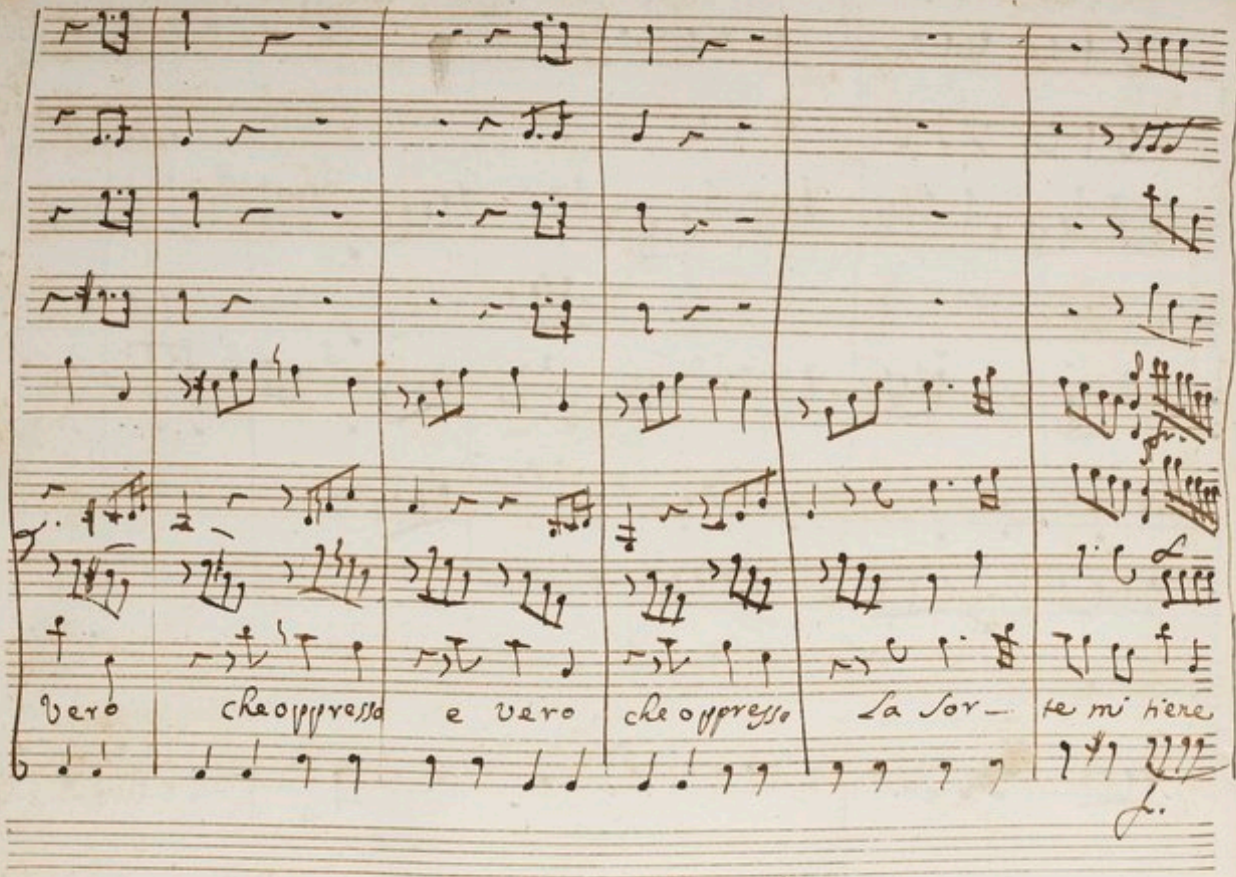


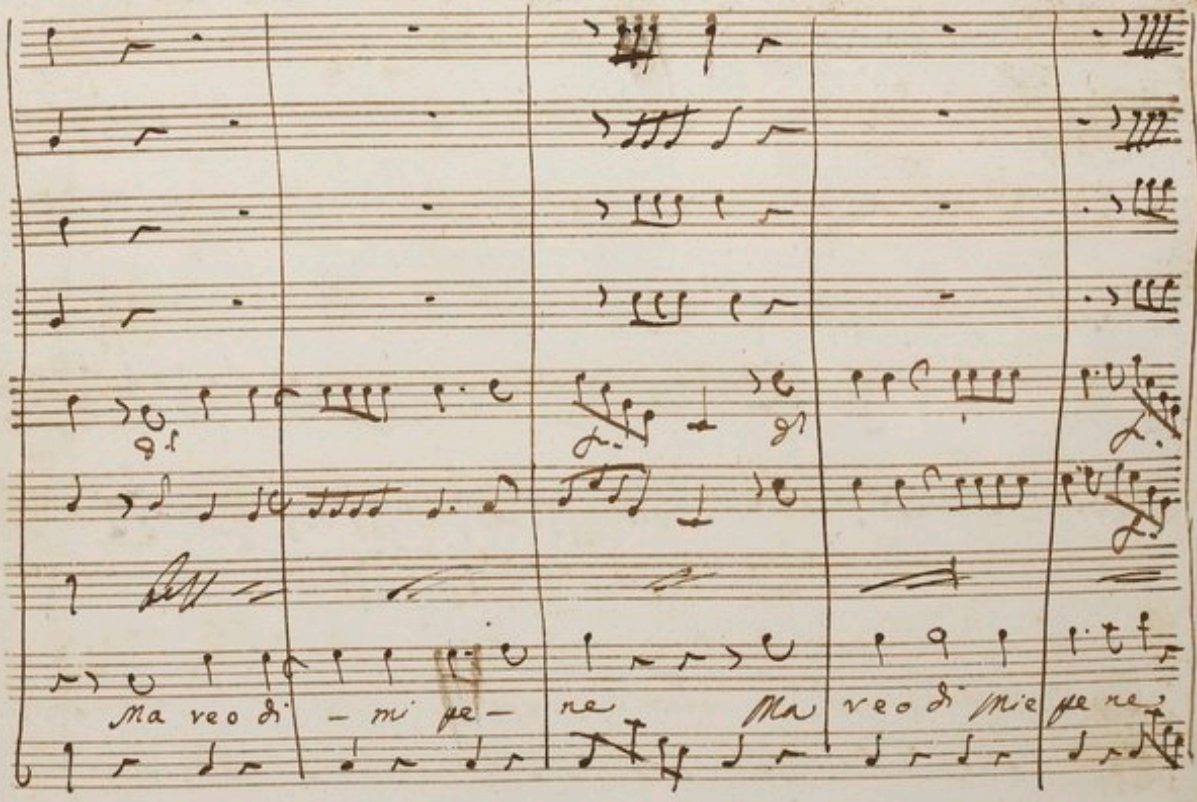
non è

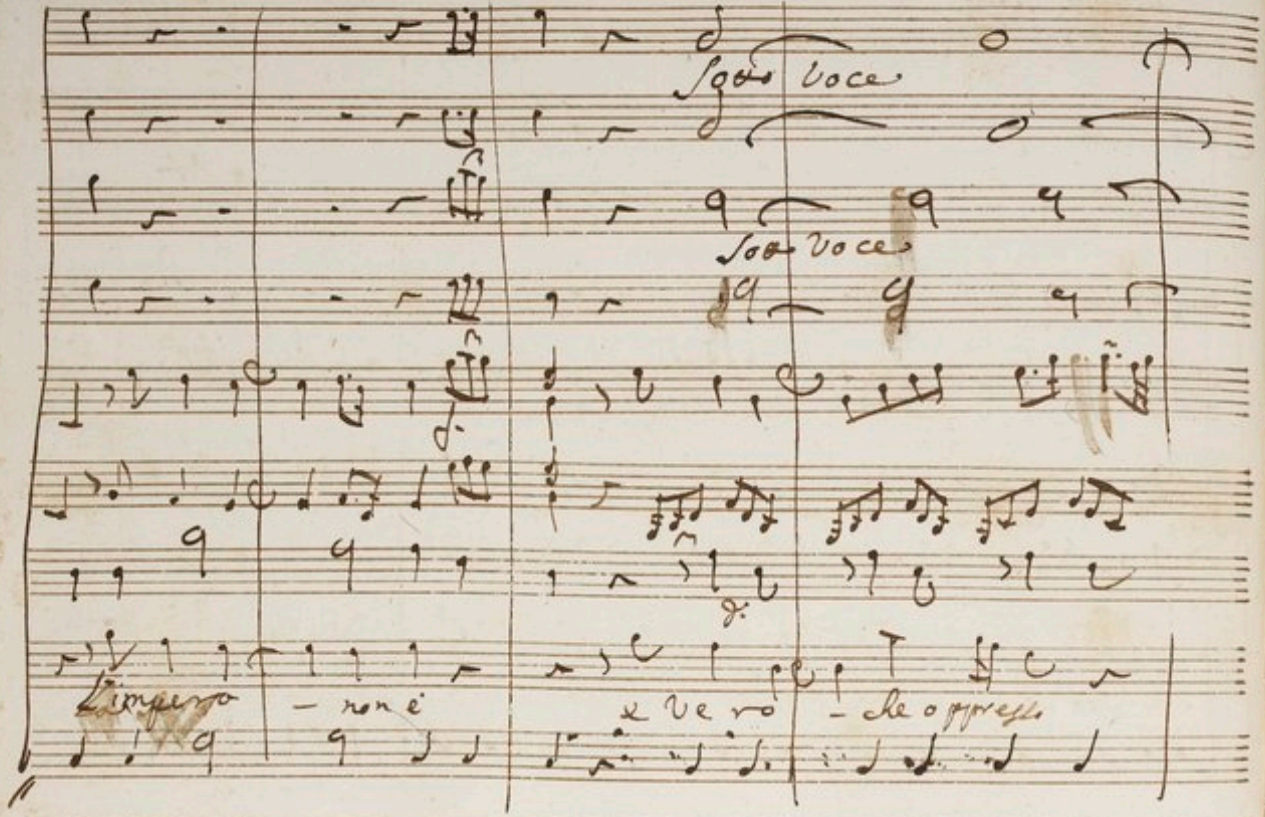
l'impe —

— ro

non è


Vero
che oppresso
e vero
che oppresso
la sor-
te mi fiere


Ma veo di - mi pe- ne Ma veo di mie pe ne,

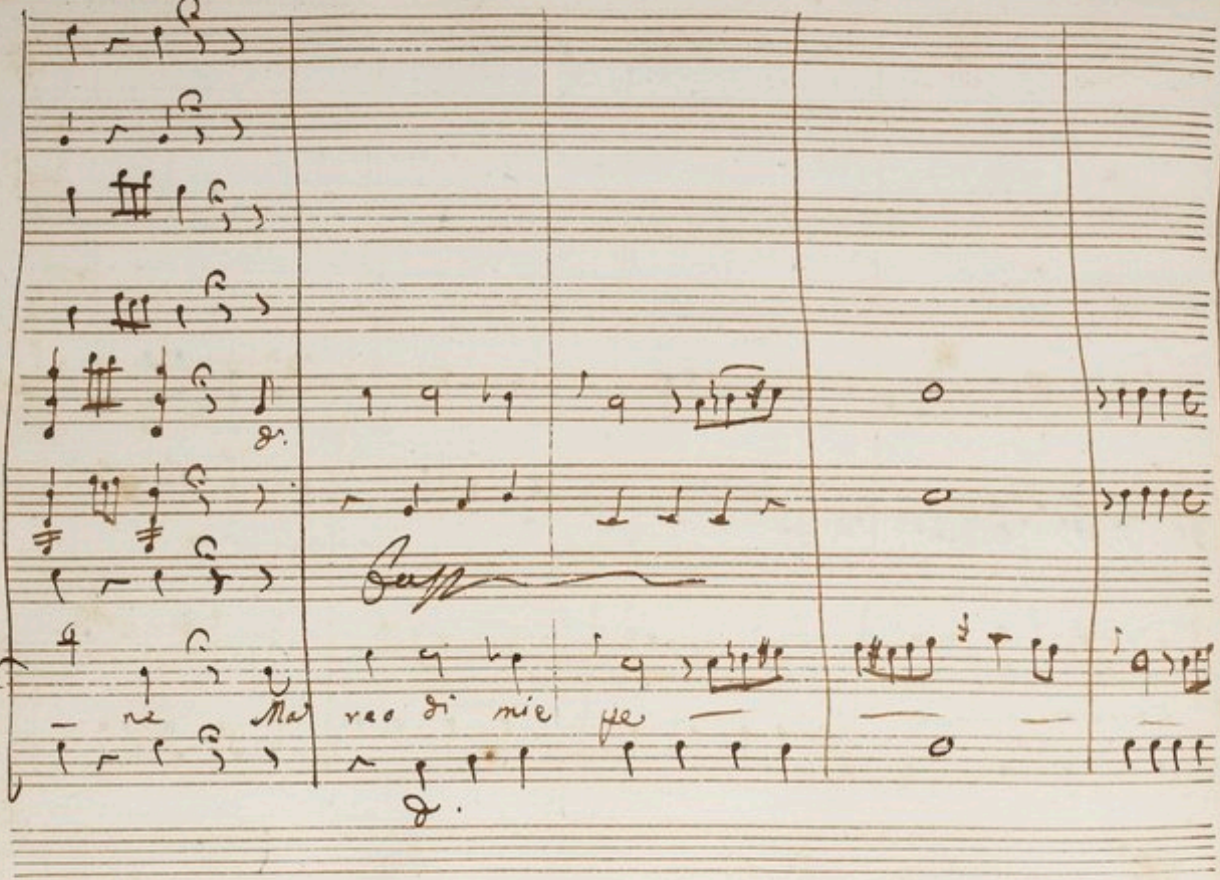


Sotto voce

Sotto voce

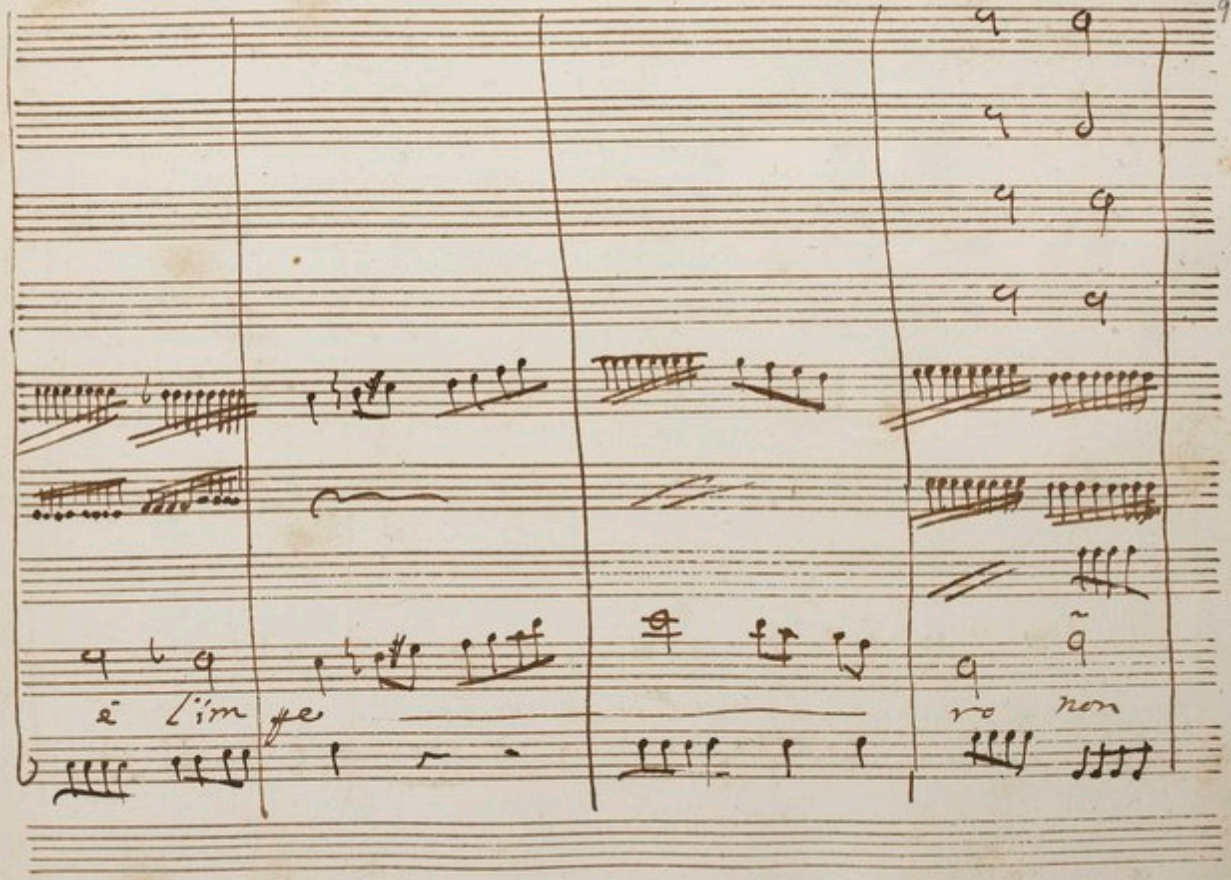
L'impero - non è e vero - che oppresso

La sorte mi tiene La sor — te mi tie —


ne
Mar
reo di mie pe

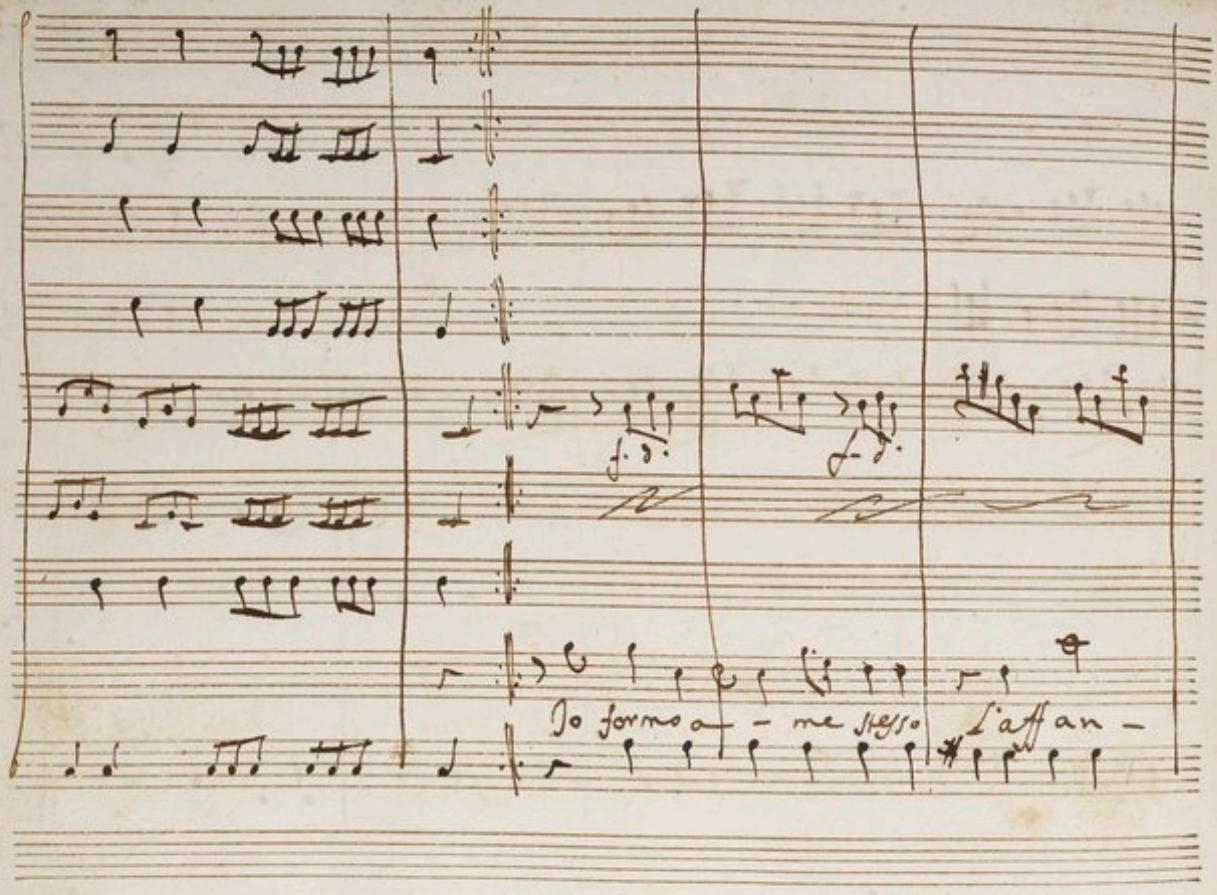
ne l'imge

ro no

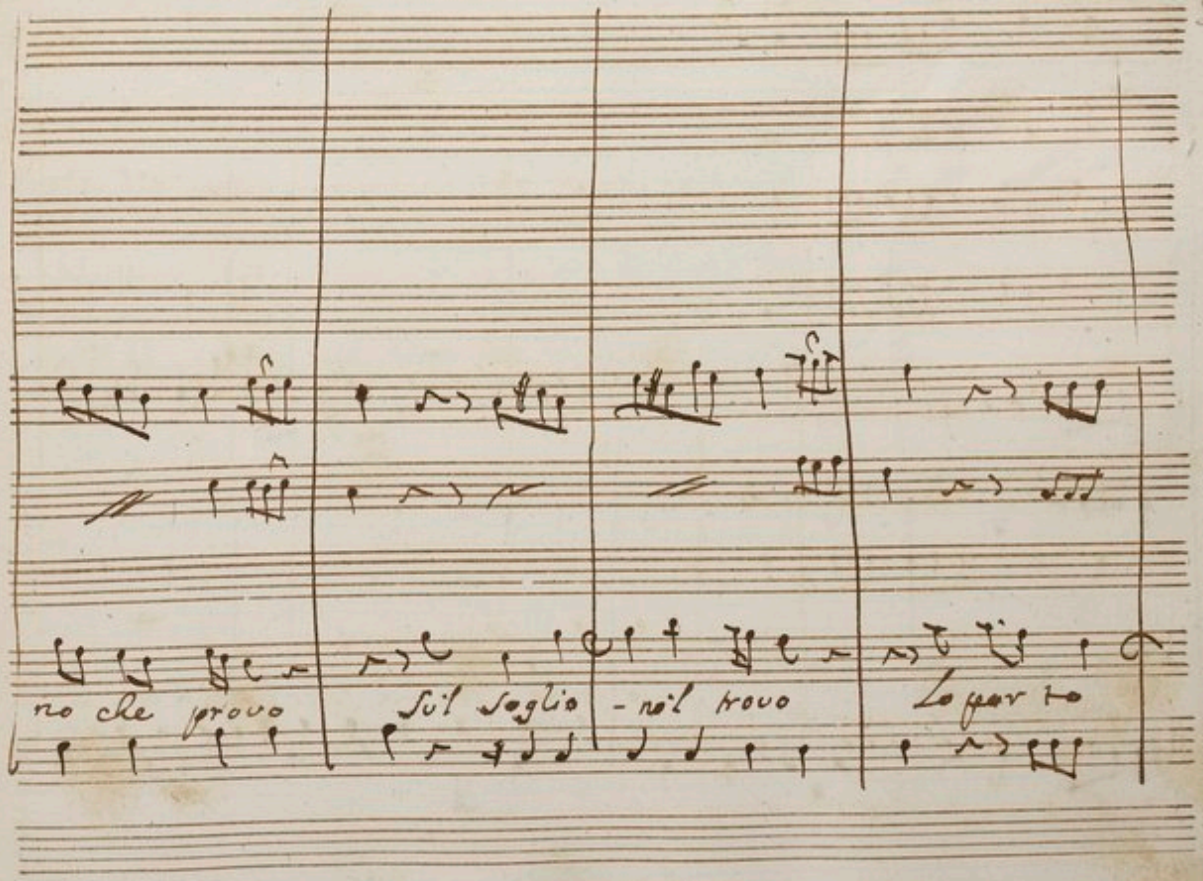

ê lim pe
ro non

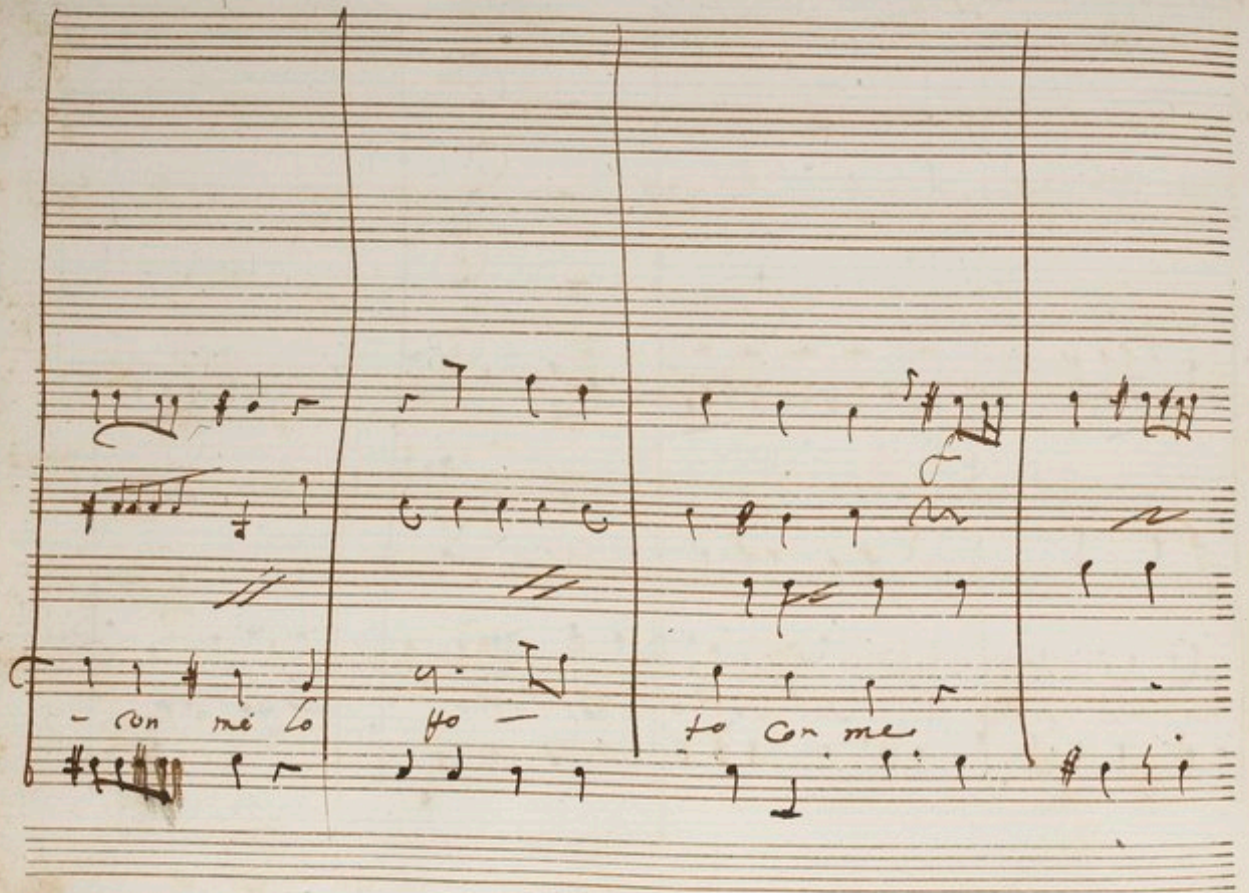
è

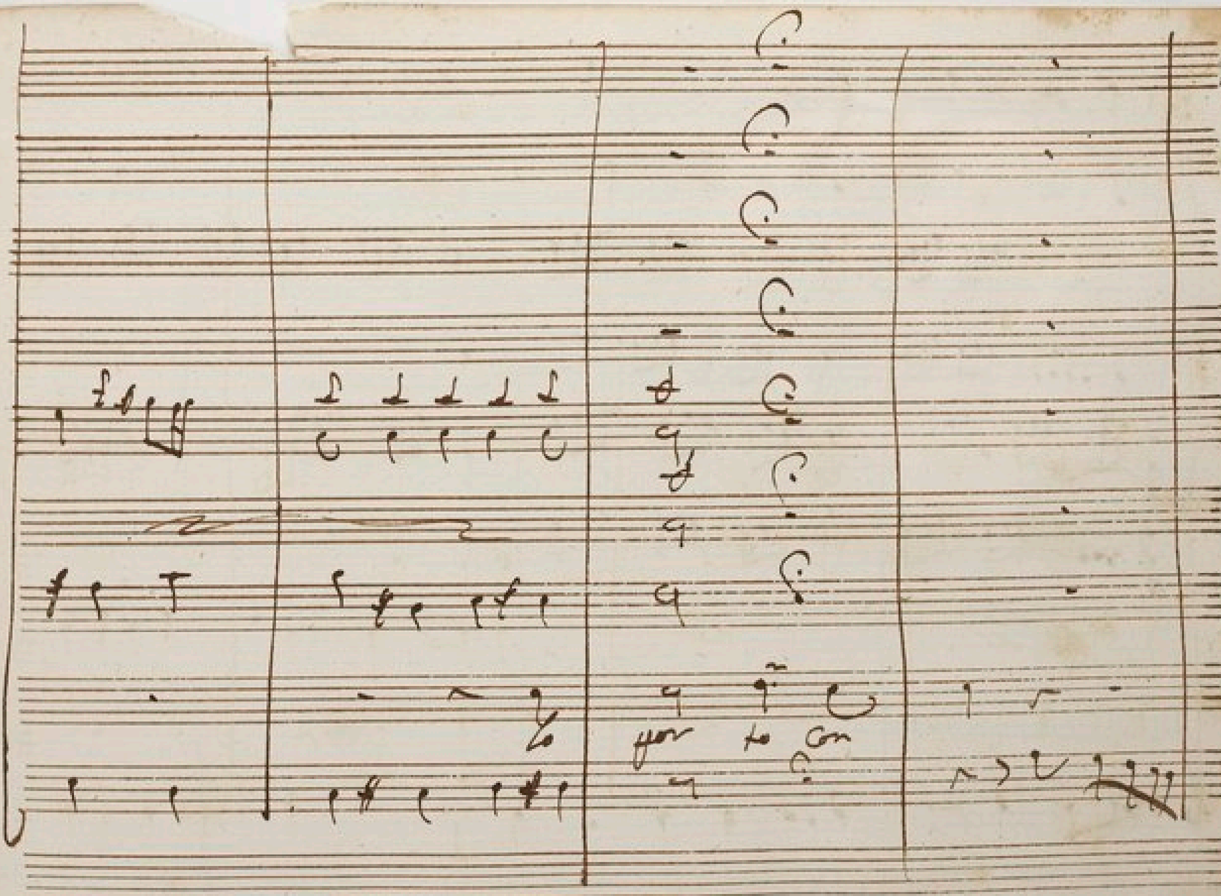
l'impe — ro non è

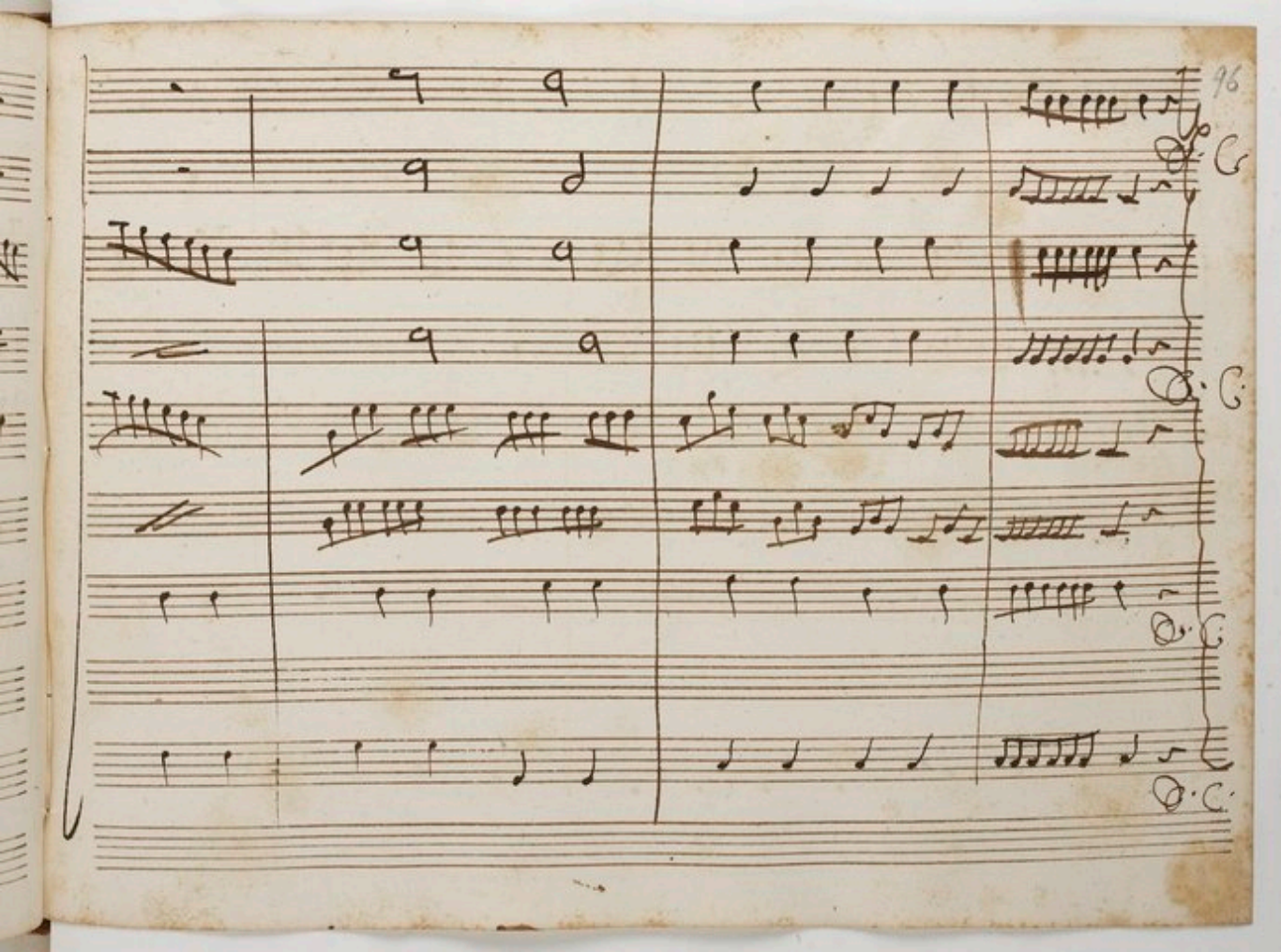

f. p.
f. p.
Io formo a - me stesso
l'affan -

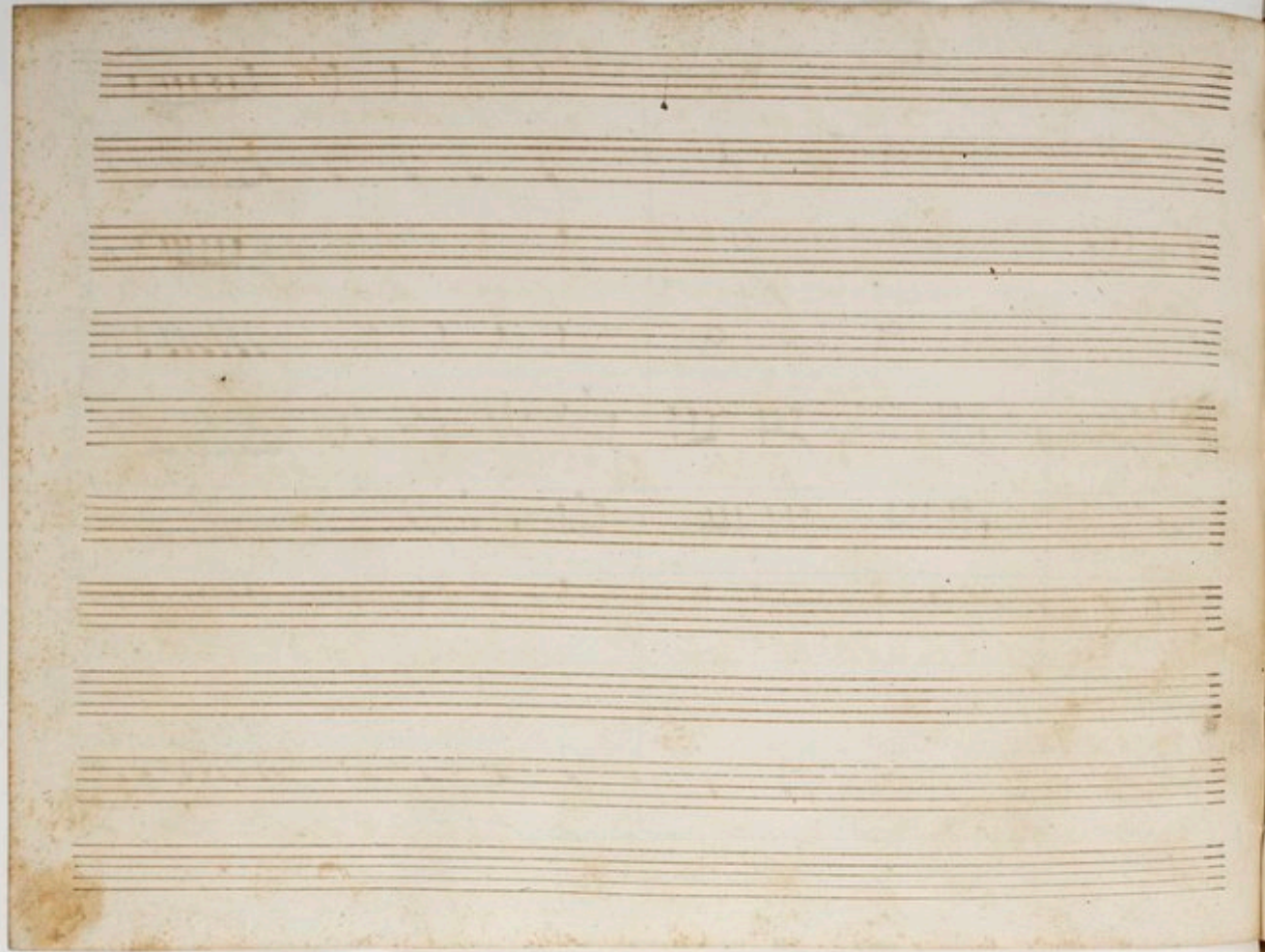
no che provo Sul soglio - nol trovo Lo par to




- con mé lo
ffo —
to con me







Scena IX
Sabina, Emirena ed Aquilio

Sab: Aquilio, io nō l'intendo

Aqu: e pur l'ar-

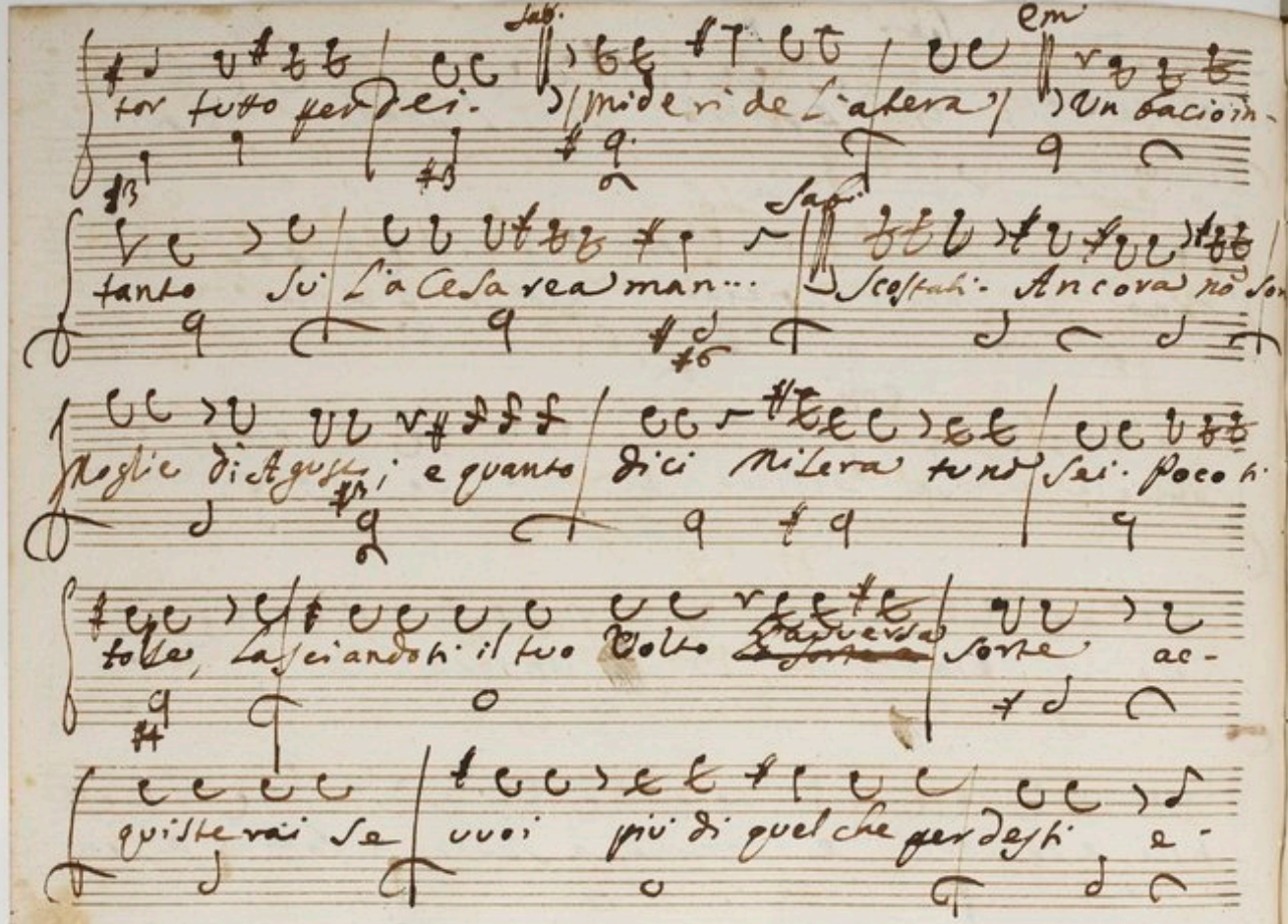
cano e facile a spiegar. Cesare è amante

questa e la tua Rival

Emi: Pietosa Augusta se lungamente il

Cielo A Cesare ti serbi, un infelice compa-

tisci, e soccorri e Regno, e Sposo, e Patria, e Geni-



Sab. Em

tor tutto per dei. (Mi deri de l'altera) Un bacio in-

tanto su l'acesa rea man... Sab. Scostati. Ancora no son

moglie di Agusti; e quanto dici misera tu no sei. Poco ti

tolse, lasciandoti il tuo volto ~~la sorte~~ l'avversa sorte ac-

quisterai se vuoi più di quel che perdesti e-

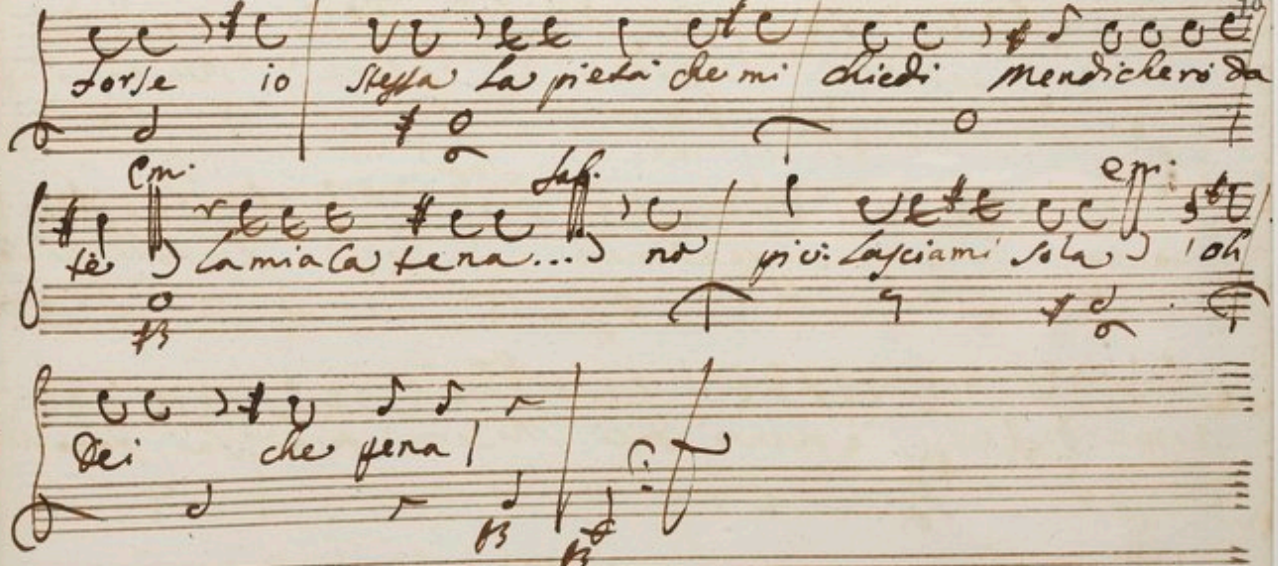
forse io stessa la pietà che mi chiedi mendicherò da

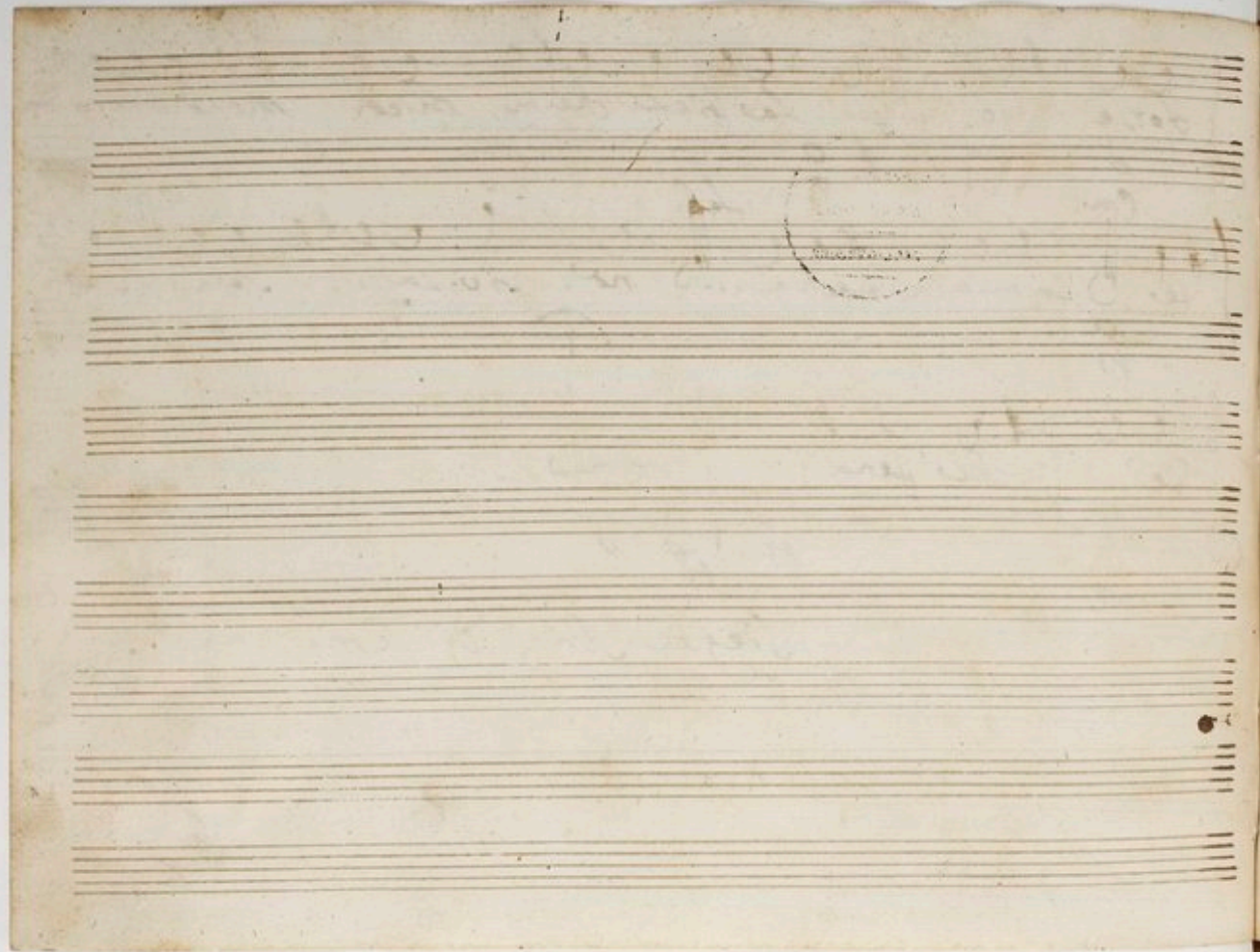
Em. Sab. Em.

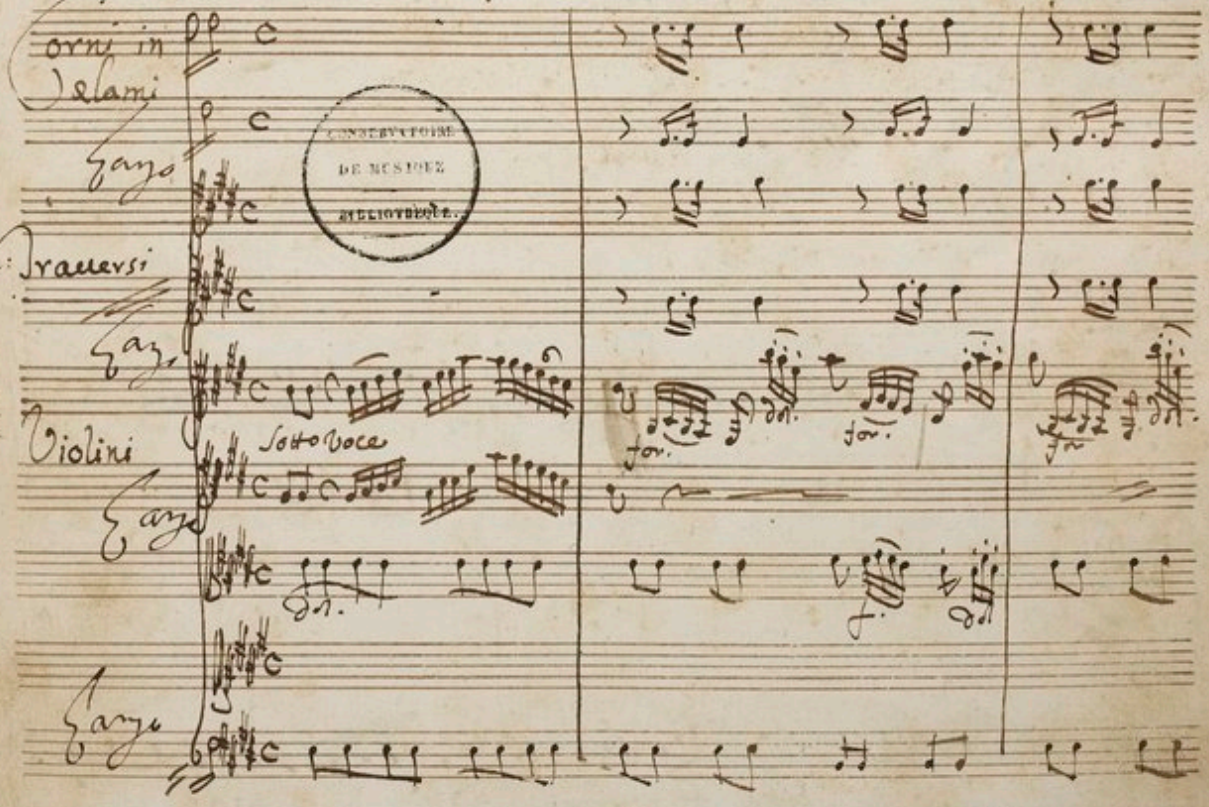
tè la mia catena... no più lasciami sola oh

Dei che pena

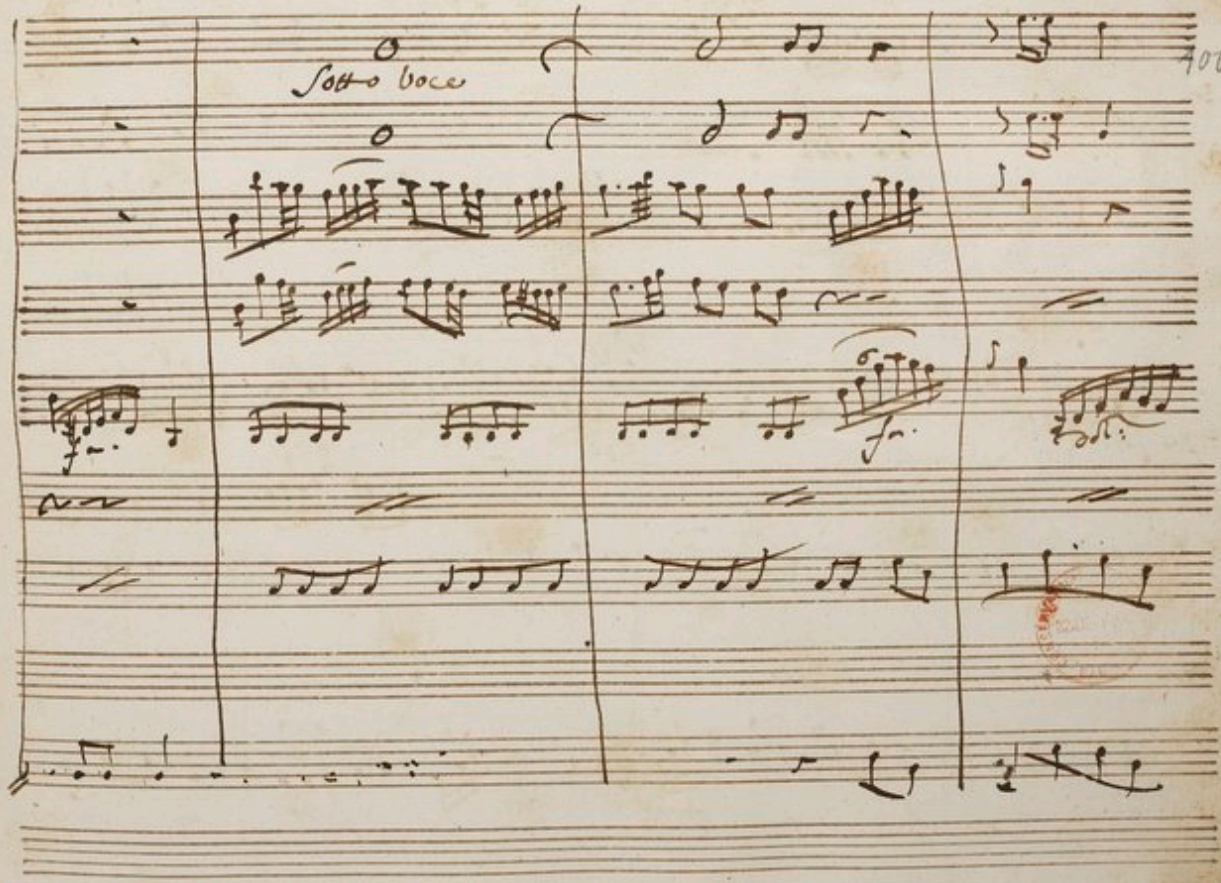
Siegue Aria di Emirena

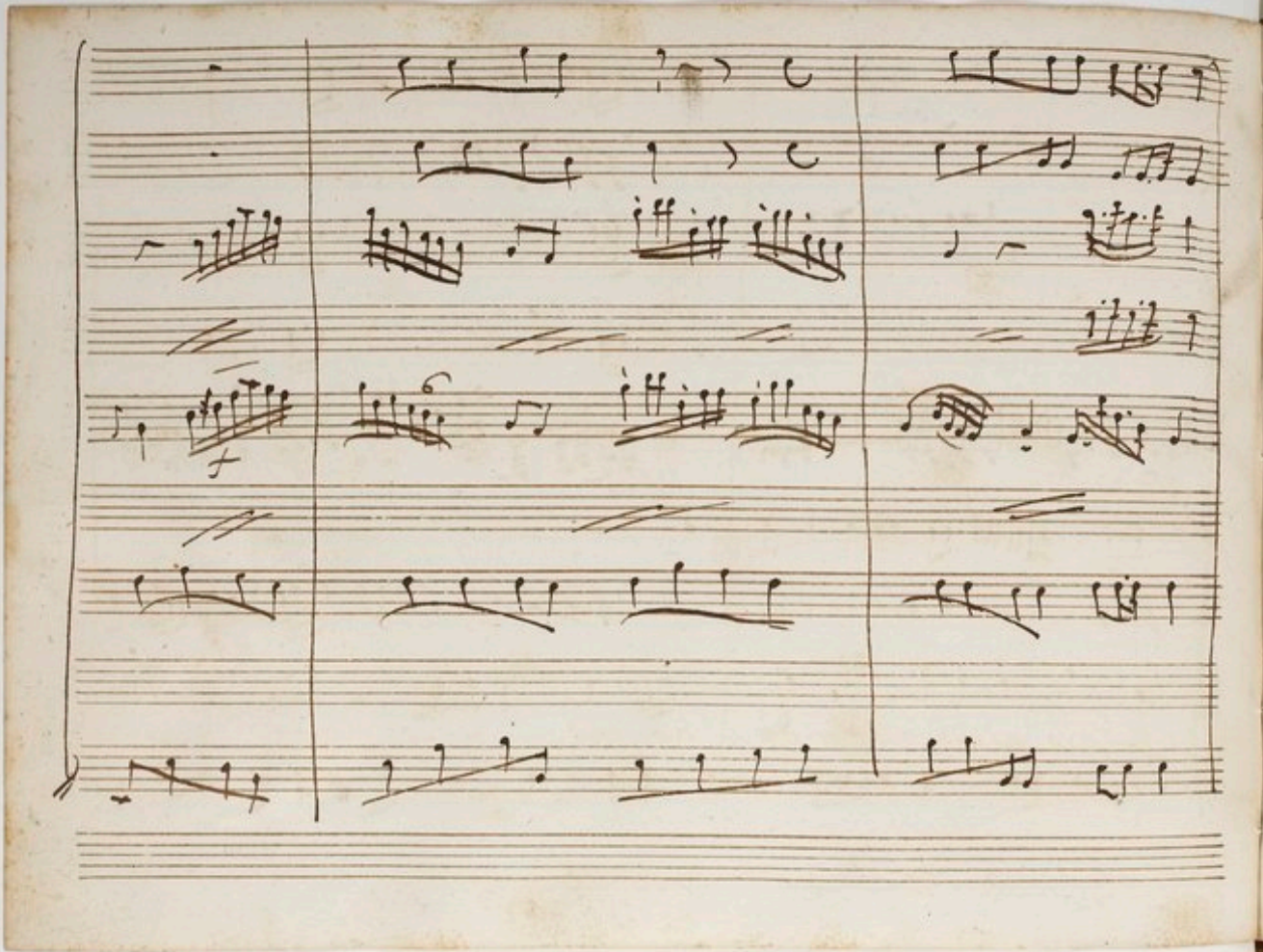




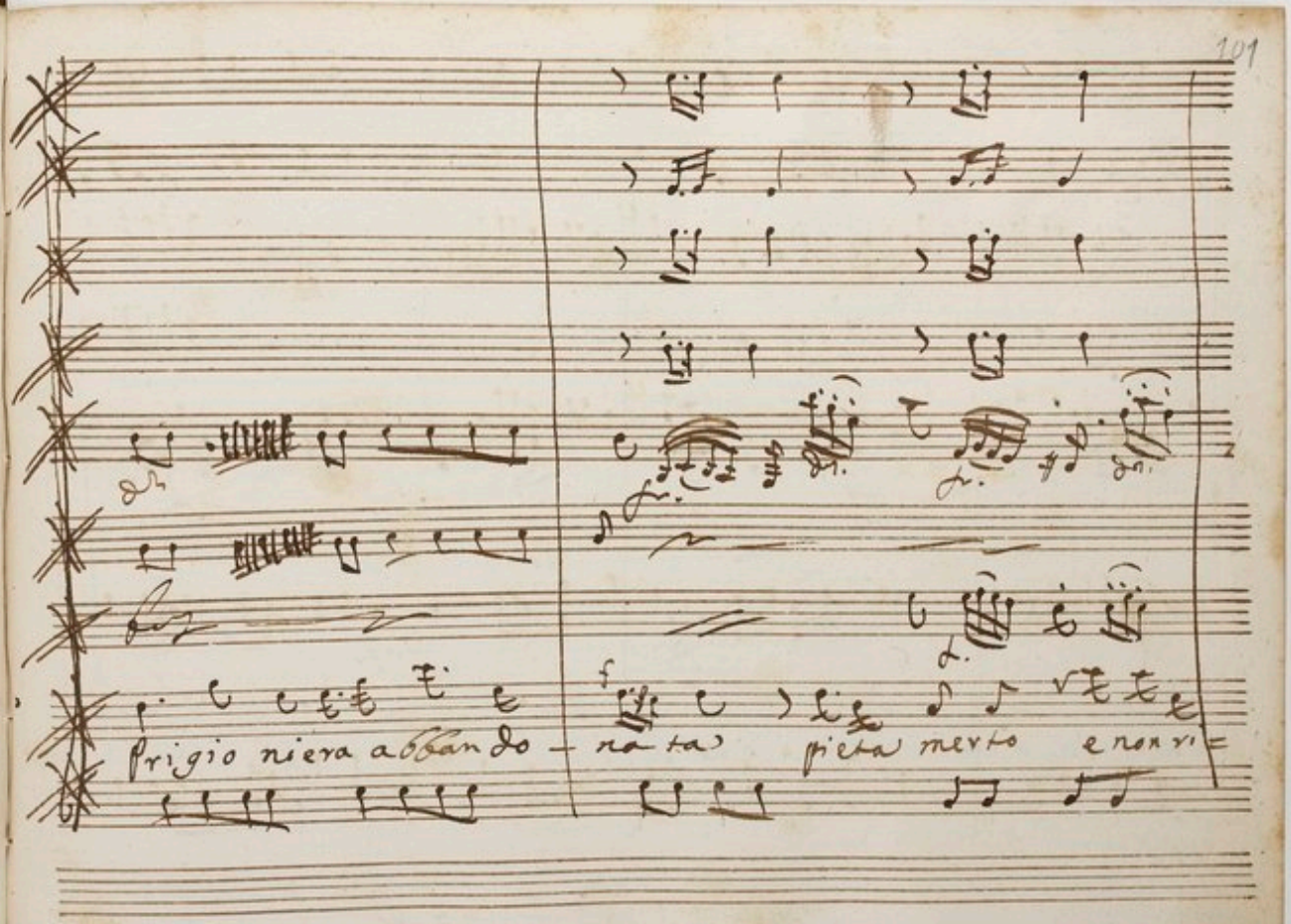


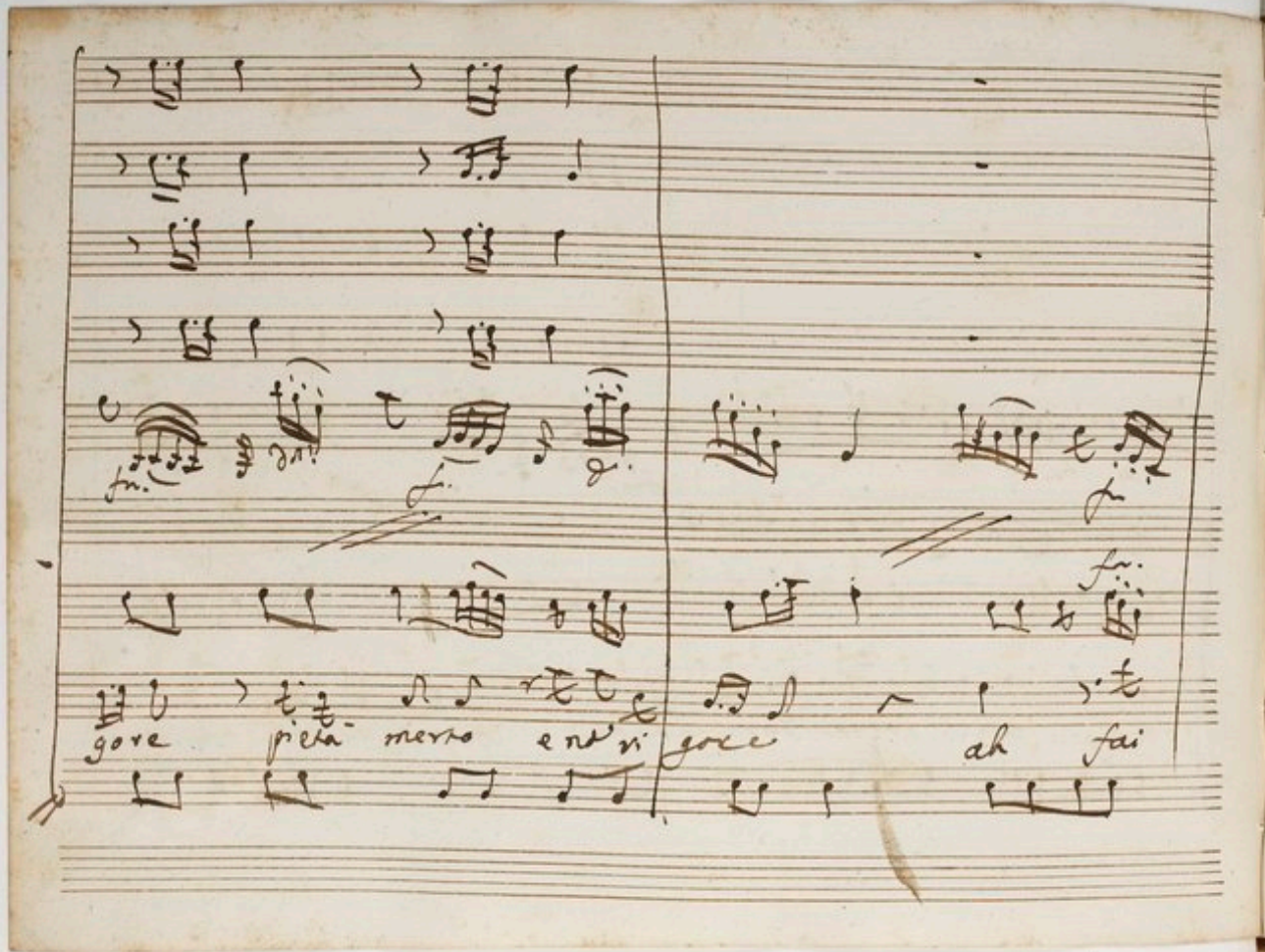
CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE


Sotto voce
fz
fz
fz



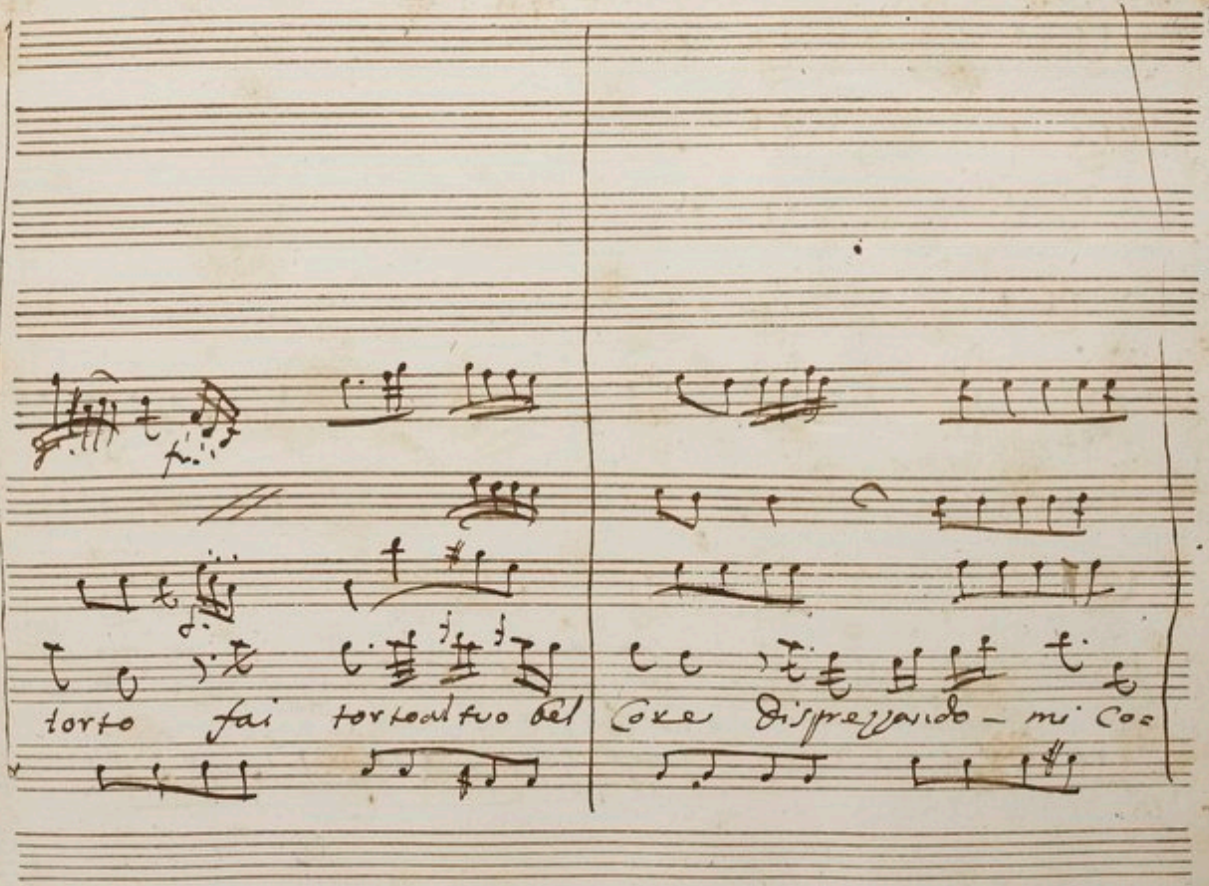
Prigio niera abbando - na ta pieta merto e non ri=

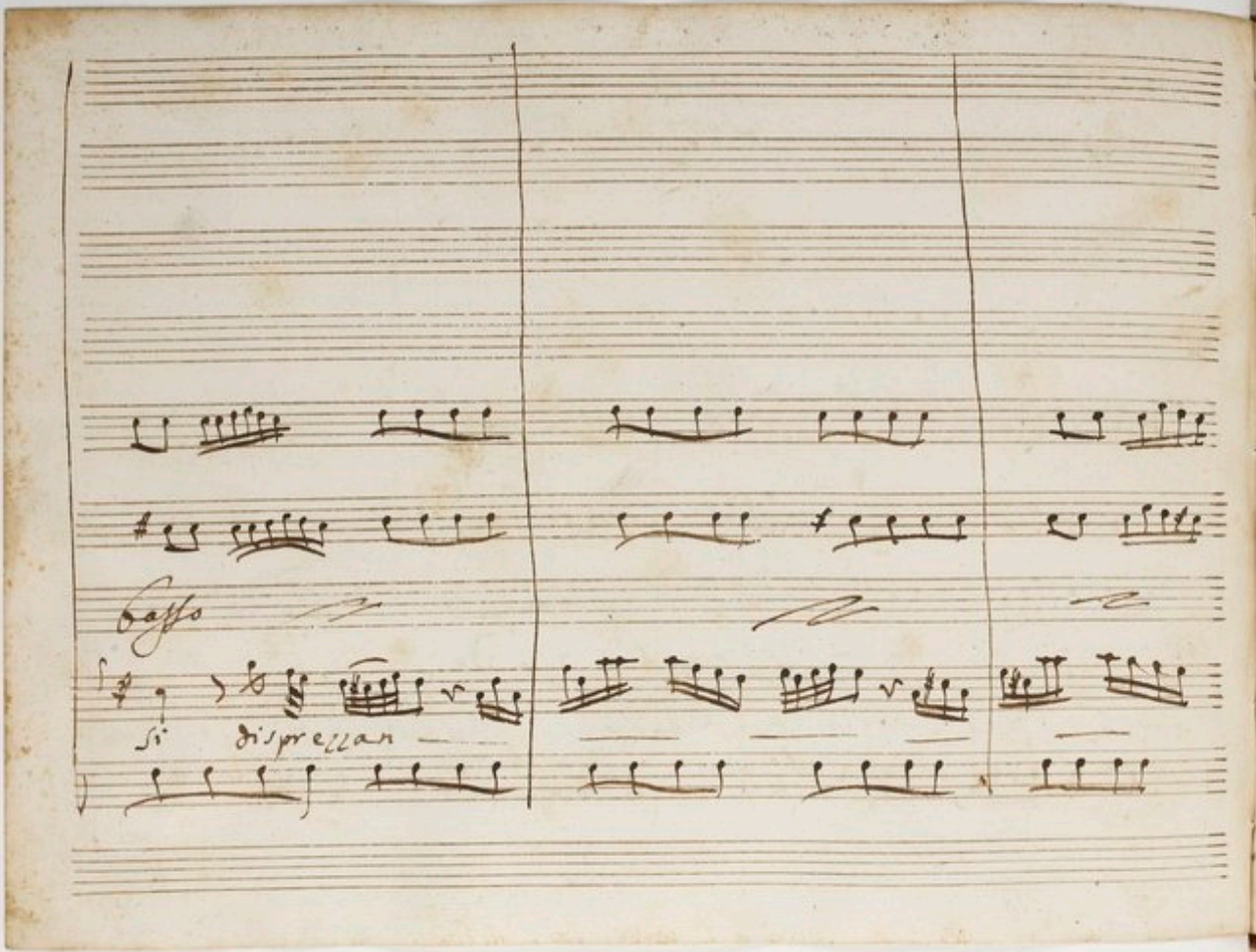


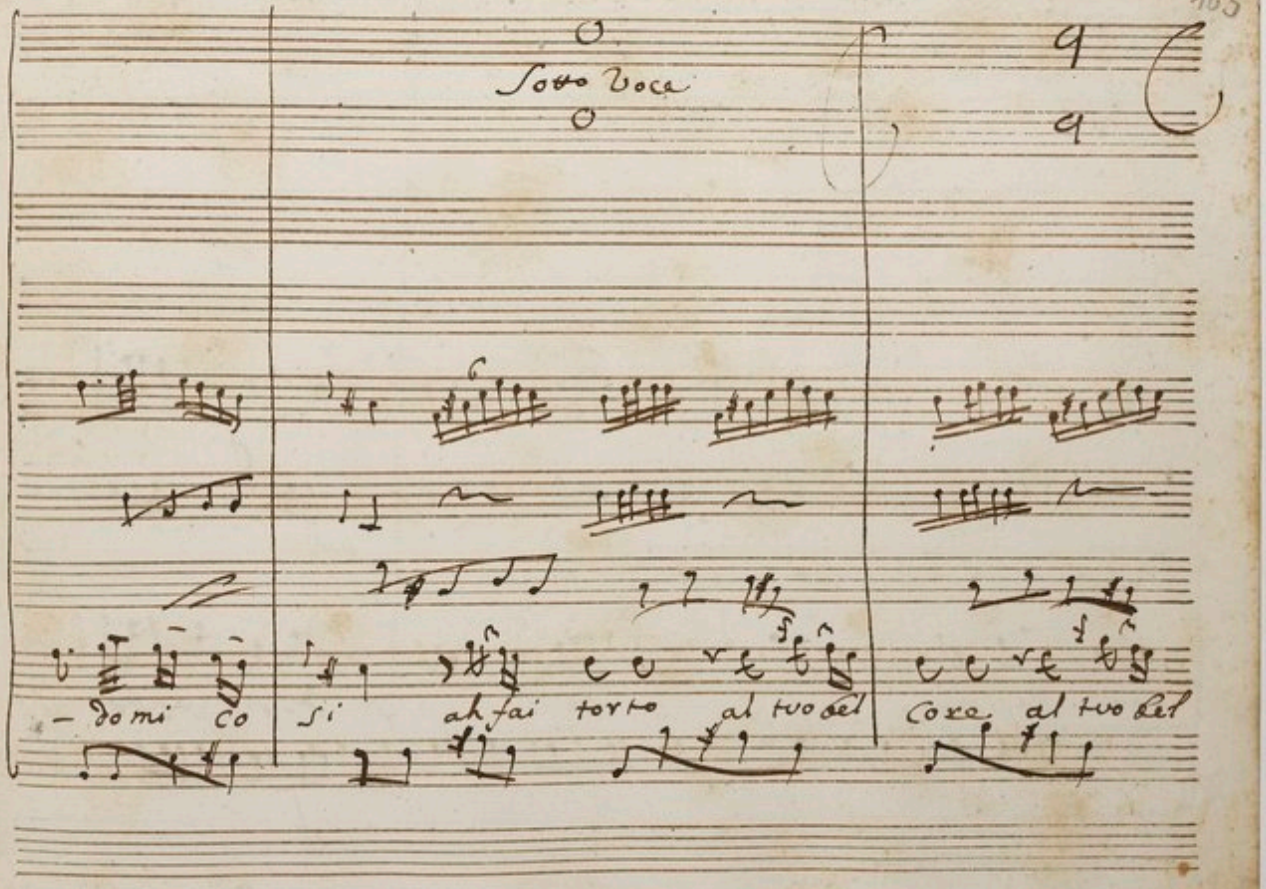


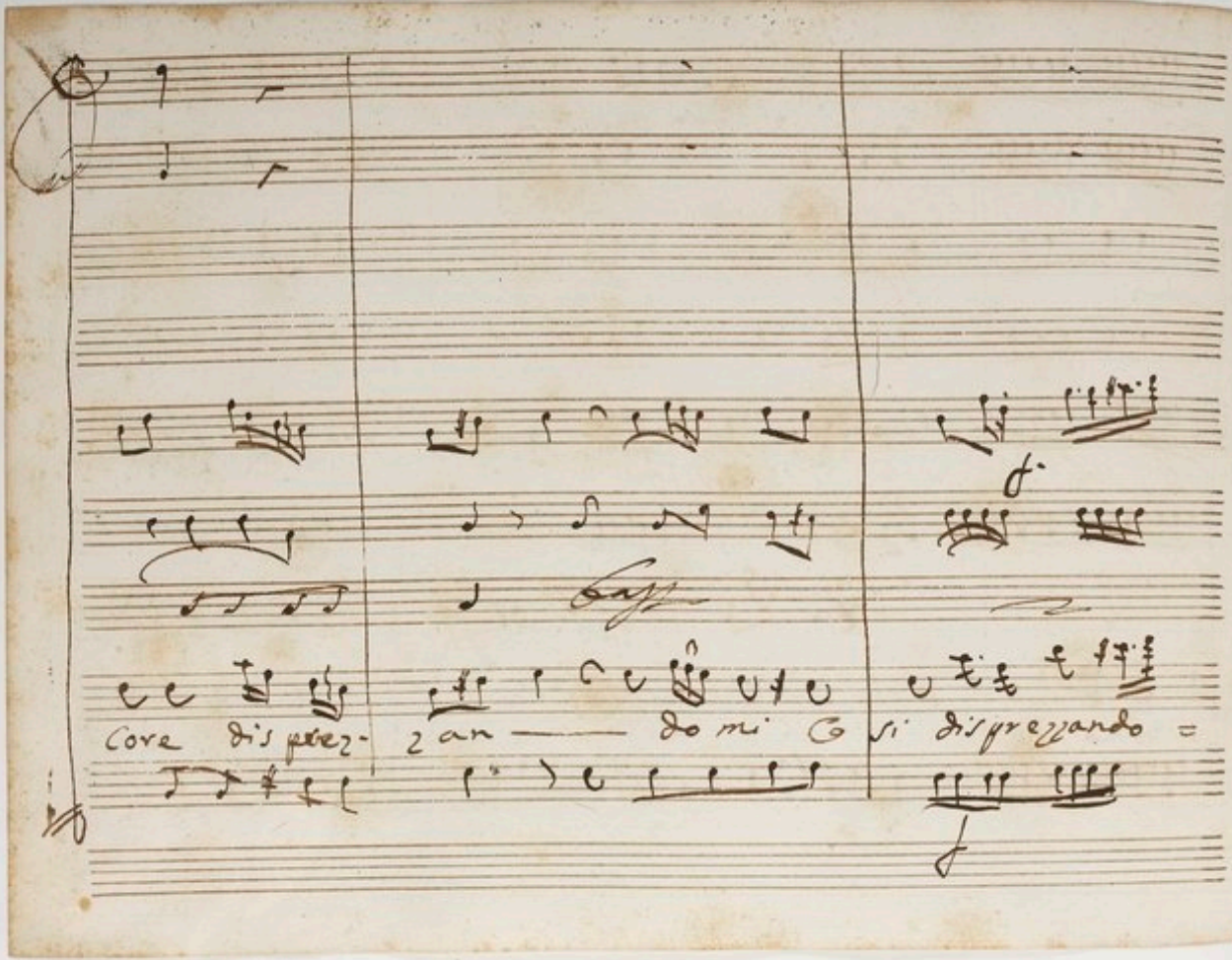
fr. f. f. fr.

gore pietà merto ent' vi goce ah fai

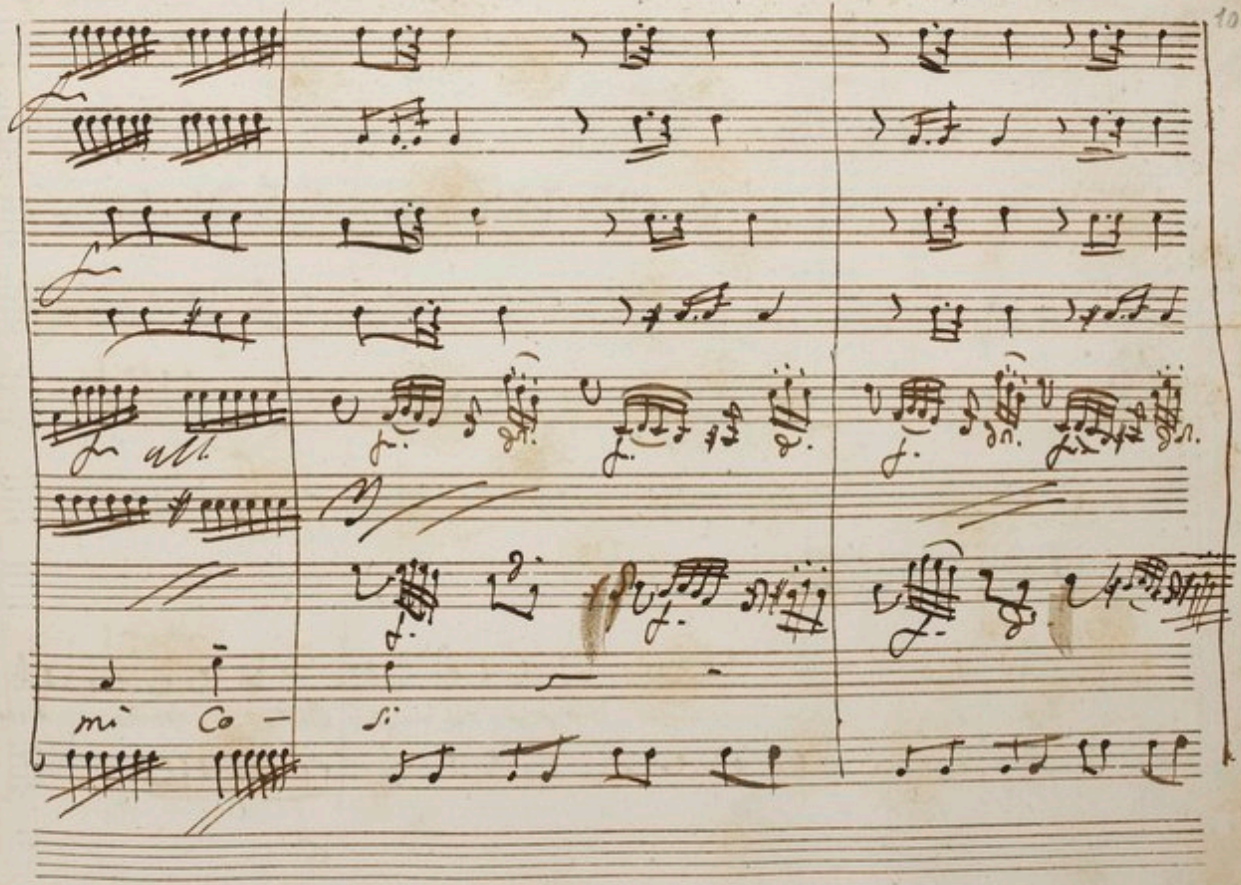

torto fai torto al tuo bel
Core disprezzando – mi Cor

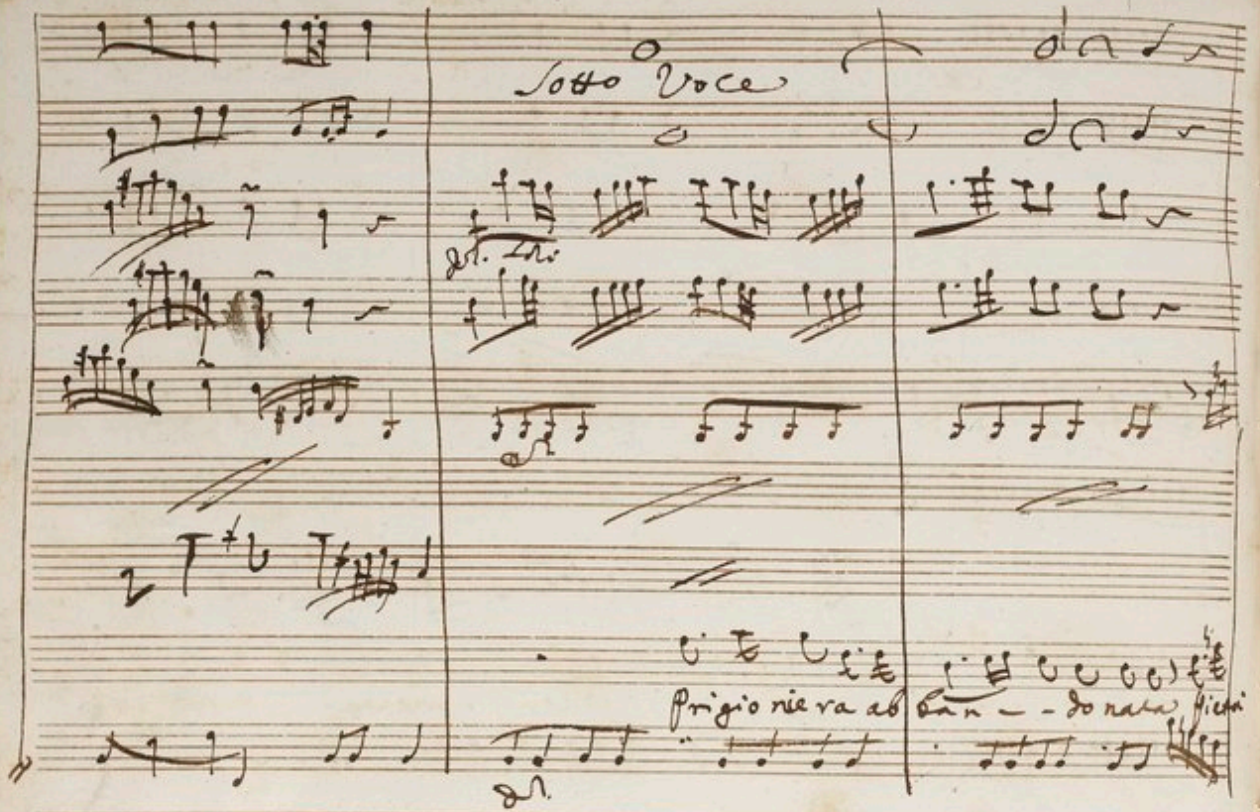

Basso
si disprezzan


Sotto Voca
– do mi co
si
ah fai torto
al tuo bel
Core
al tuo bel



Core dis prez- zan — do mi Co si disprezzando =


mi Co —
si

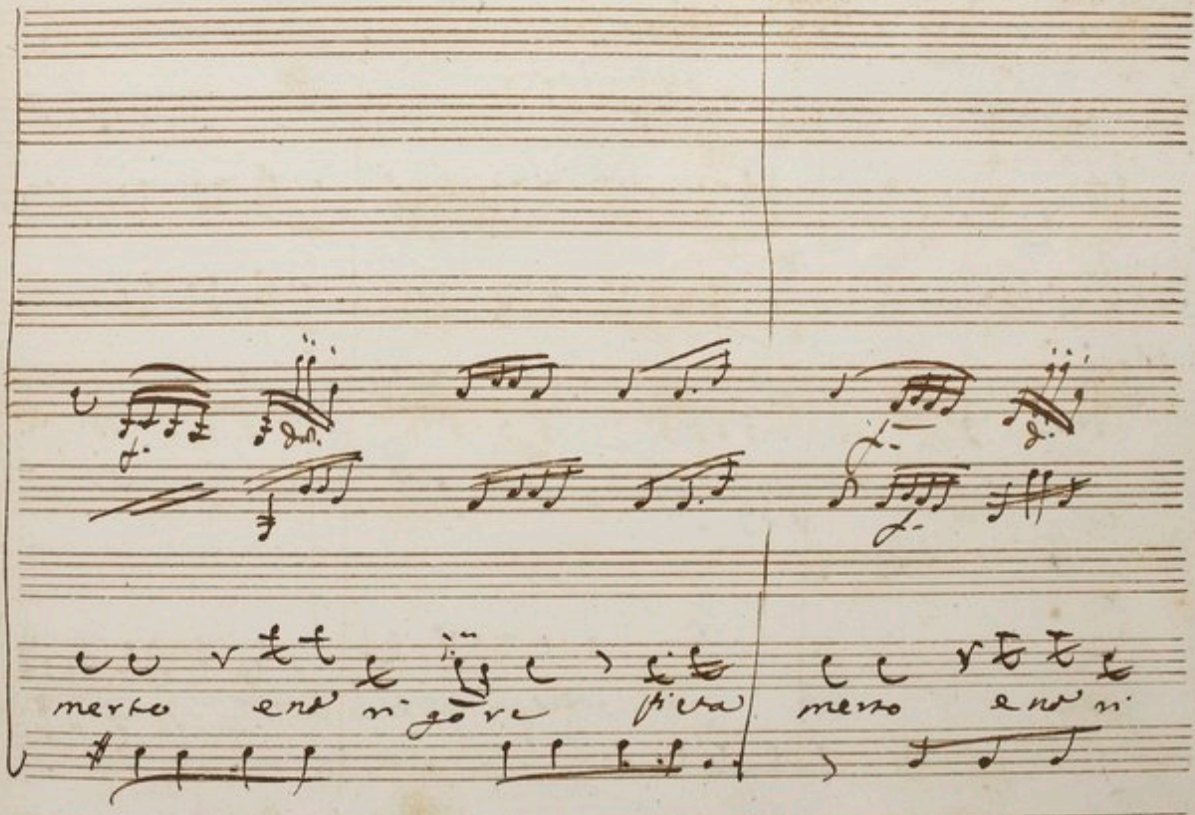


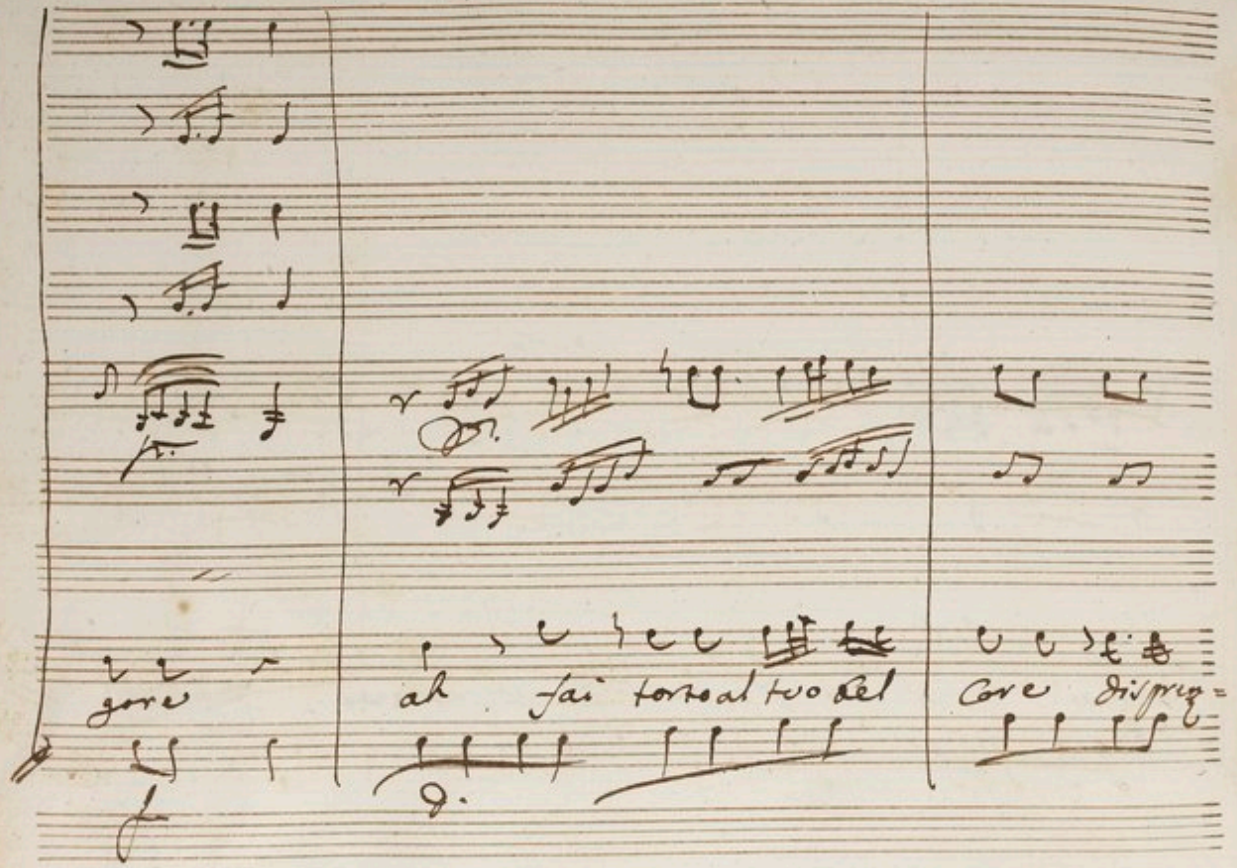
Sotto Voce

Prigio nie ra ab ban - - do nata pietà

merto e no ri gore pieta

merto e no ri

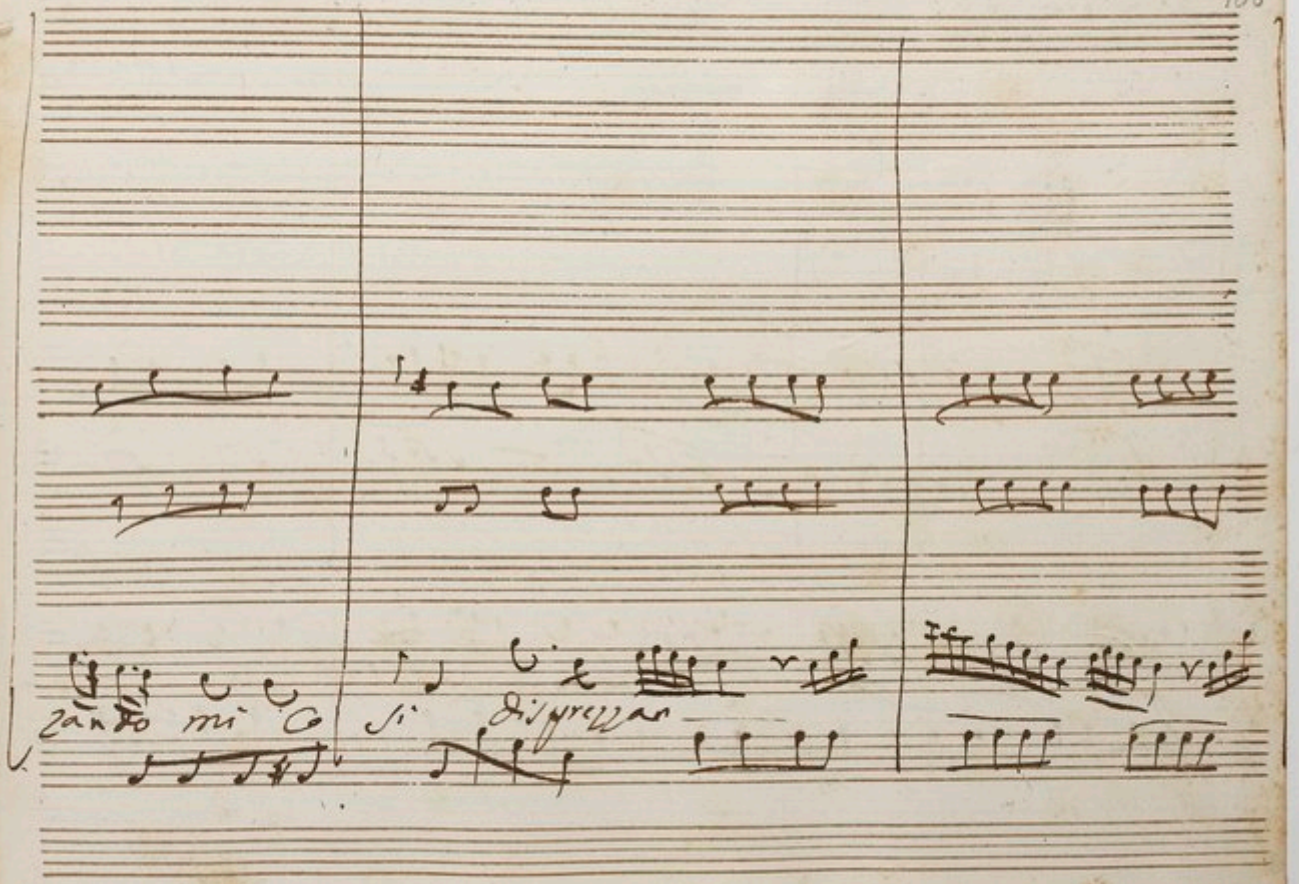


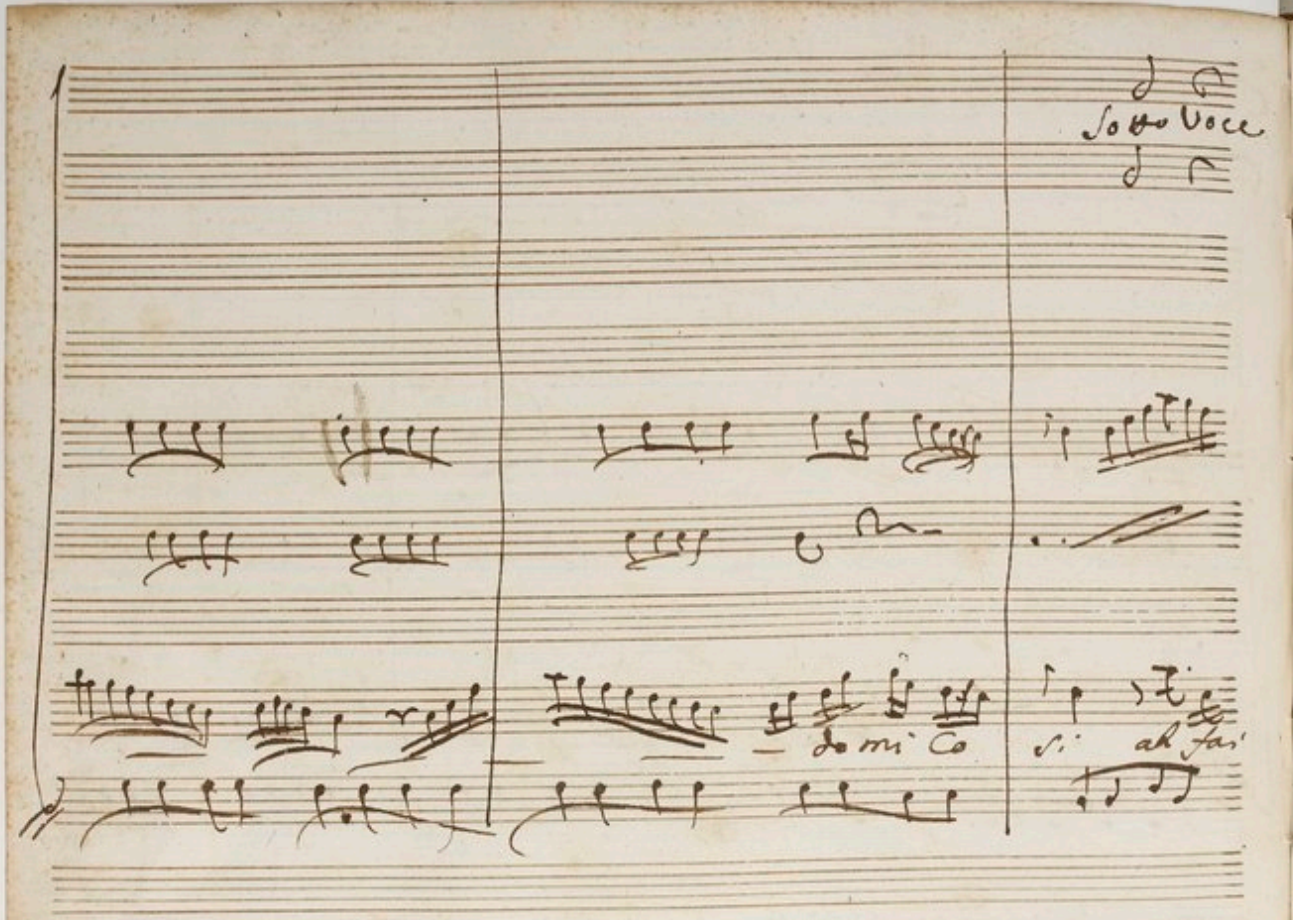


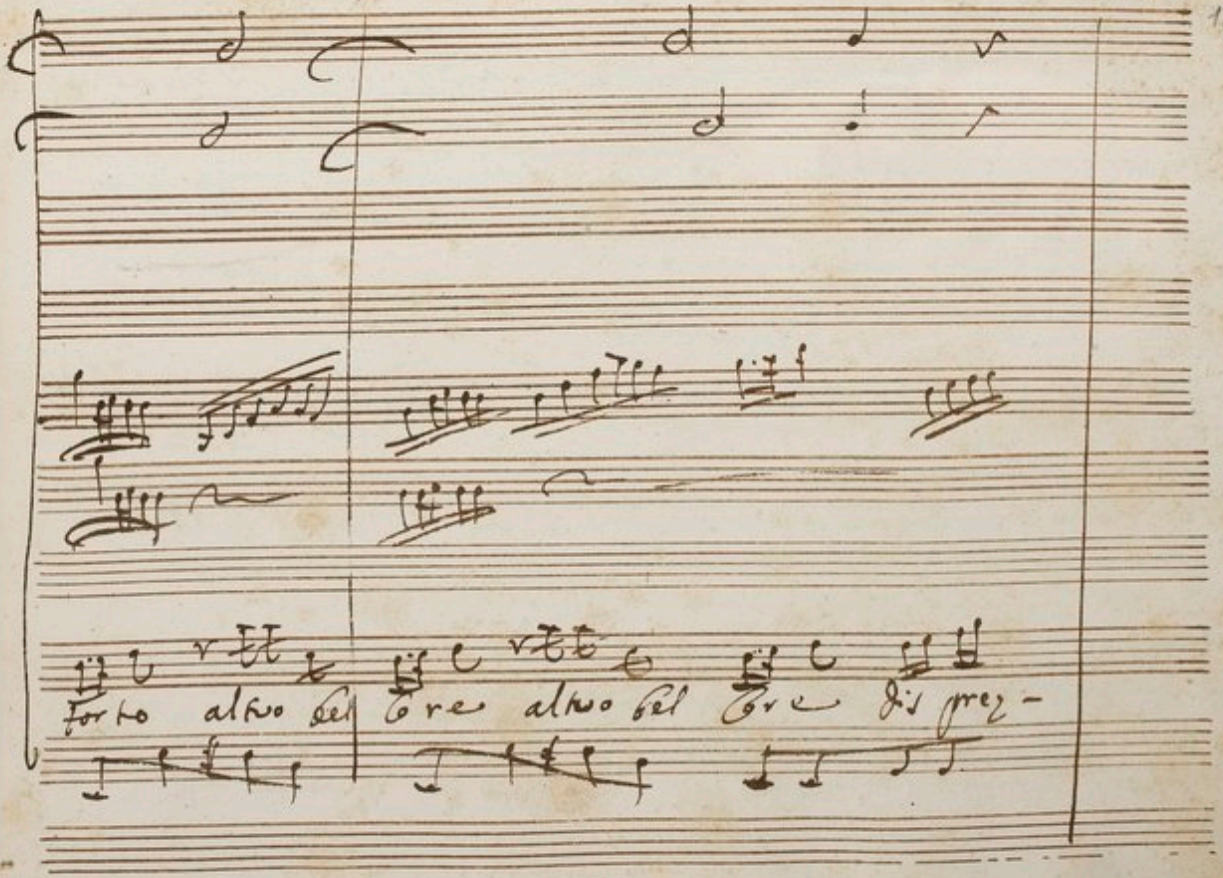
gore

ah fai torto al tuo Bel

Core disprez=


zando mi co
si disprezzar

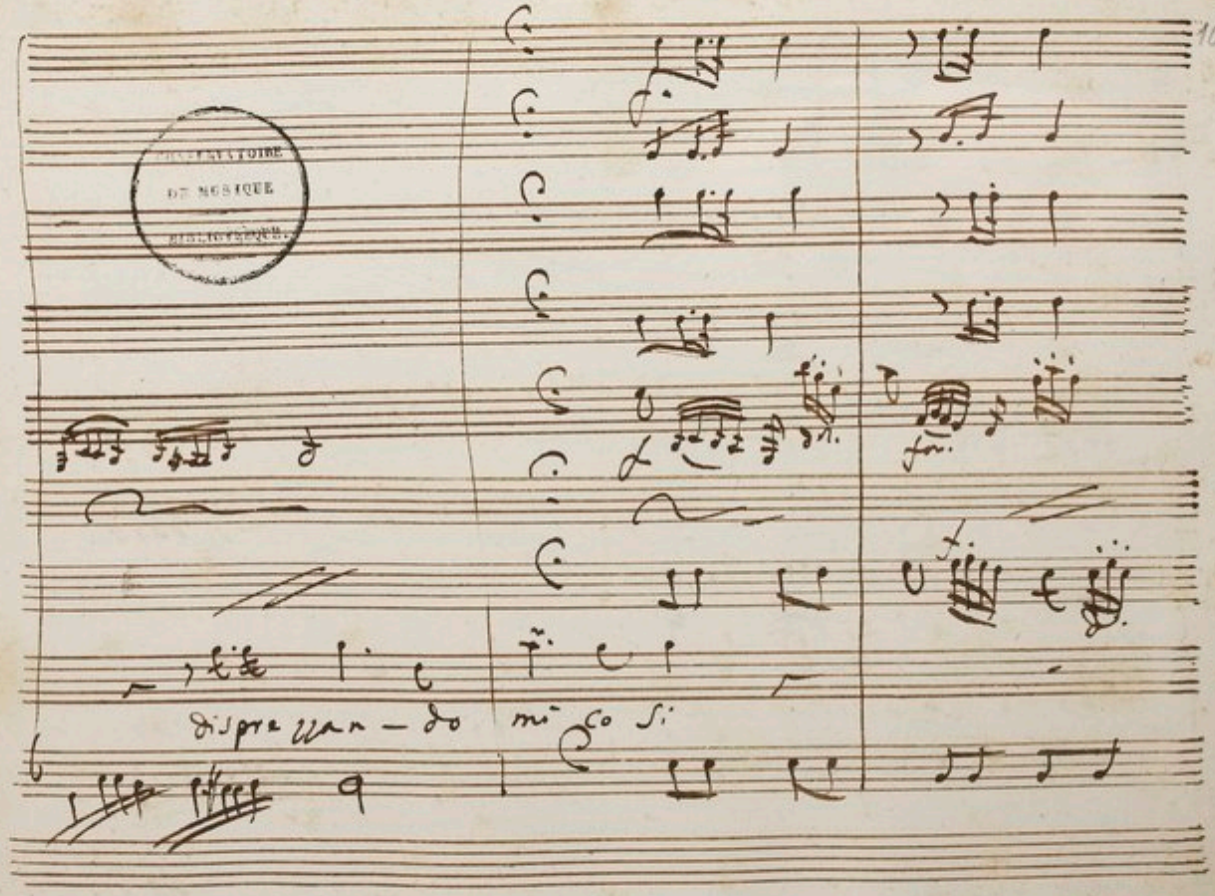

Sotto Voce
do mi Co
si ah fa

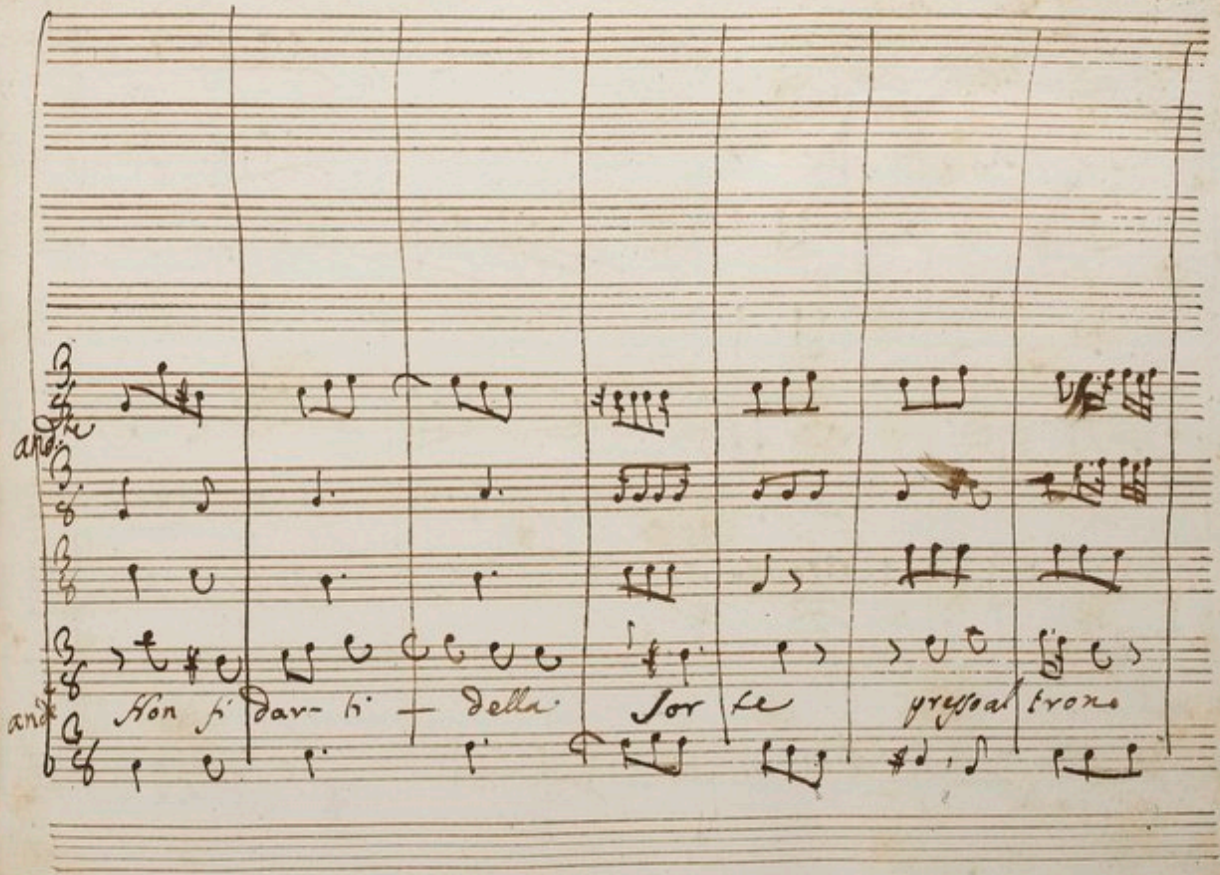

forte alto del Core alto del Core dis grez-

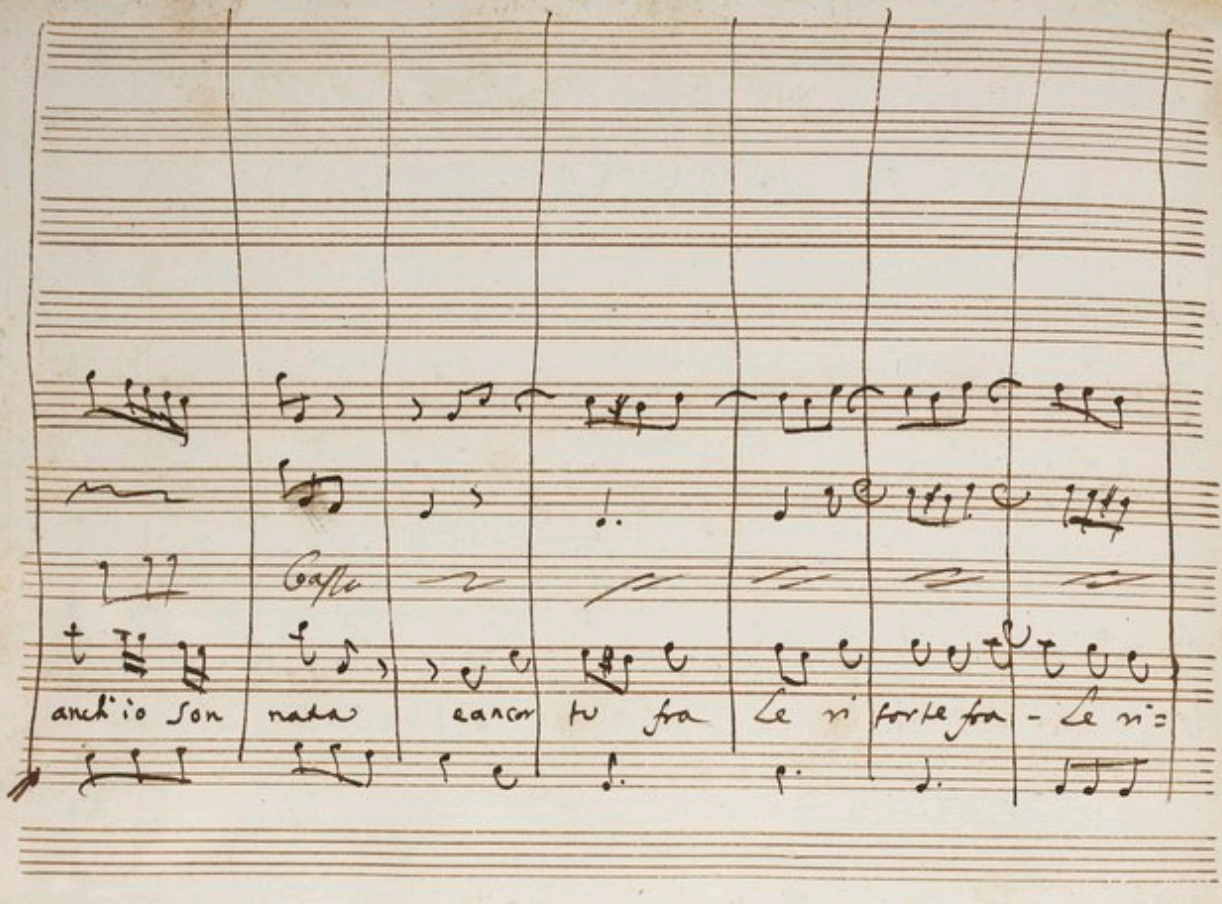
zando mi Co si disprezzando-

mi Co si

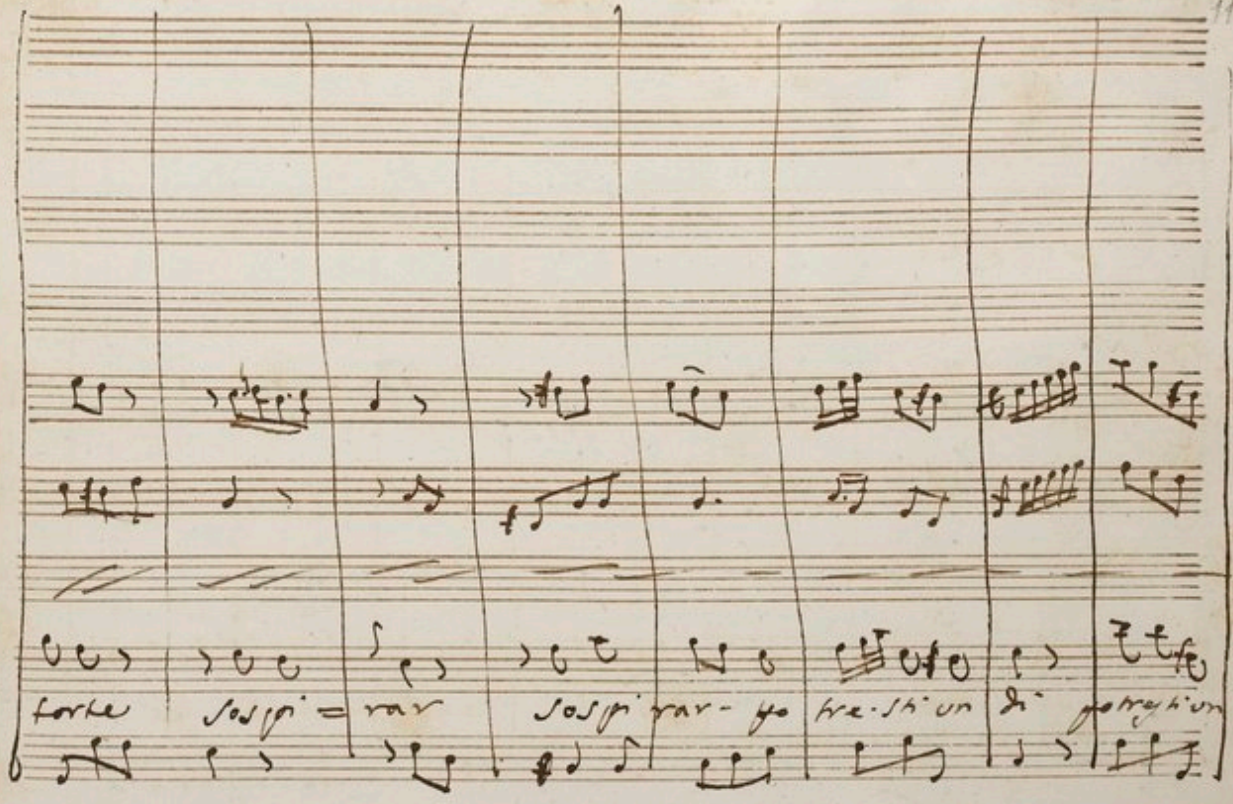
CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE




andte
andte
Non si dar- ti — della Sor te presso al trono


anch'io son
nata
cancr
tu
fra
Le ri
forte fra
- Le ri=

forte sospi = rar sospi rar - po tre - sti un di potresti un



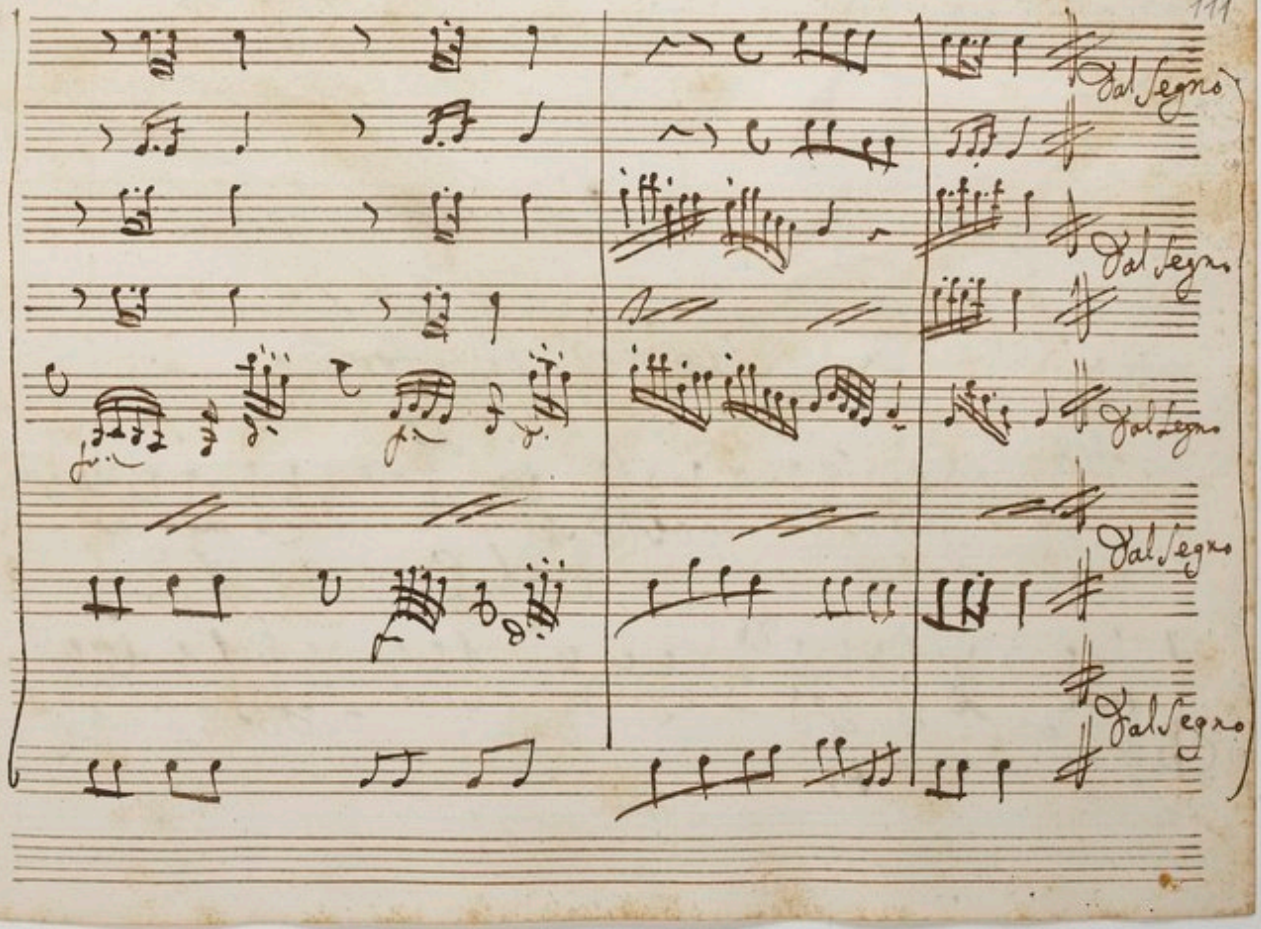
primo tempo

di

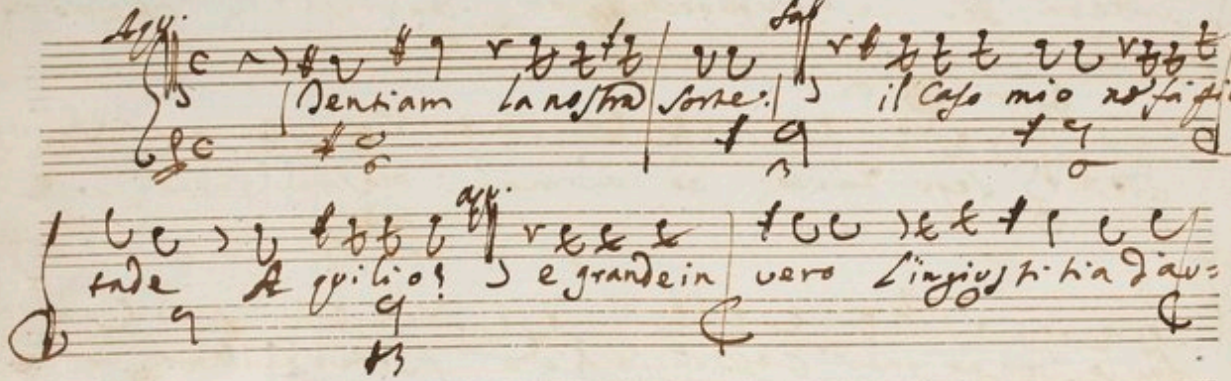
potresti un

di

primo tempo


Dal Segno
Dal Segno
Dal Segno
Dal Segno
Dal Segno

Scena X Sabina, ed Agilio



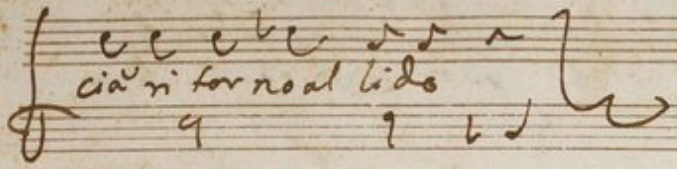
gusto gi nt' preuedar come puoi Vendi Carti: A te no

manca Hi beltà, ne Virtù. Qual freddo Core non

arderà per tè? Sugliocchi suoi Douresti... Sab. che do=

urei Aqui seguitarlo ad amar: mostrar Costanza e

farlo Vergognar d'esserti infido (Si turba il Mar fac=



Segue Aria di Agrippina

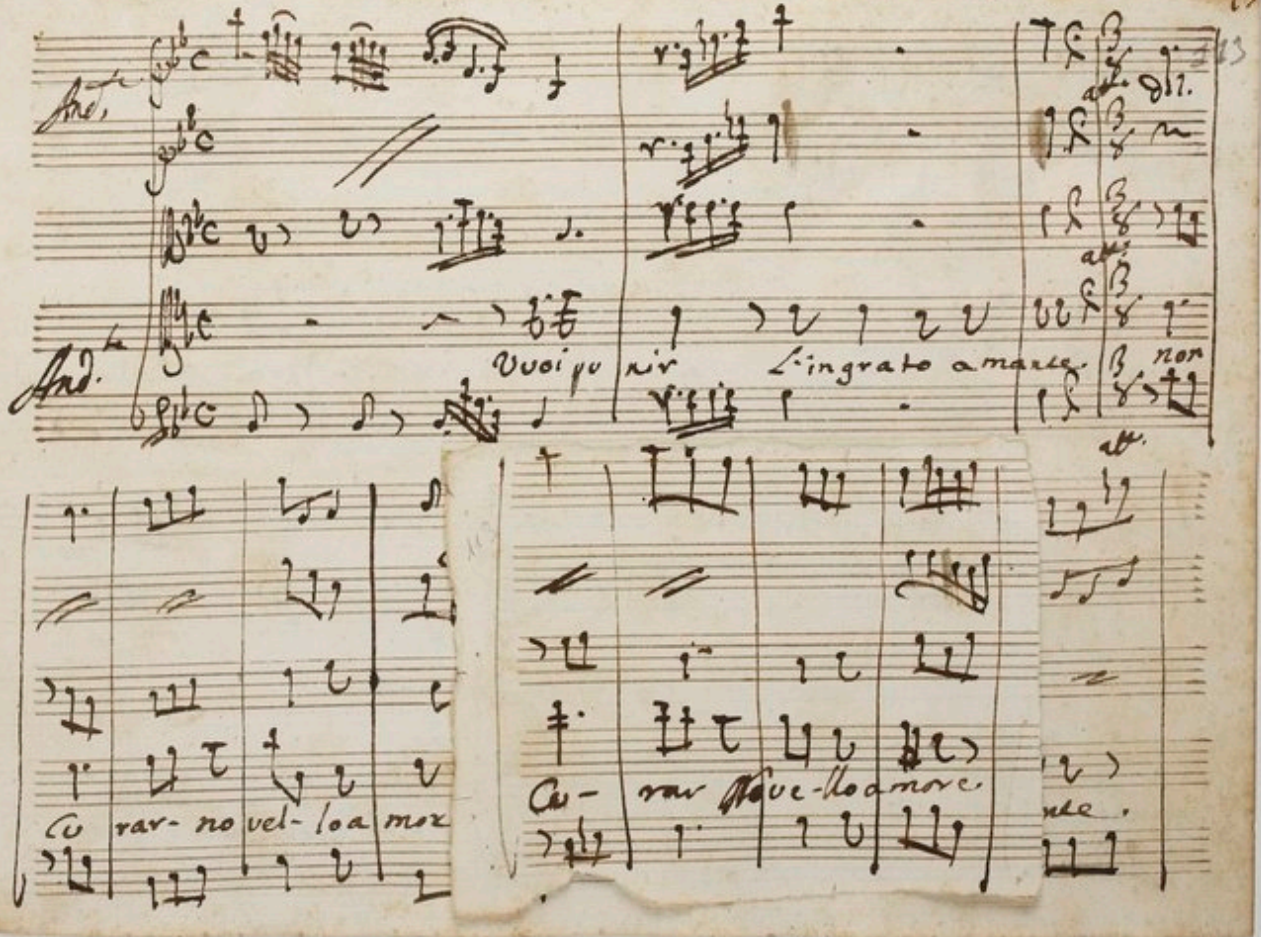
And.te

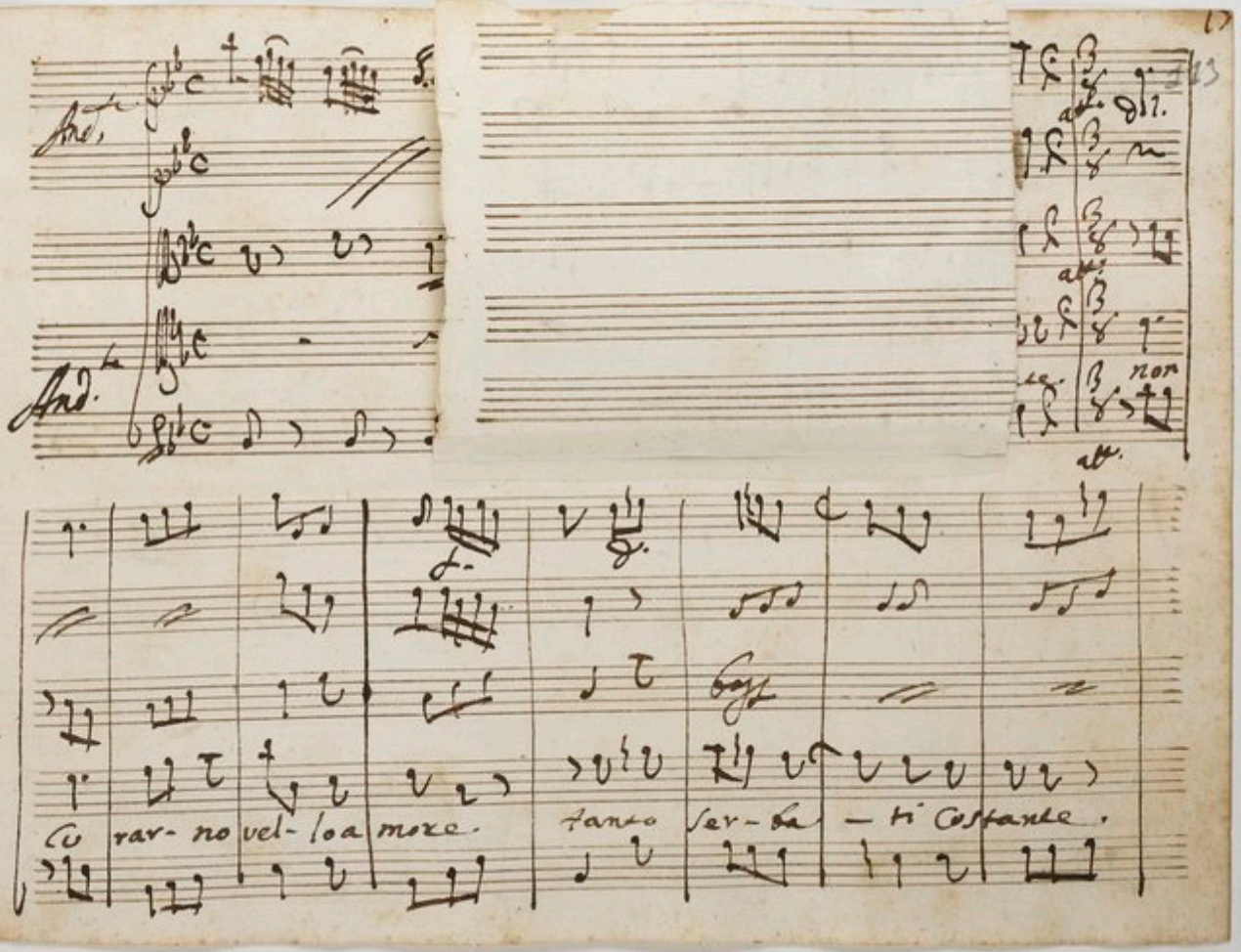
Vuoi pu nir L'ingrato amante non

Cu rar- no vel- lo a mor

Cu- rar Nove-llo amore

nte.



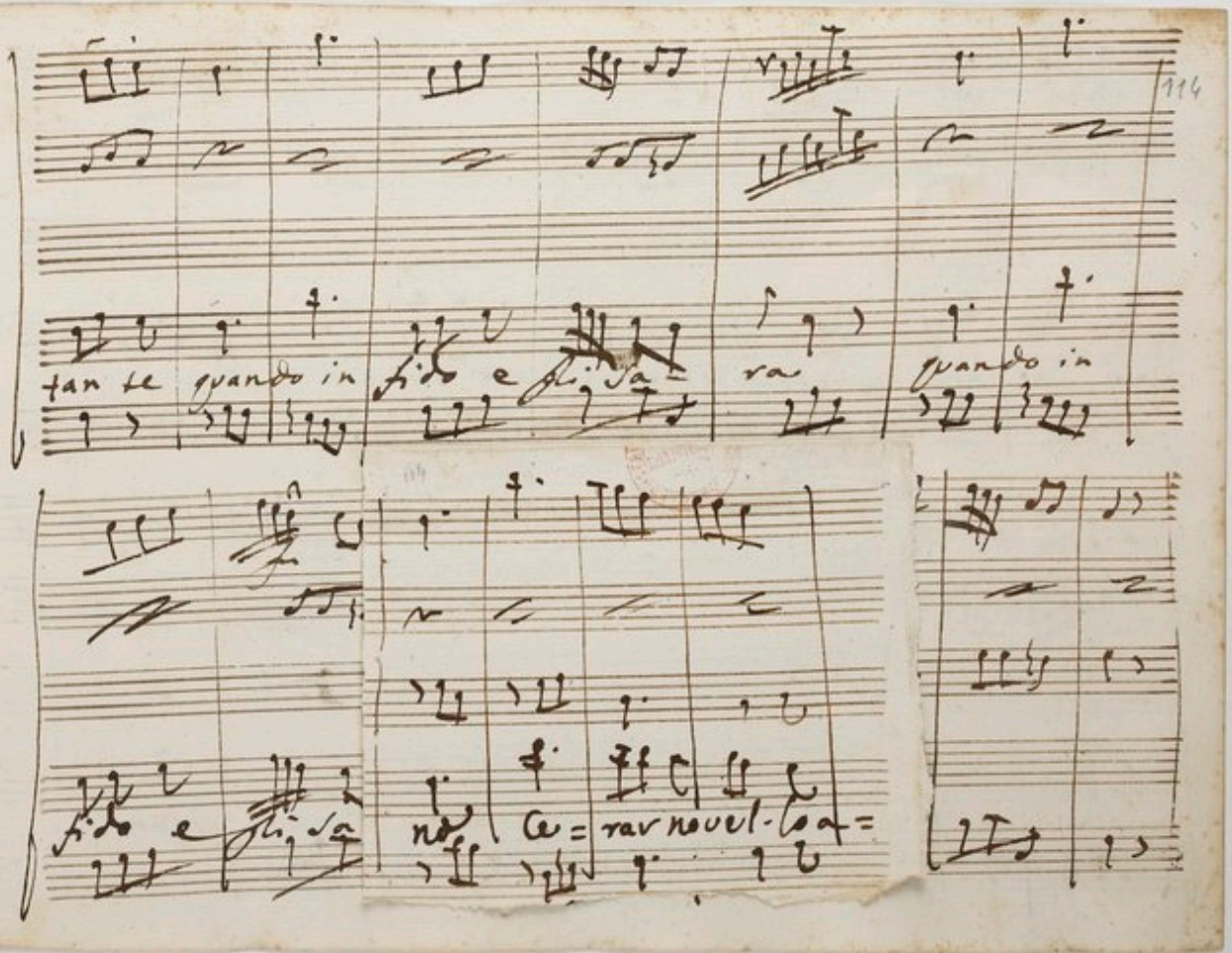

Cu rav- no vel- loa more.
tanto ser- ba — ti Costante.

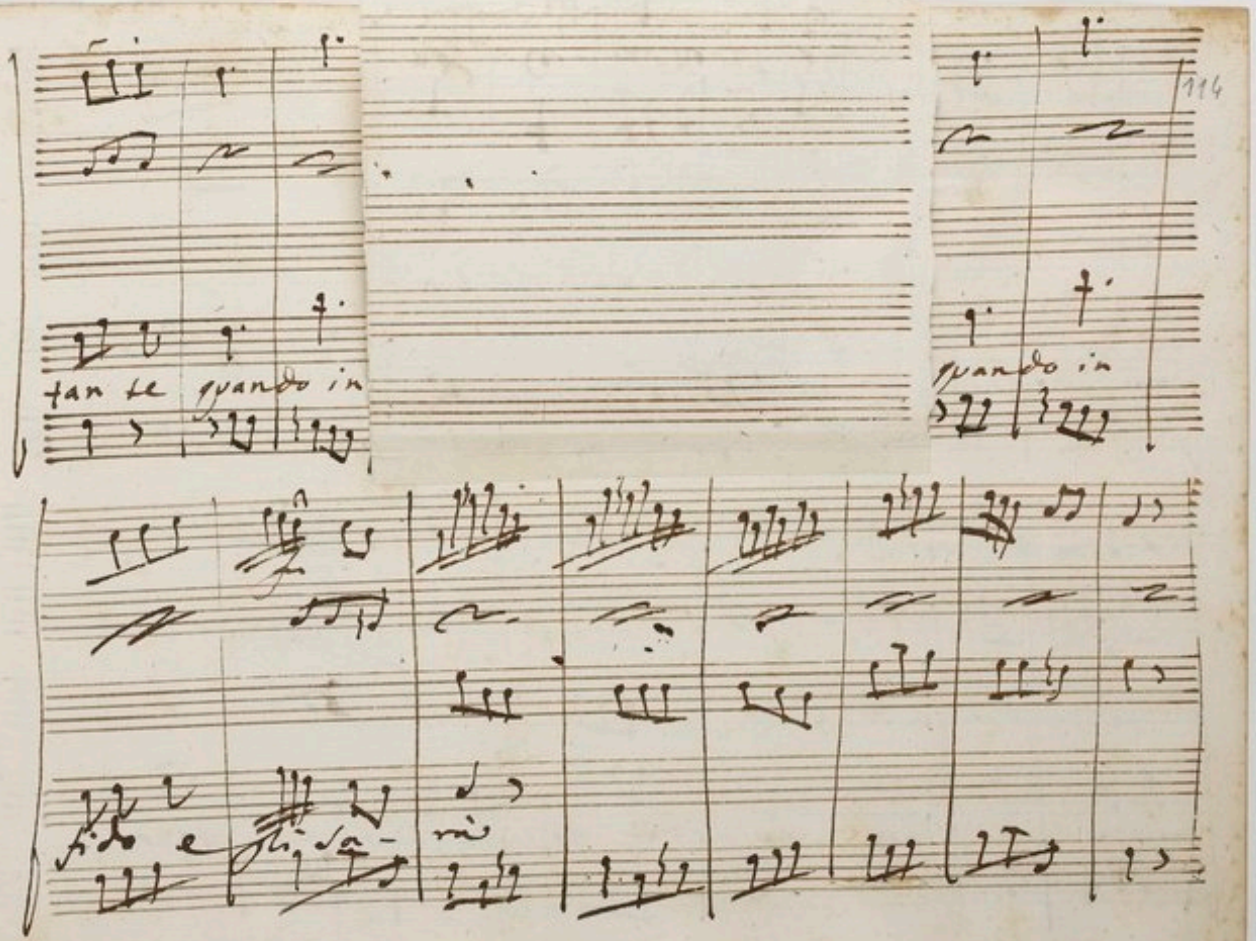
quando in ti do egli sa- rà vuoi pu nir l'in gra - to a=

mante l'in gra - to amante tan - to ser ba ti - Cos=

tan te quando in fido e fi sa ra quando in

fido e fi sa no ce = rar novel-lo a =




tan te quando in
quando in

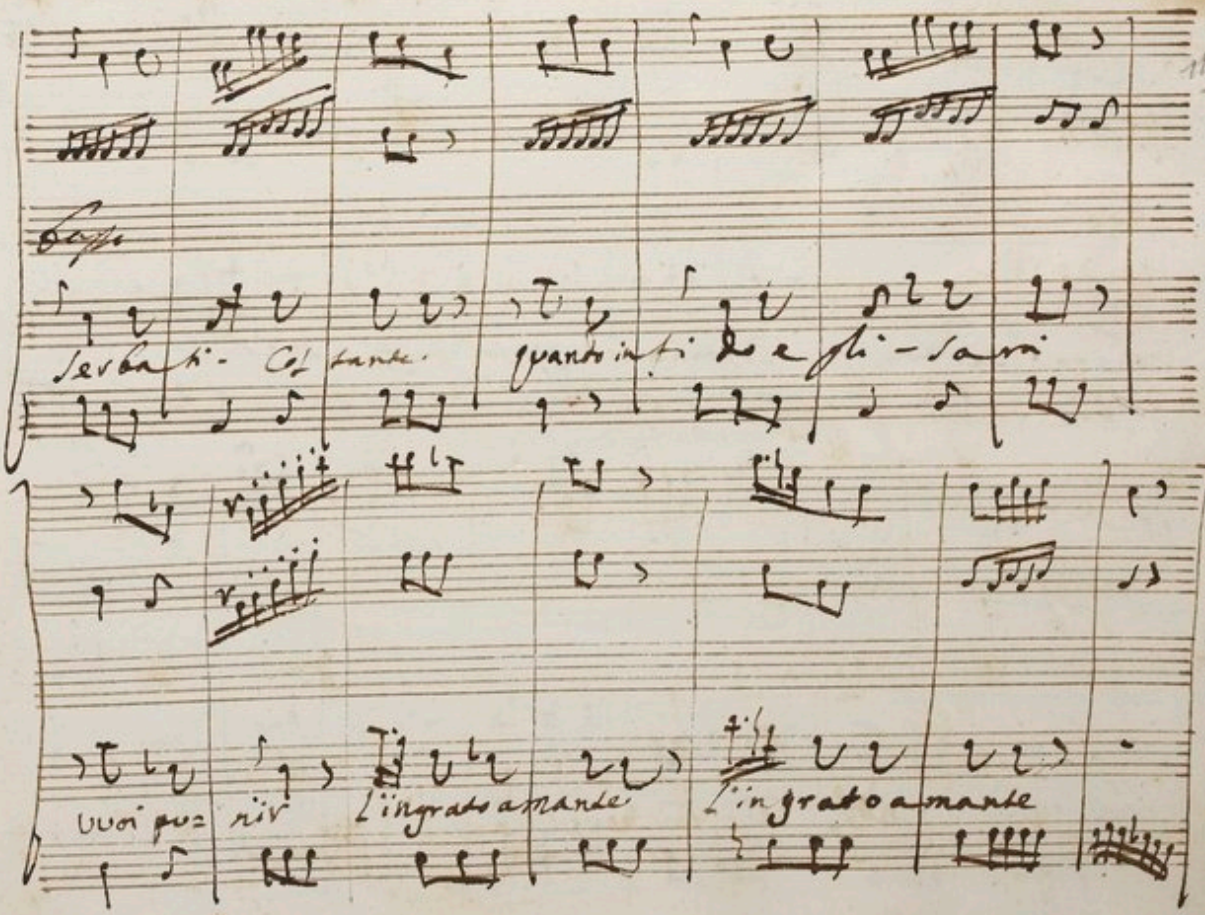
vvoi fu- | nir | l'ingrato a | mante | vvoi fu | nir | l'ingrato a

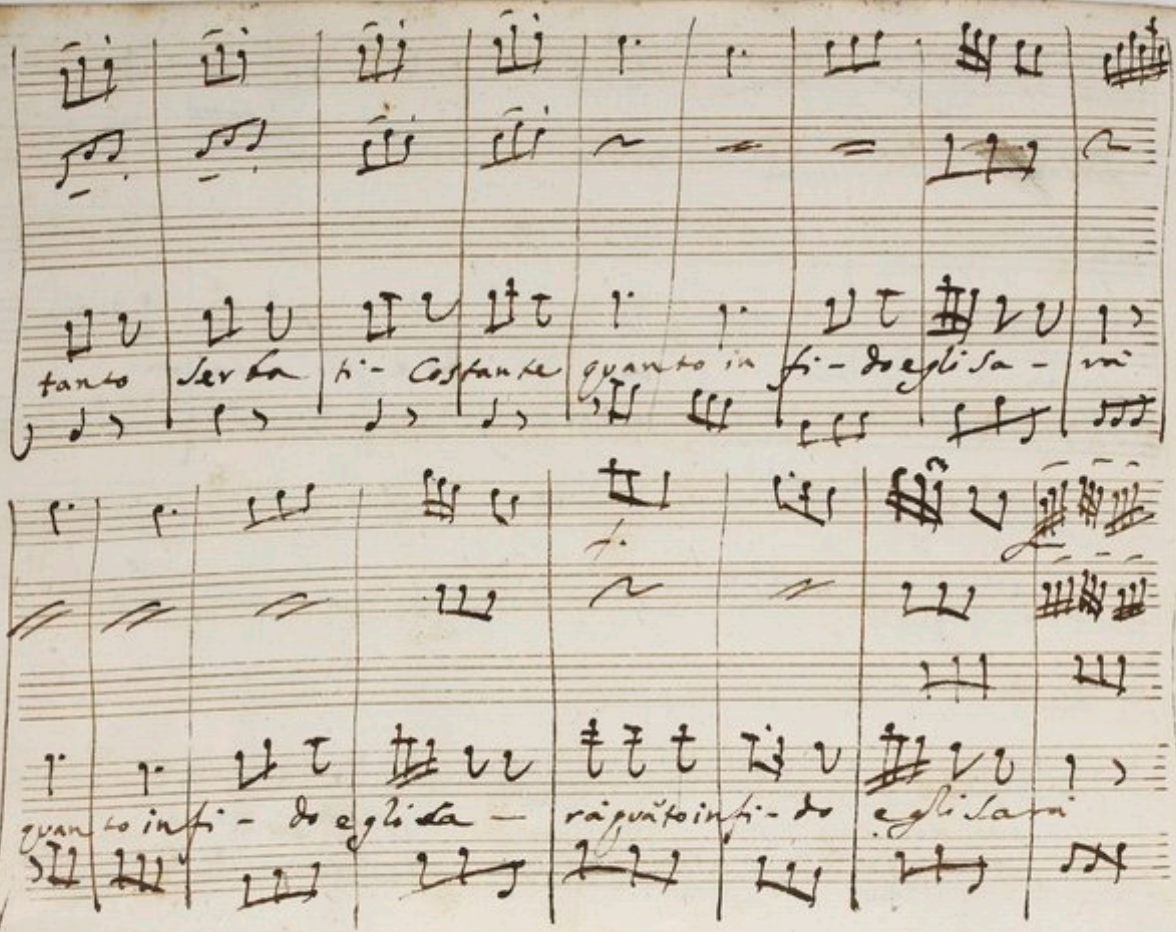
mante | non | Cu- | rar no | vel- | loa | more. | tanto

Basso

Serbati - Costante. quanto infido e gli - sarai

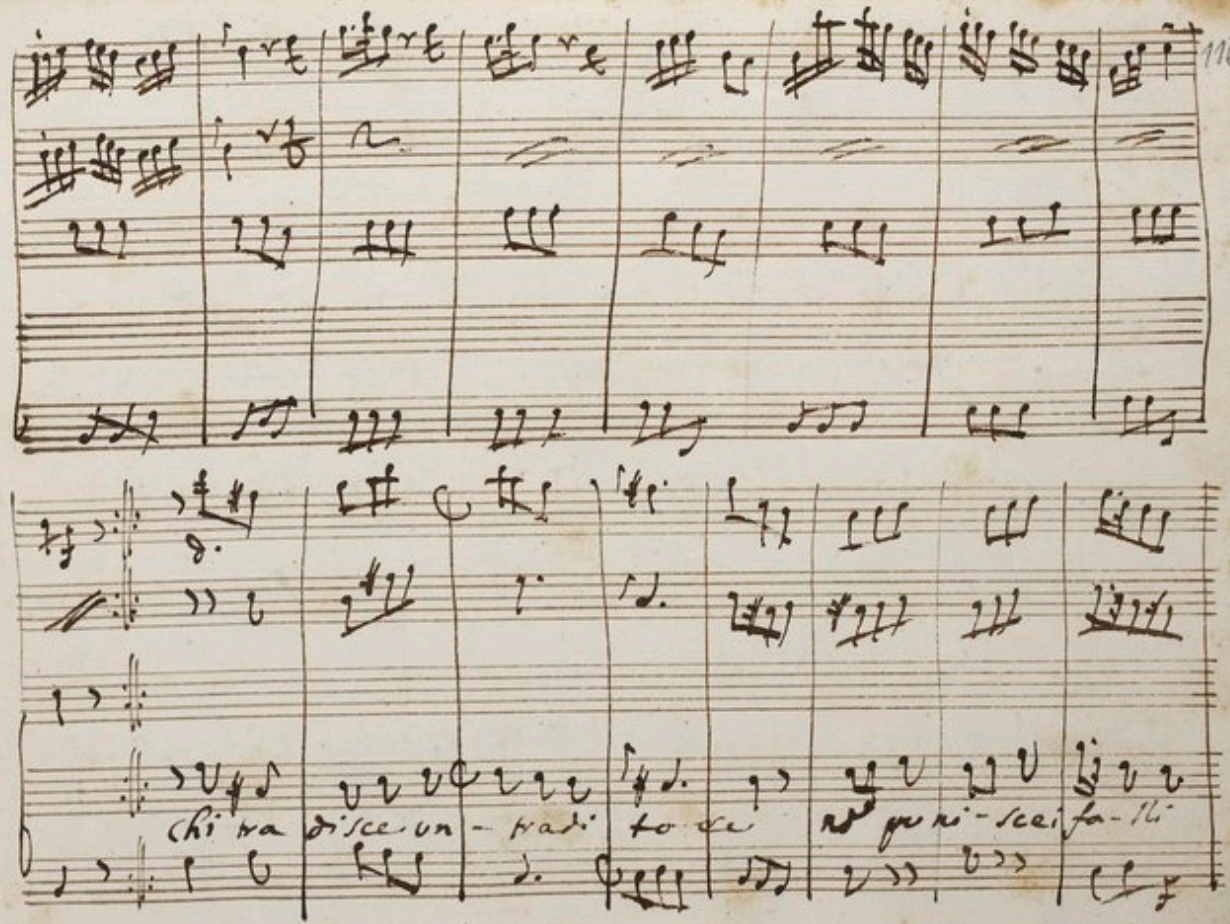
vuoi pu= nir l'ingrato amante l'ingrato amante





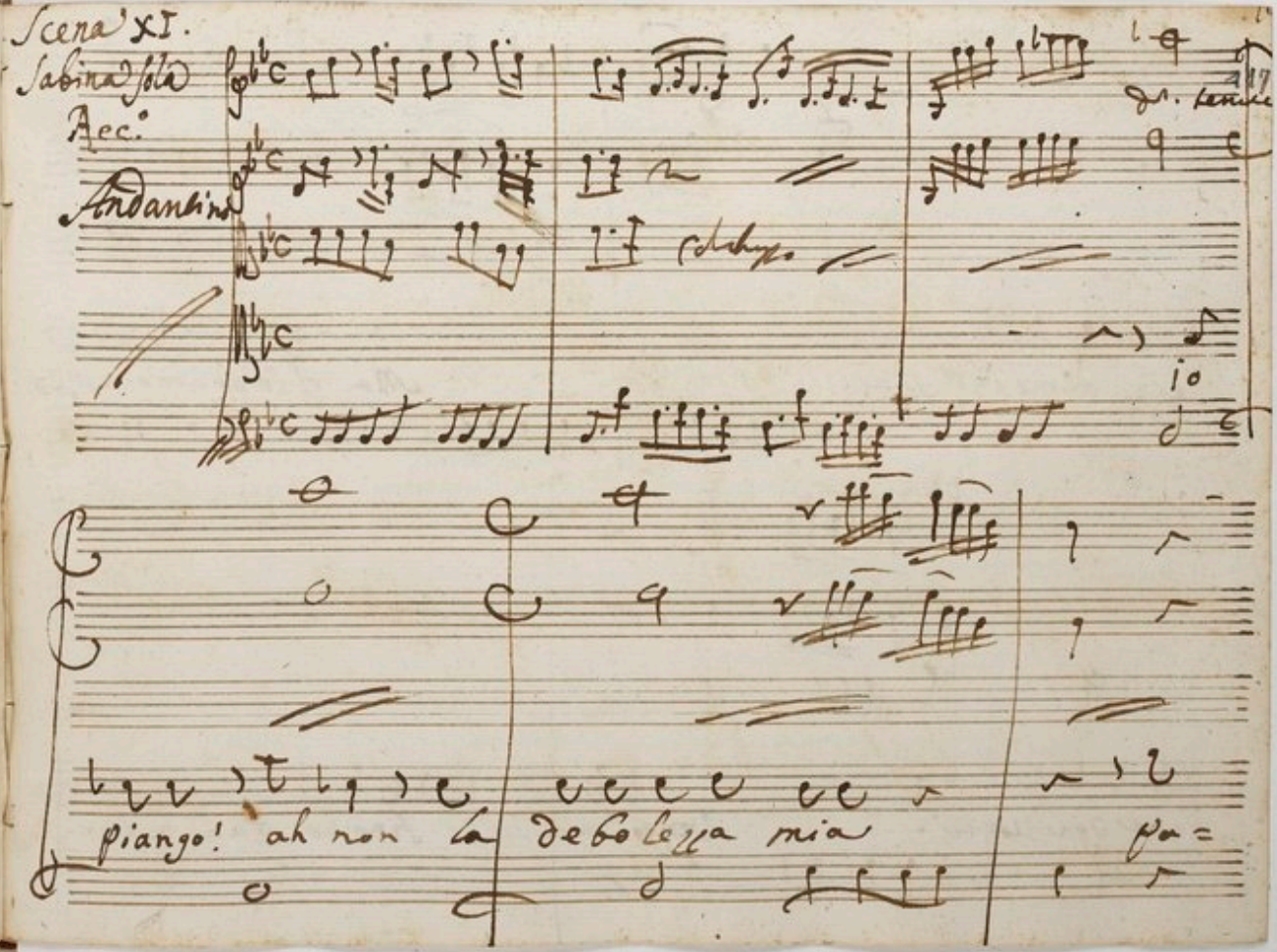
tanto serba ti- costante quanto in fi- do egli sa- rà

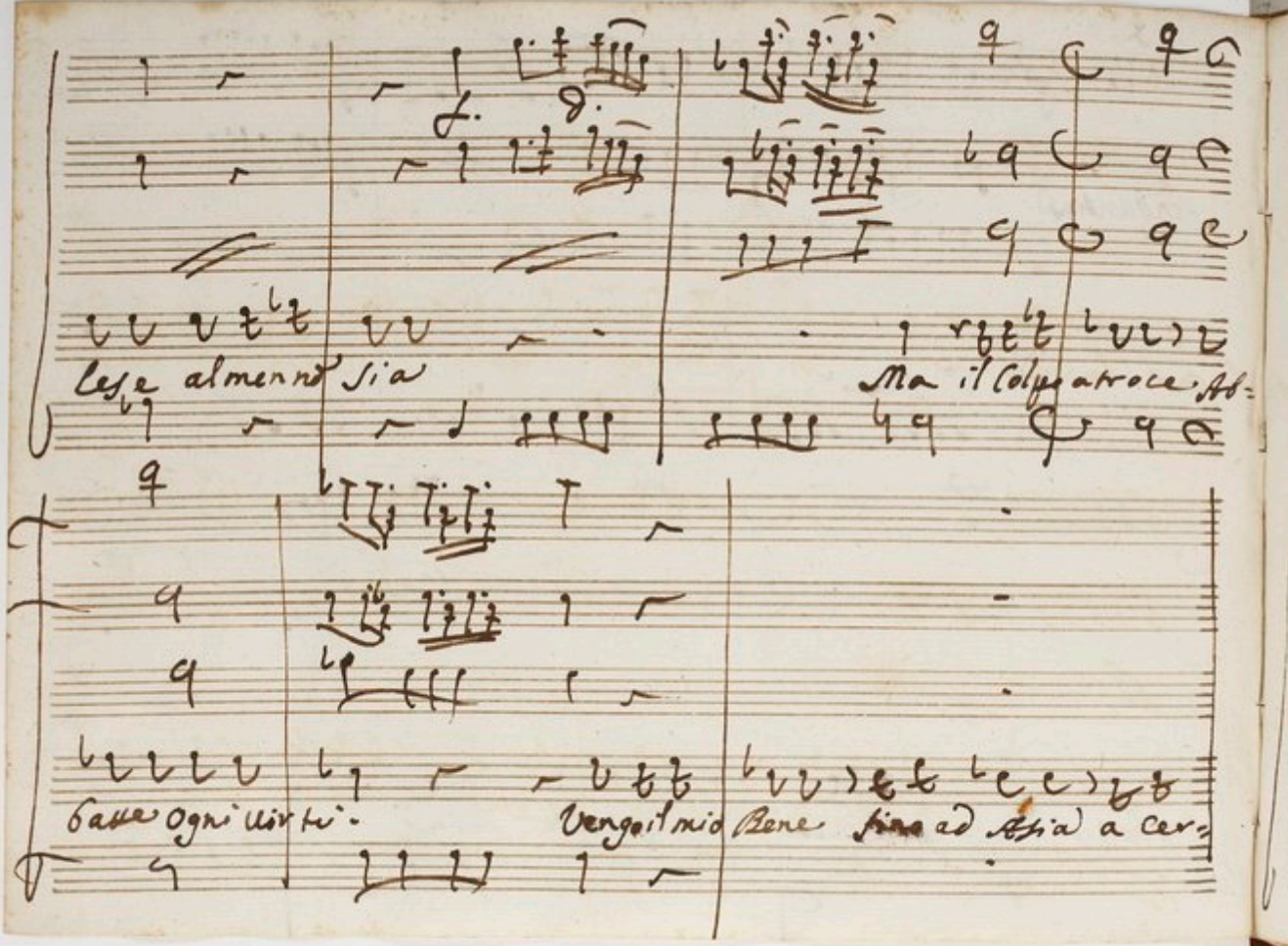
quanto infi- do egli sa- rà quãto infi- do egli sarà


Chi tra disce un - tradi to ce nd pu ni - scei fa - lli

Suoi ma giu sti fi ca - l'altrui con la propria infe del tà

con la pro - pria infe - del ta con la propria in - fe - del tà


Scena XI.
Sabina sola
Acc.
Andantino
io
piango! ah non la debolezza mia
pa=



f. d.

Lese almenno sia

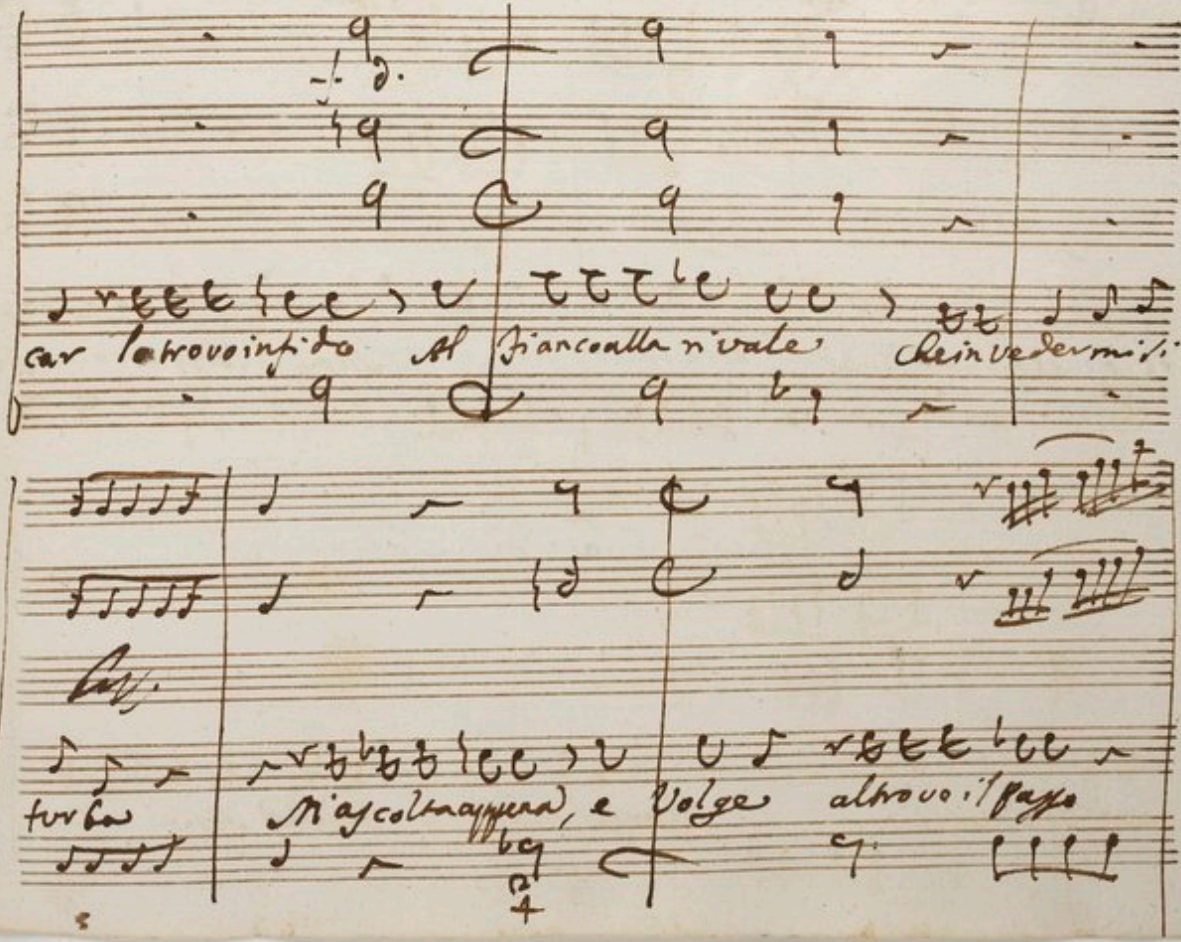
Ma il Colpo atroce Ab=

basse ogni uirtù.

Vengo il mio Bene fino ad Asia a cer=

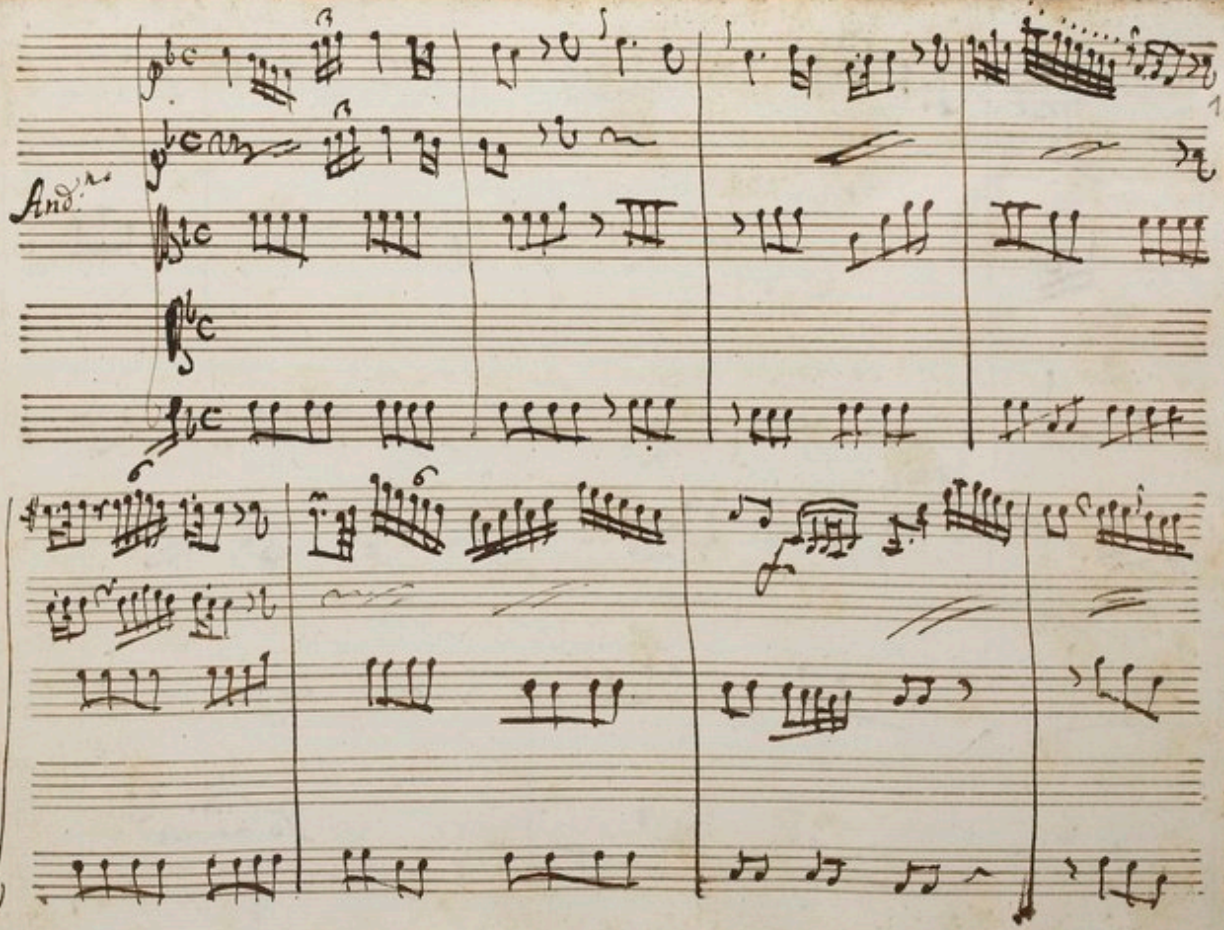
car lo trovo infido Al fianco alla rivale che in vedermi si

turba Mi ascolta appena, e Volge altrove il passo



Ne piancer debbo? Ah piangerebbe piangerebbe un sasso

Siegue Aria di Sabina


And.no

giusti siete rendete a me quel Cor rendete a

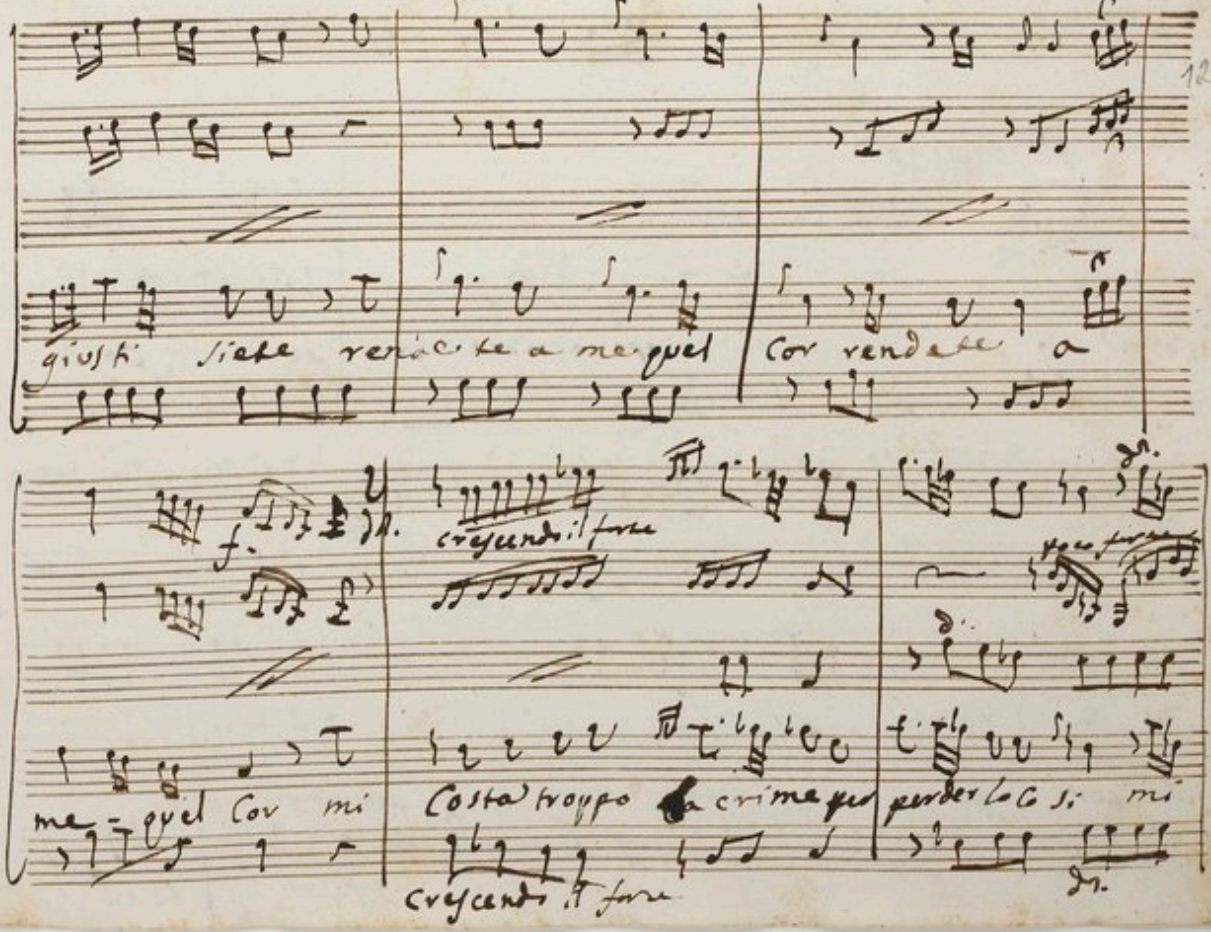
f.

crescendo il forte

poco forte

me - quel Cor mi Costa troppo la crime per perder lo Co si mi

crescendo il forte



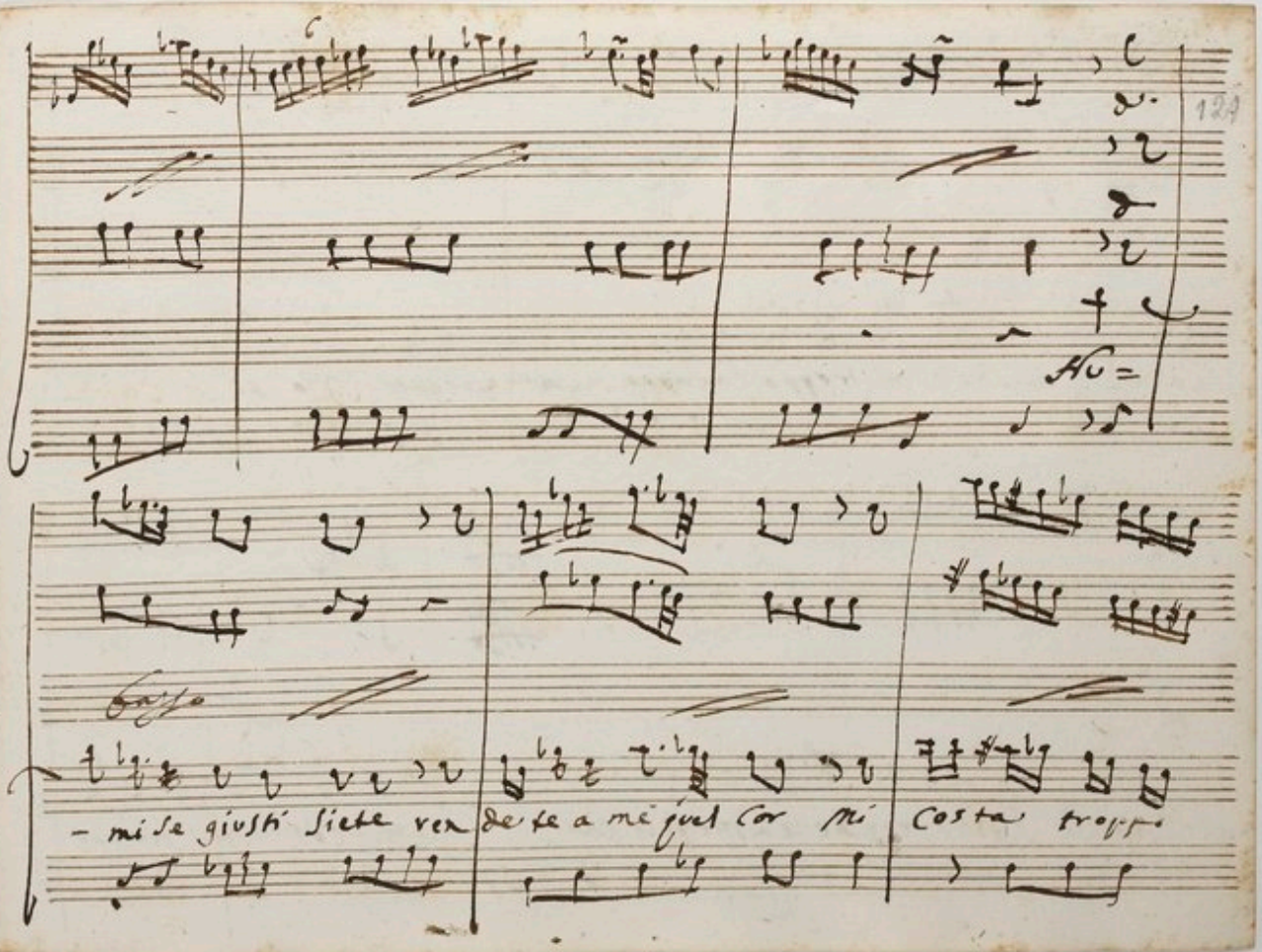
Costa si mi Costa troppo lacrime per perderlo co=

si per per— —derlo co si per perderlo co si

Hu=

Basso

- mi se giusti siete ven de te a me quel cor mi costa troppo

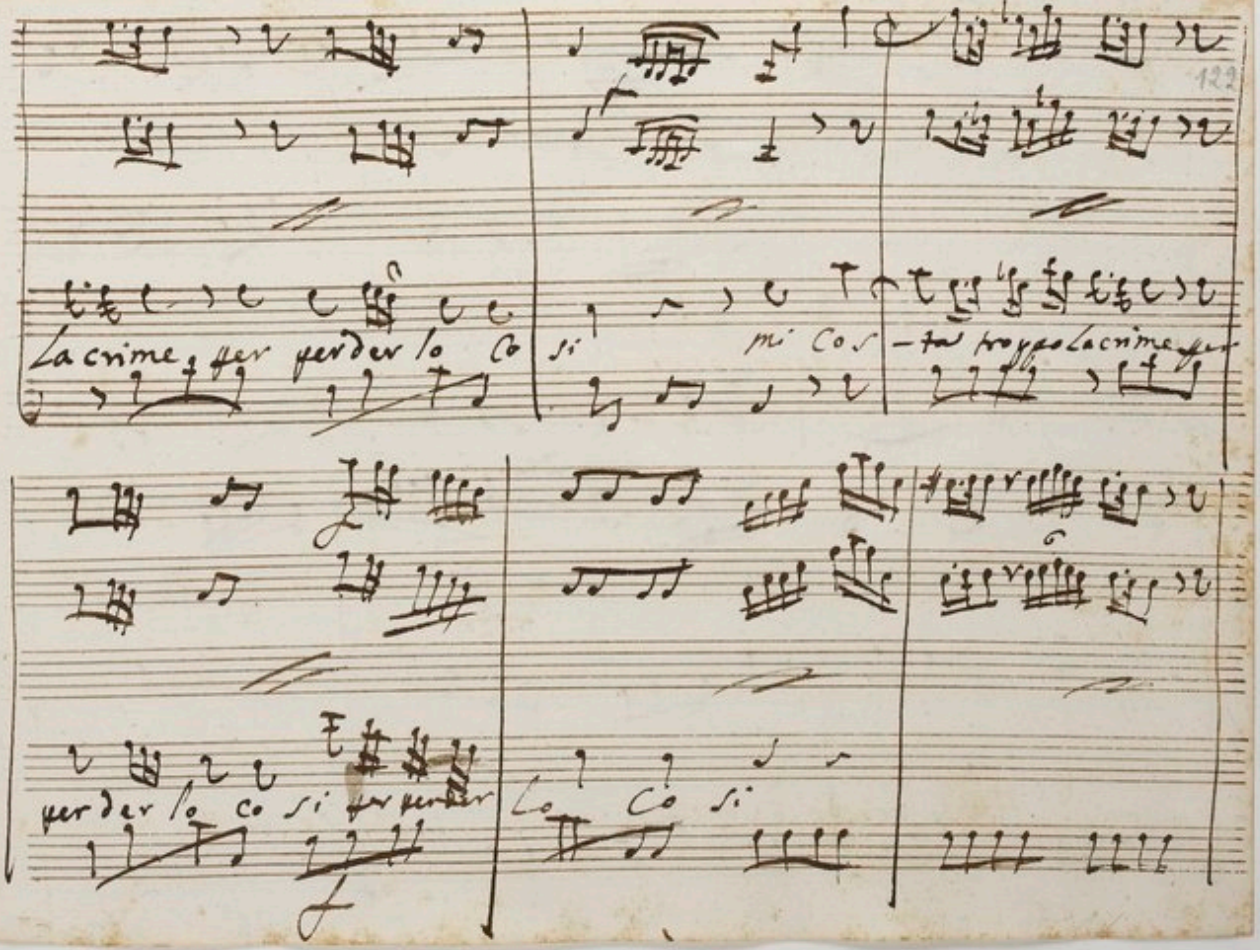


lacrime mi Costa troppo lacrime per perderlo Co si

Humile giusti siete rendete a me quel Cor Mi Cos – ta troppo

La crime per perder lo co si mi cos-ta troppo la crime per

perder lo co si per perder lo co si



Voi lo sa pete e mio voi ascol- taste an cor

voi ascol tas - te an cor quando mi disse addio

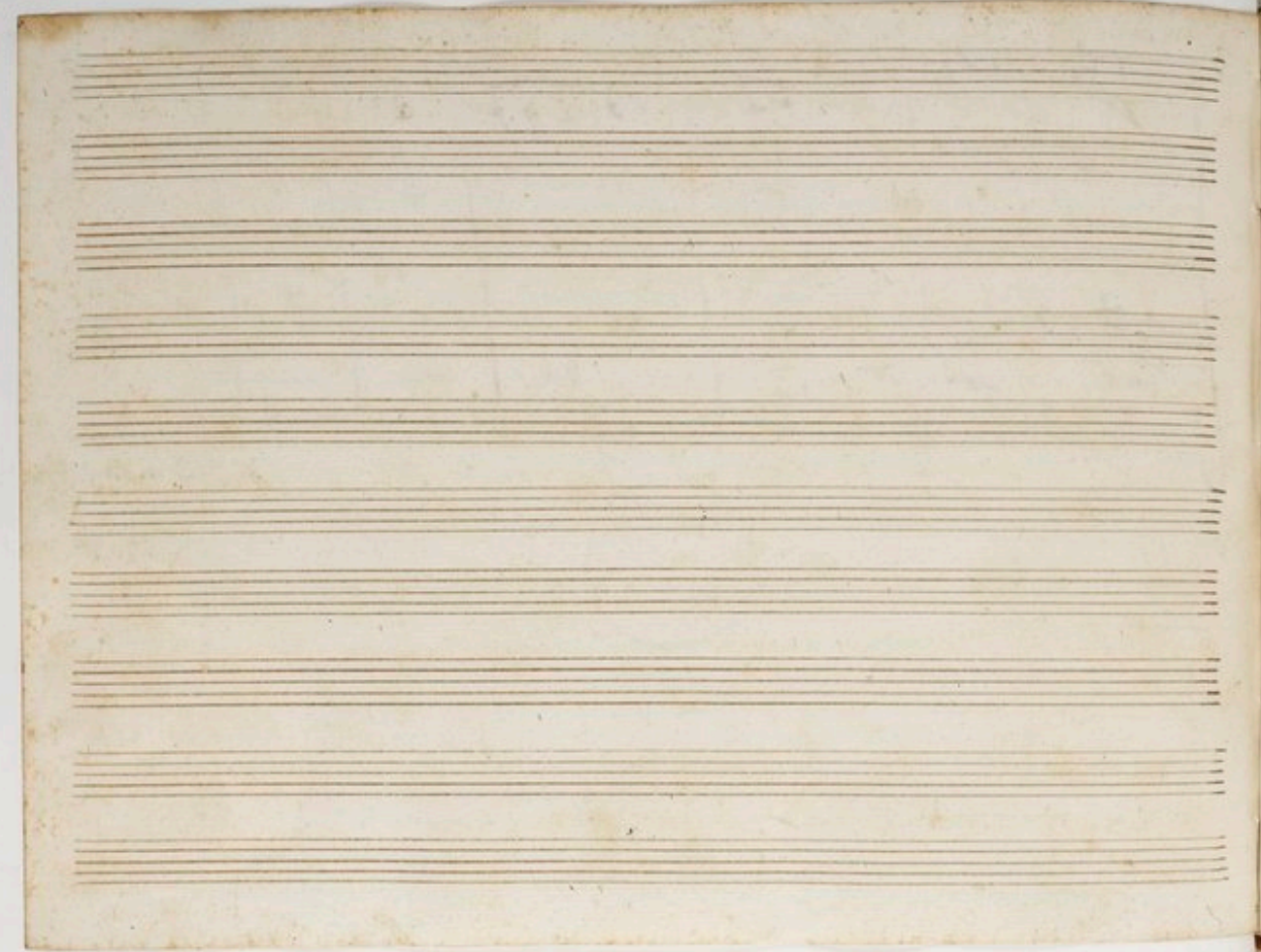
quando par ti par ti — da me voi ~~l'ascol taste~~ lo sapete.

voi l'ascol taste addio mi disse quando da

me - pour ti da me par ti

Da Capo

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.



Scena XII.: Cortili del Palazzo Imperiale, con veduta interrotta d'una parte del medesimo, che soggiace ad incendio, e dipoi diroccata da Guastatori

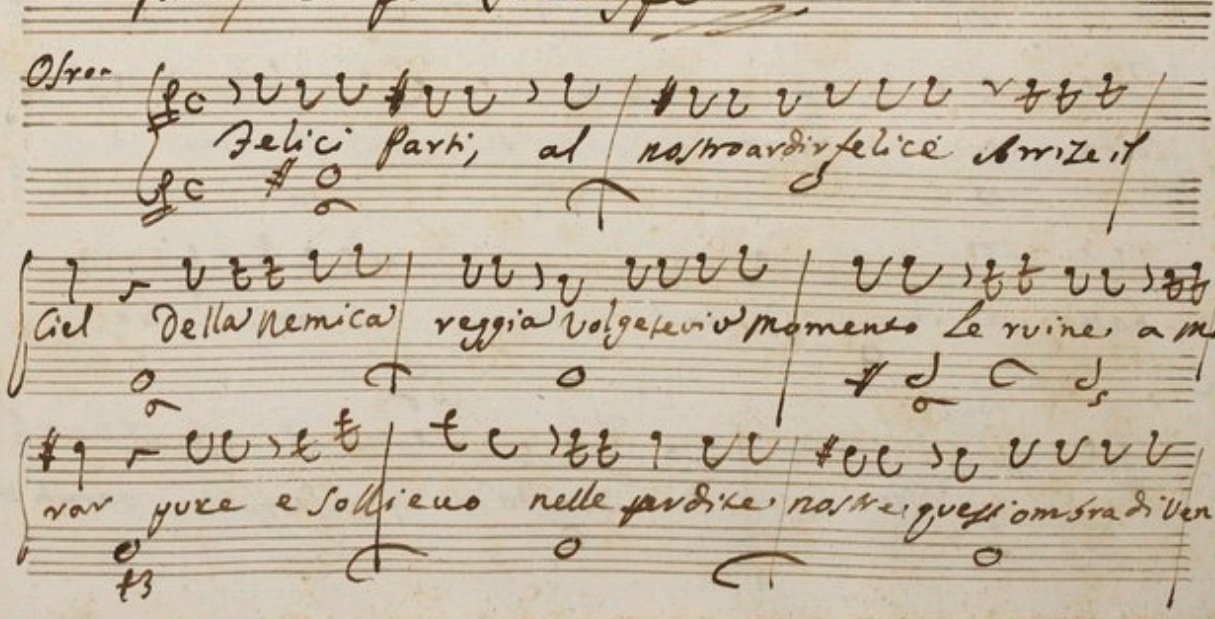
Notte: Osroa dalla Regia, con face nella destra e spada nuda nella sinistra. Seguito di incendiari parti, e poi Farnaspe

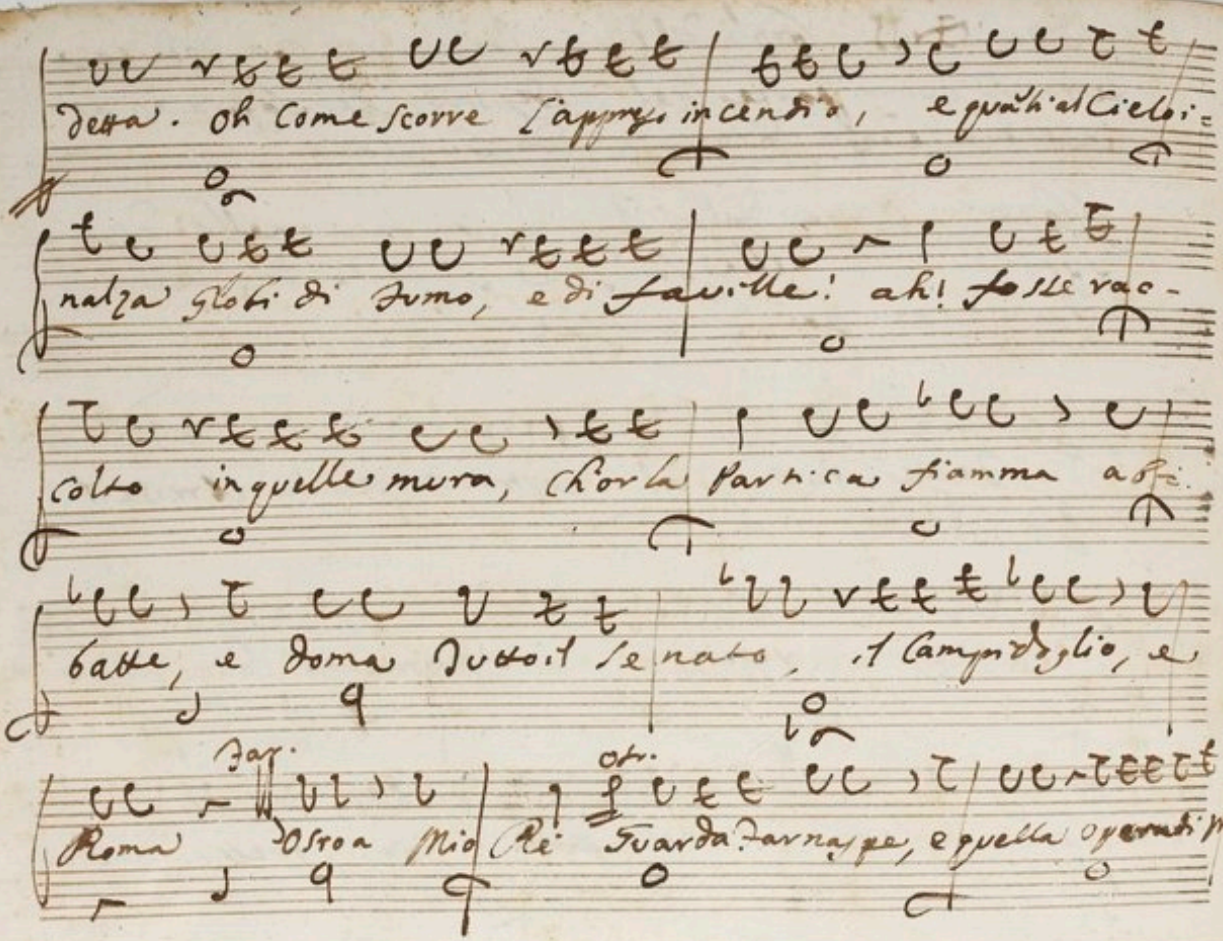
Osroa

Felici parti, al nostro ardir felice Arrize il

Ciel della nemica reggia volgetevi momento le ruine a mi=

rar pure e sollievo nelle perdite nostre quest'ombra di ven=





detta. Oh come scorre l'appreso incendio, e quasi al Cielo i-

nalza globi di fumo, e di faville! ah! fosse rac-

colto in quelle mura, ch'or la partica fiamma ab-

batte, e doma tutto il senato, il Campidoglio, e

Tar. Otr.

Roma Osroa Mio Re Guarda Tarnaspe, e quella opera di mia

Dar. Osr.

man Numi! e la Figlia? chi sà? Fra quelle fiamme Col suo

Dar.

Cesare avvolta forse de torti tuoi paga le pene ah emi=

Osr. Dar.

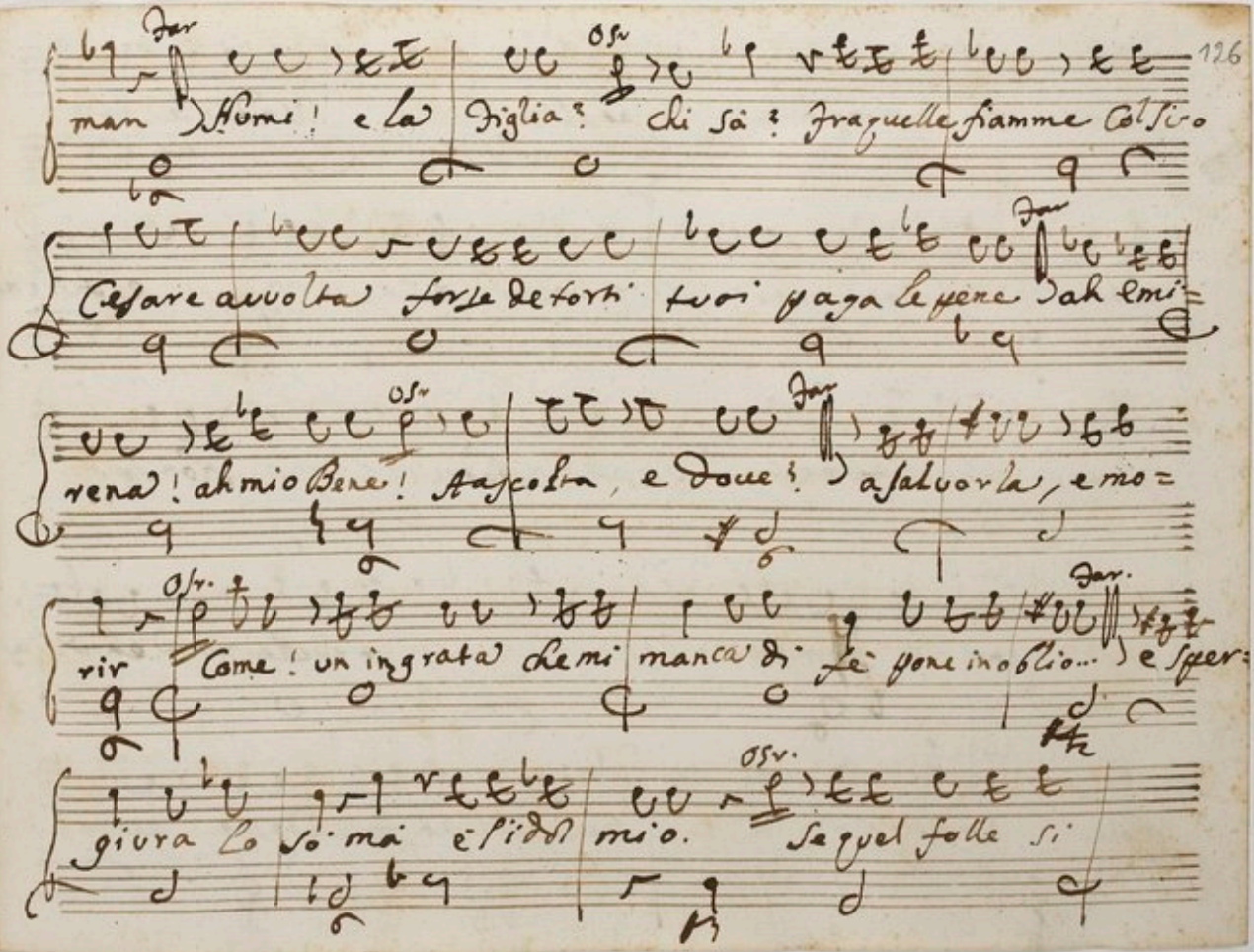
rena! ah mio Bene! Ascolta, e dove? a salvarla, e mo=

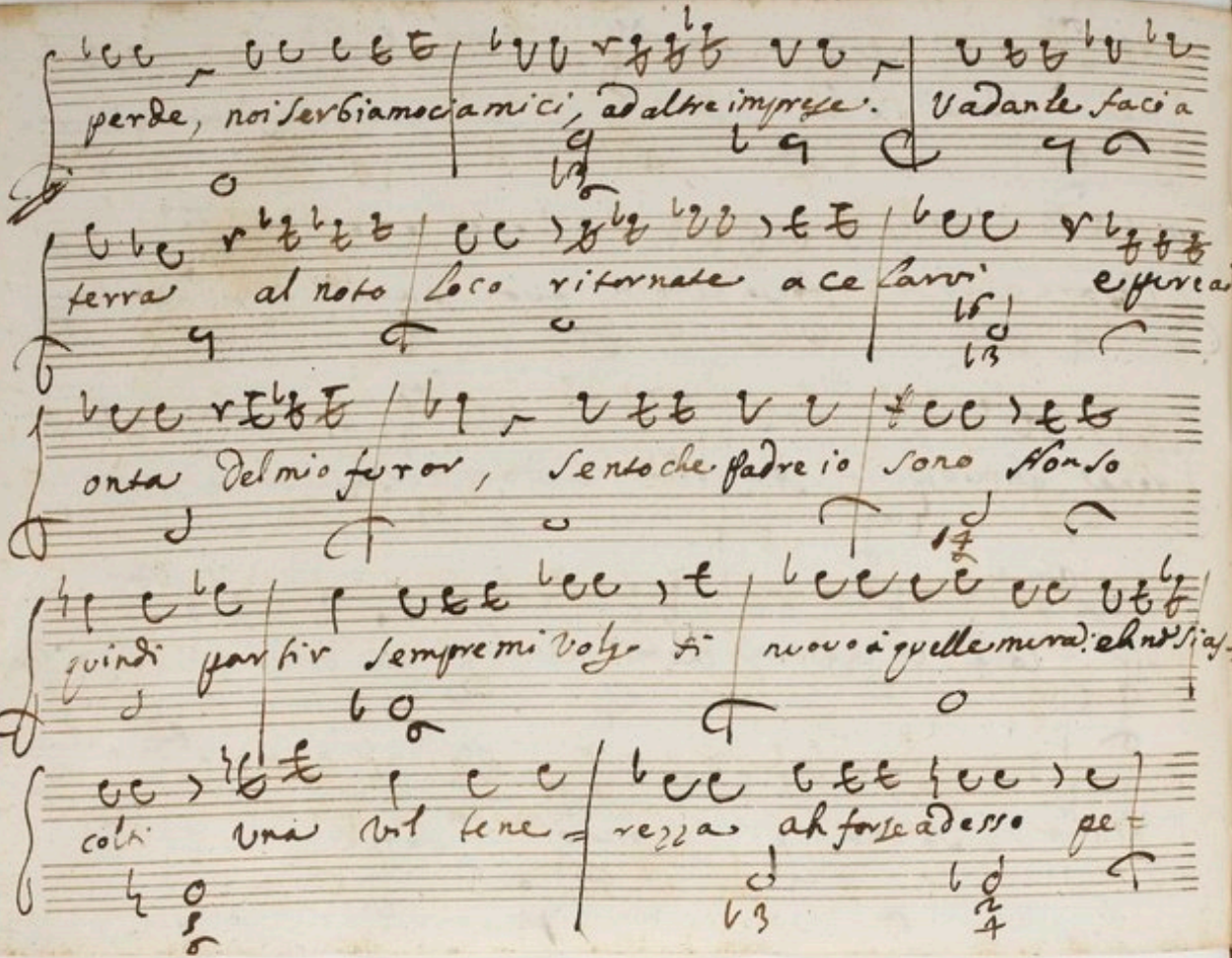
Osr. Dar.

rir Come! un ingrata che mi manca di fè pone in oblio... e sper=

Osr.

giura lo sò mà è l'idol mio. Se quel folle si





perde, noi serbiamoci amici, ad altre imprese. Vadan le faci a

terra al noto loco ritornate a celarvi e pure ad

onta del mio furor, sento che padre io sono Non so

quindi partir sempre mi volgo di nuovo a quelle mura: ehnd sias-

colti una vil tene- rezza ah forse adesso pe-

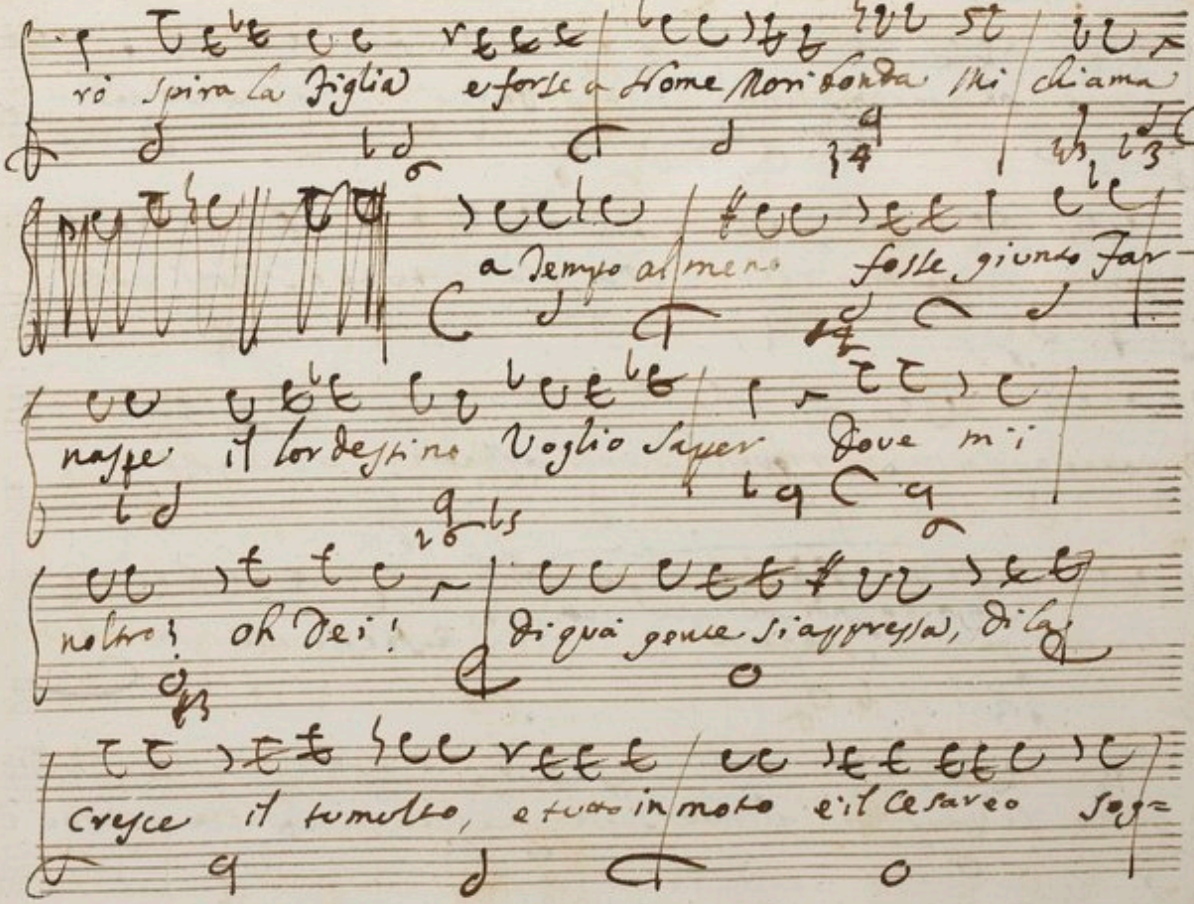
rò spira la Figlia e forse a Nome Moribonda Mi chiama

a Tempo almeno fosse giunto Far-

nasse il lor destino Voglio saper Dove mi

noltro? oh Dei! di quà gente si appressa, di la

cresce il tumulto, e tutto in moto e il Cesareo sog=



giorno oh amico! oh figlia! Parto resto che fò senza sal=

varti mi perderei. Ma già che tutto, ò Numi, vole=

vate involarmi questi deboli affetti, a che las-

ciarmi?

Scena XIII Sabina poi Aquilio, indi Adriano, e tutti con seguito

Sab. e Nessuno sà

dirmi se sia salvo il mio sposo? aquilio ah doue dov'è

Aqu. Sab.

Cesare Almeno Lasciami respirar dove s'aggira

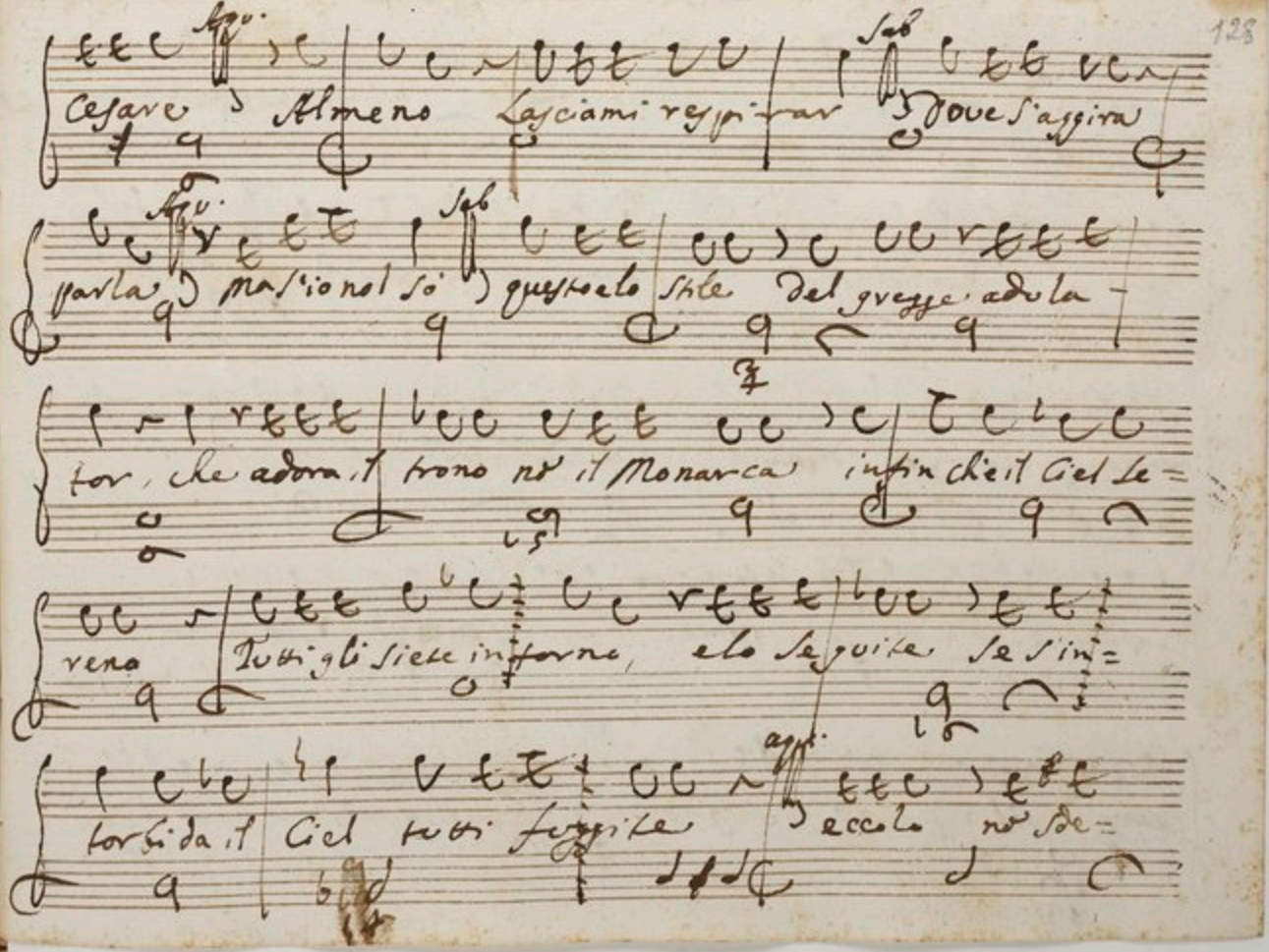
Aqu. Sab.

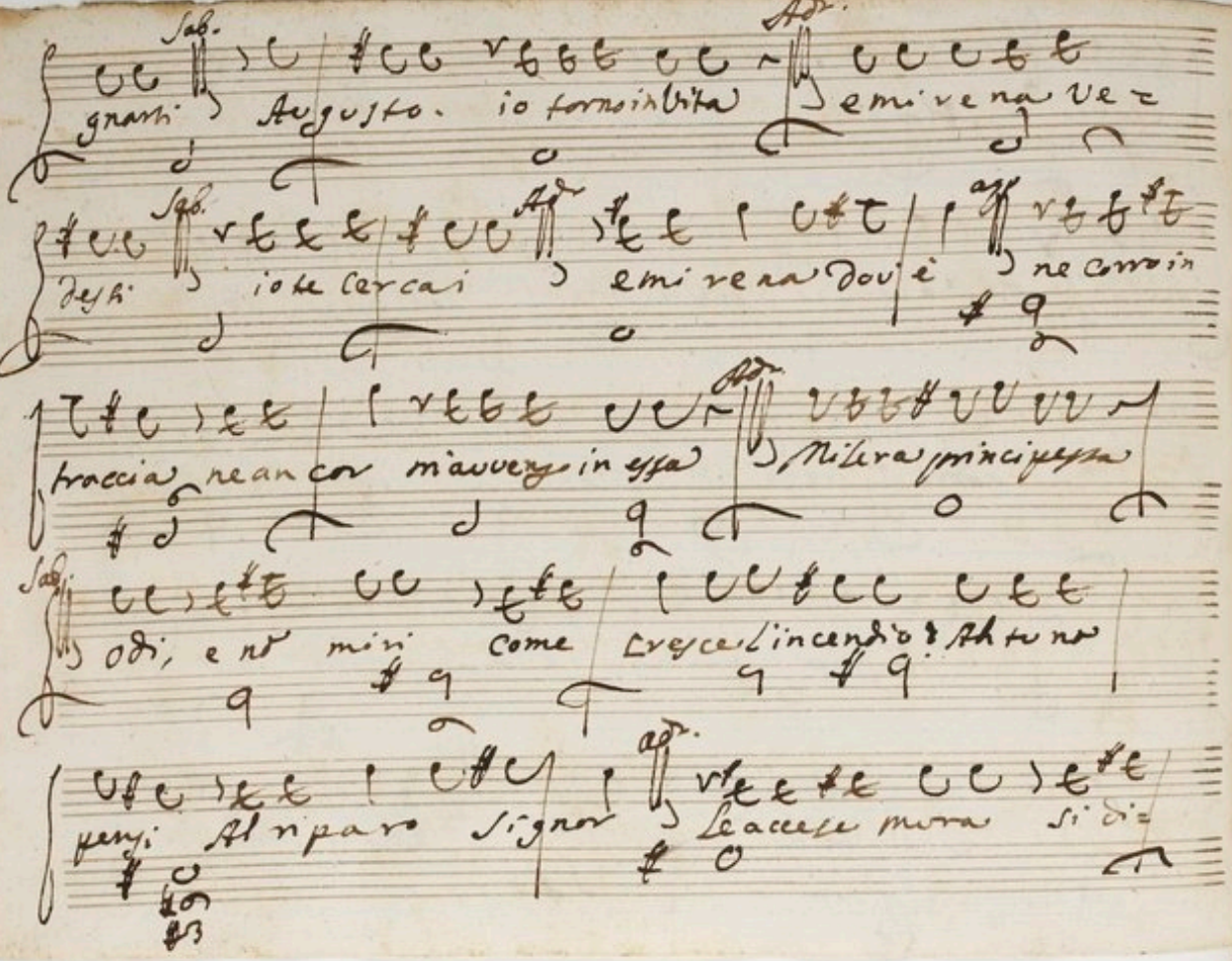
parla ma s'io nol sò questo e lo stile del gregge adula-

tor, che adora il trono nō il Monarca infin che il Ciel se=

reno Tutti gli siete in forno, e lo seguite se s'in=

torbida il Ciel tutti fuggite aqu. eccolo nō sde=





Sab. Adr.

gnarti Augusto. io torno in vita e mi rena ve=

Sab. Adr. agg.

desti io te cercai e mi rena dov'è ne corro in

Adr.

traccia ne ancor m'avvengo in essa Misera principessa

Sab.

odi, e nō miri come cresce l'incendio? Ah tu no

Adr.

pensi Al riparo Signor Le accese mura si di=

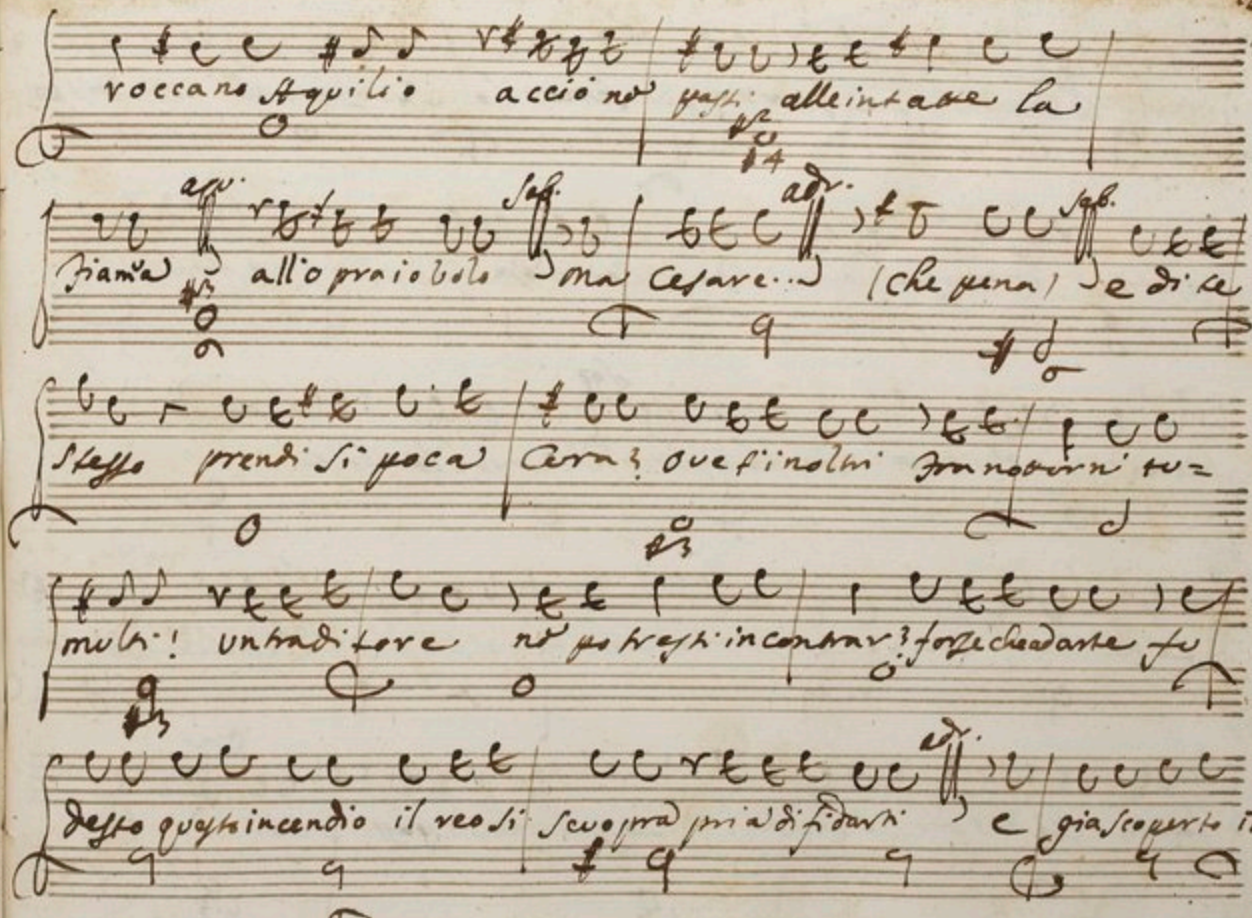
roccano Aquilio acciò nõ passi alle intatte la

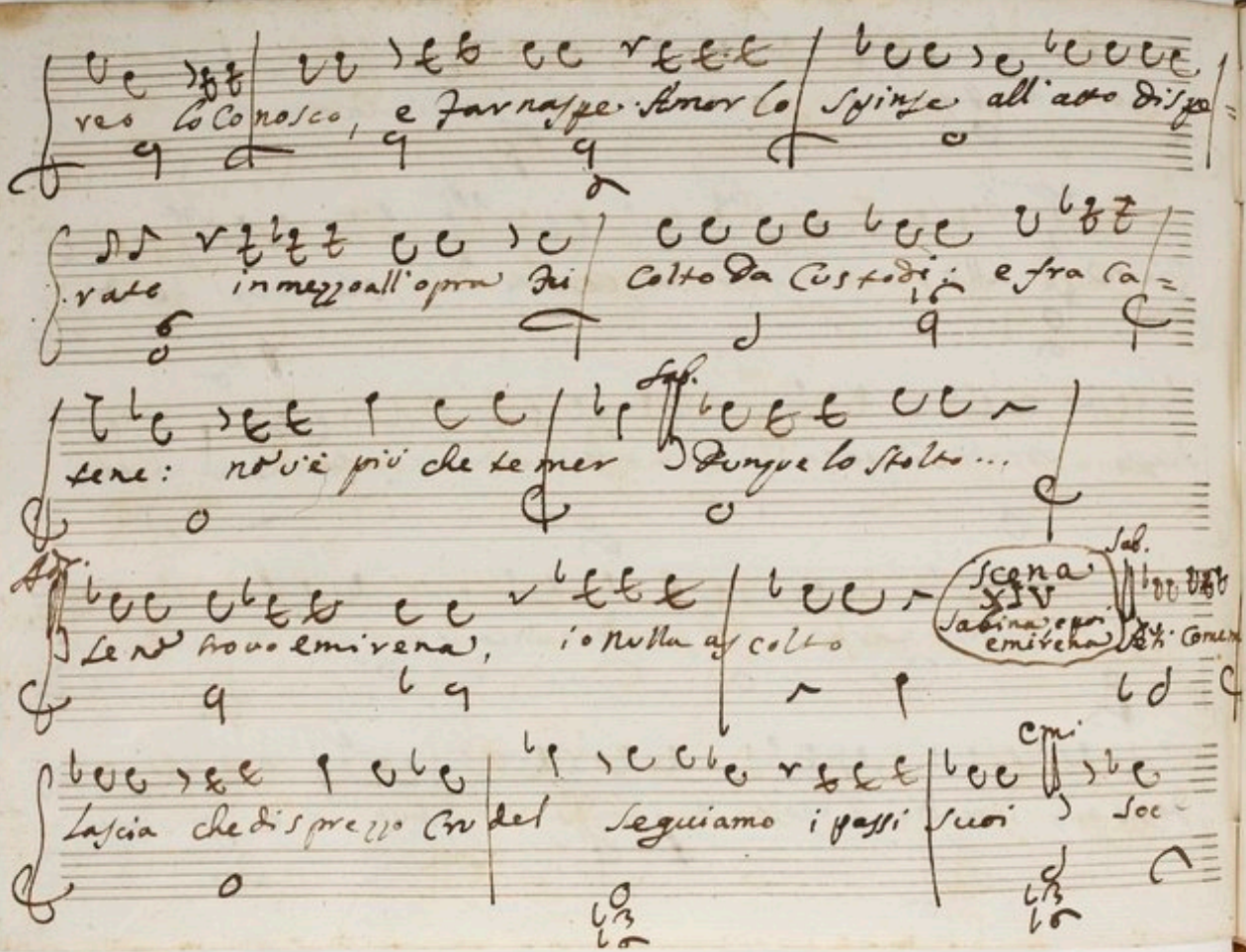
fiamma all'opra iobolo ma Cesare... (che pena) e di te

stesso prendi si poca Cura? ove finoltri fra notturni tu=

multi! un traditore nõ potresti incontrar? forse che ad arte fu

desto questo incendio il reo si scuopra pria di fidarti e gia scoperto il





reo lo Conosco, e Farnaspe Amor lo spinse all'atto dispe=

rato in mezzo all'opra fui colto da Custodi; e fra ca=

tene: non v'è più che temer Sab. Dunque lo stolto...

Ad. Se non trovo emirena, io nulla ascolto

Scena XIV Sabina e poi emirena

Sab. Seti Comen

Lascia che disprezzo Crudel seguiamo i passi suoi Emi Soc=

Sab.

corso, A-ita Sabina eterni Dei, Man-

Cava ad insul-tarmi anche Costei

em.

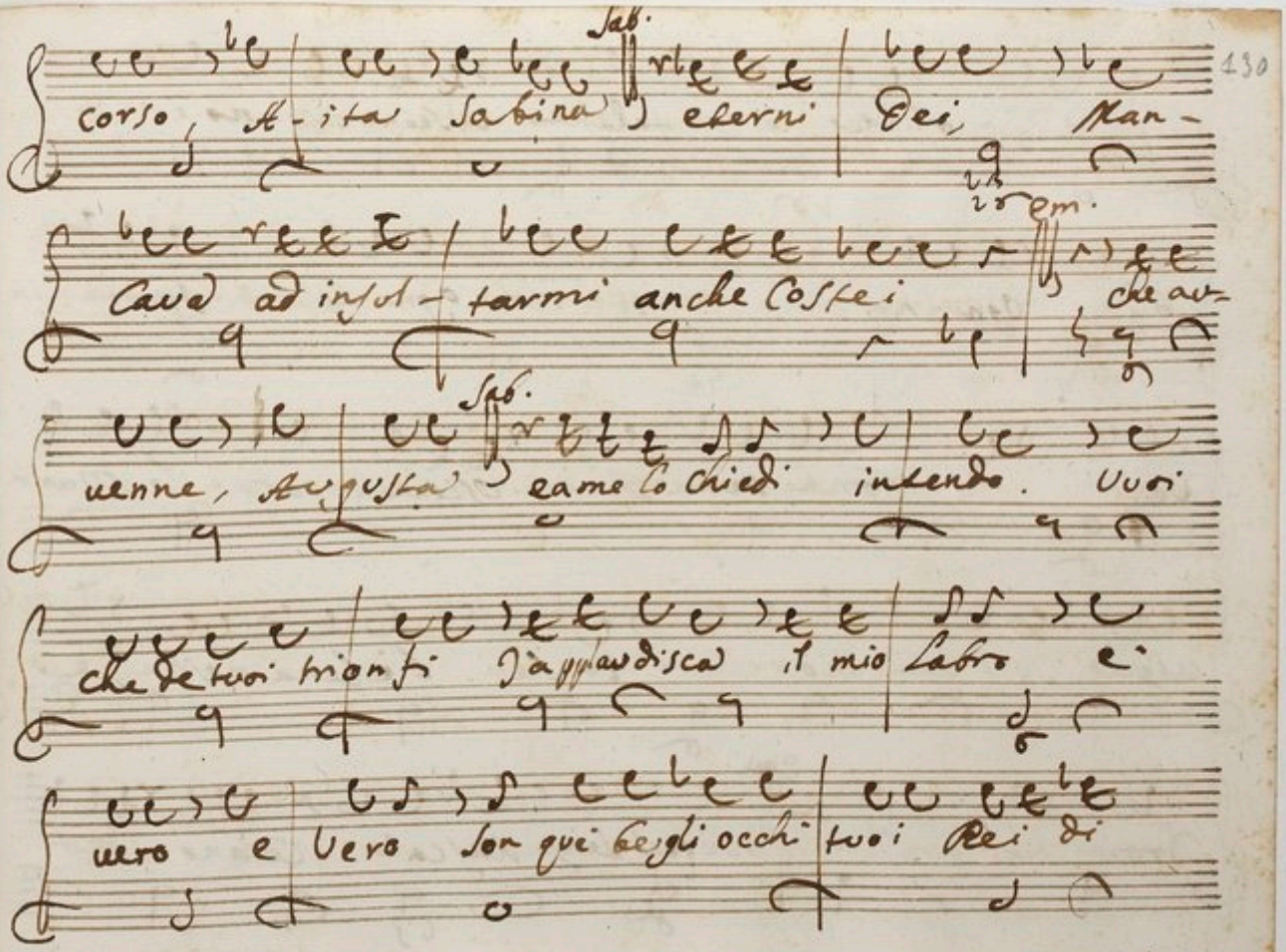
che av-

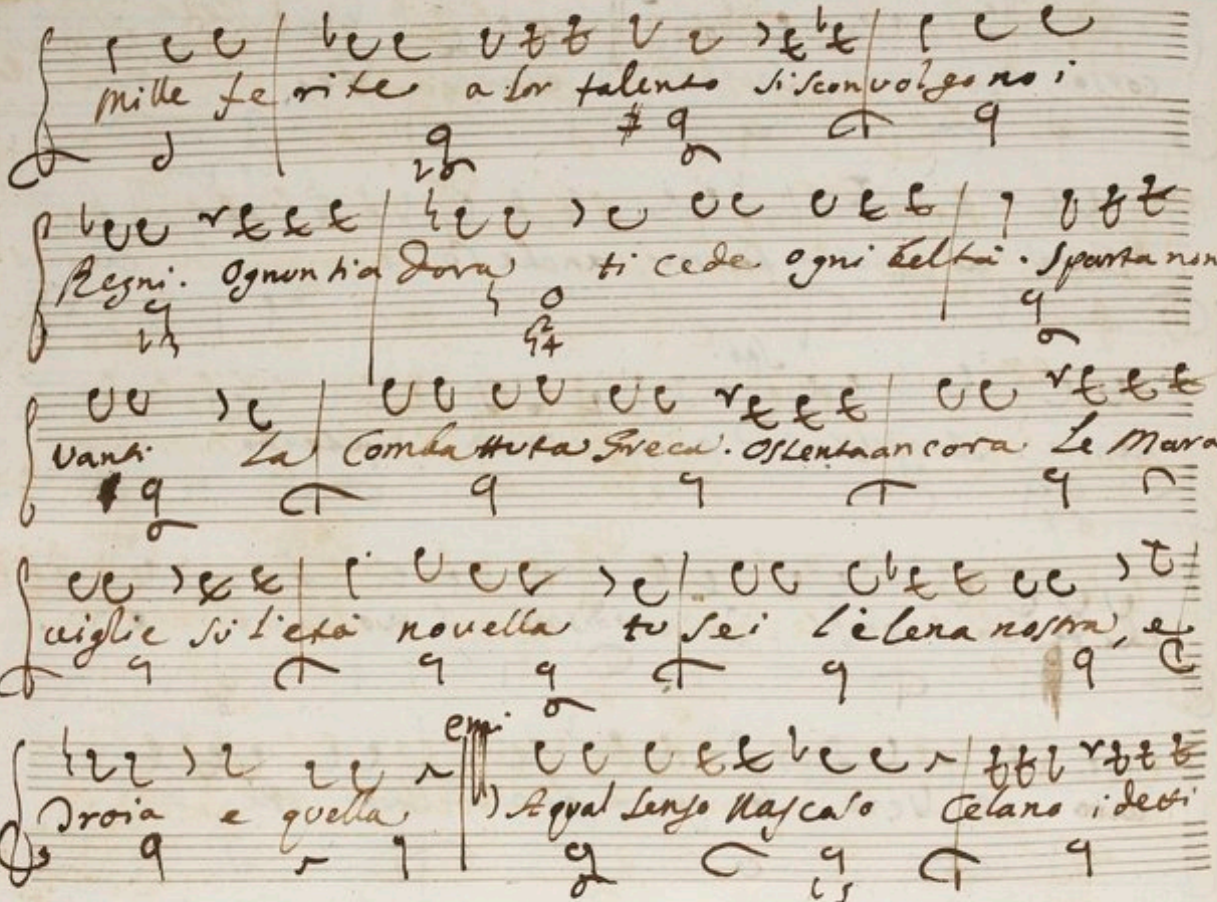
Sab.

uenne, Augusta e a me lo chiedi intendo. Vuoi

che de tuoi trionfi s'applaudisca il mio Labro e

uero e Vero son que' begli occhi tuoi Rei di





Mille ferite a lor talento si sconvolgono i

Regni. Ognun tia dora ti cede ogni beltà. Sparta non

vanti la Combattuta Greca. Ostenta ancora le Mara-

viglie su l'età novella tu sei l'elena nostra, e

Troia e quella

emi

A qual senso nascoso celano i detti

Scena XV
Tarnaspe incatenata
tra le guardie Roma
ed emirena

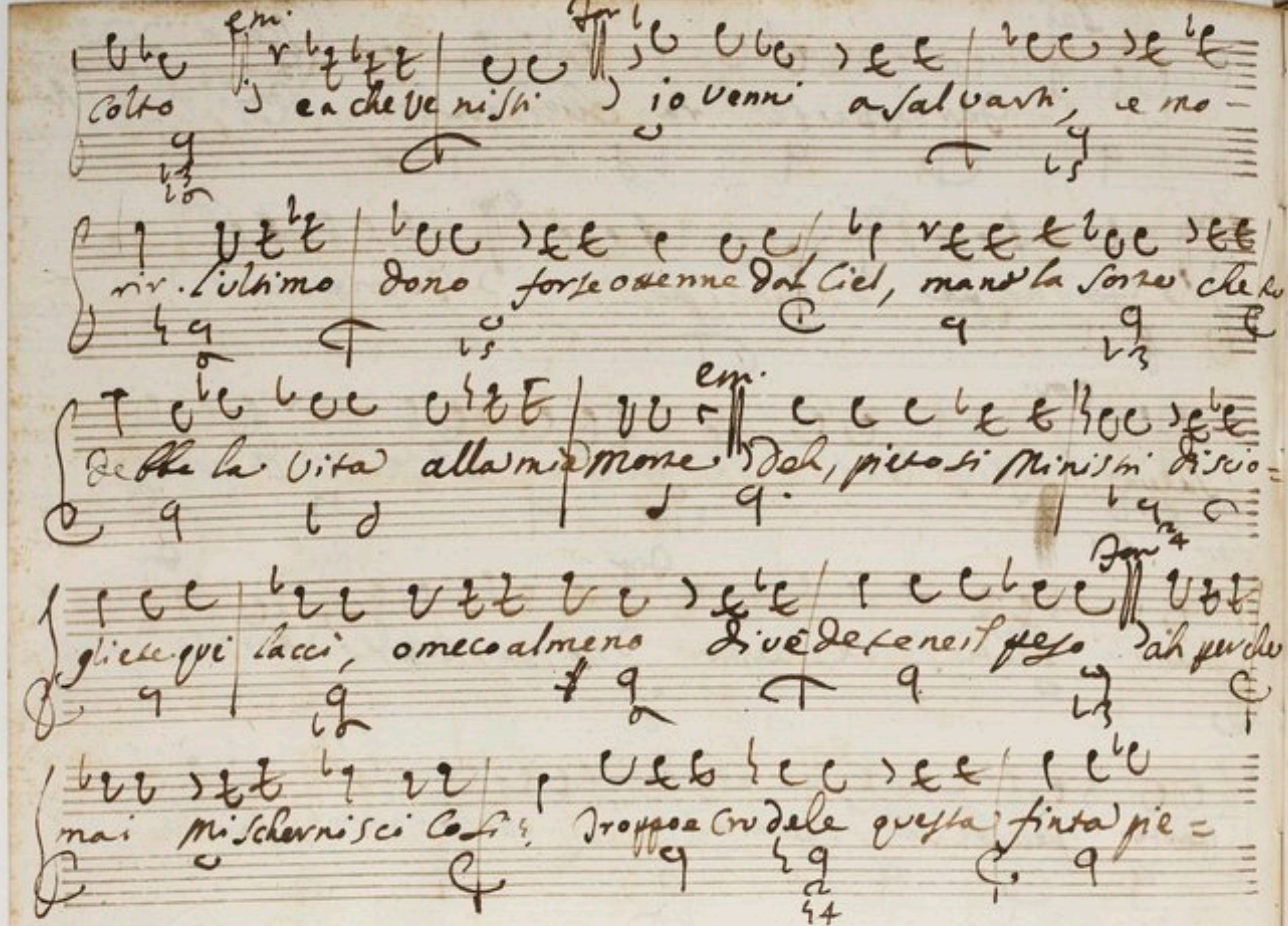
Sab.
tui Tarnaspe t'el dirà chiedilo a lui

emi. Tar. emi. Tar.
Tarnaspe Principessa Tu prigionier Tu

emi.
Salva! agl'infelici difficile è il morir di quelle

Tar. emi. Tar.
fiamme Sei tu forse l'autor No, ma si crede perchè perchè so

parto perchè son disperato in quelle mura perchè fui



Colto e a che venisti io venni a salvarti, e mo-

rir. l'ultimo dono forse ottenne dal Ciel, mandò la sorte che tu

debbe la vita alla mia morte. Deh, pietosi Ministri discio-

gliete qui lacci, o meco almeno divedete ne il peso. Ah perche

mai mi schernisci così? troppo crudele questa finta pie-

emi — Tor

ta finta la chiami? Come crederla uera Assai di=

emi

uersa Parlasti, o principessa il parlarfo diuerso. io fui lis=

Tor — emi

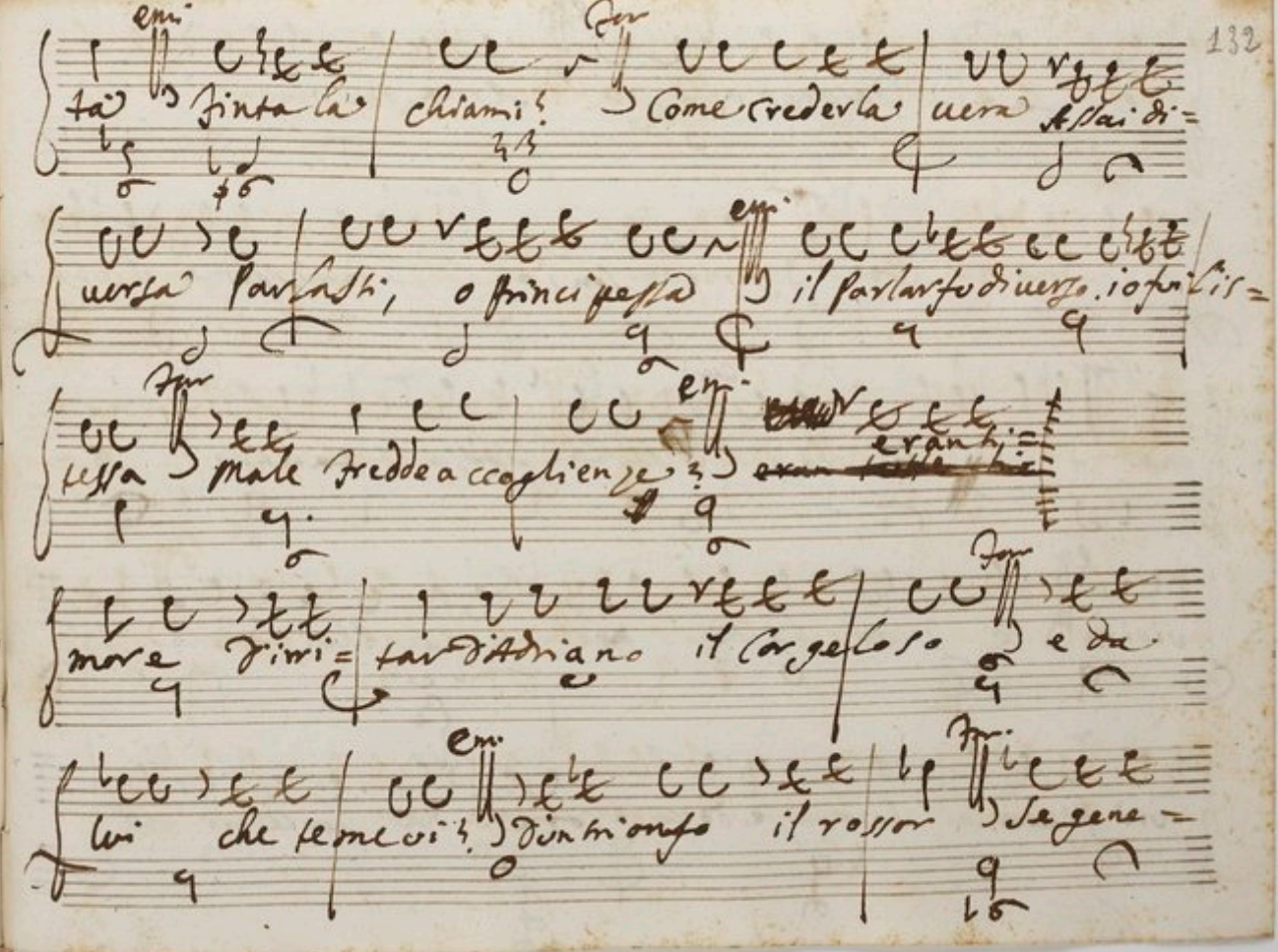
tessa male fredde accoglienze? ~~eran tutte~~ eranti=

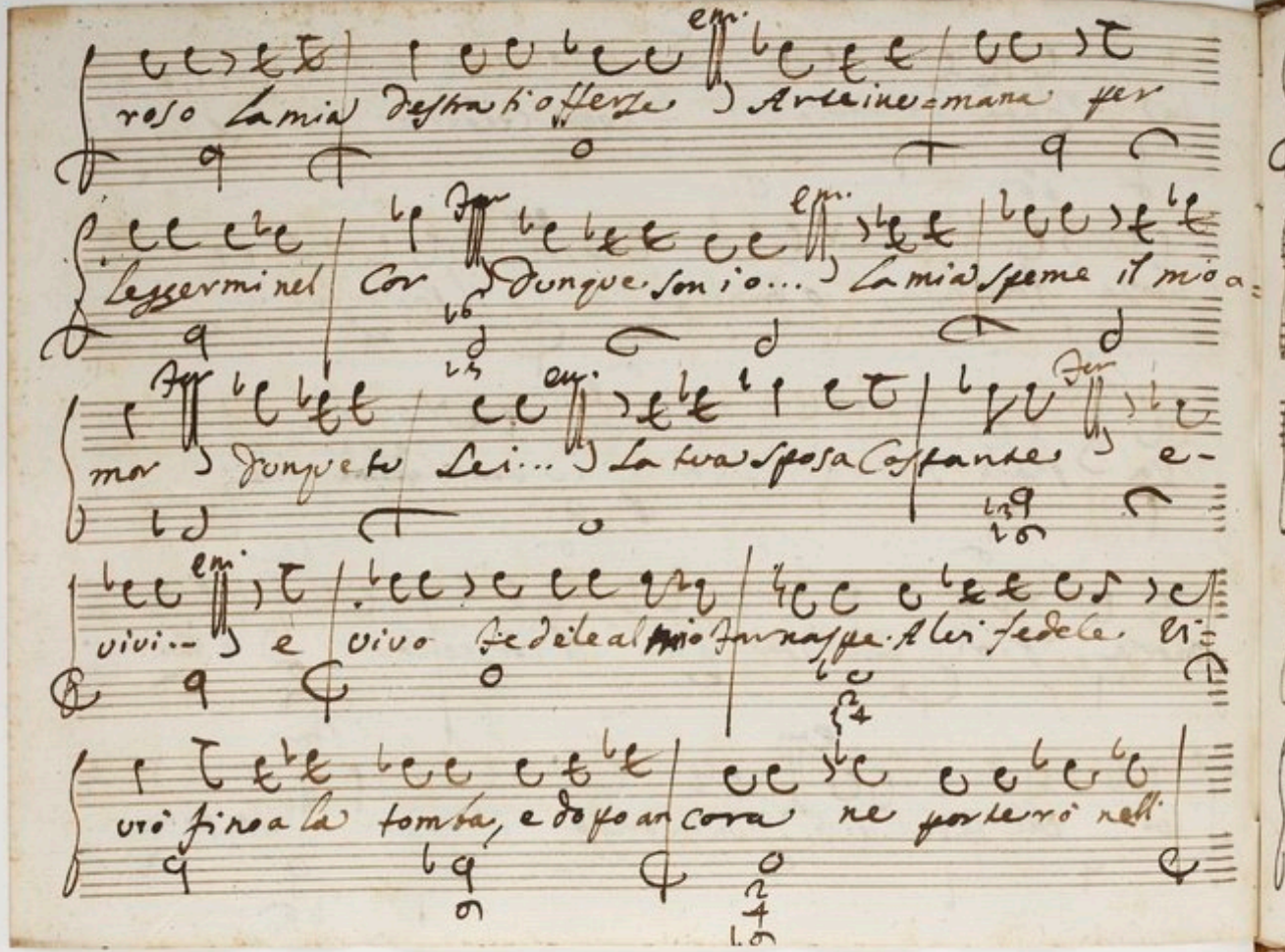
Tor

more di irri= tar d'Adriano il Cor geloso e da

emi — Tor

lui che temeui? d'un trionfo il rossor se gene=





roso La mia destra ti offerse Arte in e=mana per

leggermi nel Cor dunque son io... La mia speme il mio a=

mor dunque tu Lei... La tua sposa Costante e-

vivi... e vivo fedele al mio Tarnaspe. A lei fedele vi=

vrò fino a la tomba, e dopo ancora ne porterò nelli

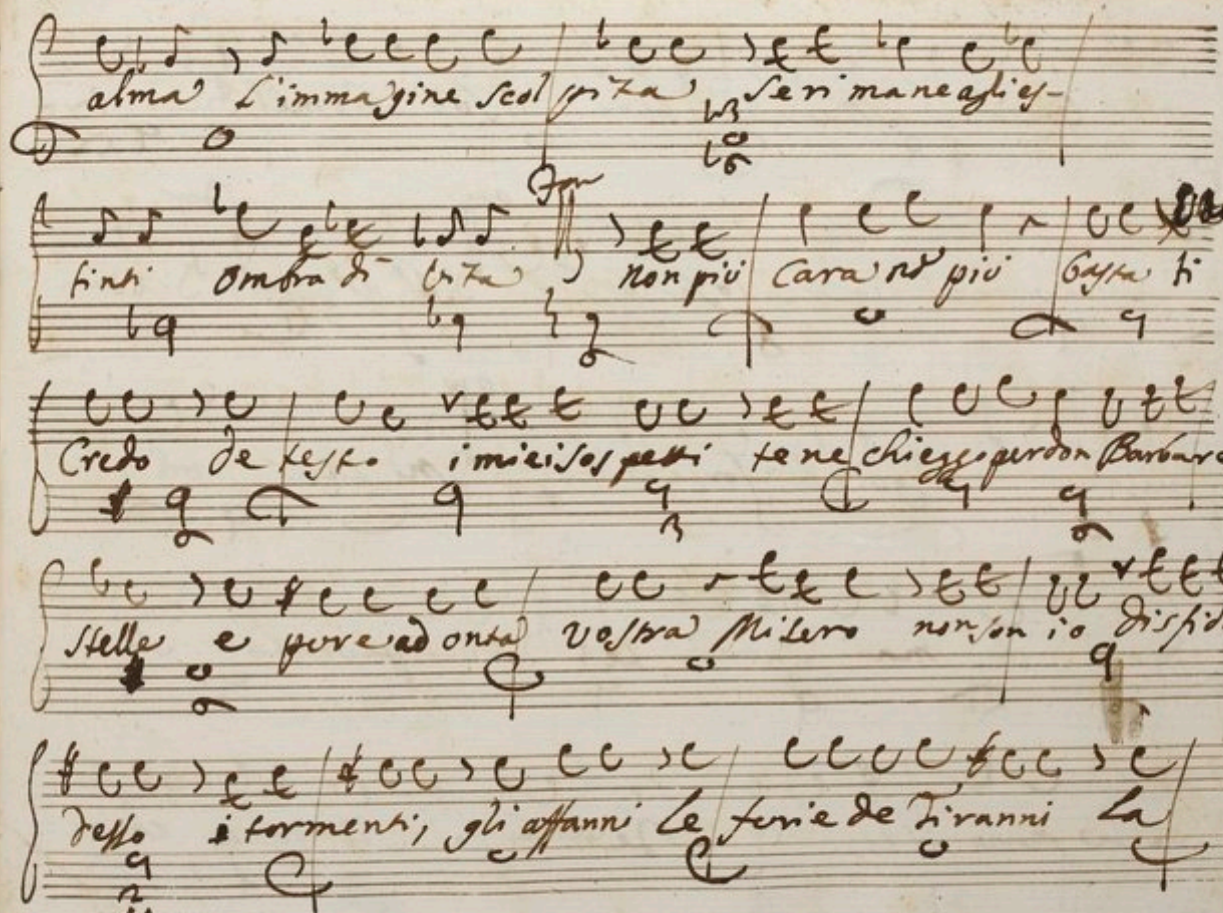
alma l'immagine scolpita se rimane agli es-

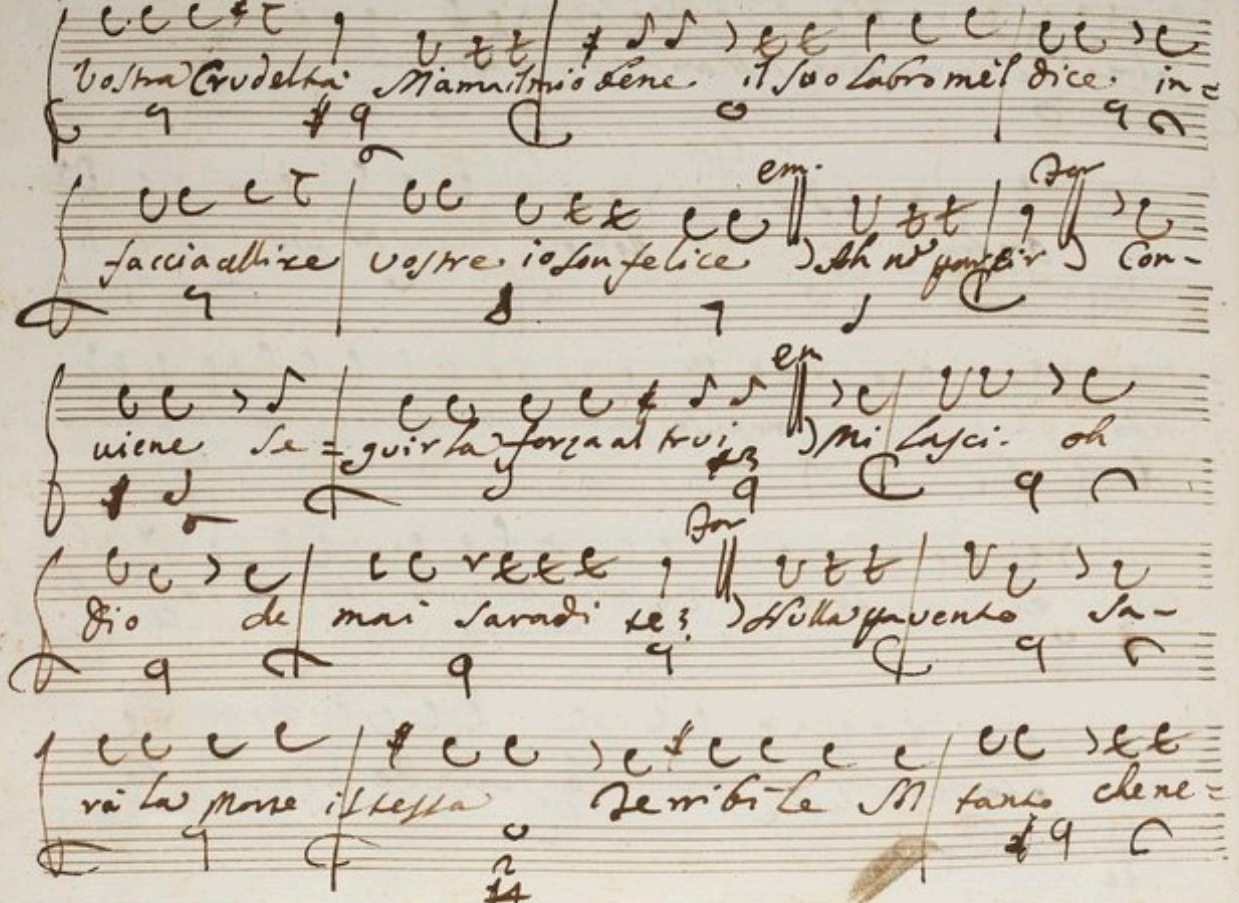
tinti ombra di vita non più cara nè più basta ti

Credo de testo i miei sospetti te ne chieggo perdon Barbare

stelle e pure ad onta vostra Misero non son io disfida-

desso i tormenti, gli affanni le furie de Tiranni la





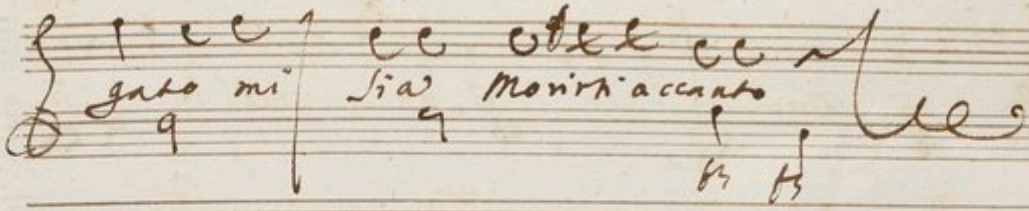
Vostra Crudeltà Mamai il mio bene il suo labro mel dice in=

faccia allire vostre io son felice Ah nò partir Con-

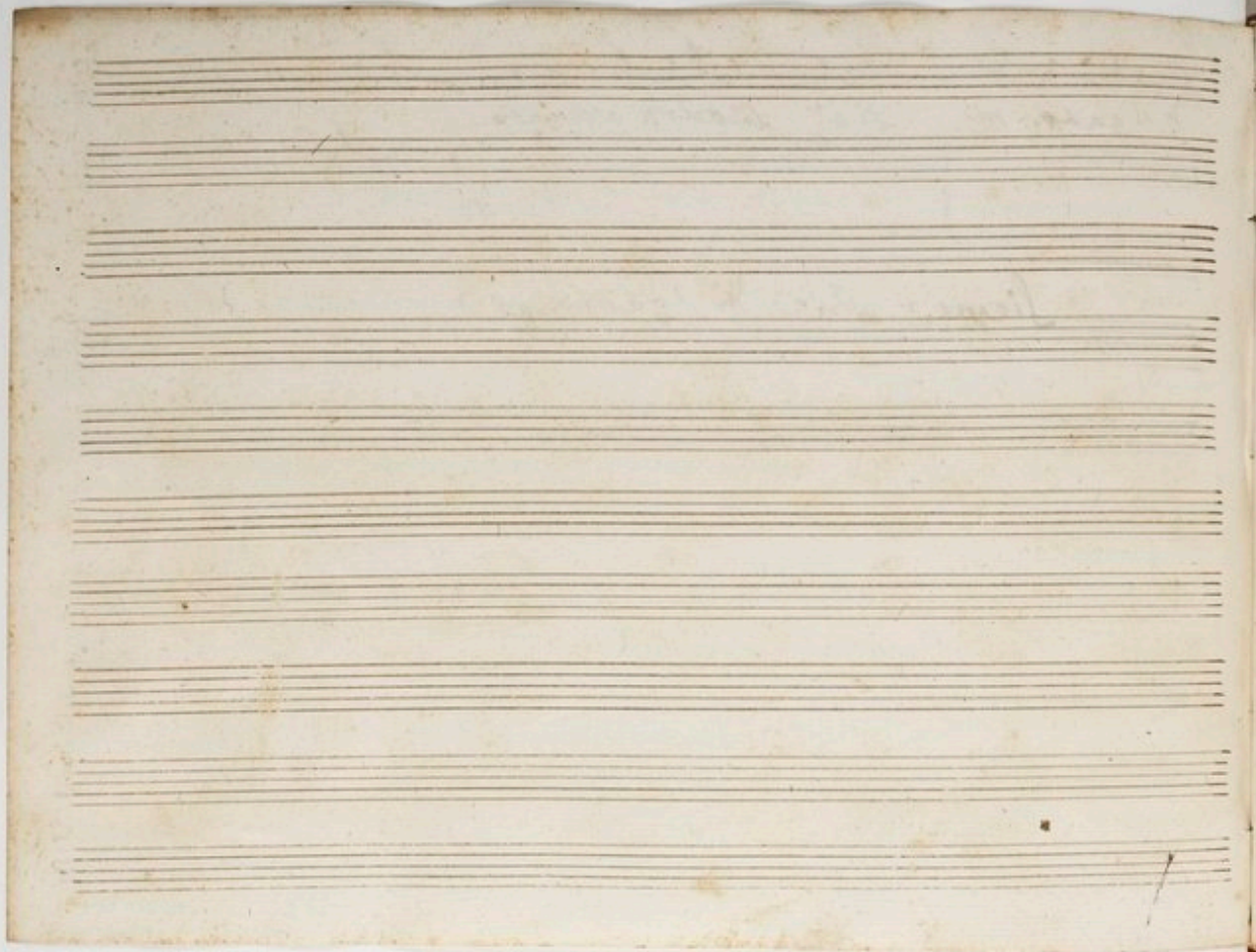
uiene se=guir la forza al trui Mi lasci oh

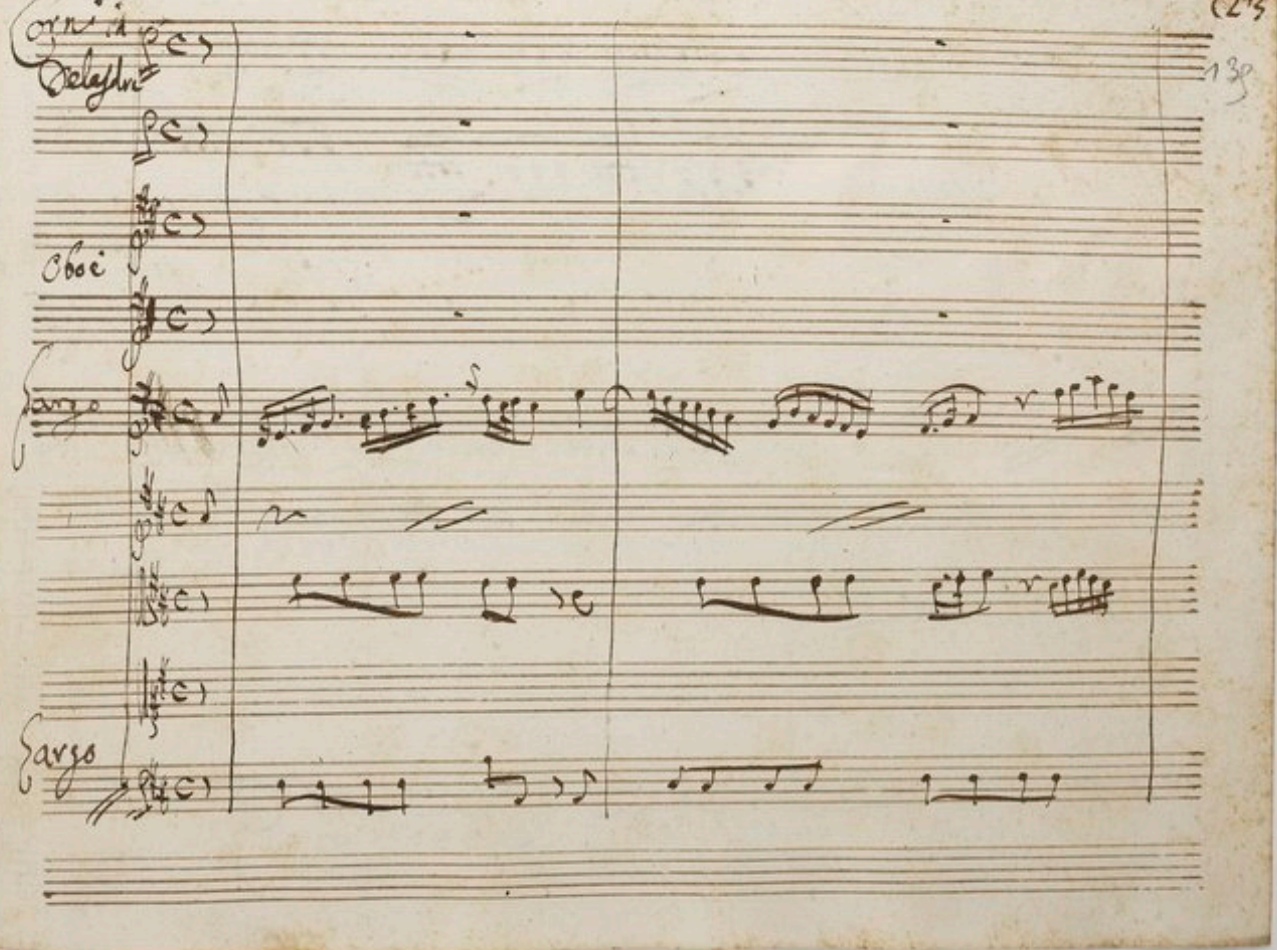
Dio che mai saradi te? Nulla pauento sa-

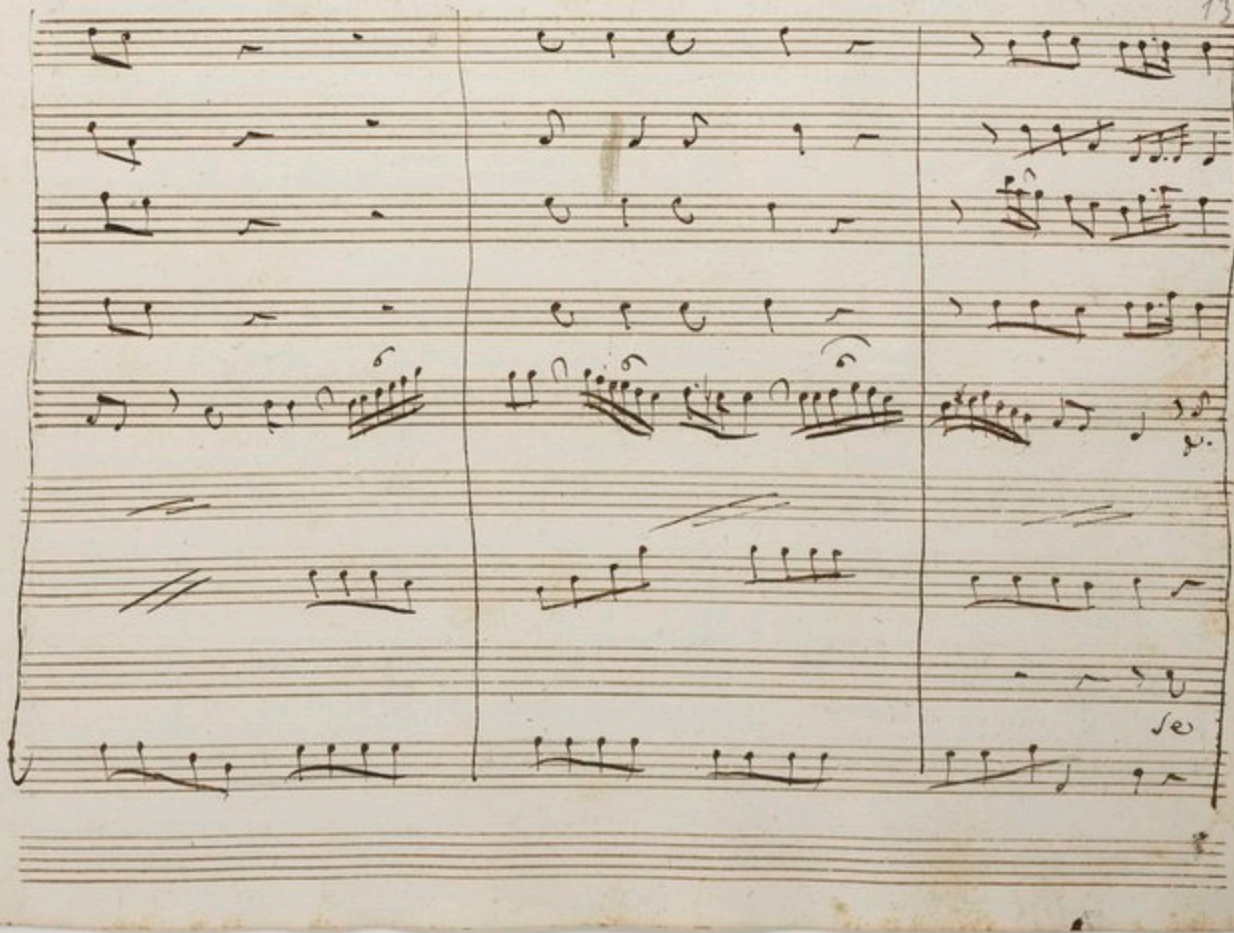
rà la morte istessa Terribile Mi tanto che ne=

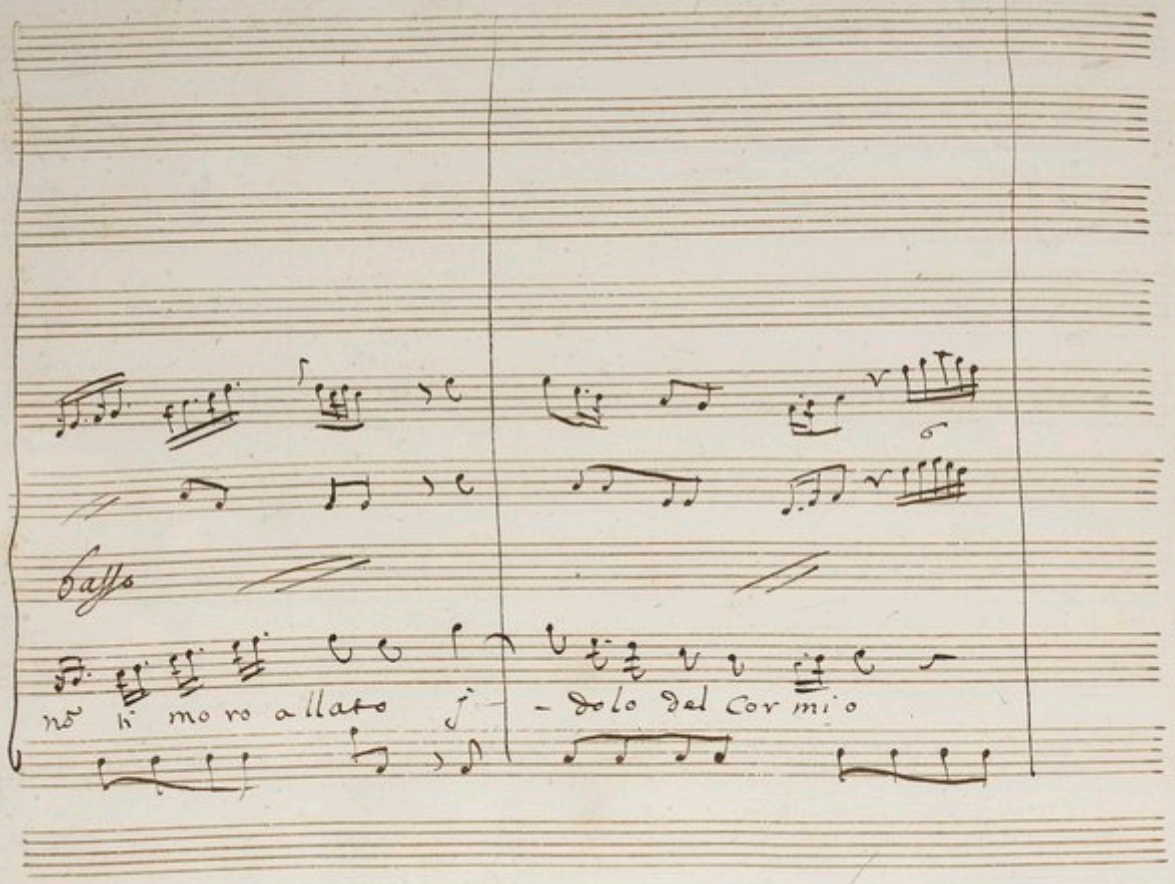


Segue Aria di Farnace



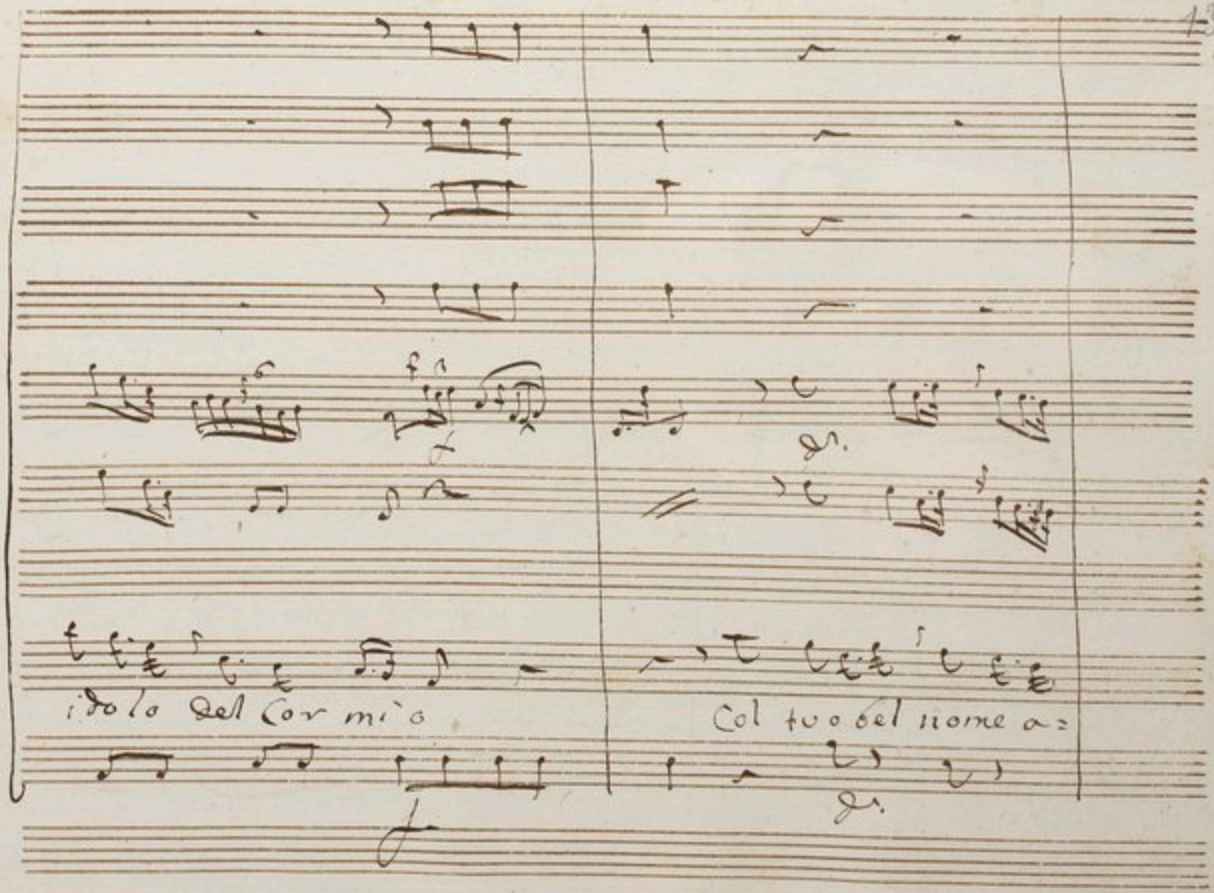

Corni in
Delaghi
Oboi
Largo
Largo

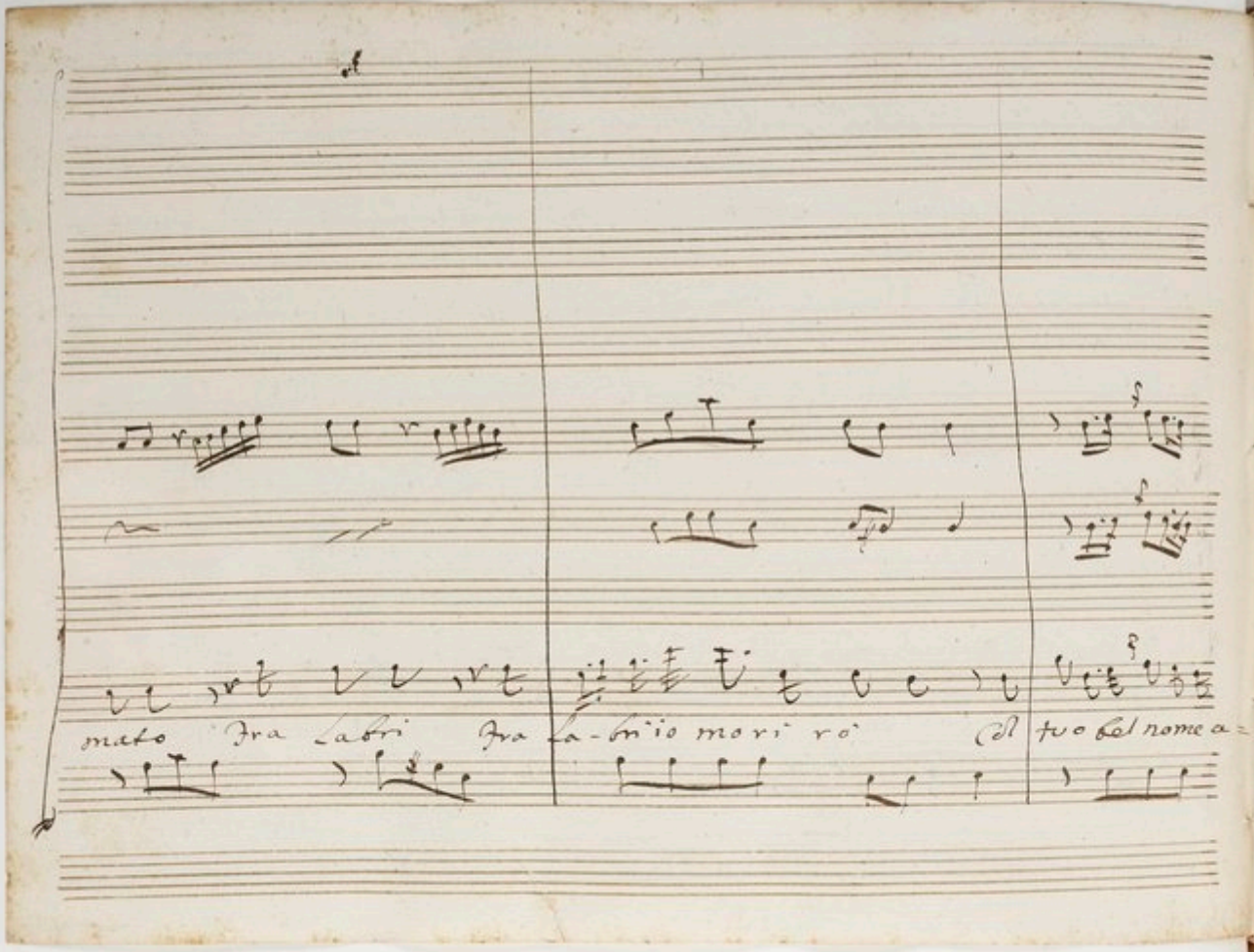


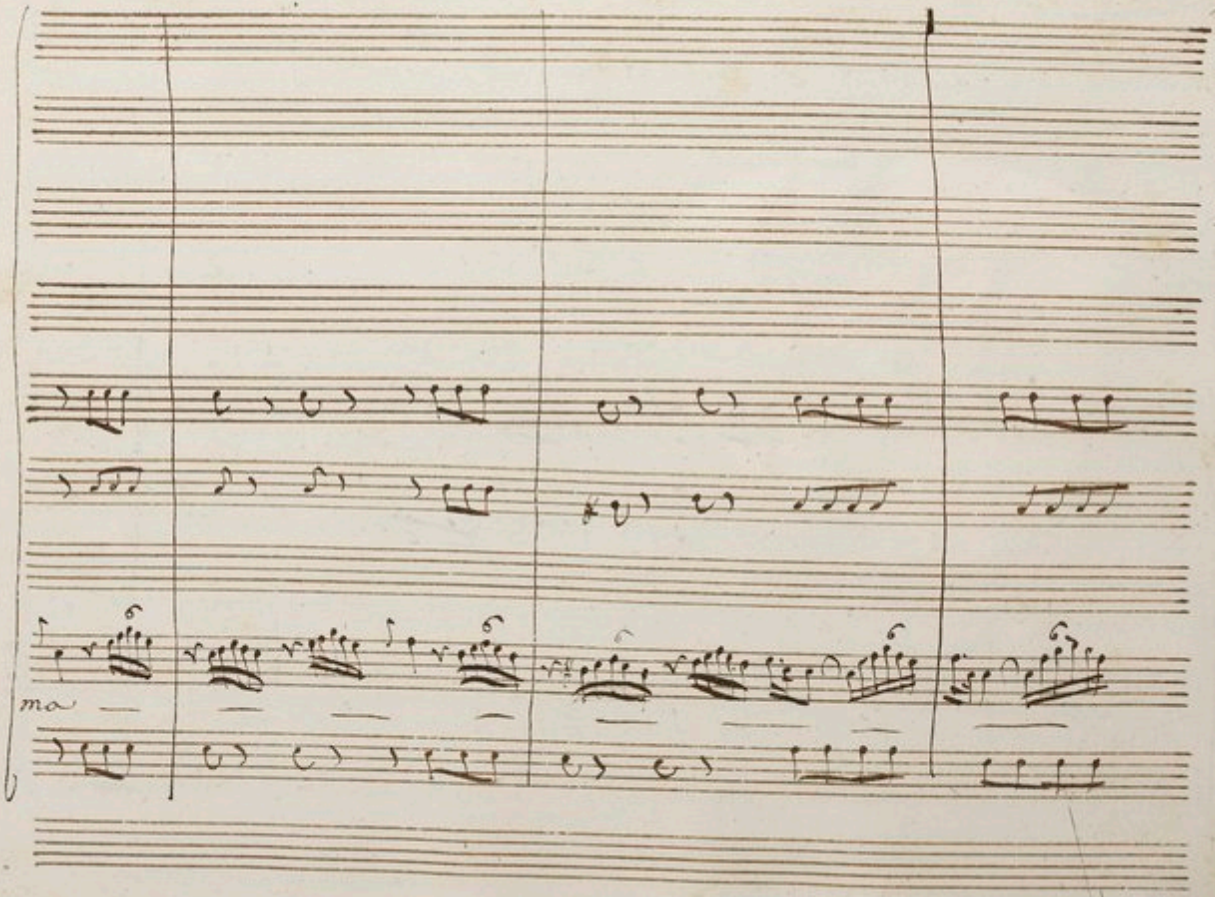


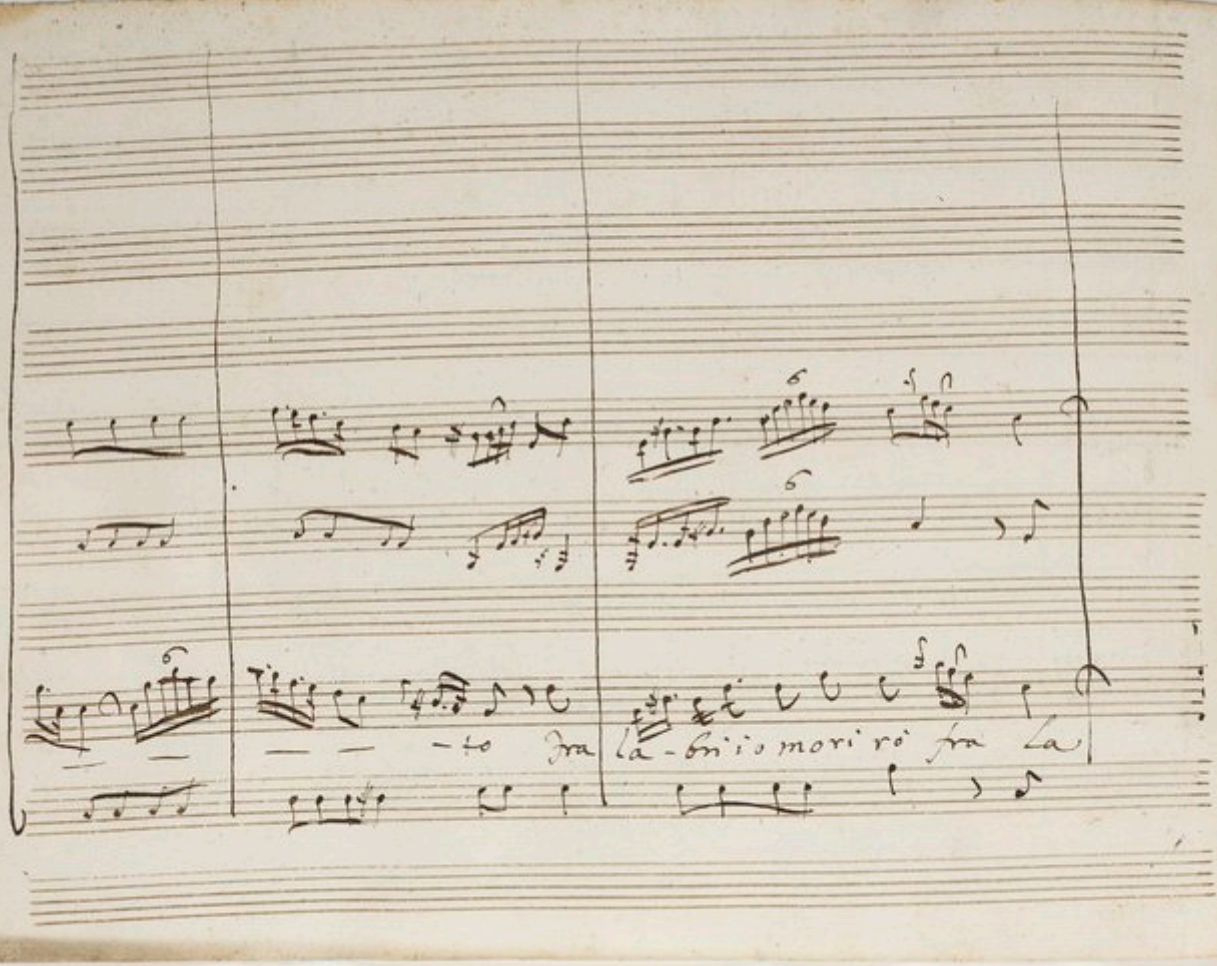
Basso

nō si mo ro allato j - dolo del Cor mi o


idolo del Cor mio
Col tuo bel nome a=


mato Fra labri Fra la-bi'io mori ro' Il tuo bel nome a=


ma

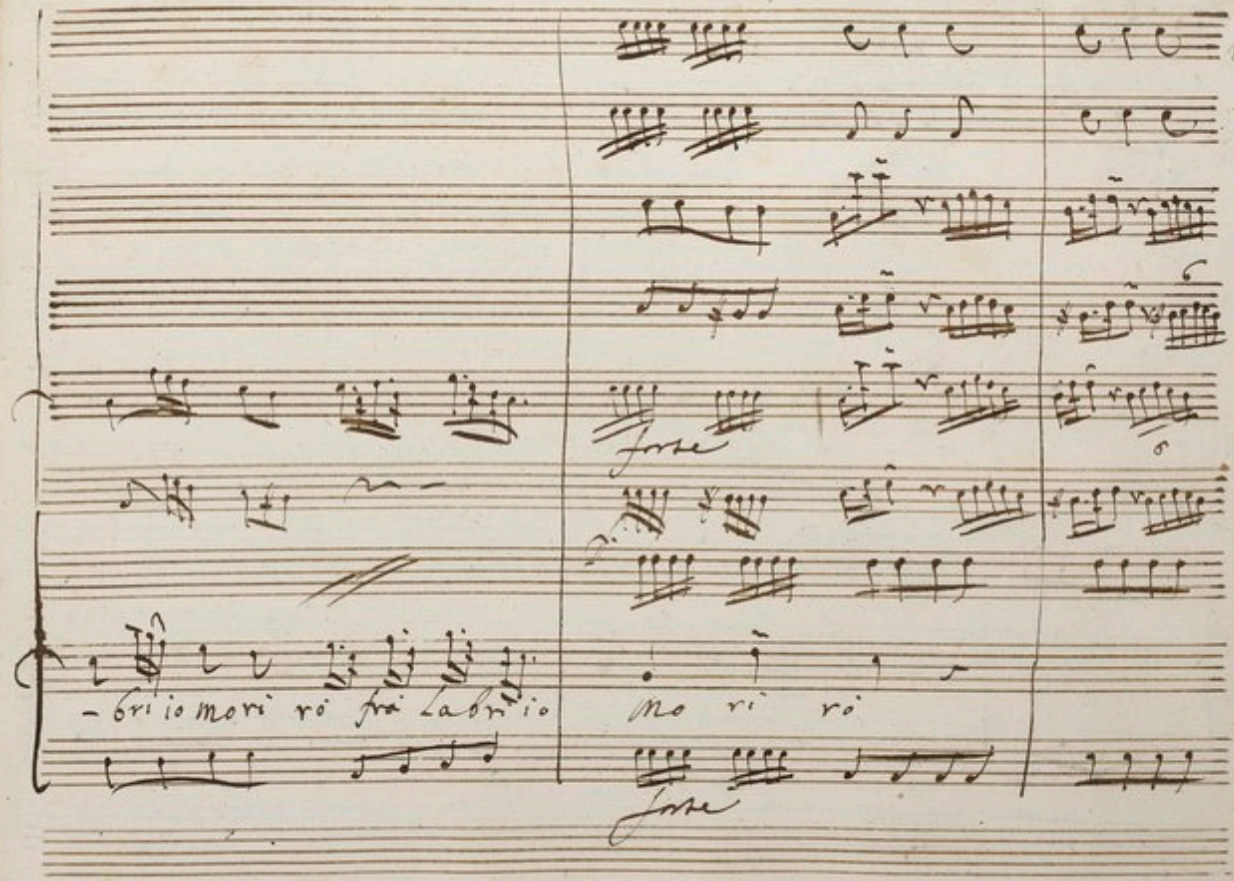

-to fra
la-bri io morirò fra La

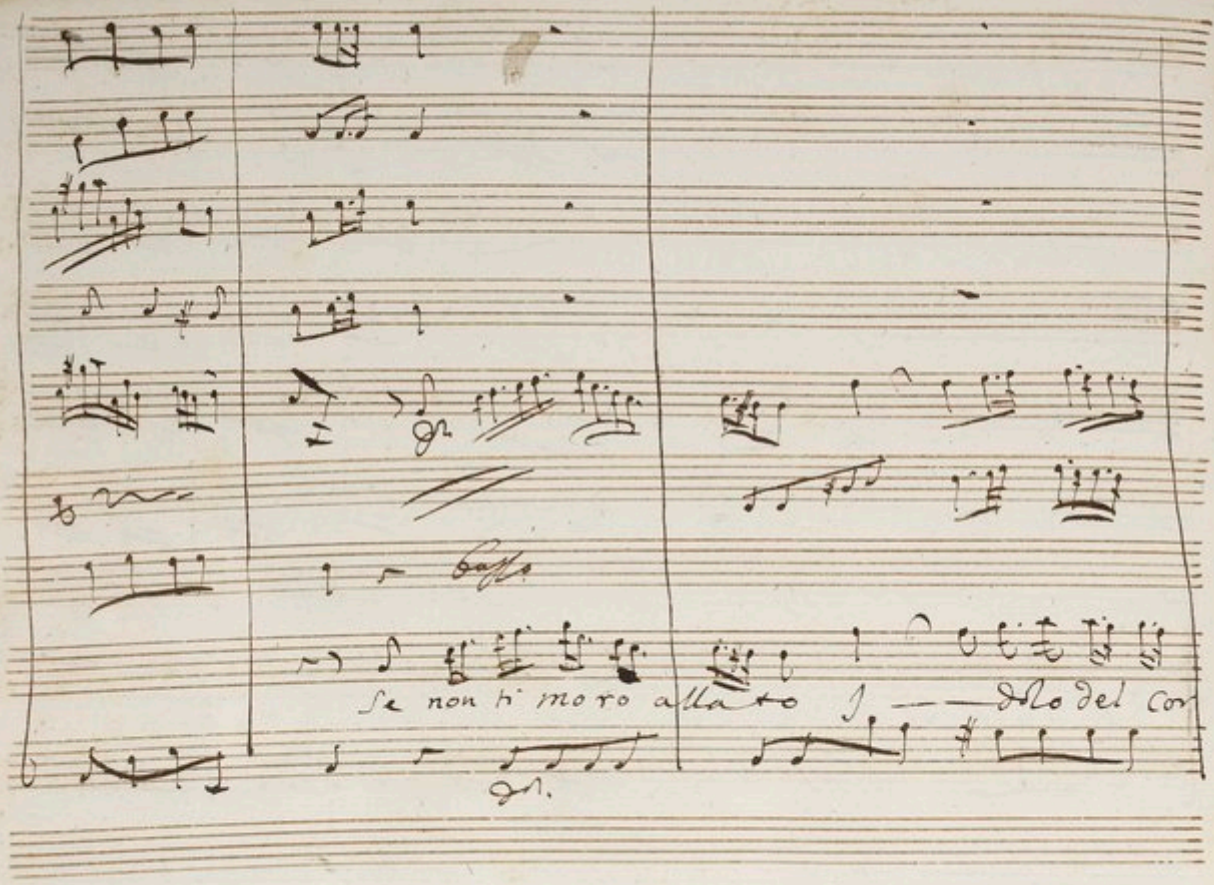
forte

-bri io mori rò fra labri io

mo ri rò

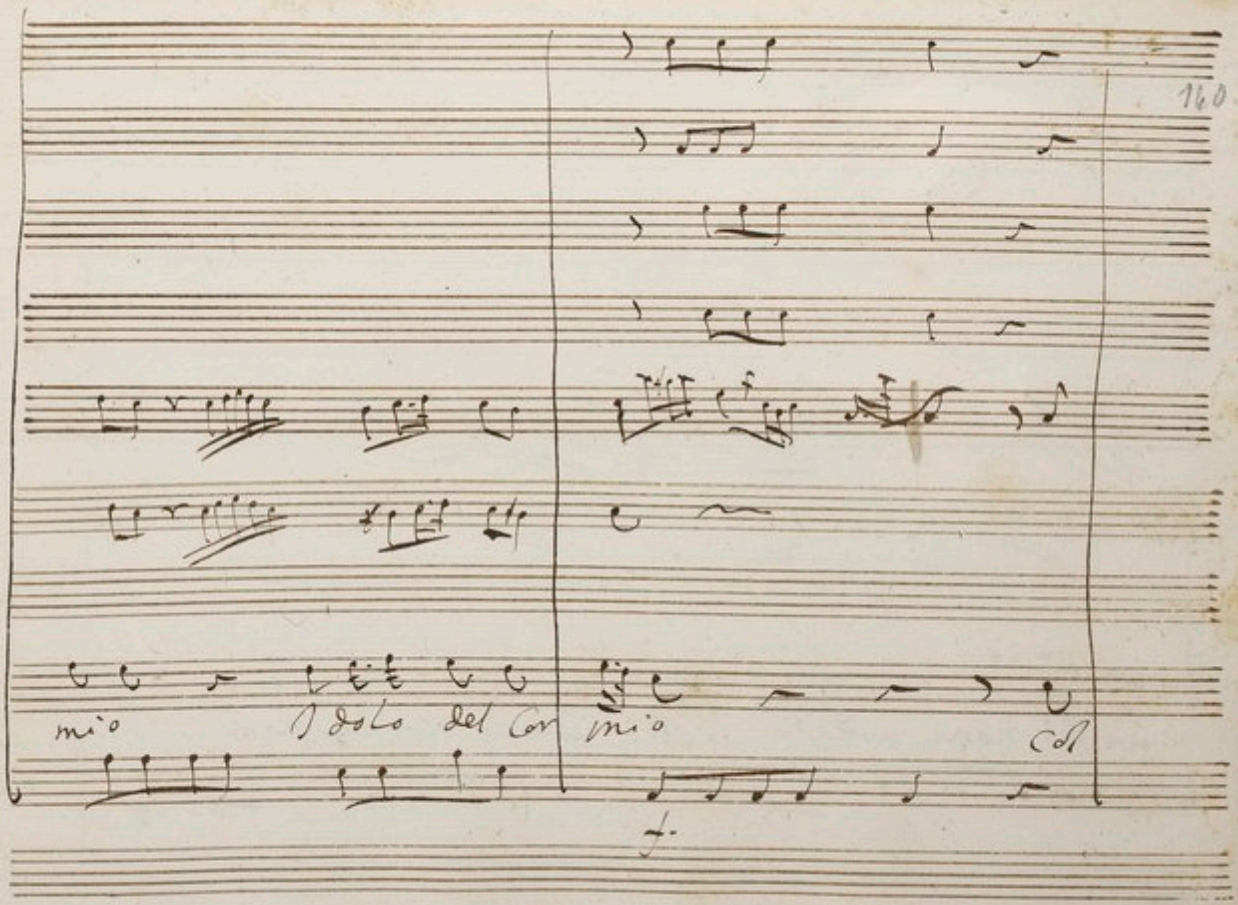
forte

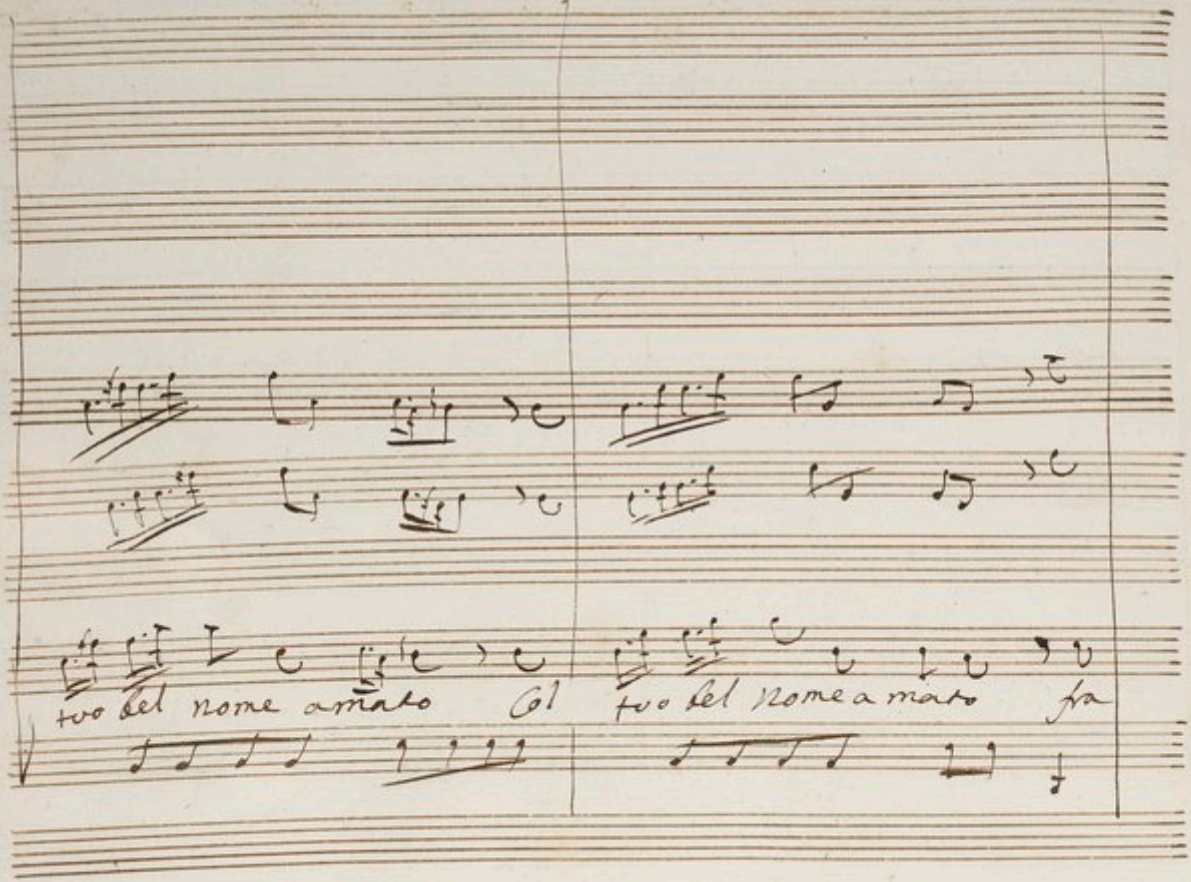




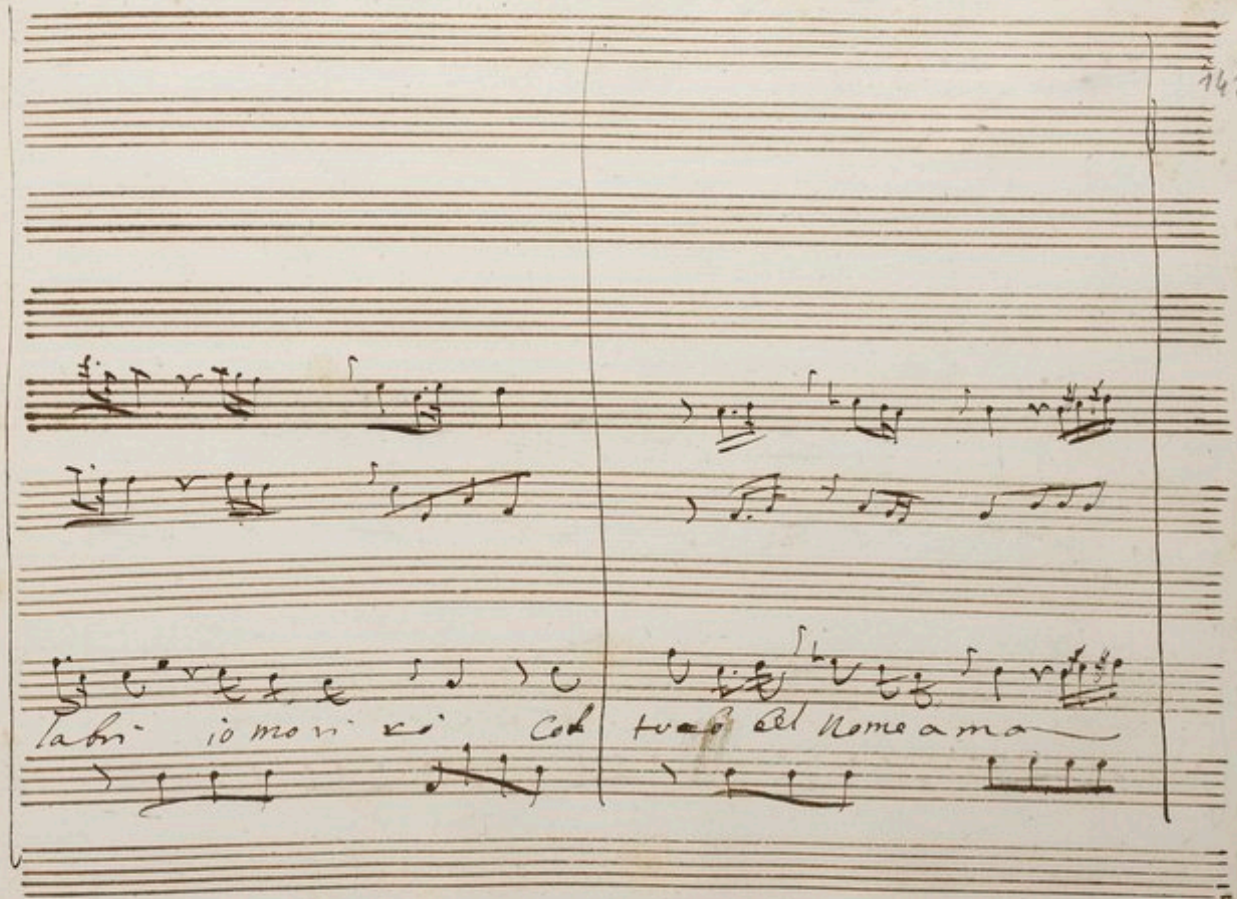
Basso

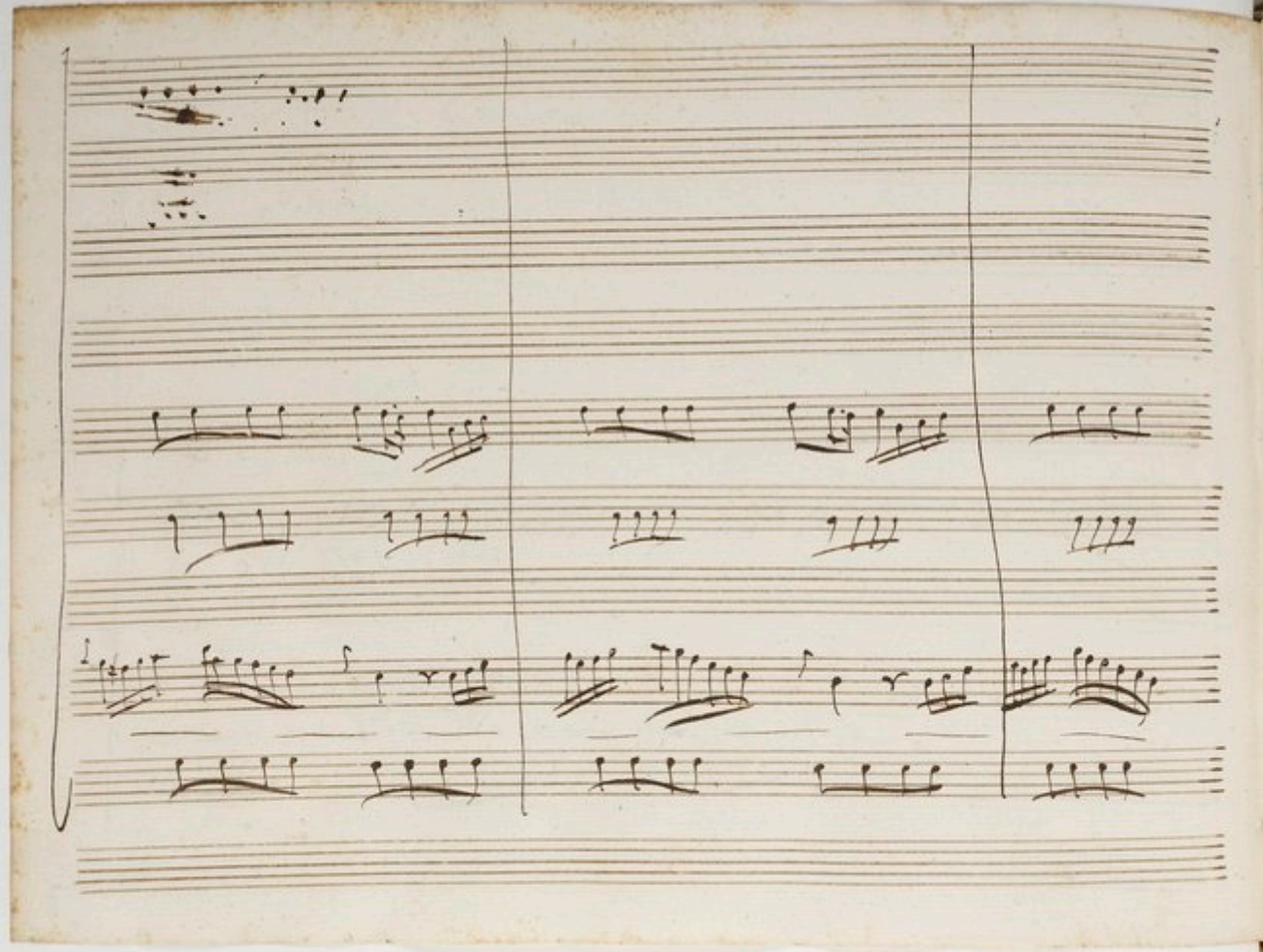
Se non ti moro allato I — — dolo del Cor


mio
Solo del Cor
mio
Col

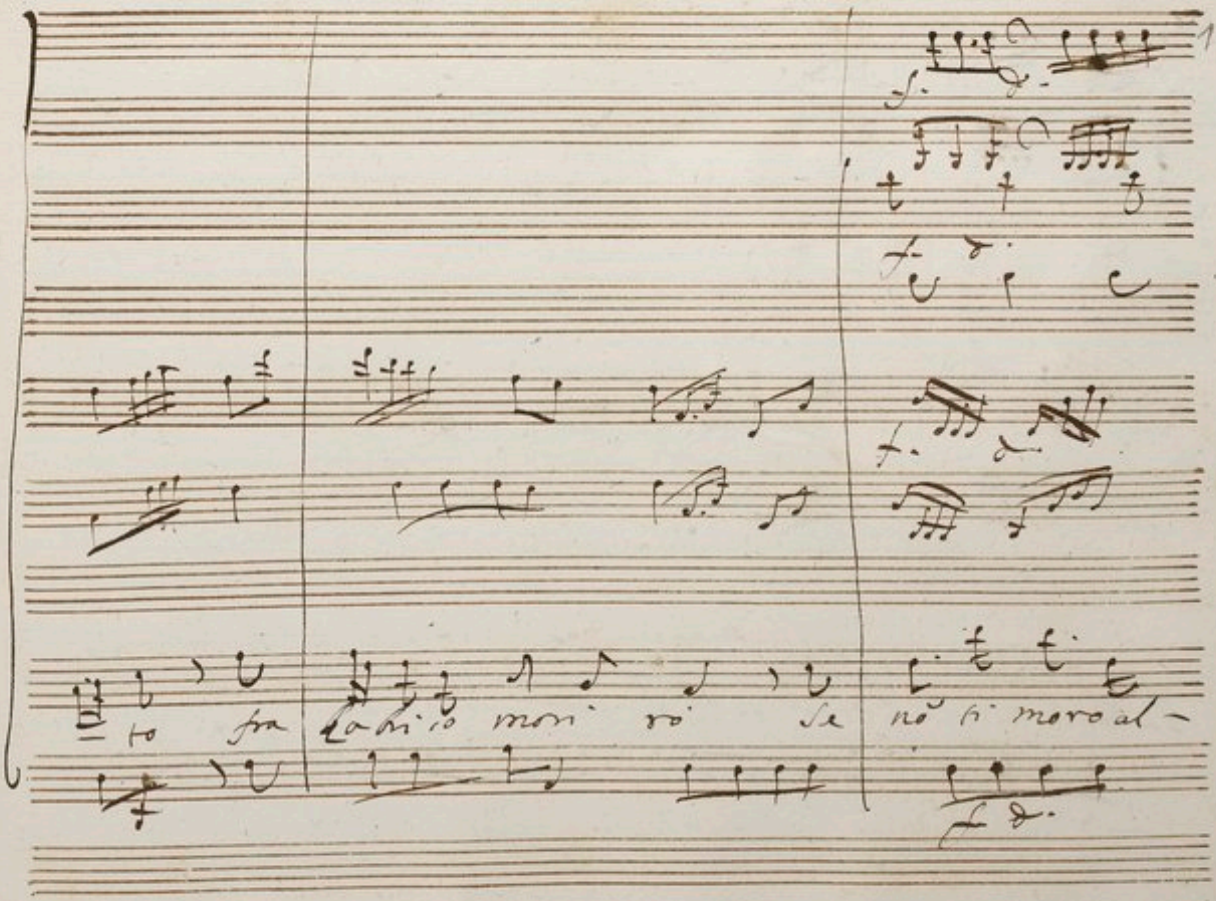

tuo del nome amato
Col tuo del nome amato fa

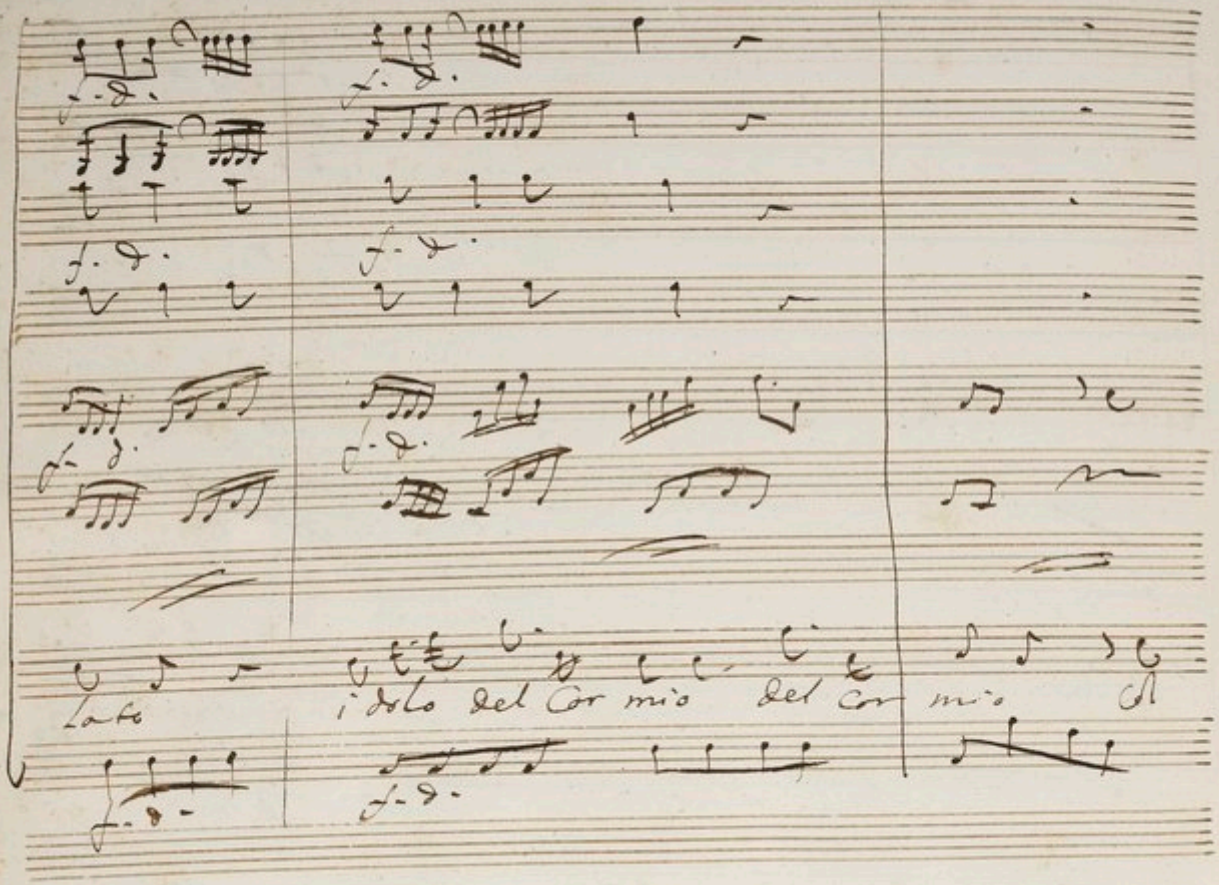
labri io morirò Col tuo Bel Nome a ma



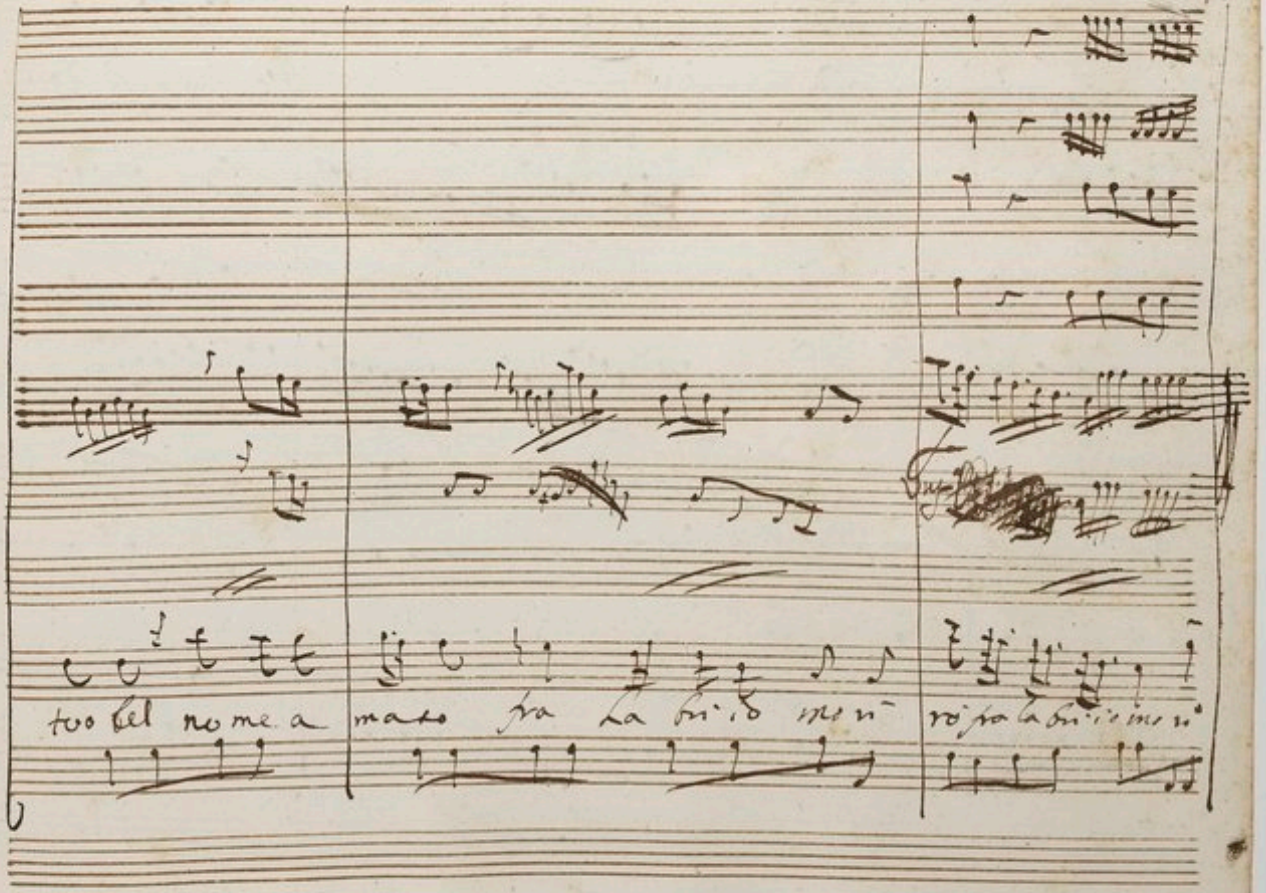


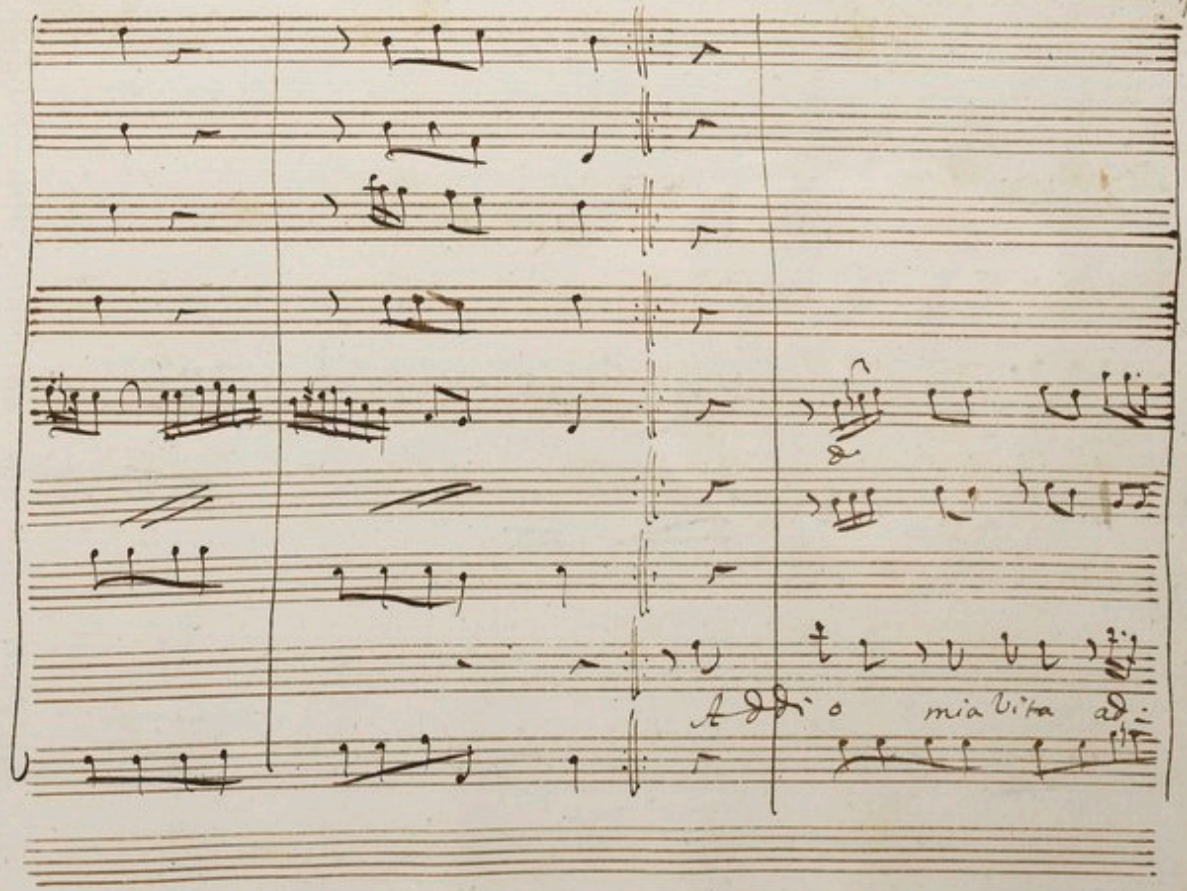
to fra labrico mori rò se nõ si moro al-

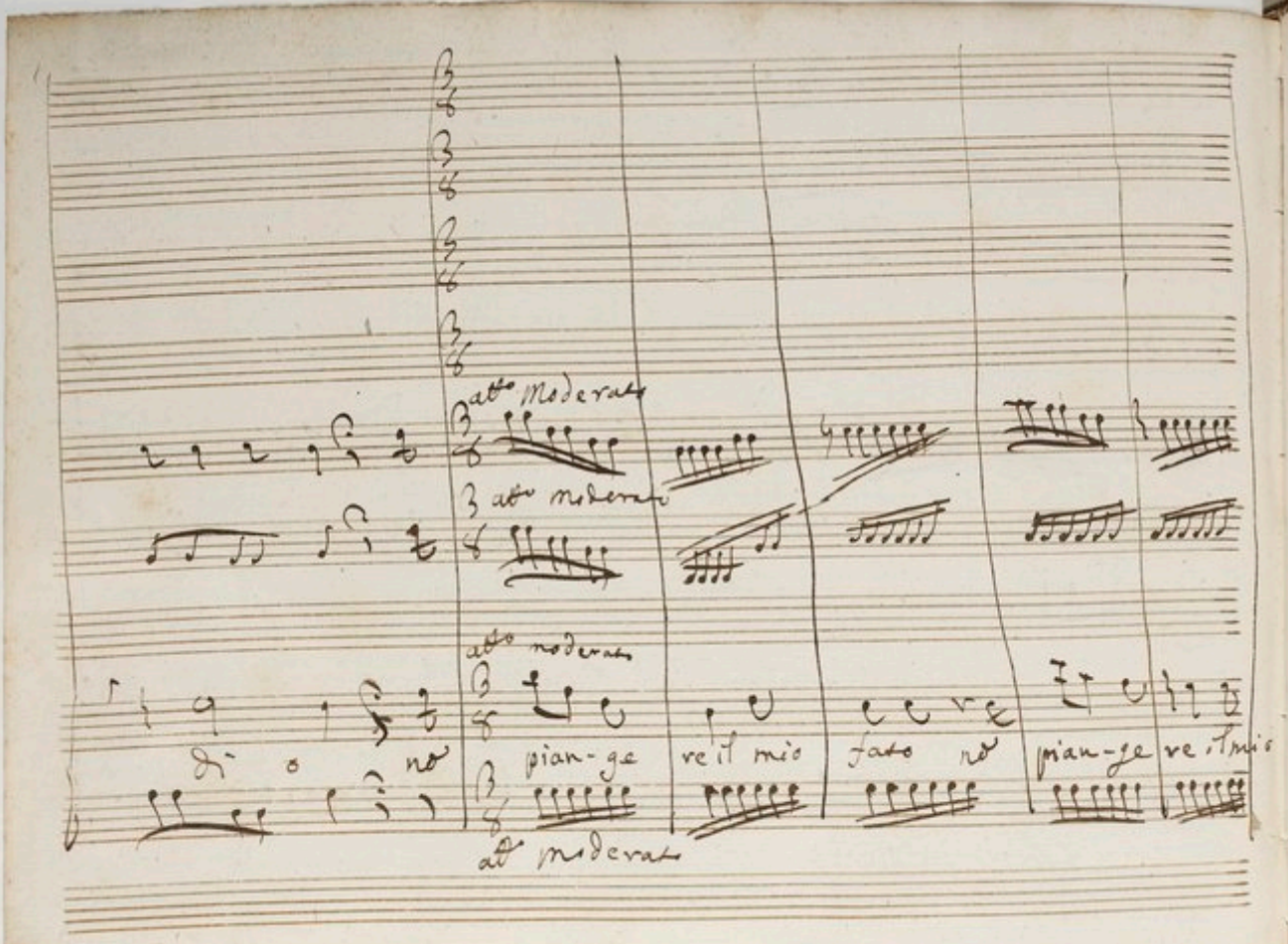


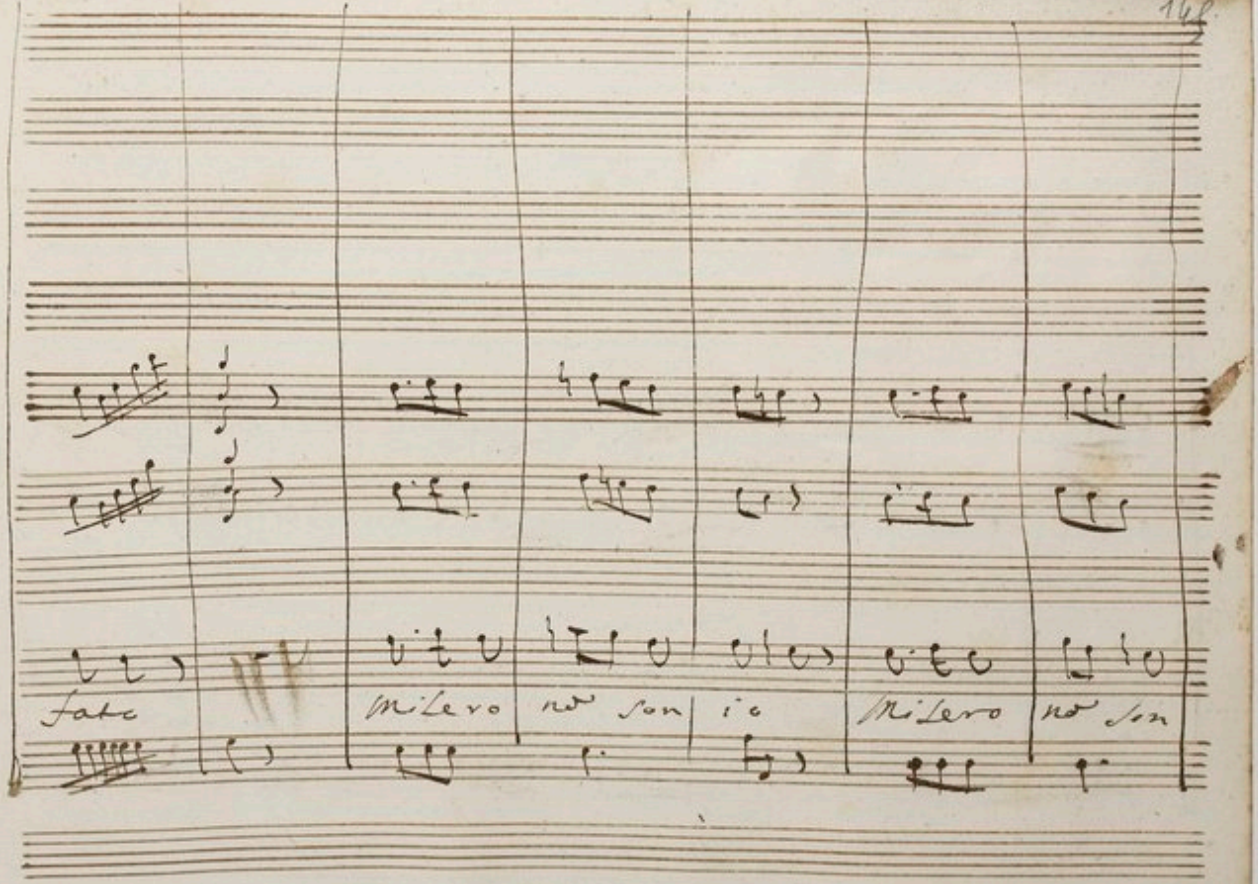

lato
idolo del Cor mio del Cor mio

too bel nome a mato fra La bri io mo ri ro fra la bri io mo ri




Addio mia vita ad-

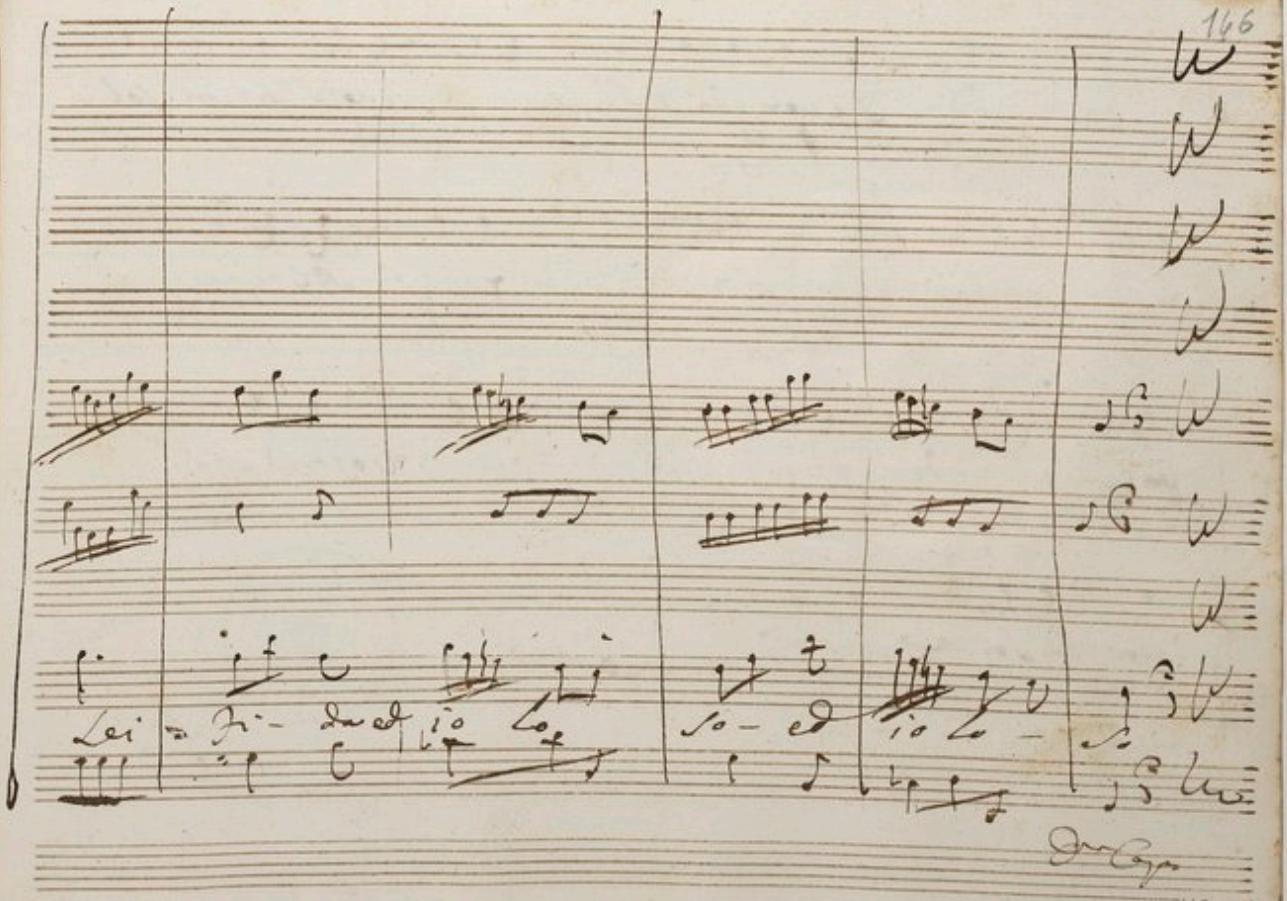

atto Moderato
3 atto moderato
atto moderato
di o no
pian-ge
re il mio
fato no
pian-ge
re il mio
atto moderato


fato
Misero
no' son
io
Misero
no' son

io sei fida ed io lo so sei fida

Lei = fi - da ed io lo so - ed io lo - so

Dm Cap



Scena XVI

Emirena sola

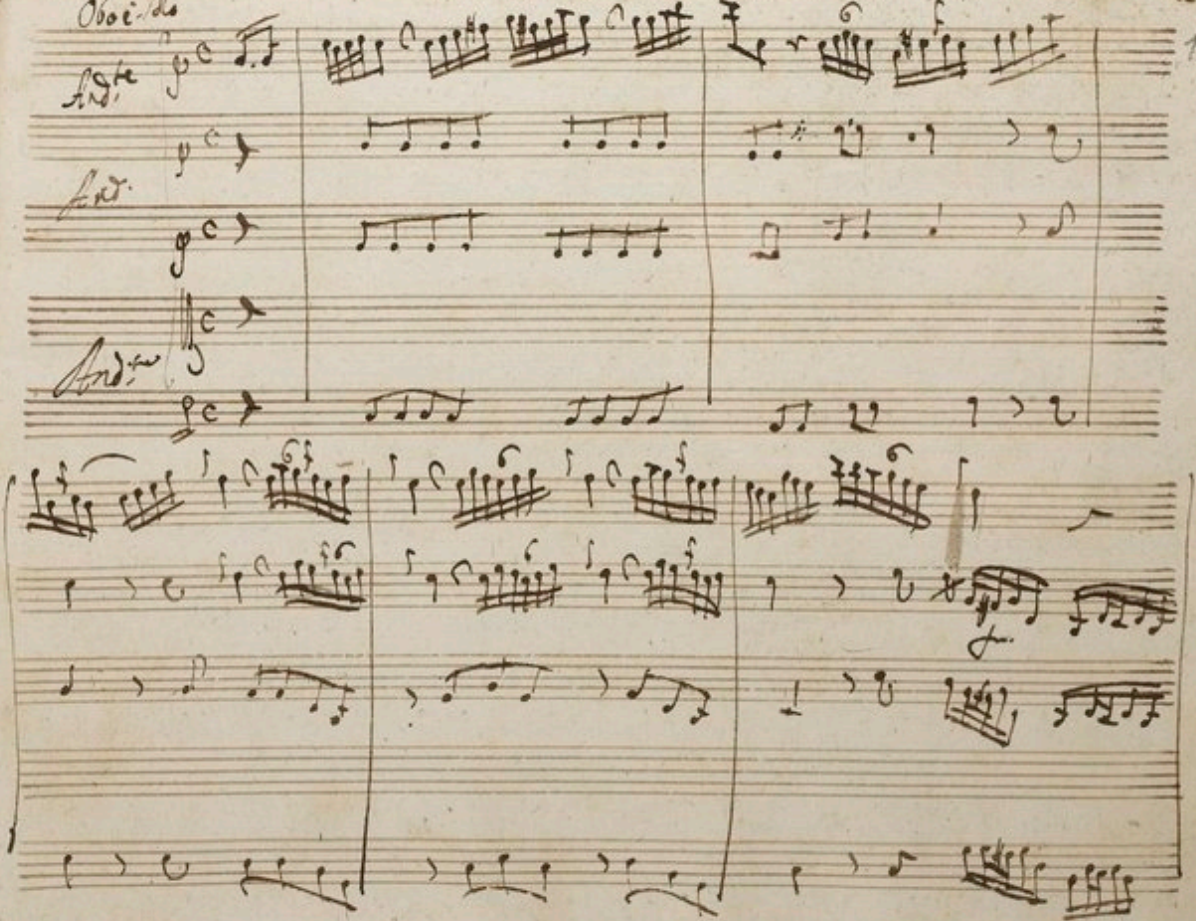
S'ever, che i Mali altrui sieno à propri sol=

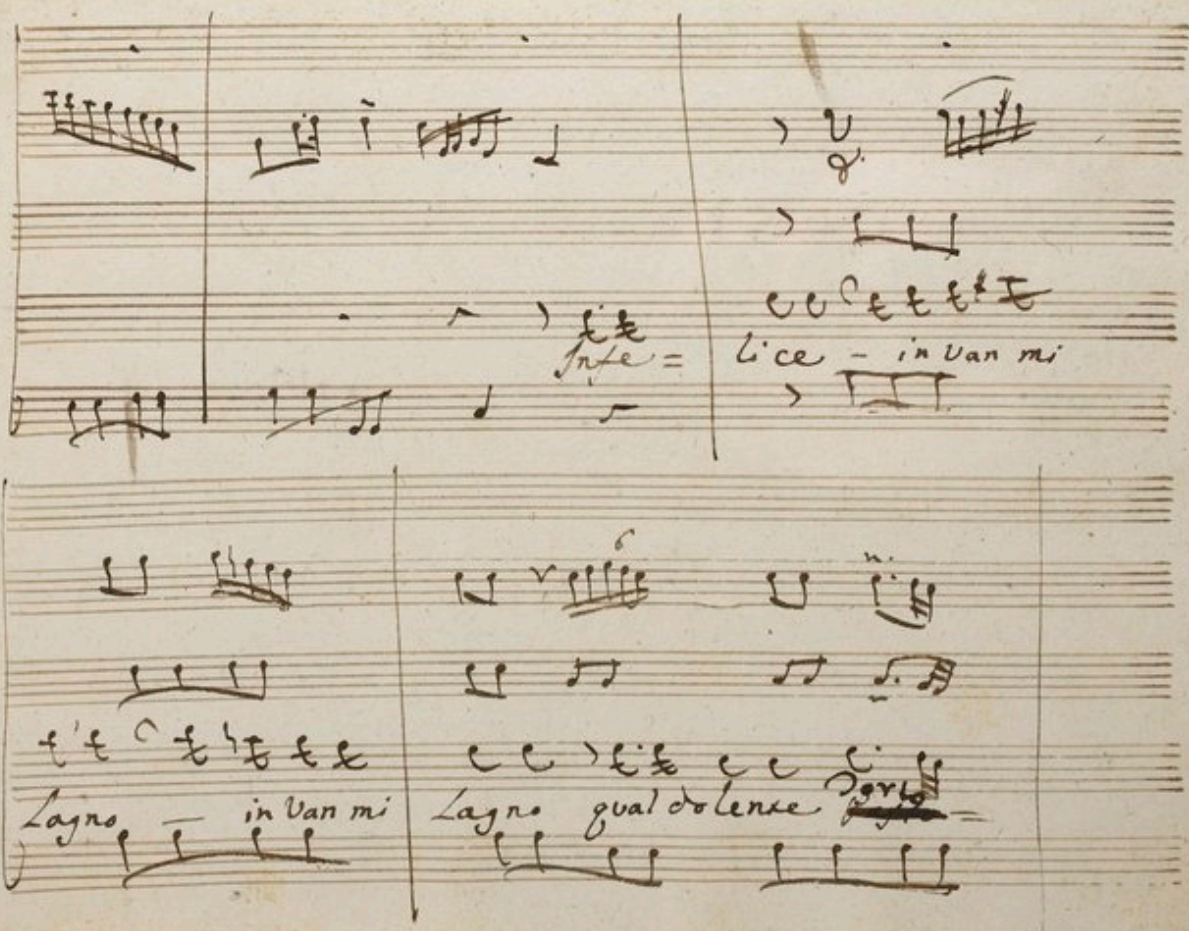
lievo; a me pensate Anime sventurate Avrete

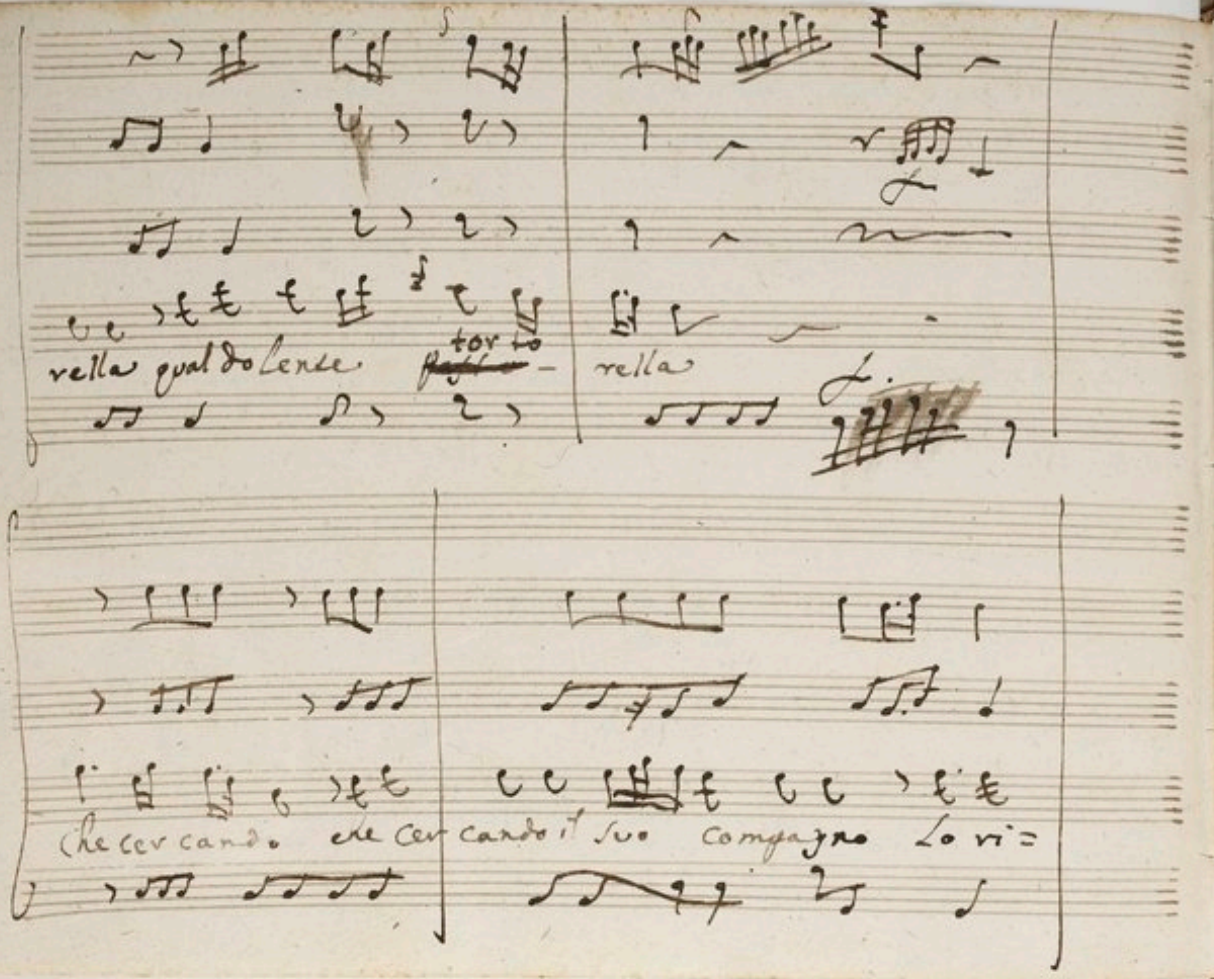
pace nel veder quanto sia della Vostra peg=

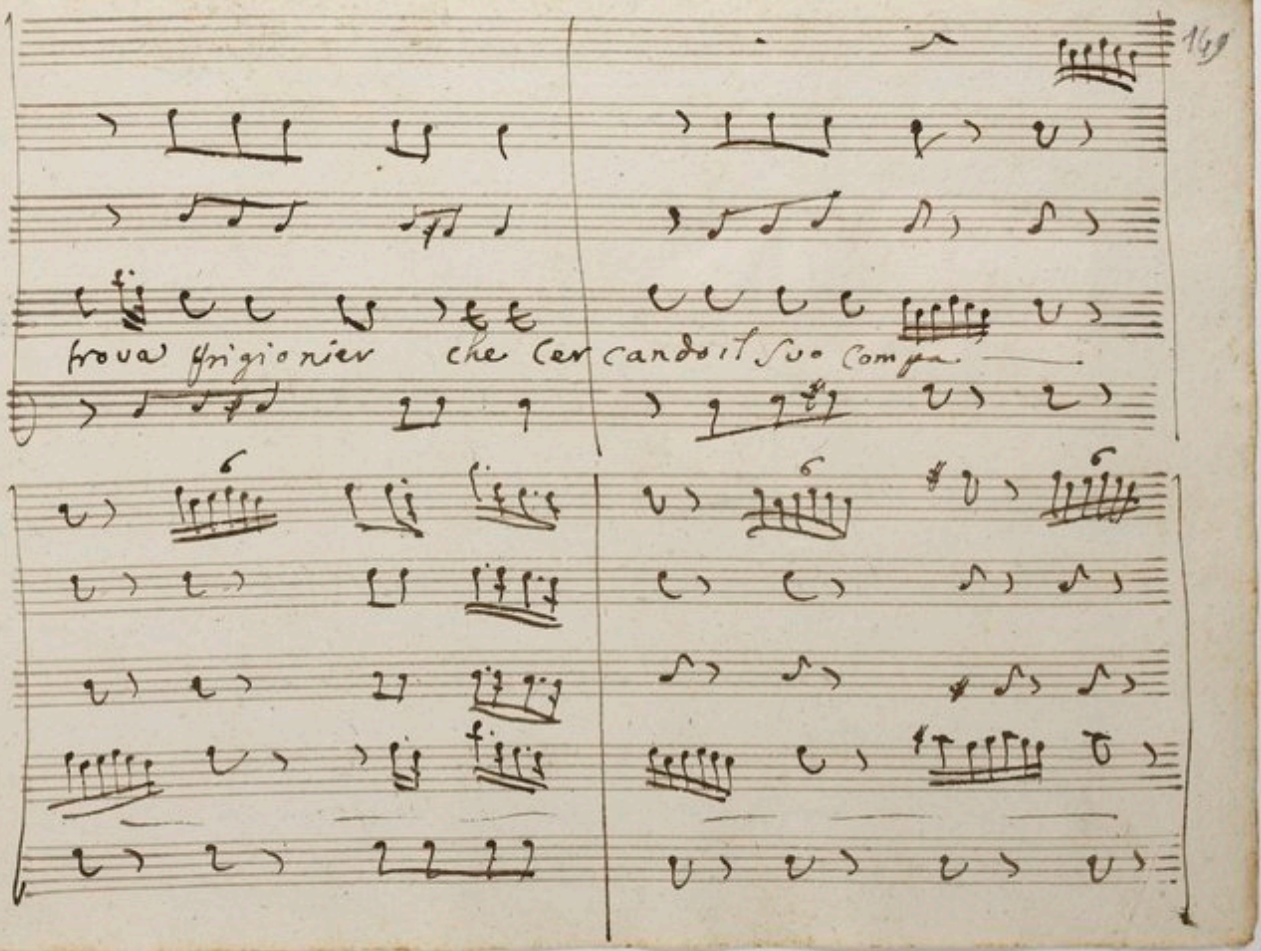
gior la sorte mia

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE


Oboe-Solo
Andte
Andte


Infe =
li ce - in van mi
Lagno - in van mi
Lagno qual dolenze

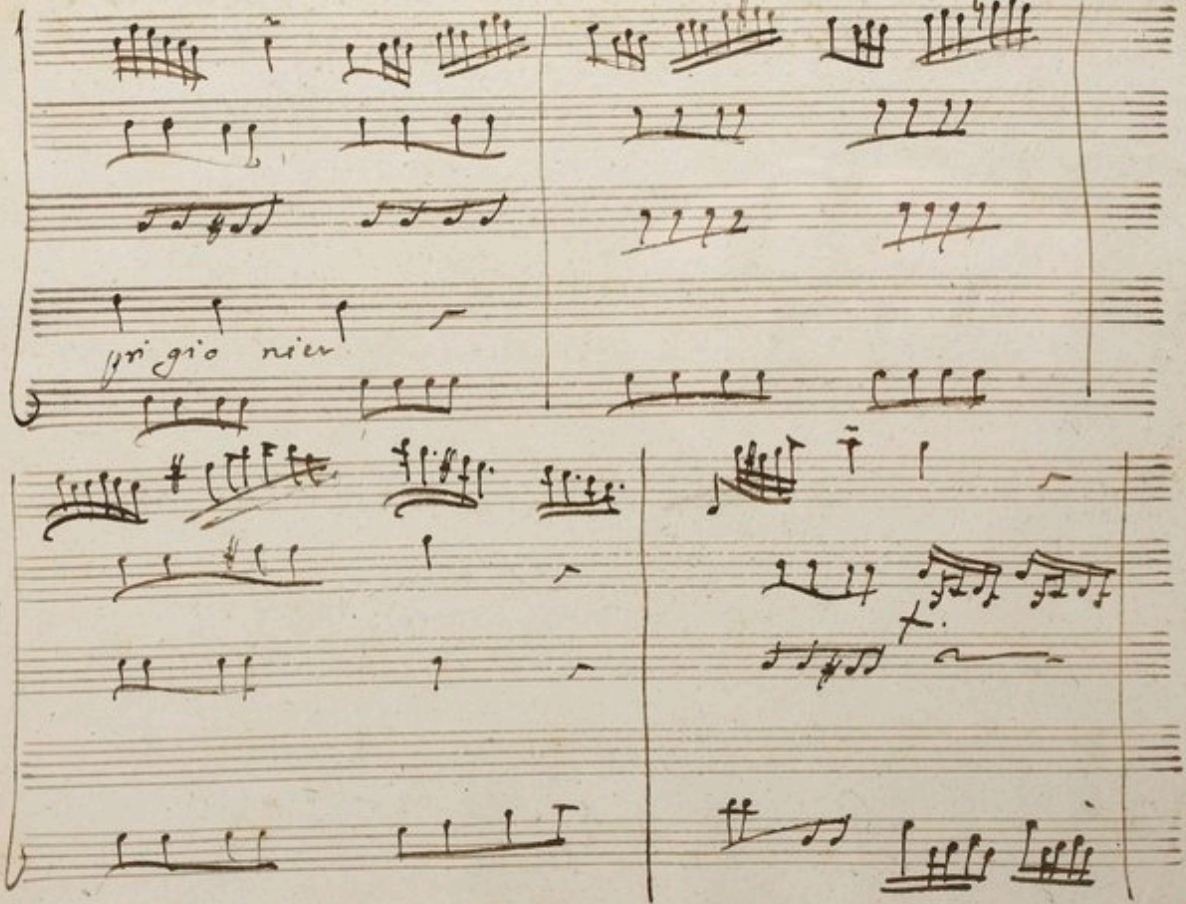

vella qual dolente
tor to
vella
che cercando
che cercando il suo compagno Lo vi=

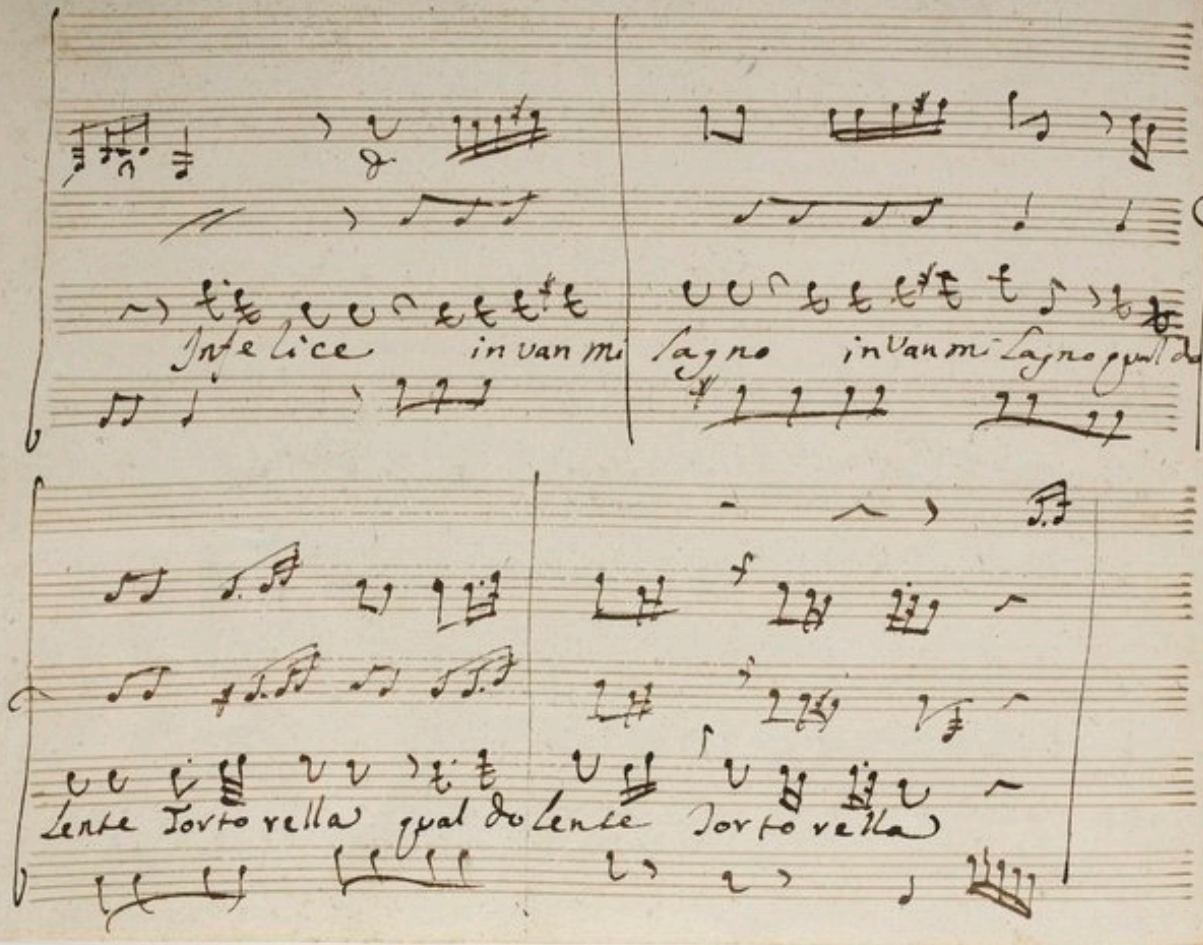

trouva Prigionier che Cercandoit Suo Compa

gno

fi ri - tro va

pri gio ner. lo ritro va


gri gio nier

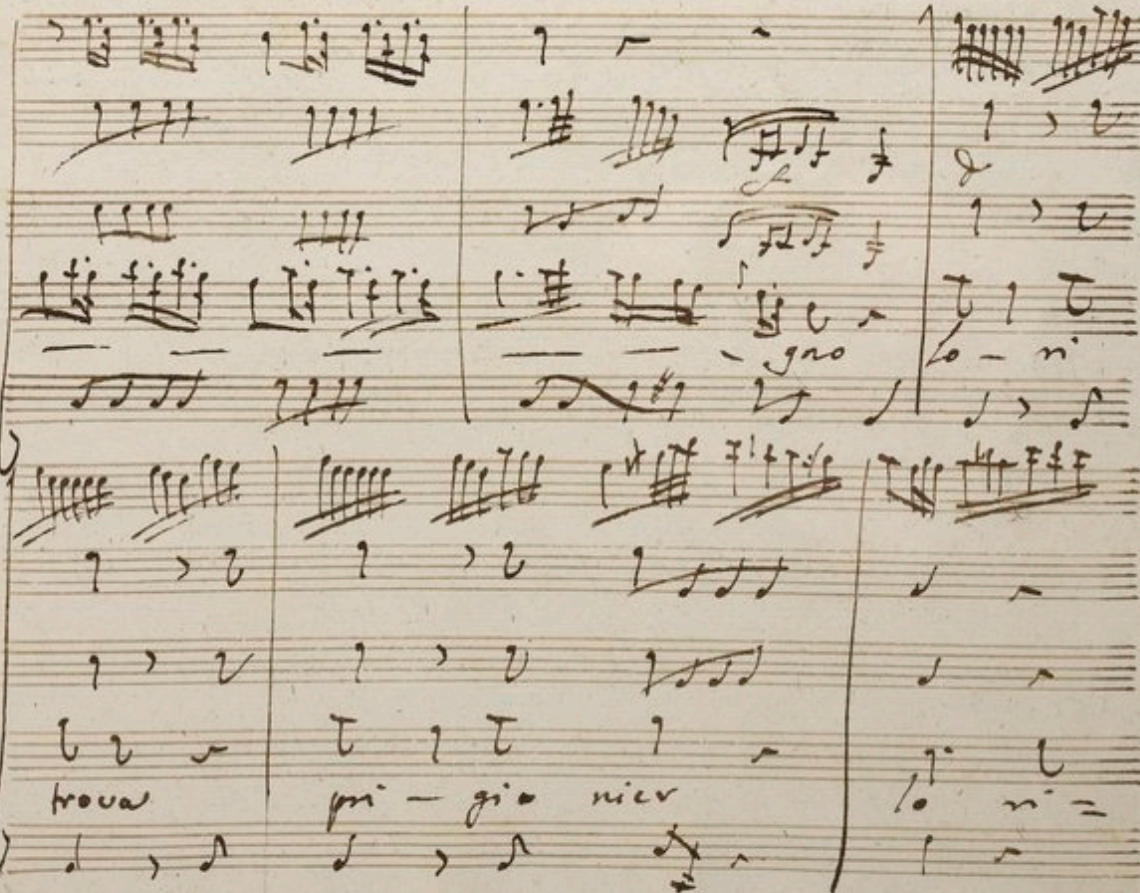

Infelice in van mi
lagno in van mi lagno qual
lente Tortorella qual do
lente Tortorella

6

che cercando il suo com=

pagno che cercando il suo compagno lo ritrova giojo =

nier lo ritrova prigio nier che cercando il suo Com-

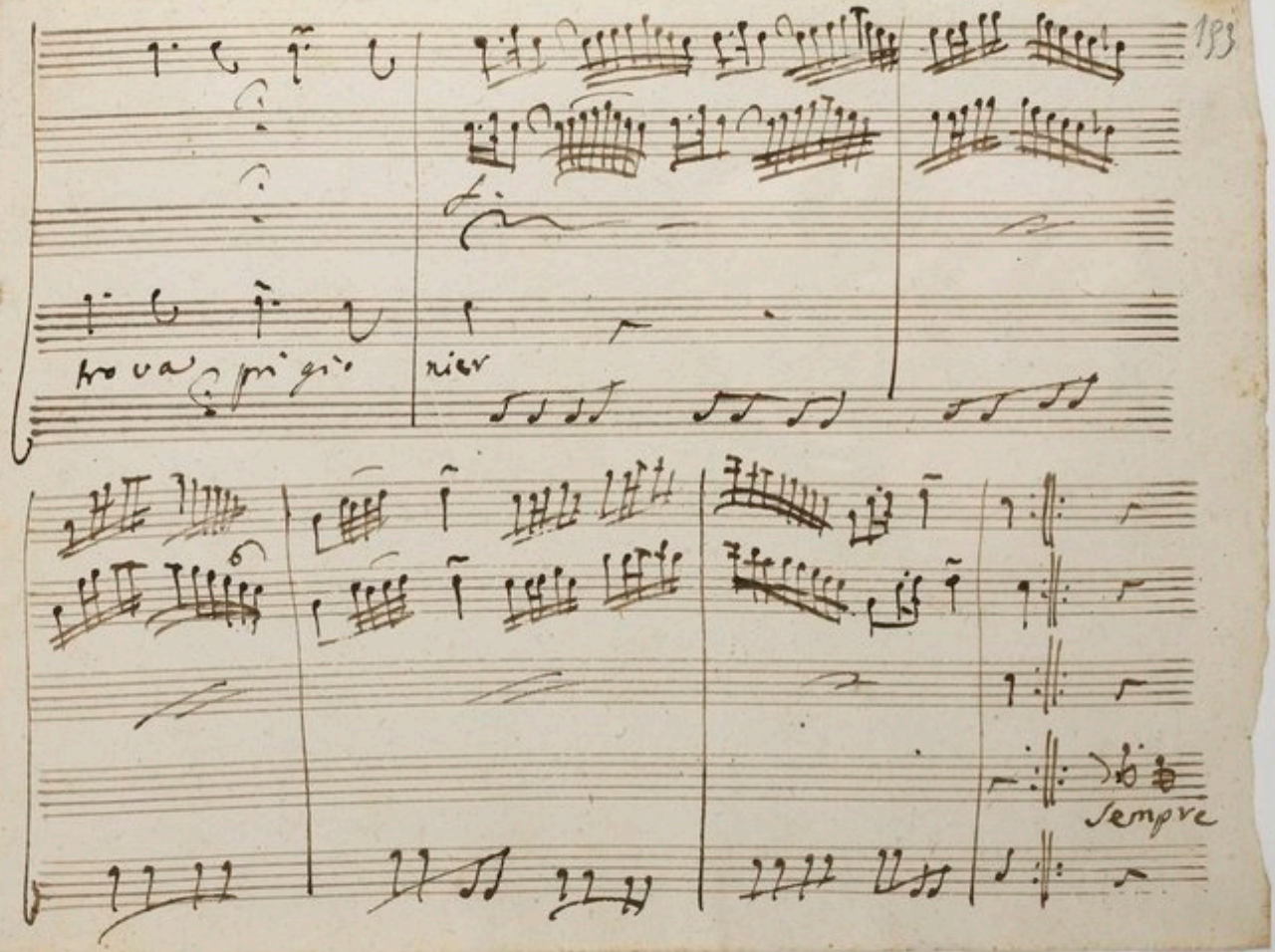

gno
lo - ri
trova
pri - gio nier
lo ri =

tro - va

pri - gio nier, lo ri trova

pri gio nier

Lo ri=

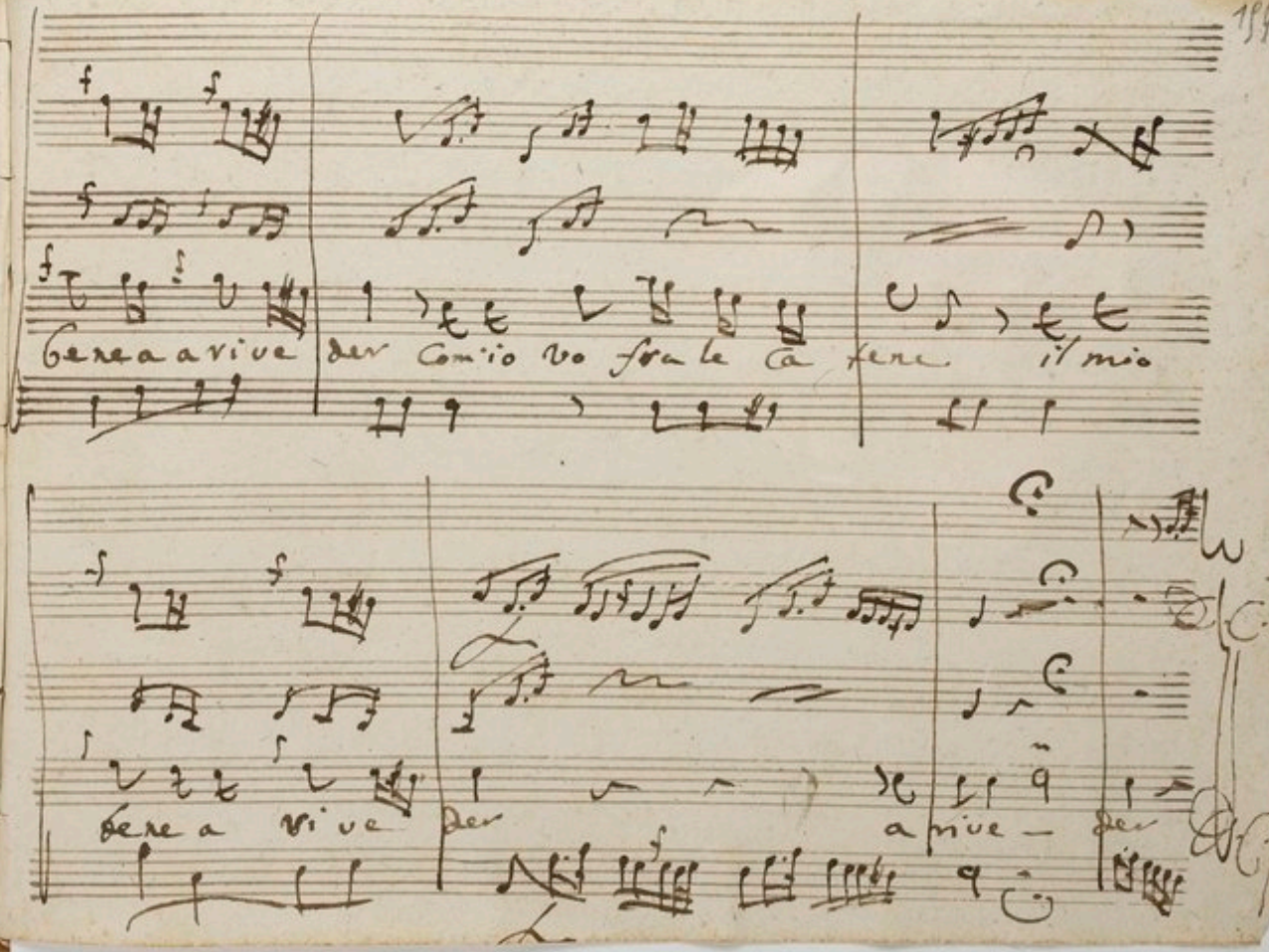

sempre

quella ove i so- giorna vola, e parte, e

fugge e torna com'io vò fra le catene il mio

Bene a arive der Com'io vo fra le ca tene il mio

bene a vi ve der a rive — der



CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

ADRIANO
IN SIRIA
ATTO I.

GABELLONE

Ms
2009
-1-